STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI
Distillato della natura.

IL PICCOLO

Anno 112 / numero 21 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Giovedì 28 gennaio 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato della natura.

DI FRONTE AL DILAGARE DEGLI SCONTRI FRA CROATI E SERBI

La Francia in allerta

Parigi sposta aerei e navi e chiede appoggio all'Italia

Tre elicotteri francesi presi sotto tiro. Un plotone di caschi blu intrappolato dal fuoco in due postazioni nella Krajina. Chiesto al governo italiano il consenso di rischierare nella base di Rimini un gruppo di cacciabombardieri. Forza navale britannica con l'«Ark Royal» in Adriatico.

BELGRADO — Per la prima volta dal conflitto nell'ex Jugoslavia, due Paesi occidentali, la Francia e la Gran Bretagna, muovono consistenti forze navali, mentre Parigi ordina il dislocamento in Corsica di dodici cacciabombardieri. Attraverso Otranto è transitata ieri una formazione navale britannica guidata dalla portaerei «Ark Royal», per domenica è atteso il passaggio della portaerei francese «Clemeceau» con quattro fregate, una nave trasporto carri e una logistica. Al tempo stesso la Francia ha avviato contatti con l'Italia per schierare otto cacciabombardieri «Jaguar» e quattro «Mirage 2000» nella base di Rimini. L'Italia è pronta a sostenere la Francia con le proprie installazioni, ma Andò chiede che gli obiettivi siano chiari e d'intesa con l'Onu.

Perchè questi movimenti? Lo scopo è di dare protezione alle proprie forze schierate in Croazia, Krajina e Bosnia e di inviare un chiaro segnale alle parti contendenti. Ieri si è sparato contro tre elciotteri francesi disarmati che trasportavano feriti, senza colpirli. Una ventina di caschi blui francesi son intrappolati in due postazioni fra Karin e Zara sotto il tiro di croati e di serbi. La battaglia nella Krajina continua. I serbi si preparano a contrattaccare. In Bosnia croati e musulmani hanno invece raggiunto un accordo di tregua.

A pagina 6



Soldato croato al villaggio di Crno, sulla linea del fronte con i serbi.

E' UFFICIALE

Truppe italiane da febbraio nel Mozambico



ROMA — E' ufficiale: le truppe italiane andranno anche in Mozambico per una missione di pace. Il segretario generale dell'Onu ha trasmesso all'Italia l'invito formale, ma il governo si era già preparato fin dal 9 dicembre scorso. Il ministro della Difesa Andò (nella foto) ha fornito proprio le prime cifre dell'operazione: la missione, che prenderà il via in febbraio, comporterà l'invio di 1.300 uomini. Le necessità finanziarie della missione saranno garantite dai 275 miliardi di lire che coprono anche la missione in Somalia.

A pagina 7

AIUTI STATALI

L'Antitrust «accusa» la Finmare

La «grana» alla vigilia del piano di riassetto. Possibili conseguenze per il Lloyd? No, Lacalamita lo esclude

ROMA — Proprio mentre è annunciato per lunedì il via al riassetto della Finmare, la cessazione degli aiuti statali (50 miliardi di lire l'anno) alle compagnie di navigazione pubbliche del gruppo Finmare è stata chiesta dall'Antitrust in un documento consegnato al presidente del consiglio Giuliano Amato, al ministro dei Trasporti Giancarlo Tesini e al Parlamento. Se non cesseranno le «ingiustificate distorsioni» all'interno del settore dei trasporti marittimi, l'autorità garante interverrà direttamente con i poteri di cui dispone. Secondo il documento la distorsione della concorrenza è dovuta «all'erogazione di fondi statali esclusivamente a vantaggio delle imprese pubbliche armatoriali, con conseguente effetto discriminatorio nei confronti degli operatori che svolgono le stesse attività». Possibili conseguenze per il Lloyd Triestino? No, il presidente della compagnia Michele Lacalamita ne è convinto: «Le rotte estremo-orientali vengono solcate soltanto dalle unità lloydiane, non vi è quindi pregiudizio e discriminazione nei confronti dell'armamento privato». Ma il vero tema è un altro: il piano di Finmare per la ristrutturazione della flotta pubblica e la parte che verrà riservata al Lloyd. Lacalamita si dice sereno: nessuna svendita, anzi una ricapitalizzazione, e non è esclusa Trieste come sede della direzione Lloyd-Italia.

In Economia

L'ASSEMBLEA NAZIONALE PSI DAL 10 AL 12 FEBBRAIO

Avanza Benvenuto

Riforma elettorale: vicina al compromesso la commissione



ROMA — L'assemblea nazionale del Psi si farà tra due settimane anche se manca ancora un accordo sul nuovo segretario. Ieri ha però preso quota la candidatura dell'ex segretario generale della Uil Giorgio Benvenuto, una candidatura "di compromesso" che avrebbe il sostegno anche di Formica e di Signorile. E' stata invece smentita l'ipotesi di una "voglia di scissione" che animerebbe Claudio Martelli la cui candidatura alla successione di Craxi è data per definitivamente tramontata. Il 'parlamentino' socialista è stato convocato per il 10, 11 e 12 febbraio.

Intanto Occhetto ha presentato in Parlamento la mozione di sfiducia nei confronti di Amato, una mozione "costruttiva" che contiene anche una proposta per il "governo del nuovo". L'iniziativa, dicono i socialisti, è "destabilizzante" per il governo impegnato nella lotta alla disoccupazione.

Presentata da Occhetto la sfiducia al governo

Nel campo delle riforme, per oggi è prevista una importante vittoria per il governo: la Camera dovrebbe dire sì alla legge per l'elezione diretta dei sindaci. E' anche probabile, essendo imminente il varo di questa legge, che debbano subire un rinvio le amministrative fissate per il 28 marzo in diversi comuni.

C'è attesa anche per la riunione di oggi della commissione bicamerale per le riforme istituzionali: si tenterà di trovare un accordo a larga maggioranza sull'ipotesi di un turno unico ma con due voti, uno per il candidato e l'altro per il partito. Si tenta comunque di trovare un accordo che smentisca il fallimento della commissione.

A pagina 2

VERI GLI ALLARMI DELLA STAMPA?

Scalfaro visita Vienna senza timori di mafia



Scalfaro accolto dal presidente austriaco al suo arrivo a Vienna.

Il primo Capo di Stato in Austria dopo Umberto

VIENNA — Scalfaro non è mai stato informato di essere nel mirino della mafia. Nessuno lo ha avvertito di minacce di morte nei suoi confronti, nè il nome del presidente è stato fatto nei documenti ufficiali dei servizi segreti o del governo. «Forse non mi crederete, ma l'ho letto stamattina sui giornali», dice a Vienna dov'è arrivato ieri per la sua prima, importante visita di Stato all'estero. Insomma una sorta di «giallo» sulle minacce mafiose segna questa prima giornata viennese del presidente. E traspare un certo fastidio del Quirinale per un allarme così grave lanciato — a quanto pare — senza il supporto di nesssuna fonte ufficiale.

Il Presidente della Repubblica comunque non è particolarmente allarmato, anzi appare sereno e particolarmente contento di essere in una città che ama molto per le ricchezze culturali, storiche e musicali. Scalfaro si è tuffato nel fitto calendario di impegni di questa prima visita ufficiale di un capo di Stato italiano in Austria, da quando, alla fine del secondo scorso, venne il re Umberto. Ieri ha incontrato il presidente austriaco Thomas Klestil, e sono già state poste le basi per un salto di qualità nei rapporti tra i due Paesi: dal primo febbraio, tra l'altro, partono i negoziati per l'ingresso dell'Austria nella Cee. Colombo e il collega austriaco Alois Mock hanno firmato l'accordo sulla cooperazione transfrontaliera. Oggi Scalfaro incontrerà il cancelliere federale Vranitzky, visiterà il Museo delle Belle Arti e assisterà alla «Traviata» di Verdi al teatro dell'Opera. Domani sarà a Mauthausen e al cimitero di guerra degli italiani.

A pagina 2

L'EX PRESIDENTE MONTEDISON ATTESO DA ORDINE DI CUSTODIA

Manette per Garofano

Arrestato il fratello del ministro Conte. L'accusa è di concussione

MILANO — Garofano non è tornato, ma ad attenderlo ci sono le manette. C'è infatti un ordine di cattura che attende l'ex presidente della Montedison: lo ha firmato il giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti. Il provvedimento riguarderebbe il versamento di 250 milioni che Garofano fece alla Dc prima delle elezioni amministrative del '90. Il denaro fu consegnato all'ex segretario regionale dc Gian Stefano Frigerio. Garofano aveva già ammesso la circostanza sostendo però che si trattava di un contributo personale, soldi che provenivano dal suo protafoglio.

C'era grande attesa ieri pomeriggio all'aeroporto di Linate per l'arrivo del volo Air France da Parigi sul quale avrebbe dovuto esserci l'ex presidente della Montedison. L'attesa per il ritorno di Garofano si è fatta concitata con decine di giornalisti, fotografi e operatori televisivi che presidavano la zona arrivi. L'arrivo di Garofano sembrava sicuro quando all'aeroporto si sono presentati alcuni collaboratori dei giudici di Mani pulite. Ma anche loro sono dovuti tornare a casa a mani vuote. Ancora in serata si sono rincorse voci del suo arresto senza però trovare conferme. Appare a questo punto più verosimile l'ipotesi che Garofano sia ancora a Parigi per motivi di lavoro e che decida di rientrare a Milano oggi o domani, come ha fatto capire il suo avvocato. Clamorosi sviluppi intanto anche nelle indagini Tangentopoli Sud. Avrebbe concesso un certificato di agibilità igienica ad una ditta di trasporti in cambio di una assunzione immediata e della promessa di altre tre: Angelo Conte, 50 anni, uno dei cinque fratelli del ministro per le Aree urbane Carmelo Conte, consigliere del Psi al Comune di Eboli, è stato arrestato ieri mattina verso le otto dai Carabinieri, nella sua abitazione a pochi chilometri dalla villa del fratello, in località Santa Cecilia. Il provvedimento restrittivo è stato eseguito a conclusione di indagini in merito ad una più vasta inchiesta che coinvolgerebbe anche lo stesso Ministro destinatario di un avviso di garanzia, per istigazione alla corruzione, per avere promesso l'assuzione presso l'Usl 55 al figlio di un consigliere comunale di Eboli, il liberale Luigi Reale, in cambio di un appoggio politico.



Angelo Conte

A pagina 6

LA PRIMA UDIENZA IN ASSISE

Delitto di Ponziana alla prova del Dna

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — La soluzione del 'giallo' di Ponziana è chiusa in una busta custodita dalla polizia scientifica. Lì 6 anni fa qualcuno ha chiuso i capelli e i minuti lembi di pelle finiti sotto le unghie e tra le dita della vittima. Wilma Iaksetich Coia, la donna assassinata nel suo appartamento di via Zorutti 30, aveva abbozzato un tentativo di difesa. Poi era stata sopraffatta. Era stata colpita ripetutamente al capo con un pesante oggetto e due mani le avevano stretto il collo fino a strangolarla.

Dell'esistenza della busta con i capelli e i lembi di pelle si è saputo ieri nella prima udienza del processo d'assise cui è sottoposto il nipote della vittima. Andrea Pittana, 26 anni, rischia trent'anni di carcere anche se a suo carico vi sono solo indizi contradditori. Il contenuto della busta potrebbe invece risolvere il processo in poche battute. Sei anni fa investigatori e medici avevano esaminato i reperti ma nessuno aveva pensato di eseguire la prova del Dna per scoprire il codice genetico di quel materiale.



In Trieste

Tutti contro Martelli
Il progetto sul segreto istruttorio: no da giornalisti, politici, giudici
A PAGINA 2

Dramma a Bergamo
Ammalata di tumore, porta avanti la gravidanza ma muore nel partorire
A PAGINA 4

Israele e gli espulsi
Oggi la Corte suprema sulla legalità Lo stop ai negoziati dei palestinesi
A PAGINA 7

IL TUO TELEVISORE USATO
anche non funzionante
VALE 200MILA
SULL'ACQUISTO DI UN NUOVO TV COLOR
SONY
Da 21, 25 o 29 pollici a 12.900 mensili
zanon
TRIESTE - VIA PARINI 6 - TEL. 773533
NOLEGGIO TELEFONI CELLULARI

PRESENTATA UNA MOZIONE 'COSTRUTTIVA'

Il Pds 'sfiducia' Amato

Oggi la Camera dovrebbe dire «sì» all'elezione diretta del sindaco

La Bicamerale cerca l'accordo sul turno unico con due voti, uno da attribuire al candidato e l'altro invece al partito

ROMA — Occhetto ha presentato in Parlamento la mozione di sfiducia nei confronti di Amato, una mozione "costruttiva" che contiene anche una proposta per il "governo del nuovo". L'iniziativa, dicono i socialisti, è "destabilizzante" per il governo impegnato nella lotta alla disoccupazione. A replicare polemicamente al PDS è stato il presidente dei senatori del Psi Gennaro Acquaviva che ha accusato Occhetto di fare della demagogia e di "disertare gli interessi dei lavoratori".

Nel campo delle riforme, intanto, per oggi è prevista una importante vittoria per il governo: la Camera dovrebbe dire sì alla legge per l'elezione diretta del sindaco, del presidente della Provincia, del Consiglio comunale e del Consiglio provinciale. E' anche probabile, essendo imminente il varo di questa legge, che debbano subire un rinvio le elezioni amministrative fissate per il 28 marzo in diversi comuni. A Trieste sono in programma le elezioni provinciali per le quali è stato chiesto l'accorpamento con quelle regionali. C'è attesa anche per la riunione di oggi della commissione bicamerale per le riforme istituzionali: si tenterà di trovare un accordo a larga maggioranza sull'ipotesi di un turno unico ma con due voti, uno per il candidato e l'altro per il partito.

Ieri il relatore democristiano sulla legge elettorale Sergio Mattarella non ha presentato proposte tecniche proprio per permettere una "pausa di riflessione".

La mossa di Mattarella è stata interpretata come un segnale di apertura.

De Mita ha assicurato che lo scopo della sua commissione non è quello di evitare i referendum: "Sarebbe uno sgambetto", ha aggiunto. La questione, secondo De Mita, non è tanto se al referendum si va o no, ma se quando si fa il referendum il Parlamento è in condizione di aver dato una risposta". De Mita non considera "rischioso" il referendum, ma "l'amplificazione di una domanda di fronte all'inerzia e questa amplificazione è oggettivamente deflagrante". Si tenta comunque di trovare un accordo che smentisca il fallimento della commissione.

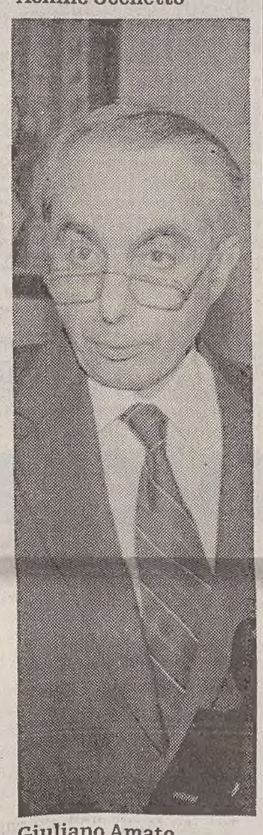
Anche Giorgio La Malfa che finora era fermo sul sistema dell'uninominale maggioritario secco, sarebbe disposto ad accettare la correzione proporzionale, se i due voti fossero divisi tra indicazione uninominale e proporzionale. La mozione di sfiducia del PDS nei confronti del governo Amato è basata su quattro punti.

C'è una questione politica: l'attuale governo è "figlio della vecchia alleanza partitocratica"; una questione morale: nel governo vi sono tre ministri inquisiti" (De Lorenzo, Goria e Conte); una questione programmatica: sono state disattese due promesse fondamentali, la difesa della lira e del potere di acquisto di salari e pensioni; ed una questione internazionale: il governo è stato del tutto assente sia rispetto alla crisi dell'unità europea del dopo Maastricht, sia rispetto al diffondersi di guerre e tensioni internazionali.

In una conferenza stampa Occhetto ha duramente attaccato il presidente del Consiglio: "Amato - ha detto - non può fingere che siamo una forza della vecchia sinistra e non può accusarci di non farci carico dei problemi del mercato. Non siamo il partito dei feudatari dell'industria".



Achille Occhetto



Giuliano Amato

PSI: ORA SPUNTA BENVENUTO

Candidato del compromesso

Tra 15 giorni l'assemblea nazionale del partito

ROMA — L'assemblea nazionale del Psi si farà tra due settimane anche se manca ancora un accordo sul nuovo segretario.

Ieri ha però preso quota la candidatura dell'ex segretario generale della Uil Giorgio Benvenuto, una candidatura «di compromesso» che avrebbe il sostegno anche di Formica e di Signorile.

E' stata invece smentita l'ipotesi di una «voglia di scissione» che animerebbe Claudio Martelli la cui candidatura alla successione di Craxi è data per definitivamente tramontata. Il «parlamentino» socialista è stato convocato per il 10, 11 e 12 febbraio.

In vista di questa importante scadenza nel Psi prosegue a ritmo serrato il confronto tra maggioranza ed opposizione.

«Stiamo lavorando ad un documento politico, — afferma il portavoce di Craxi, Ugo Intini — poi cercheremo una candidatura alla segreteria che sia un punto di equilibrio e non la vittoria di qualcuno contro qualcun altro».

Comunque, assicura Intini, il clima nel partito «è buono, e come succede sempre nel Psi all'ultimo minuto si trova un accordo».

Il portavoce della segreteria ha voluto anche ribadire che mai «nella storia d'Italia un partito è stato sottoposto ad una tale violenza polemica.

L'aggressione è tale che, come accade in una famiglia, si trova sempre l'impeto di solidarietà e di unità».

Craxi, martedì sera, nella riunione della maggioranza del Psi, aveva confermato la sua disponibilità a dimettersi e l'intenzione di impegnarsi «perchè prevalga la verità e la giustizia», non solo nei suoi confronti, ma nei confronti di tutti i tentativi di «criminalizzare un intero sistema politico».



Giorgio Benvenuto

A suo parere una soluzione unitaria per il Psi è ancora possibile, e se sarà trovata unità sulla linea politica «tutti i nomi vanno bene». Unità, quindi, e nessun pericolo di scissione. Lo ha confermato anche il vicesegretario dimissionario Giulio Di Donato: «Nel Psi non c'è mai stato, non c'era e non c'èrischio di scissione».

La minoranza, fa sapere Di Donato, si aspetta dalla maggioranza una proposta innanzitutto politica e poi una «proposta di soluzione del problema della leadership del partito».

Di Donato si è detto contrario ad una segreteria di transizione che non sarebbe «idonea alle difficoltà che il partito deve affrontare».

Rino Formica continua a smentire di essere candidato alla segreteria: «Non vi fate ingannare da nessuno — ha detto ai giornalisti —. Ogni volta che vedete fare il mio nome, cancellatelo perchè non c'è».

Formica ha detto anche di non credere allo scontro in assemblea nazionale. «Avverrà soltanto — è il suo parere — in un caso: se non si fa uno sforzo per verificare se c'è o no una convergenza politica e se non si capisce che il nuovo segretario, chiunque sia, fosse anche Turati, non può sciogliere i nodi se non ha una piattaforma politica con un largo consenso. Lo scontro non dovrà essere sul nome del segretario, altrimenti chiunque è destinato alla crocifissione».

I socialisti di «Alleanza riformista», i cosiddetti «quarantenni», premono per una soluzione immediata capace di far uscire il partito da una situazione di stallo.

Questa soluzione, secondo Laura Fincato, deve però essere «forte» ed in grado di rilanciare il partito.

Elvio Sarrocco

INFORMAZIONE

Segreto istruttorio Attacchi a Martelli

I magistrati si schierano dalla parte dei giornalisti. Diritto di cronaca a rischio. Critiche anche dai politici.

ROMA — La magistratura si schiera accanto al mondo dell' informazione ed esprime, compatta, il proprio dissenso alla proposta del ministro di Grazia e Giustizia sulle nuove norme a tutela del segreto istruttorio ed a punizione del giornalista che non riveli la fonte delle notizie pubblicate. Esponenti del Consiglio Superiore della Magistratura, dirigenti e rappresentanti dell' Associazione Nazionale Magistrati, giudici di ogni parte d' Italia non solo hanno contestato l' efficacia di provvedimenti del genere di quelli ipotizzati dal Guardasigilli, ma hanno ribadito che non può essere quella la strada da seguire per realizzare nei fatti un giusto equilibrio tra principi costituzionali egualmente tutelabili come la libertà di informazione ed il rispetto della riservatezza e della presunzione di non colpevolezza.

I giornalisti confermano la loro opposizione a tutti i disegni di legge volti a «normalizzare la stampa italiana». Si dichiarano favorevoli a «graduali riforme», purchè «se ne discuta attorno ad un tavolo con la nostra necessaria presenza». «Di riforme volte ad imbavagliare la stampa noi non ne vogliamo sapere». Di fronte agli ultimi annunciati provvedimenti di ampliamento del segreto istruttorio e di inasprimento delle pene, i giornalisti hanno protestato alla presenza dei loro stessi antagonisti, i politici, in un incontro-convegno tenuto presso la sede della stampa estera.

Ha cominciato il presidente della fnsi, giorgio santerini, parlando di «libertà di stampa come diritto insopprimibile in una democrazia moderna. Qualunque manomissione di questo diritto - avverte - rischia di far precipitare indietro di decenni la nostra repubblica. E' vero, - dice - ci sono stati degli errori, delle lesioni reali di diritti soggettivi. Ma nessun errore, per quanto grave, può giustificare la soppressione di uno o più diritti costituzionali. Il diritto di critica - conclude - non può essere limitato».

I giornalisti del «Gruppo di Fiesole» esprimono in una nota «il più rdicale dissenso verso qualsiasi ipotesi restrittiva del diritto di cronaca. La proposta avanzata dal ministro Martelli rischia di alterare l'equilibrio dei poteri, riducendo la funzione del potere di controllo dell'opinione pubblica. L'inasprimento delle pene e l'obbligo di rivelare le fonti sono un deterrente che rischia di suonare come un'intimidazione verso chi indaga sull'intreccio tra politica e affari. Sui mille misteri dell'Italia delle trame e delle stragi.

Dopo i giornalisti, la parola è passata agli «accusati», cioè i parlamentari. Egidio Sterpa, liberale, afferma che il problema principale è il rispetto del segreto istruttorio. «Per far questo occorre che il magistrato che conduce le indagini preliminari sia sconosciuto, ma il segreto professionale del giornalista non si può abolire, né dimezzare. Vorrebbe dire usare due pesi e due misure rispetto agli altri ordini professionali».

«Un grave attacco al diritto di cronaca e alla libertà di informazione, frutto del terrore che i politici hanno di tangentopoli». Così il Pds, per boccadi Antonio Bassolino, dalla segreteria del partito, definisce le nuove norme sul segreto istruttorio proposte dal ministro della Giustizia, Claudio Martelli, e dal presidente della commissione giustizia della Camera, Giuseppe Gargani.

Leoluca Orlando, leader della Rete, ha parlato di una «voglia inespressa della nomenclatura di avere ancora una stampa silente e disattenta rispetto alle tante «tangentopoli» e «mafiopoli». Ma, purtroppo, per l'on. Martelli e i suoi amici — ha commentato Orlando — così non è».

«TAGLI»

TMC: altri scioperi

ROMA — I dipendenti non giornalisti di Telemontecarlo hanno scioperato ieri per l'intera giornata per protestare contro il piano di ristrutturazione presentato lunedì scorso dall'azienda e che prevede il «taglio» di 158 tecnici e amministrativi e 32 giornalisti. Per oggi, informa una nota del comitato di redazione, è prevista una giornata di sciopero dei giornalisti con l'astensione dalle prestazioni in audio e video. I telegiornali - informa ancora il cdr - andranno quindi in onda in forma ridotta. Sempre oggi si svolgerà una assemblea dei giornalisti di Tmc con la partecipazione dei dirigenti della Fnsi e dell'Usigrai e di esponenti politici.

Il segretario della Fnsi Giorgio Santerini ha scritto una lettera alla società proprietaria di Telemontecarlo, per esprimere la disponibilità della Federazione della stampa al confronto sul piano ma chiedendo anche «che esso abbia luogo nei termini e con le procedure previste dal contratto nazionale di lavoro giornalistico».

Da Milano si è appreso intanto che la Confcommercio chiude il settimanale Cts Commercio Turismo Servizi, lancia un mensile per i propri associati e intende licenziare 27 giornalisti sui 33 attualmente in organico. «La nuova situazione organizzativa — afferma la Confcommercio in un documento - rende eccedente tutto il personale della redazione di Milano (21 unità) e di Napoli (1 unità) e 5 giornalisti della redazione di Roma, i cui profili siano caratterizzati dalla minore esperienza professionale (praticanti e redattori con minore anzianità)».

RISERBO E IRRITAZIONE DI SCALFARO A VIENNA SULLE PRESUNTE MINACCE DI MORTE DA PARTE DELLA MAFIA

'Non voglio fare nè la vittima nè l'eroe'

VIENNA — Scalfaro non è mai stato informato di essere nel mirino della mafia. Nessuno lo ha avvertito di minacce di morte nei suoi confronti, nè il nome del Presidente è stato fatto nei documenti ufficiali dei servizi segreti o del governo. "Forse non mi crederete, ma l'ho letto stamattina sui giornali — dice a Vienna dov'è arrivato ieri per la sua prima, importante visita di Stato all'estero. Da dove sono allora venute fuori le voci sui progetti di attentati contro il capo dello Stato, riportate con grande rilievo da tutti i quotidiani? Se lo chiede lo stesso interessato, che, con un certo riserbo, spiega però che sull'argomento non dirà molto perchè "non voglio fare nè la vittima nè l'eroe".

Insomma una sorta di "giallo" sulle minacce mafiose segna questa prima giornata viennese del presidente. E traspare un certo fastidio, una certa irritazione del Quirinale per un allarme così grave lanciato — a quanto pare — senza il supporto di nesssuna fonte ufficiale. Non c'è niente di strano che le più alte cariche dello Stato siano, per logica deduzione, obiettivo privilegiato della criminalità e dell'eversione. Lo sottolinea lo stesso Scalfaro: "Sono stato ministro dell'Interno al tempo del terrorismo e, certo, ci sono cariche che possono dare...Qualche inconveniente. Ma di qui a dire 'è certo...".

"Come sono usciti questi nomi non lo so. E' stato fatto più volte quello di Spadolini, adesso ne sono usciti degli altri, non so se c'è qualcuno che ha degli elenchi. Le fonti ufficiali, stando alle notizie che ho io, hanno quello che hanno scritto, e con grande responsabilità, ma non fanno nomi".

Il Presidente della Repubblica, però, non è particolarmente allarmato. "Grazie a Dio, siamo sempre tranquilli — aveva dichiarato all'arrivo all'aeroporto di Schwechat, in risposta al primo assedio dei giornalisti italiani interessati alle minacce mafiose più che alla visita in Austria.

Le minacce mafiose sarebbero state rivelate nelle note informative al governo dei servizi segreti e nessuno le ha smentite — viene fatto notare a Scalfaro. "Sono stato quattro anni ministro dell'Interno — risponde — e ho sempre visto che, quando non si sa da dove esce una cosa si dice sempre che esce dai servizi. Questo tirare in ballo i servizi tutte le volte che uno non sa darsi una spiegazione mi sembra una cosa che sta fra il poco serio e l'iniquità; e come cittadino mi dà un certo fastidio". Il Presidente della Repubblica, comunque, appare molto sereno, e particolarmente contento di essere in una città che ama molto per le ricchezze culturali, storiche e musicali. Più conciliante del suo portavoce Tanino Scelba che, sempre a proposito delle minacce della mafia aveva invece più seccamente dichiarato: "Non mi risulta che il presidente sia stato avvertito". "I direttori dei servizi segreti — aveva aggiunto — queste cose farebbero bene a farle sapere agli interessati".

Scalfaro, comunque, si è tuffato nel fitto calendario di impegni di questa prima visita ufficiale di un capo di Stato italiano in Austria, da quando, alla fine del secondo scorso, venne il re Umberto. Nel lontano '71 ci fu quella del presidente austriaco Franz Jonas a Roma. Nel lungo intervallo c'è stata la tormentata realizzazione del "pacchetto" Alto Adige, con le polemiche per la minoranza austriaca del Sudtirolo. Lo accompagna la figlia Marianna e il ministro degli Esteri Emilio Colombo.

Ieri ha incontrato il presidente austriaco Thomas Klestil, eletto a luglio scorso. Sono già state poste, nei primi colloqui, le basi per un salto di qualità nei rapporti tra i due paesi, suggellate in serata nei brindisi del banchetto di stato. Dal primo febbraio, inoltre, partono i negoziati per l'ingresso dell'Austria nella Cee. Colombo e il collega austriaco Alois Mock hanno firmato l'accordo sulla cooperazione transfrontaliera, un problema delicato, anche perchè l'intesa era stata contestata dall'ex segretario della Svp Roland Riz.

Oggi Scalfaro incontrerà il cancelliere federale Franz Vranitzky, visiterà il Museo delle Belle arti e assisterà alla "Traviata" di Verdi al teatro dell'Opera. Domani un treno speciale lo porterà a Mauthausen, e al cimitero di guerra degli italiani.



Scalfaro col presidente austriaco Klestil al suo arrivo a Vienna.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/36604 6
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000)
Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 27 gennaio 1993 è stata di 62.850 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

© 1989 O.T.E. S.p.A.

L'ambasciata Usa a Roma Circolano già cinque nomi

WASHINGTON — Chi sarà l'uomo di Clinton a Roma? Anche se è ancora presto, sul possibile successore di Peter Secchia, l'ex ambasciatore di Bush in Italia, a Washington circolano già cinque nomi. Omaggio alla consuetudine, quattro sono italoamericani, mentre quinto candidato sarebbe un ex, Richard Gardner, ambasciatore a Roma dal 1977 al 1981, durante la presidenza di Jimmy Carter.

I papabili d'origine italiana sarebbero Geraldine Ferraro; nel 1984 prima donna nella storia Usa ad esser stata candidata del partito democratico a vice presidente degli Stati Uniti; l'ex congressman del New Jersey, Frank Guarini; il top manager della Chrysler, Lee Iacocca; e infine il costruttore Joseph Paolino, ex sindaco di providence, Rhode Island.

Secondo i «si dice», il candidato con maggiori probabilità di successo sarebbe Frank Guarini, avvocato con 14 anni di presenza al congresso e grande amico del governatore democratico del New Jersey, Jim Florio, che nella campagna elettorale dello scorso autunno ha puntato tutto il suo futuro politico sulla vittoria di Bill Clinton.

Per prudenza, per non «bruciarsi» anzitempo, nè Guarini nè gli altri quattro concedono per ora interviste. Su tutti, infatti, pesa quanto ha dichiarato due giorni fa, al suo debutto, il nuovo segretario di stato, Warren Christopher.

Minacce di morte al senatore Covatta per la legge di finanziamento ai partiti

ROMA — Minacce di morte, anonime ovviamente, indirizzate «con lettera» (il timbro postale è quello di Napoli) a chi, in Parlamento sta faticosamente cercando una via d'uscita alla crisi dei partiti e alla loro fame di denaro. Il gioco si fa duro, dunque, e anche se tutti sono convinti che dietro a queste minacce ci sia solo qualche mitomane, non per questo si sottovaluta la portata la portata della lettera minatoria giunta ieri mattina a Luigi Covatta, socialista, relatore in Senato della riforma sul finanziamento dei partiti.

Le minacce contenute nella lettera anonima non coinvolgono soltanto il senatore Covatta, ma sono indirizzate anche ad alcuni esponenti della Dc e ai senatori democristiani componenti il comitato ristretto della commissione Affari costituzionali del Senato, cioè coloro che per conto di piazza del Gesù si stanno occupando della delicata questione del finanziamento pubblico ai partiti. Nella lettera l'anonimo non si limita a minacciare la «soluzione finale» contro questo o quel parlamentare, ma fornirebbe pressanti indicazioni («inaccettabili ingiunzioni» le ha definite Covatta) sulle scelte che dovrebbero essere compiute in materia di riforma del finanziamento pubblico ai partiti.

Nessuno, come si diceva, si preoccupa più di tanto per le minacce; quel che stupisce semmai è la tempestività di queste minacce, giunte guarda caso in un momento in cui il dibattito in seno alla commissione Affari Costituzionali del Senato, sembra essersi inceppato anche se tutti, o quasi sembrano concordi nel ritenere necessaria l'abolizione del finanziamento pubblico.

Ieri Rifondazione Comunista ha bocciato la proposta Covatta definendola «un colpo di spugna per i reati commessi nel passato». Secondo Libertini abolendo la legge sulla base della quale poggiano certi reati contestati dai giudici di Tangentopoli ad altrettanti esponenti politici, si finirebbe per sancire una sanatoria generale.

Ancora minacce infine dalla falange armata per il presidente del Senato Giovanni Spadolini, in una telefonata giunta ieri sera, poco dopo le 19, alla redazione romana dell'agenzia Adnkronos.

BIOGRAFIA: STUPARICH

Giani, onori e oneri

Un ritratto non convenzionale nelle pagine di Damiani

Recensione di
Gabriella Ziani

Riprendere in mano una gloria locale già da tempo monumentalizzata e quindi un po' gelida al tatto, come le indiscutibili statue che riassumono una volta per sempre lo spirito di un personaggio, non è impresa facile. Anche lo studioso, salendo per le strade della conoscenza, s'appoggia a gradini: e molti ne trova, già levigati e comodi per la scalata, quando ha da scrivere una biografia del «monumento». Non sarà pigrizia, la sua, se si troverà inconsapevolmente a ripetere o a riprendere «di lato» giudizi altrui, se seguirà un tracciato riconoscibile, se vorrà credere a dati di fatto accertati come tali. Salvo rare ed encomiabili eccezioni, è in larga parte un rischio inevitabile.

Più difficile ancora se il personaggio ha tuttora dei fedeli testimoni, famiglie che giustamente tutelano, conservano, tramandano, e che nello stesso tempo però non abdicano al cuore. Sarebbero affettuosi tutori di una memoria se giorno per giorno smontassero il patrimonio, indicassero difetti, agitassero il mondo con dubbi e rimproveri, deprezzando ciò che invece essi vogliono a buon diritto far rispettare? Certo no, e anche questo atteggiamento è di quelli inevitabili.

Riflessioni che vengono facili alla penna dopo aver letto non solo la biografia che Roberto Damiani ha dedicato a Giani Stuparich (Edizioni «Svevo», Trieste, pagg. 145, lire 20 mila), ma anche l'introduzione che egli vi ha premesso, lasciando intuire come vi sia stato poco accordo con la famiglia Stuparich a libro ultimato, e come questo incidente abbia privato il lavoro del suo corredo fotografico, e anche della sua primitiva destinazione, la collana «Civiltà della memoria» di Studio Tesi.

L'avvertenza non è ininfluente ai fini della lettura, perché mette subito il lettore nella posizione di chi assiste a una partita di tennis (uno sguardo all'autore, uno sguardo alla famiglia), e in un certo senso modifica la natura stessa del libro, che si propone con un «surplus» di significati.

Ma che cosa ha il libro di Damiani di così impertinente, dove non segue il tracciato vecchio e deve s'è scavato gradini più impervi? La biografia ha innanzitutto il pregio di una forte tendenza alla completezza, e nello stesso tempo è velocissima e asciutta, sì che da leggere è del tutto piacevole, anche per certe «sterzate» originali sul culto e il mito di Trieste (per esempio: «In tempo di guerra, il giovedì tra le sette e le otto di sera, con il gusto tipicamente austriaco di concedersi alle amicizie con l'ordinata cadenza prescritta nell'assunzione dei farmaci, Stuparich incontra Giotti in un piccolo bar...»). Poi vi sono dei punti che interessano in modo più acuto, perché certe affermazioni appaiono come accordi nuovi in una musica molto sentita.

Damiani assume un atteggiamento disincantato. Sottolinea come il padre dello scrittore, Marco Stuparich, sia stato vittima di grave debolezza di carattere, con penose conseguenze familiari; come il suo matrimonio con Gisella Gentilli sia stato un atto «riparatore» prima della nascita di Giani; come la stessa Gentilli si sia rivelata — e la lente d'ingrandimento è messa via via più a fuoco — una donna di fedeltà assolute, e una madre così appassionata da assumere infine il ruolo della vestale, della «madre degli eroi» e del modello irripetibile, che sugge l'indipendenza affettiva dei figli.

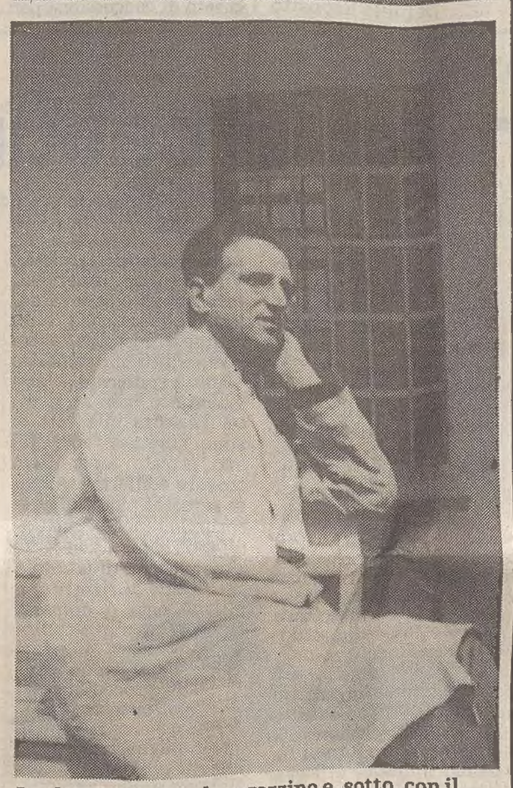
Damiani, poi, individua senza soggezione la natura particolare dell'autobiografismo stupariciano, che a propria volta affonda senza schermi nella personalità del defunto fratello Carlo, suicida in un'operazione di guerra nel 1916; racconta la crisi del matrimonio con Elody Oblath, una delle «tre amiche» di Slataper nel primo anteguerra, da cui lo scrittore si divise dopo il secondo conflitto mondiale, legandosi ad Anita Pittoni; e soprattutto, per successivi avvicinamenti, cerca di definire (o ridefinire) certi «modi» da sempre in discussione.

Tra questi vi è la posizione politica che Stuparich assunse prima e dopo la guerra del '15-'18, durante il fascismo e dopo. «Antitedeschismo», internazionalismo, interventismo; «afascismo»; calorosa convivenza con l'elemento slavo (alla Slataper, amico-modello) e, negli ultimi anni, antislavismo motivato con congiunture storiche; atteggiamento sempre «morale», mai di destra o di sinistra, e quindi inviso a entrambe le parti; cuore religioso nel senso proprio del termine: questi i termini che Damiani individua appoggiandosi strettamente a ciò che Giani ha lasciato scritto (la fonte principale, naturalmente, è «Trieste nei miei ricordi», diario sentimentale e, secondo il biografo, «libro generoso, che per quasi tutti trova una giustificazione e di tutti evidenzia gli aspetti migliori»).

Di sicuro non è una biografia «contro», ma una storia che non si fa veli e si prende libertà di giudizio. Come quando l'autore rimprovera a Stuparich di aver mantenuto alcune amicizie provatamente fasciste, di avere scritto su riviste che certamente erano aderenti al regime, di non aver usato della propria autorità (se non per motivi privati, quando finì nel Lager triestino di San Sabba con moglie e madre) per controbattere all'antisemitismo di certi personaggi pubblici triestini. E anche di essere parso a tratti un «sopravvissuto», fin troppo fedele a se stesso, e di essersi nutrito di modelli letterari alquanto datati, cadendo a volte in un naturalismo un po' «grossolano».

Stuparich insomma, anche con l'aggiunta di questo apporto, ci appare sempre meno un eroe-monumento, e sempre più un essere problematico. Il che giova al fatto che si continui a studiarlo: e un tanto dovrebbe pacificare studiosi e famiglie, perché la dialettica è viva, e quindi preferibile a una statua «morta».





In alto, Stuparich da ragazzino e, sotto, con il «camice» con cui lavorava alle sue sculture, hobby prediletto fra gli altri.

EBRAISMO: STUDI

Lattes, il «Corriere» e Trieste

Un capitolo di storia locale nell'ambito di un'originale analisi sul «ghetto»

Recensione di
Ferruccio Foelkel

Il folgorante inizio del libro di Giorgio Voghera, «Gli anni della psicanalisi», reca: «Trieste è stata un crocicchio, è stata la porta attraverso la quale molte correnti di pensiero europee o — magari — mitteleuropee sono entrate in Italia (...). Ma quella corrente che nei primi anni del dopoguerra è discesa da Vienna (...) la psicanalisi, intendo dire, più che una corrente è stata un ciclone».

E a capo di quel ciclone in riva all'Adriatico c'era Edoardo Weiss, triestino, ebreo, medico, allievo di Freud, il quale agli inizi degli anni Trenta si trasferì a Roma, dove ebbe l'ardire di fondare la Società italiana di psicoanalisi. E appunto a Trieste sbarcò nel 1903, poco prima di James Joyce, Dante Lattes, figlio di un sarto di Pitigliano, che sposò Emma Curiel, strettamente imparentata con la famiglia di Giorgio Voghera.

E fra noi il pro-rabbino, o, secondo lo storico Attilio Milano, il «pubblicista» Lattes, visse fino al 1915. Ma a Trieste, in realtà a Opicina, egli ritornò ogni estate, fino al 1939, quando si rifugiò in Palestina. Esaurito quel ciclo del terrore antisemita, rientrato in Italia, riprese a frequentare Trieste, fino alla morte, avvenuta nel 1965. Ma come del «ciclone» vogheriano intese sfortunatamente poco, capì quasi nulla anche degli altri complessi problemi del nostro Territorio, per esempio di quelli tanto ben individuati e analizzati dal suo correligionario, lo storico triestino Angelo Vivante, nello splendido libro «Irredentismo adriatico». Dante Lattes: che aveva studiato al collegio rabbinico di Livorno con Elia Benamozegh, rabbino e cabbalista di origine marocchina, oggi molto amato e studiato dai giudeo-cristiani. Dante Lattes: che con assai pochi compagni di viaggio rappresentò l'ebraismo italiano meno retrivo, che meglio intese l'istanza sionista, e che tuttavia mai trovò un varco per uscire dal ghetto teologico e clericheggiante, come avevano fatto Theodor Herzl e Max Nordau.

Di Lattes, del sionismo e dell'ebraismo italiano e triestino, mai spregiudicatamente indagati, hanno scritto adesso tre autori imparentati fra loro: Gadi Luzzatto, Amos Luzzatto, David Bidussa: «Oltre il Ghetto; momenti e figure della cultura ebraica in Italia fra l'unità e il fascismo» (Morcelliana, lire 30 mila). Trieste entra di prepotenza nei tre saggi e anche attraverso un fatto curioso, ma di rilievo: nella seconda metà dell'Ottocento vi si pubblicarono quasi seicento testate periodiche e quotidiane. Una di queste, nata nel 1862, fu «Il Corriere israelitico». Per trent'anni foglio mediocre, venne rivitalizzato da Riccardo Curiel, ma specialmente da Dante Lattes. Sefardita di origine provenzale, egli aprì una finestra, grazie a Mosè Beilinsohn, intellettuale ashkenazita proveniente dalla Russia, sull'efferescente «yiddishkeit» dell'Europa orientale e sulla straordinaria letteratura ebraica di tutta quell'area.

Partendo da Trieste e dal «Corriere israelitico», Gadi e Amos Luzzatto e, con un tono più accademico, David Bidussa, introducono un discorso molto difficile che forse possiamo riassumere in questa frase di Umberto Cassuto, citata proprio da Bidussa: «L'ebraismo moderno non ha trovato ancora la sua nuova interpretazione della Bibbia, e non ha trovato ancora la sua nuova interpretazione della Bibbia perché non studia abbastanza la Bibbia». Che è come dire: si può sbarcare in Israele con una nave, sempreché si abbia una nave. Modo non nuovo di porre un quesito.

E tuttavia il libro affronta problemi rilevanti. Un fatto emerge: che l'ebraismo in Italia non produsse un narratore, un poeta, un filosofo, un pittore, un critico, uno scienziato da paragonare agli Svevo, ai Saba, ai Weiss, ai Michelstaedter, a parte Amedeo Modigliani, che però era mezzo francese e morì a Parigi; e non certo per l'esiguità numerica della comunità israelitica (quarantamila persone all'inizio della guerra), rispetto al complesso delle popolazioni del regno sabaudo. Il problema è collaterale ma importante, e lo si nota continuamente in filigrana, nelle pagine dei tre degnissimi autori.

Con Dante Lattes e con i suoi amici emerge però il problema centrale, indirettamente proposto dal fondatore del Sinismo Theodor Herzl in «Lo Stato ebraico» (1896): non esistono soltanto gli ebrei osservanti e gli ebrei «laici», esistono anche gli ebrei noncredenti, e dunque esaustivamente laici, che sono in tutto e dappertutto figli di Israele. Freud ne ha dato testimonianza.

Se ho citato «Gli anni della psicanalisi» di Voghera, ciò è accaduto per due ragioni: perché nella sua vita assai tribolata Lattes non intese il senso della psicoanalisi «ciclone ebraico»; ma specialmente perché tentò in modo confuso di far coincidere la Bibbia con l'Illuminismo ebraico. E' il nodo fondante che collega i saggi di Gadi e Amos Luzzatto con quello di Bidussa. Ma è di grande interesse che una casa editrice cattolica abbia così opportunamente stampato un libro forse da noi «lontano», certo molto importante.

LETTERATURA: LONDRA

Martellate che fan best-seller

Un ex operaio vince il più ricco premio inglese

LONDRA — Jeff Torrington, un ex metalmeccanico inglese, ha vinto l'altra sera il più ricco premio letterario del Regno Unito, il «Whitbread Prize». Ambientato nel quartiere più povero della Glasgow degli anni '60, il romanzo «Swing, hammer, swing» (Oscilla, martello, oscilla) descrive con nitida freddezza e un tocco autobiografico la vita grama in uno «slum» malfamato come i «Gorbals». Il premio, di oltre 45 milioni di lire italiane, è stato consegnato al vincitore, nel corso di una cerimonia a Londra, dal presidente della compagnia produttrice di birra «Whitbread», Sir Michael Angus. Torrington, 57 anni, ha iniziato a scrivere dopo aver lavorato per molti anni in una fabbrica di automobili, e dopo che il morbo di Parkinson lo ha costretto a lasciare viti e bulloni. La sua fatica è stata ricompensata ora con l'ambito premio. Tra i finalisti c'erano la scrittrice Victoria Glendinning, che le previsioni davano per favorita, la scrittrice per bambini Gillian Cross, lo scrittore Alasdair Gray e il poeta Tony Harrison. I cinque finalisti avevano già vinto duemila sterline per essere stati giudicati i migliori nelle rispettive categorie: biografia, romanzo, primo romanzo, letteratura per l'infanzia e poesia.

MARXISMO / BIOGRAFIA

Moglie in rosso

Miserie, infelicità e disavventure di Jenny Marx

Recensione di
Alberto Andreani

L'autore del «Capitale»? Era un «diavolo», un narcisista, un avventuriero, che costrinse la famiglia a sopravvivere nell'indigenza; e Jenny (sotto, con il marito) fu in parte responsabile delle disgrazie che le piovvero addosso. La «verità» sui Marx in un libro tutto basato su pettegolezzi e insinuazioni.



Sul finire del 1989 la Longanesi tradusse «Gli intellettuali», un voluminoso saggio del giornalista inglese Paul Johnson scritto con un intento esplicitamente polemico: dimostrare che nel corso degli ultimi tre secoli tutti i più illustri riformatori si sono rivelati incapaci di far discendere la propria vita privata dai nobili princìpi proclamati in pubblico.

Dopo aver frugato tra i peccati segreti di Rousseau e Marx, Tolstoj e Brecht, Bertrand Russell e Sartre, Johnson giungeva a una conclusione per lui ovvia. Poiché questi uomini hanno le caratteristiche tipiche degli ipocriti, affermava, affidare alle loro teorie qualsiasi speranza di mutamento sociale è affare che riguarda gli sciocchi o i sognatori.

Per fortuna una tesi tanto rozza e schematica non ha raccolto vasti consensi in Italia e il libro è stato accantonato in fretta. Altrettanto non deve esser accaduto in Francia, visto che Françoise Giroud — anche lei giornalista prima di ricoprire l'incarico di ministro della Cultura — riprende integralmente l'idea di Johnson in una biografia di Jenny Marx, consorte del più noto Karl, proposta ora dalla Rizzoli («Jenny Marx o la moglie del diavolo», pagg. 187, lire 28 mila).

La baronessa e il cinico

Il resoconto delle disavventure di questa signora, nata baronessa von Westphalen, si fonda su un postulato ribadito in ogni capitolo: Karl Marx era un cinico, un narcisista, un avventuriero che costrinse la famiglia a sopravvivere nell'indigenza, difendendo per sé una doppia morale, incapace di assicurare alla moglie una pur piccola porzione di felicità domestica mentre fantasticava sulla futura felicità del proletariato.

La povera Jenny, dunque, viene presentata come vittima di un uomo del tutto inadatto a guadagnarsi da vivere, spesso incline ad alzare il gomito, esperto conoscitore (insieme all'amico Engels) di localini un po' equivoci. A giudizio di Françoise Giroud, la baronessina von Westphalen era comunque in parte responsabile delle disgrazie che le capitarono addosso. Suo fratello, ad esempio, le aveva illustrato a chiare lettere il pessimo carattere del fidanzato («da giovane era già un tiranno, un selvaggio, uno sfrontato»); ma lei, testarda, non ne seguì i consigli, condannandosi a un futuro di miseria.

Ancora più velenosa la giornalista francese si mostra quando deve descrivere un episodio che risale al 1848. Durante l'anno dei moti nell'intera Europa, i Marx si trovavano in Belgio dopo essere stati espulsi dalla Francia, e a Bruxelles Karl venne fermato dalla polizia. Poco dopo Jenny andò a cercarlo e fu bloccata a sua volta. «Venne sbattuta in cella insieme all'abituale carico di delinquenti e prostitute sotto l'accusa di vagabondaggio — si legge nella biografia —. Se fa fede la testimonianza del portiere della prigione, Jenny avrebbe ottenuto una cella tutta per sé, rilasciando una cospicua mancia. Andiamo, non era proprio la galera».

In ogni caso, sono tutti peccati veniali rispetto all'accusa più grave che Françoise Giroud formula nei confronti di Karl Marx e, in parte, anche di Jenny: l'amore per le convenzioni borghesi. Le prove, sostiene, non mancano. In primo luogo, afferma, essi impiegarono domestiche pur predicando la fine di qualsiasi legame tra servo e padrone; quindi fecero in modo che le ragazze Marx imparassero a suonare il pianoforte; infine, organizzarono addirittura un ballo nella loro casa di Londra.

Il colpo definitivo alla credibilità di Marx viene assestato dall'ineffabile giornalista quando offre al lettore meno accorto una rivelazione sconvolgente: questo rivoluzionario professionale speculava in Borsa. In proposito scrive: «Non è simpatica l'immagine di Marx intento a far fruttare prudentemente la sua eredità in Borsa? Probabilmente Jenny non ne era al corrente, ma se lo fosse stata non avrebbe opposto obiezioni di natura morale. I Marx avevano aderito a una concezione mentale che successivamente ebbe larga diffusione e che si potrebbe riassumere così: "Noi incarniamo la virtù e la salvezza del proletariato, dunque a noi ogni cosa è lecita"».

I due postulati della Giroud

Dai pochi esempi presentati dovrebbe ormai risultar chiaro il livello scientifico del libro: pari a zero. La biografia si fonda infatti su pettegolezzi, mezze verità e insinuazioni, il cui unico obiettivo è dimostrare due postulati nei quali la Giroud nutre un'incrollabile fiducia. Il primo riguarda l'ipocrisia di Karl Marx, l'altro la doppiezza di tutti coloro che lo hanno apprezzato nel corso del Novecento.

Logica conseguenza: i comunisti sono stati, sempre e comunque, dei maestri di perfidia al pari del fondatore del movimento. Resta da chiedersi per quali motivi un volume tanto superficiale e inutile sia stato tradotto e a chi possa interessare. La speranza è che segua il destino del saggio di Paul Johnson e venga dimenticato in fretta, lasciando il posto sugli scaffali a testi di maggior spessore intellettuale.

MARXISMO / PAMPHLET

L'ex pentito contro i pentiti

L'antico trasformismo del tardo Ottocento era, con ogni probabilità, un gioco da ragazzi se confrontato con le evoluzioni intellettuali del professor Armando Plebe. Questo filosofo oggi sessantacinquenne fu infatti figura di spicco della cultura comunista del dopoguerra, salvo poi trasferirsi, dopo l'esecrato '68, sui banchi della destra in veste di senatore missino. Oggi Plebe — cui dev'essere caro un paradosso di Francis Picabia che recita: «Se volete avere idee originali, cambiatele spesso come fate con le camicie» — torna alla ribalta in virtù di un pamphlet scritto con l'apparente intento di rivalutare l'autore del «Capitale».

Il libro s'intitola «Dimenticare Marx?» (Rusconi, pagg. 134, lire 25 mila) e contiene un atto d'accusa contro tutti coloro che, a comunismo sconfitto, si proclamano pentiti di aver militato nei ranghi della sinistra. «Tornerebbe a vantaggio dei gauchiste europei — afferma Plebe — tornare al marxismo alleato della cultura, quel marxismo che ha generato prodotti di tutto rispetto, da Lukacs a Sartre ad Adorno. In tal caso non solo non vi sarà motivo di 'demarxistizzare' la cultura ufficiale, ma sarà forse anche il caso di operare affinché Marx non vi scompaia del tutto».

Dall'alto della sua cattedra — insegna storia della filosofia a Palermo — Plebe poi non manca di fustigare tutti coloro che, in Italia, avrebbero tradito il marxismo per dar vita a una sinistra di stampo movimentista, e dunque legata all'odiatissimo '68. I nomi sono quelli di illustri colleghi (Vattimo e Colletti in testa) e di esponenti di primo piano del gruppo del «Manifesto» (Rossana Rossanda, Luciana Castellina).

Più che un saggio con intenti scientifici il volume di Plebe sembra il tentativo di avviare, per ragioni ignote, una resa dei conti di stampo accademico con alcuni avversari. Lo testimonia il livore delle argomentazioni, lo ribadisce il continuo ricorso all'insulto diretto. Che le teorie di Marx abbiano bisogno di difensori di questo tipo, è cosa dubbia. Così com'è dubbio che il pamphlet di Plebe riesca a persuadere qualcuno sulla validità di ipotesi formulate con l'unico intento di suscitare scandalo e di riguadagnare la perduta attenzione dei «media».

a. a.



Karl Marx: una polemica «rivalutazione» del «Capitale».

MOSTRA: PADOVA

I Reti, quei misteriosi minatori



PADOVA — I Reti, un popolo misterioso. Su di loro hanno a lungo disquisito storici, archeologi, linguisti. Ora, una mostra che si aprirà a Padova il 12 febbraio, nel Museo Civico di piazza del Santo (fino al 18 aprile), si propone di offrirne una fisionomia più definita e plausibile.

L'esposizione presenterà numerosi reperti e testimonianze della cultura retica, risalenti al periodo compreso tra il XIV e il II secolo avanti Cristo, molte delle quali frutto delle più recenti scoperte archeologiche avvenute nel territorio retico, localizzato secondo le fonti antiche (Strabone, Tolomeo, Marco Porcio Catone, Plinio il Vecchio) a cavallo dell'arco alpino, fra il Lago Maggiore e il Piave e fra il Lago di Costanza e la bassa Valle dell'Inn.

Certo è che la storia dei Reti resta legata all'estrazione del rame dalle miniere dei territori alpini; la lavorazione del prezioso metallo stimolò una certa omogeneità fra le popolazioni disseminate nell'area alpina centrale, omogeneità documentata da affinità culturali, di abbigliamento, armi, usanze funebri e di culto. Con la lavorazione del ferro, a partire dal X secolo, la ricchezza della zona andò diminuendo, mentre le popolazioni cominciarono a risentire dell'influenza e della «spinta» etrusca; la conquista definitiva dell'intero territorio retico si concluse sotto l'imperatore Augusto, tra il 25 e il 13 a. C., lasciando dei Reti solo un nebuloso ricordo.

IN MANETTE A EBOLI IL FRATELLO DEL MINISTRO CONTE

Assunzioni superfacili

SALERNO — Avrebbe concesso un certificato di agibilità igienica ad una ditta di trasporti in cambio di una assunzione immediata e della promessa di altre tre. Angelo Conte, 50 anni, uno dei cinque fratelli del ministro per le aree urbane Carmelo Conte, consigliere del psi al Comune di Eboli, è stato arrestato ieri mattina verso le otto dai Carabinieri, nella sua abitazione a pochi chilometri dalla villa del fratello, in località Santa Cecilia. Il provvedimento restrittivo, emesso dal Gip Mariano De Luca su richiesta del Pm Vincenzo Di Florio, è stato eseguito a conclusione di indagini in merito ad una più vasta inchiesta che coinvolgerebbe anche lo stesso Ministro destinatario di un avviso di garanzia, per istigazione alla corruzione, per avere promesso l'assuzione presso l'Usl 55 al figlio di un consigliere comunale di Eboli, il liberale Luigi Reale, in cambio di un appoggio politico. A denunciare il fatto sarebbe stato il capo del servizio ecologia della Usl del comune salernitano Catollo Matonti, ex Pli, che avrebbe consegnato alla magistratura un audio cassetta contenente la registrazione di una convenzione tra Carmelo Conte ed il consigliere. Il ministro chiedeva a quest'ultimo di appoggiare, in consiglio comunale, la maggioranza Psi-Pds posta in crisi a causa della "fuga" di alcuni membri dei due partiti, dissidenti rispetto alla linea contiana. In cambio lui avrebbe pensato a "sistemare" il figlio. In merito a questa vicenda la Procura ha inviato alla Presidenza della Camera anche le pratiche per la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Conte. In quell'occasione il ministro socialista disse che la cosa non era nient'altro che una bega locale, "una aggressione politica" che lo faceva sentire una "vera vittima". Ma torniamo all'inchiesta che coinvolge il fratello Angelo. Risale a quattro anni fa, quando quest'ultimo ricopriva la carica di assessore all'igiene ed alla sanità. Secondo le accuse il consigliere comunale avrebbe concesso alla ditta Omep Sud il certificato di agibilità igienica anche se questa era sprovvista di depuratore delle acque, in cambio avrebbe chiesto l'assunzione immediata di un operaio (regolarmente effettuata) e la promessa del successivo assorbimento di altre tre unità lavorative. Angelo Conte, dopo l'arresto, è stato subito trasportato al carcere di Fuorni a Salerno dove sarà interrogato dai magistrati. Intanto il partito socialista salernitano, che fa capo proprio al ministro Conte, versa proprio in cattive acque. La tangentopoli locale continua a mietere "vittime". Basti pensare all'inchiesta sugli appalti per la costruzione della superstrada di Fondo Valle Calore che avrebbe dovuto collegare Atena Lucana con Eboli. Una strada inutile.

Daniela Esposito

SENATORI DC NEI GUAI

«Via libera» ai giudici per Merolli e Creuso

ROMA — Altri due senatori affronteranno a viso aperto la magistratura italiana che ha chiesto al Parlamento l'autorizzazione a indagare sul loro conto nell'ambito di due distinte indagini legate al pagamento di tangenti. Il giudizio dell'aula non è stato influenzato dal tentativo della senatrice socialdemocratica Vincenza Bono Parrino di «ammorbidire» i colleghi leghisti. L'iniziativa della parlamentare socialdemocratica è stata così descritta dai senatori della Lega Nord, Francesco Speroni e Francesco Tabladini: la senatrice Vincenza Bono Parrino «si è avvicinata al gruppo invitandoci a votare a favore della non concessione delle autorizzazioni a procedere dicendoci 'se non ci aiutiamo tra di noi...'. Ovviamente — hanno concluso i due parlamentari — la richiesta ha suscitato in noi grande ilarità». I senatori Carlo Merolli e Maurizio Creuso, ambedue democristiani, avevano sollecitato l'Assemblea a votare per l'autorizzazione.

L'aula del Senato ha accolto l'invito di Merolli con 190 voti a favore, 37 contrari e 6 astenuti e quello di Creuso con 156 voti fvorevoli, 60 contrari e 5 astenuti. Il procedimento contro Merolli trae origine dall'acquisto da parte del Ministero delle finanze di due immobili da destinare ad uffici del Catasto di Roma e di proprietà del marchese Alessandro Gerini. Il costruttore secondo la nota inviata dai giudici a palazzo Madama, «era profondamente e da lungo tempo legato al senatore Merolli».

I due immobili furono effettivamente acquistati nel 1988-1989, e proprio in quegli anni era sottosegretario di stato alle finanze il senatore democristiano oggi inquisito. L'affare complessivamente costò allo Stato 119 miliardi di lire. Altri 52 miliardi e 800 milioni non sono mai stati pagati. Merolli presiedeva la commissione speciale incaricata di acquisire immobili per le esigenze degli uffici finanziari.

I magistrati lo accusano di aver abusato dei propri poteri favorendo l'acquisto degli immobili dal marchese Gerini e ricevendo in cambio una tangente pari al 9 per cento del capitale impegnato nell'affare e un compenso pesonale pari a 2 miliardi. Le prove a carico del senatore sono costituite da un appunto personale del marchese e da riscontri bancari concordanti. Per Maurizio Creuso la richiesta di autorizzazione a procedere è venuta dalla procura di Padova.

Il senatore sarebbe implicato in una inchiesta su tangenti pagate per la realizzazione di un centro residenziale per anziani a Padova. Creuso ha dichiarato di aver già sollecitato nelle settimane scorse la Giunta perchè concedesse l'autorizzazione.

«Avevo scritto al presidente Pellegrino — ha detto ieri il senatore — come fosse mio interesse avere l'autorizzazione a procedere per poter dimostrare al giudice la mia estraneità ai fatti di cui sono accusato. Su proposta della Giunta l'Assemblea di Palazzo Madama non ha concesso che contro Merolli si proceda a perquisizioni personali o domiciliari o con »atti di privazione della libertà personale».

Il Senato ha deciso di non concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Pietro Montresori, democristiano, accusato di corruzione per atti di ufficio e di violazione delle norme sul finanziamento dei partiti.

s.a.

Mazzette a Roma: «dentro» altri tre

ROMA — L'indagine "Mani pulite" romana sulle tangenti pagate da imprenditori per la vendita degli immobili agli enti pubblici, ha fatto registrare ieri altri 3 arresti. Una quarta persona è invece attivamente ricercata. I provvedimenti sono stati emessi dal Gip Adele Rando su richiesta del pubblico ministero Antonino Vinci. Per tutti l'accusa è di concussione ai danni di imprenditori edili. In carcere sono finiti Armando Gallo, 71 anni, ex direttore generale del ministero del Lavoro, e membro del Consiglio di amministrazione dell'Enasarco nonchè componente di una Commissione dell'Inpdail; nei suoi confronti si contesta l'accusa di aver percepito la somma di un miliardo di tangenti in cambio dell'acquisto di immobili situati a Roma e in altre città della Penisola. I fatti risalgono fino al 1990. Il secondo arrestato si chiama Pasquale Penelope, 75 anni, attuale vice presidente dell'Inpdail accusato di concussione per aver percepito alcune centinaia di milioni.

Penelope, a seguito dell'avanzato stato di età, è stato posto immediatamente agli arresti domiciliari. In carcere è finito anche Umberto Berzo, 61 anni, membro del Consiglio di amministrazione della Cassa previdenza geometri. L'accusa di concussione riguarda alcune centinaia di milioni in relazione ad immobili acquistati dalla Cassa previdenza geometri. E' attualmente ricercato invece Pasquale Cozzoli, 67 anni, ex direttore generale del Tesoro ed attuale presidente dell'Enpdep. Nei suoi confronti si contesta l'accusa di tangenti per centinaia di milioni. Le accuse di concussione sono nate dalle dichiarazioni di importanti imprenditori edili, che sono stati costretti a pagare tangenti per svariati miliardi, imposizione questa,dettata dagli arrestati per la conclusione dei contratti della vendita di immobili destinati agli enti pubblici.

L'EX PRESIDENTE DELLA MONTEDISON

Garofano, ordine di cattura

Il provvedimento riguarderebbe un versamento fatto alla Dc nel '90

MILANO — Garofano non è tornato ma ad attenderlo, adesso è sicuro, ci sono le manette. C'è un ordine di cattura che attende l'ex presidente della Montedison. Lo ha firmato il giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti. Il provvedimento riguarderebbe il versamento di 250 milioni che Garofano fece alla Democrazia Cristiana prima delle elezioni amministrative del '90. Il denaro fu consegnato all'ex segretario regionale della dc Gian Stefano Frigerio Garofano aveva già ammesso la circostanza sostendo però che si trattava di un contributo personale, soldi che provenivano dal suo protafoglio. C'era grande attesa ieri pomeriggio all'aeroporto di Linate per l'arrivo del volo Air France da Parigi sul quale avrebbe dovuto esserci, secondo indiscrezioni, l'ex presidente della Montedison.

L'attesa per il ritorno di Garofano si è fatta concitata con decine di giornalisti, fotografi e operatori televisivi che presidavano la zona arrivi. I passeggeri sbarcati dal volo dell'Air France sono sfilati allibiti fra telecamere, taccuini, guardati negli occhi, pedinati. Ma dell'ex presidente della Montedison non c'era nessuna traccia. I cronisti non si sono dati per vinti e hanno la spola tra l'aerostazione e lo scalo dell'Ata dove atterrano gli aerei privati senza alcun risultato. L'arrivo di Garofano sembrava sicuro quando all'aeroporto si sono presentati alcuni collaboratori dei giudici di Mani pulite. Ma anche loro sono dovuti tornare a casa a mani vuote. L'avvocato Isolabella, che assiste l'ex presidente della Montedison, avrebbe comunque confermato che Garofano intende tornare al più presto in Italia. Questione giorni o forse di ore. Il suo collega, avvocato Luca Mucci, ha invece voluto smentire l'esistenza di un provvedimento restrittivo nei confronti di Garofano: "a quanto ne sò - ha detto Mucci - è stato emesso nei suoi confronti solo un decreto di perquisizione".

In realtà contro Garofano c'è un ordine di custodia cautelare. La notizia trapelata ieri ha trovato eco sui giornali facendo imbufalire il giudice Ghitti che avrebbe preferito maggior riserbo sulla vicenda, almeno fino al ritorno di Garofano. Visibilmente innervosito, a chi gli chiedeva notizie sull'esistenza di un ordine di custodia cautelare, Ghitti ha risposto: "Non confermo, non smentisco, non so niente". Ancora in serata si sono rincorse voci del suo arresto senza però trovare conferme. Appare a questo punto più verosimile l'ipotesi che Garofano sia ancora a Parigi per motivi di lavoro e che decida di rientrare a Milano oggi o domani, come aveva fatto capire il suo avvocato Ludovico Isolabella. Secondo i giudici che procedono nei suoi confronti, Garofano avrebbe mentito dicendo i 250 milioni consegnati alla Dc provenivano dal suo portafoglio personale: quei soldi, dicono i magistrati, venivano dalle casse della Montedison. Intanto la Guardia di Finanza ha trasmesso alla Procura della Repubblica tutta la documentazione sequestrata nel corso delle perquisizioni negli uffici e nell'abitazione dell'ex presidente della Montedison. La Guardia di Finanza aveva anche cercato Garofano per chiedergli altri documenti sollecitati dalla magistratura e che non erano stati trovati. Intanto su un altro fronte dell'inchiesta il giudice Ghitti ha respinto l'istanza di scarcerazione per Pierfranco Faletti, l'esponente repubblicano che subentrò a Manzi alla presidenza della Sea. Rimarrà in carcere anche Giovanni Battista Zorzoli, ex consigliere dell'Enel, ex esperto nucleare del Pds.

Luca Belletti

In breve

Milano, l'ex br Moretti è rientrato in carcere

MILANO — E' rientrato ieri sera in carcere l'ex brigatista rosso Mario Moretti in licenza premio per quattro giorni e mezzo per frequentare un corso d'aggiornamento in informatica presso la sede della società "Lombardia informatica". Moretti condannato a sei ergastoli per vari omicidi e accusato anche del sequestro Moro, ha varcato i cancelli del carcere milanese di Opera, dove è giunto da solo a bordo di un taxi, intorno alle 20.30, mezz'ora prima della scadenza del termine.

Sora, gli negano la Mercedes e lui dà fuoco alla casa

SORA — Un giovane di Vicalvi, in provincia di Frosinone, Luciano Pozzuoli di 25 anni, è stato arrestato dai carabinieri di Sora per aver dato fuoco ai mobili di casa e danneggiato due auto del padre, dopo che questi gli aveva negato più volte l'acquisto di una Mercedes. Il ragazzo ha messo in atto la vendetta ieri mattina appiccando le fiamme in casa e distruggendo poi le auto, una Fiat 127 ed una Renault, del padre, un facoltoso commerciante di bestiame.

Catania, scattano le manette per dodici amministratori

Dodici amministratori comunali di Scordia, a 70 chilometri da Catania, appartenenti alle tre giunte in carica dal 1989 a oggi sono stati arrestati per abuso in atti d'ufficio in relazione all'assunzione di personale «munito di certificazioni ideologicamente false». Gli ordini di custodia cautelare in carcere sono stati firmati dal Gip di Caltagirone. Tra le persone arrestate ci sono il sindaco Gesualdo Tramontana, di 64 anni, e gli ex sindaci Carmelo Bellò, di 48, e Nicolò Malvuccio, di 41. Sono stati inoltre catturati gli assessori in carica Antonio D'Avola, di 61, Sebastiano Clemenza e Rocco Parisi, entrambi di 56, e gli ex assessori Vittorio Garofalo di 65, Francesco Gueli, di 39, Rocco Manuele e Salvatore Rosa, di 35, e Salvatore Di Stefano, di 33.

Asti, giovane egiziana si dà fuoco con l'alcol

ASTI — Ieri pomeriggio, una ex ballerina di origine egiziana che abitava a Nizza Monferrato dopo essersi cosparsa i vestiti di alcool si è data fuoco. La donna Aly Hoda Mohamed era nata Al Cairo 37 anni fa ed era giunta in Italia nel 1980: il suo cadavere carbonizzato è stato trovato dai vicini di casa verso le ore 17. La donna da tempo soffriva di un forte esaurimento nervoso.

Assago, rubati 100 milioni da un furgone portavalori

ASSAGO — Un conflitto a fuoco èavvenuto ieri a Milanofiori di Assago tra alcune guardie giurate, che trasportavano valori per conto di un istituto di credito, e tre banditi che sono riusciti infine a fuggire con un bottino di poco superiore ai 100 milioni di lire. I malviventi sono entrati in azione poco dopo mezzogiorno davanti alla sede di Assago della Banca commerciale italiana.

Varese, Lilli Carati condannata per droga

VARESE — Per una vicenda risalente al 1988 l'attrice varesina Lilli Carati, di 36 anni, è stata condannata dal tribunale di Varese a cinque mesi e dieci giorni di reclusione, con i doppi benefici, per concorso in detenzione di stupefacenti. I fatti risalgono al 9 maggio di cinque anni fa quando Ileana Caravati, questo il vero nome dell'attrice, venne fermata dai carabinieri a Mesenzana (Varese) a bordo di un'auto sulla quale c'erano anche altre due persone.

ALLUCINANTE VICENDA FISCALE

Ha arrotondato di tre lire E' multato per evasione

PRATO — Caccia all'evasore. Ogni giorno i nostri governanti lanciano proclami di "guerra" a chi evade il fisco, a chi non rilascia lo scontrino fiscale, a chi si dimentica di fare la ricevuta, ma poi alla fine a farne le spese sono sempre i comuni cittadini. Come il dottor Ferrucio Fagni che si è visto recapitare la notifica di un mancato pagamento della ragguardevole somma di tre lire. Non ci siamo sbagliati. Si tratta proprio di tre lire. Ad esigere il pagamento l'esattoria comunale di Prato. La burocrazia italiana, insomma, ancora una volta ha fatto centro, è il "reo" dovrà saldare il suo debito. Per la precisione Ferruccio Fagni deve all'esattoria 20503 lire, ripartite in 8500 per il raddoppiato compenso di riscossione, più 12000 per le spese d'avviso, più la bellezza di tre lire non versate in precedenza. Colto di sorpresa e reo confesso, l'"evasore" si recherà oggi a pagare. E la patata bollente sarà con ogni probabilità scaricata nelle mani dei creditori. "Pretendo il resto - spiega il dottor Fagni -. E' vero, devo pagare. Ho pronte 20510 lire. Per fortuna sono riuscito a trovare anche la monetina da dieci. Ora dovranno darmi il resto di sette lire". Come dire: occhio per occhio, dente per dente. E la legge del taglione appare l'unica applicabile allorchè il terreno della disputa è costituito dai grigi meandri dell'inefficienza, dove si parla, spesso con tono arrogante, un burocratichese stretto, incomprensibile al cittadino. Scontata risposta che giungerà stamane alle orecchie di Ferruccio Fagni. "Sono certo che non potranno darmi il resto - commenta -. Mi diranno di lasciar perdere le lire e di pagare le 20500". Ma non sono proprio le tre famigerate monetine da una lira, curiosità numismatiche e nulla più, il motivo del contendere? "Ma se non vorranno le tre lire e non saranno capaci di darmi il resto, la cosa cambierà. Riterrò a quel punto estorte le 20500 lire". Ed ecco emerge l'aspetto più assurdo della faccenda: una volta notificato un mancato pagamento, sul quale visto l'ammontare irrisorio della somma non si sono calcolati, (in centesimi) gli interessi di mora, si provvederà assai probabilmente ad intascare le spese di avviso e i diritti di pagamento, senza tener conto della tassa. Tradotto in altri termini: "tu mi paghi per il servizio che ti rendo a farmi pagare". Roba da matti, per una storia a suo modo emblematica, che merita di essere raccontata dal protagonista. "Una volta ricevuta la cartella delle tasse, con l'indicazione delle scadenze rateali, ho diviso l'importo per il numero delle rate. A conti fatti - racconta Ferruccio Fagni - mi sono tenute 111.683 lire. Munito del bollettino, mi sono recato la prima volta all'ufficio postale. Ho pagato, poichè le poste arrotondano per eccesso, 111.700 lire".

BANCO

Pagato per tacere

MILANO — Altre tre condanne sono state inflitte dai giudici della terza sezione del tribunale penale per fatti connessi alla bancarotta del Banco Ambrosiano. Lo stralcio riguardava una erogazione di 117 milioni, fatta nel novembre del 1981, dall'istituto di credito presieduto da Roberto Calvi a favore della società per azioni Csi posseduta da Amalia Porta e gestita da Massimo Gentili. La somma, ridotta di soli due milioni, ebbe poi come destinataria un'altra società, la Gei, posseduta da Giulio Caradonna e Genoveffa Jacobone: secondo l'accusa doveva aiutare ad ammorbidire il comportamento di Caradonna nelle assemblee del Banco. Il tribunale, accogliendo parzialmente le richieste del pubblico ministero Pierluigi Dell'Osso, ha condannato Caradonna a 3 anni e 6 mesi di reclusione e Amalia Porta a 3 anni, entrambi per il reato di concorso in distrazione. Una terza condanna è stata inflitta all'allora vicepresidente del Banco, Roberto Rosone, che avrebbe consentito l'operazione.

NON SI PLACANO LE POLEMICHE SULL'ESTERNAZIONE DI LUCIANO BENETTON

Il Senato ha ora 'cicciolino'

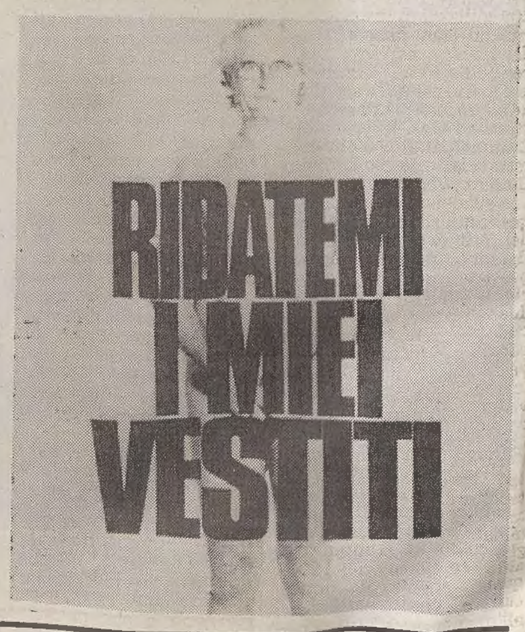
ROMA — Il nudo di Luciano Benetton diventa un caso a Palazzo Madama e sull'iniziativa pubblicitaria del senatore repubblicano il Presidente del Senato, Giovanni Spadolini, che stamani ha ricevuto lo stesso Benetton, risponderà al suo rientro dalla Spagna al gruppo di senatori che hanno sollevato riserve sulla recente iniziativa pubblicitaria. Infatti stamani alcuni senatori democristiani, fra i quali Mario Di Nubila e Pierantonio Graziani hanno scritto una lettera a Giovanni Spadolini. Al Presidente del Senato viene posto il quesito «se tanta assenza di buon gusto sia compatibile con il senso del decoro e della dignità dovuto alla dignità della rappresentanza popolare, che il mandato elettivo impone, anche nelle espressioni formali esterne . Il "mito" del denaro — si legge ancora nella lettera — nelle sue forme di sempre più aberrante culto e che può ancora più stimolare iniziative di un commerciante, non può e non deve trovare strumentali commistioni nella "cittadinanza" istituzionale».

Vestito di tutto punto, Luciano Benetton ha raccolto ieri non pochi complimenti per il suo «nudo d'autore». A farglieli alcune senatrici. «Non ricordo i nomi», dice con un sorrisetto che la sa lunga, «mi pare che una sia del Pds, quella con i capelli biondi... ». Benetton, lo confessa, non veste «sempre Benetton». Infatti, lasciati gli «abiti» adamitici, sfoggia a Palazzo Madama (dove qualcuno gli ha rimproverato di essere poco presente) un impeccabile giacca «blue night», «cucita dal mio sarto». Anche se «eleganti», gli abiti dei colleghi senatori «mi sembrano un pò tristi, nei colori e nel taglio». «L'ondata» di commenti sul nudo non lo turba più di tanto, anzi annuncia nuove iniziative per martedì prossimo. «Stessa immagine sui giornali, ma scritte diverse: non più "Ridatemi i miei vestiti", ma "Svuotate gli armadi" di vecchi vestiti e portateli nei nostri centri. Favorite "il riciclaggio" a favore dei Paesi più poveri».

Il comitato centrale della Croce Rossa italiana, in merito alla notizia riportata dalla stampa circa l'iniziativa assunta dalla Benetton di raccogliere abiti usati da elargire in beneficienza, precisa che ha ritenuto di non aderire all'operazione per non venire meno al principio sempre rispettato di destinare ai bisogni altrui esclusivamente indumenti nuovi. Ciò a tutela della dignità della persona, che non consente distinzioni anche nello stato di bisogno.

Dissenso anche della Caritas del Nordest per la pubblicità

Il gruppo Benetton replica alle smentite della Caritas e della Croce Rossa italiana in merito ad una loro eventuale adesione alla campagna di raccolta di indumenti usati da distribuire alle popolazioni bisognose. «La Benetton tiene a precisare — si legge in una nota del gruppo veneto — che l'operazione Clothing Redistribution Project è stata organizzata in collaborazione con la Caritas svizzera. In seguito, hanno aderito altre Caritas: Brasile, Danimarca, Egitto, Messico, Turchia.



Nasce il figlio e s'arrende alla morte

BERGAMO — Colpita da un tumore all'utero, ha rifiutato con decisione di ricorrere all'aborto, ha portato avanti tra immani sofferenze la maternità, ha dato alla luce la sua creatura e otto ore dopo è spirata. La vicenda della signora Carla Levati Ardenghi, 28 anni, sposata con il carpentiere Valerio di 35 anni e già madre di un altro figlio, sta suscitando enorme commozione in un grosso comune della provincia di Bergamo, Albano Sant'Alessandro. La famiglia ha dato l'annuncio della morte citando una frase di Gesù riportata dall'evangelista Giovanni: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" e ricordando un'altra vicenda accaduto in Lombardia negli anni sessanta: "Per dare la vita al piccolo Stefano, ha offerto la sua sull'esempio di Gianna Beretta Molla". Gianna verrà presto proclamata beata dal Papa proprio perchè coscientemente - era medico a Magenta - scelse di portare a termine la maternità e di dare la vita alla creatura che portava in grembo piuttosto che salvare la propria vita. Carla Levati era nata a Feriate in provincia di Bergamo il 5 maggio 1964. Rimasta orfana di entrambi i genitori quando era ancora piccola, era stata allevata con la sorella Luciana da una zia. Molto giovane era entrata come operaia in una ditta della zona e si era sposata con Valerio Ardenghi. Un anno dopo aveva dato alla luce il primo figlio, Riccardo che oggi ha 10 anni e frequenta la quinta elementare. Una esistenza tranquilla per una famiglia serena e con una religiosità molto forte e radicata in un ambiente laborioso di provincia. Tre anni fa alla signora Carla è stato diagnosticato un tumore, era stata sottoposta ad alcuni interventi chirurgici e ad una serie di cure che sembravano, in un primo tempo, aver sconfitto il male. Poco più di sei mesi fa Carla si accorge di essere nuovamente in attesa di un figlio: maternità fortemente voluta. Ne parla con il marito e lo convince ad accettare questa nuova, rischiosissima gravidanza. "Sarà il mio ultimo regalo.

P. Giuseppe Accornero

Passaporti e patenti

ROMA — Dal 25 gennaio scorso sono in vendita in tutti gli uffici postali italiani le marche per le patenti e quelle per i passaporti.

Lo ha reso noto oggi un comunicato del ministero delle Poste.

MAFIA: PARLA GIUSEPPE MARCHESE

«Zù Totò era tutto»

Il pentito ha incastrato il 'boss dei boss' su alcuni omicidi


Totò Riina

ROMA — «Zù Totò è Zù Totò. All'interno di Cosa nostra era tutto, un costante punto di riferimento, e quelli che, come me, obbedivano ai suoi ordini erano pronti a dare la vita per lui, e io la mia vita infatti gliel'ho data». Il giovane Giuseppe Marchese, 30 anni, killer pluriomicida della famiglia di Corso dei Mille, scivola nel siciliano stretto e nella sua voce si coglie ancora il rispetto misto al timore mentre parla ai giudici della prima sezione della Corte d'assise di Palinuro delle «vendette» trasversali (una serie di omicidi avvenuti tra il novembre e il dicembre dell'84) e dei suoi rapporti con il boss dei boss, Salvatore Riina, da lui conosciuto nel '78, «quando picciotto, in attesa di essere "combinato" (affiliato a Cosa nostra), lo incontravo nel suo rifugio di San Giuseppe Jato».

La figura di Riina ha attraversato in più punti la deposizione di Marchese. Come quando ha affermato che fu lui, nell'82, a spingere affinché la Cupola partorisse una direttiva apposita per l'eliminazione di Salvatore Contorno, datosi alla macchia dopo essere sfuggito a un attentato, e di tutti quelli che gli potevano fornire un appoggio. «Anche io — ha aggiunto — fui incaricato dell'uccisione di questa gente».

Delle «vendette trasversali», con le quali Cosa nostra tentò di arginare il fenomeno del pentitismo, «so poco — ha chiarito Marchese — perché all'epoca mi trovavo nel manicomio criminale di Aversa. In seguito seppi da mio fratello Antonino e da Leoluca Bagarella che Leonardo Vitale aveva collaborato, ma non era stato creduto».

Marchese ha poi raccontato di aver ricevuto in seguito l'ordine di «fare il servizio» a Vitale (collaboratore della giustizia fin dal '73, uno dei quattro uccisi nell'84 insieme a Salvatore Anselmo, Mario Coniglio e il cognato di Buscetta, Pietro Busetta) se lo avesse incontrato nel manicomio criminale di Reggio Emilia. Vitale era stato infatti dichiarato infermo di mente e c'era la possibilità che arrivasse anche lui in quell'istituto.

Nel corso della sua deposizione, ha quindi confermato le dichiarazioni fatte martedì da Mutolo sulla strategia grazie alla quale Riina ha salito i gradini di Cosa nostra fino a diventarne la guida incontrastata. «All'interno di Cosa nostra — ha detto — c'è un gruppo ristretto di "uomini d'onore", che spesso nemmeno si conoscono tra di loro, e che costituiscono una sorta di "quinta colonna" di Riina». Inseriti nelle varie famiglie mafiose, secondo il racconto fatto da Marchese, il compito di questi uomini sarebbe quello di riferire direttamente a «Zù Totò» sulle attività delle altre cosche, in modo da tenerlo costantemente informato.

Dopo aver affermato di non sapere nulla dell'omicidio di Luigi Impastato, Marchese ha invece fornito particolari sulle uccisioni di alcuni componenti della famiglia Badalamenti, avvenute tra l'82 e l'84. In particolare ha riferito di una riunione che si tenne nell'81 ad Altavilla Milicia, a casa di Salvatore Maniscalco.

«Seppi poi da mio zio Filippo Marchese — ha raccontato — che a quella riunione parteciparono, oltre a lui, Michele Greco, Pino Greco, Salvatore Greco e Antonino Badalamenti. Al termine dell'incontro, quest'ultimo fu incaricato di stanare e uccidere il cugino Gaetano. Ma quando Antonino si rifiutò nella Cupola fu deciso di sterminare la famiglia Badalamenti. "Questi cornuti li dobbiamo ammazzare tutti", diceva Pino Greco». «Anche io — ha proseguito nel suo racconto Marchese — insieme a Calogero e Mimmo Ganci, mio zio, Pino Greco e Giuseppe Lucchese, mi recai due volte a Cinisi per uccidere Salvatore Badalamenti, ma non riuscimmo a trovarlo. Non so chi poi materialmente lo abbia eliminato».

IL FUMETTO ANTI-AIDS PER LE SCUOLE

'Lupo Alberto', no del ministro

Rosa Russo Iervolino non vuole prestarsi a operazioni economiche

ROMA — «La scuola non è una palestra per la diffusione di opuscoli dietro i quali si possono nascondere operazioni economiche»: così, il ministro della Pubblicazione Istruzione, Rosa Russo Iervolino ha replicato all'accusa di aver vietato la distribuzione, nelle scuole secondarie superiori, di un fumetto realizzato per spiegare la pericolosità dei rapporti sessuali non protetti.

Il ministro ha nello stesso tempo respinto l'accusa di aver definito «non opportuno» l'uso del termine «profilattico» per eventuali spiegazioni. A questo proposito è d'obbligo ricordare che appena insediata a Viale Trastevere la Russo Iervolino, in una delle sue prime interviste, indicò proprio l'educazione sessuale come uno degli interventi da affrontare nella scuola. Difficile, pertanto, dubitare su quanto ieri, a margine di una conferenza stampa a Palazzo Chigi, ha tenuto a chiarire: «E'abbastanza comico pensare che proprio io abbia potuto giudicare turpiloquio il termine in questione. per quanto riguarda "Lupo Alberto" (il titolo del fumetto, n.d.r.) voglio dire con molta chiarezza che non l'ho nè approvato, nè proibito. Me ne sono semplicemente infischiata — ha aggiunto — perchè non voglio entrare in operazioni commerciali. Nel fumetto vi sono comunque tipi di espressioni e di atteggiamenti che certamente rientrano nel turpiloquio e che non rispondono, invece, alle caratteristiche di delicatezza e di rispetto con le quali bisognerebbe spiegare certe cose ai ragazzi.»

«Contro l'Aids si può fare certamente qualcosa ma contro l'imbecillità non c'è rimedio». L'affermazione, stizzita, è di Guido Silvestri, in arte «Silver», ma potrebbe essere una battuta della sua creatura, «Lupo Alberto». Silvestri commenta così la decisione del ministero della sull'opuscolo anti-Aids, creato dallo stesso «Silver», già diffuso in luoghi di aggregazione giovanile quali discoteche e bar.

Se il «lupo» anti-Aids non potrà entrare nelle scuole arriverà quanto prima nelle edicole: «Ho deciso di occuparmi personalmente della sua diffusione — ha dichiarato Silvestri — allegandolo ad uno dei prossimi numeri del mensile "Lupo alberto"».

«Affermare che una persona al di sotto dei 20 anni possa ritenersi offesa dal termine profilattico — ha affermato Silvestri — si commenta da sè. Qui c'è una barca che affonda — ha proseguito — mentre c'è gente che continua a lustrare gli ottoni e a dare la caccia ai topi».



SALERNO

Sequestrate proprietà (200 miliardi) alla camorra

NAPOLI — Beni per circa 200 miliardi di lire acquisiti dal clan camorristico dei Nocera, nell'agro Nocerino-Sarnese, tramite accaparramento in seguito ad usura, sono stati sequestrati all'alba di ieri dalla Criminalpol di Napoli, diretta dal vice questore Umberto Vecchione.

Nell'elenco dei beni sequestrati su disposizione del Tribunale di Salerno figurano quattro società, quattro negozi, un'agenzia teatrale, tre terreni, due ville — delle quali una circondata da un ampio parco — venti auto e due yacht del valore di circa un miliardo di lire. Il provvedimento di sequestro dei beni, situati ad Angri, Castel San Giorgio, Sant'Antonio e Scalea (Cosenza), riguarda il presunto capoclan, Tommaso Nocera, di 44 anni, soprannominato «Tempesta», il figlio Carlo, di 24 anni, ed altre 16 persone, tra le quali numerosi pregiudicati, considerati affiliati all'organizzazione camorristica.

Il gruppo si serviva inoltre, per la gestione delle attività economiche, di 19 fra parenti e «prestanome». Dalle indagini condotte dalla Criminalpol è emerso che la banda aveva acquisito gran parte dei beni sequestrati mediante l'usura e l'estorsione nei confronti di imprenditori del Salernitano che, trovandosi in difficoltà finanziarie, avevano contratto prestiti con gli esponenti del clan ed erano stati poi costretti a cedere le loro attività. E' il caso, ad esempio, della società «Plastic Italia '90», con sede ad Angri, di cui era titolare Anna D'Ambrosio e che è passata poi nelle mani di Carlo Tempesta e di Giovanni Lombardi, di 37 anni, ritenuto il «braccio destro» del «boss».

TUTTOBENE

L'«uscita» di Moretti: la rabbia di una vedova

GENOVA — La recente uscita dal carcere, per un breve periodo di permesso a Mario Moretti, esponente di spicco delle Brigate Rosse, e l'ipotesi di concessione dell'indulto ai terroristi sono state le circostanze che hanno indotto Giuseppina Gilforte, vedova del colonnello dei carabinieri Emanuele Tuttobene, di cui ricorre da ieri il tredicesimo anniversario dell'uccisione, e componente del direttivo dell'Associazione nazionale vittime del terrorismo, ad inviare una lettera aperta al Presidente della Repubblica Oscar luigi Scalfaro.

«In totale spregio del nostro dolore — scrive Giuseppina Tuttobene — con scadenze pressochè annuali ci viene inferta una pugnalata da parte di persone che per Costituzione sono definite Onorevoli e che ostentando falsi sentimenti umanitari rivendicano il diritto alla libertà per vili criminali ed assassini».

«Ora costoro — prosegue la vedova del colonnello — pretendono di fare una legge per annullare quanto le leggi dello stato democratico avevano con giustizia stabilito nei riguardi di individui sanguinari».

Giuseppina Tuttobene lancia poi un appello al Parlamento affinché non approvi la proposta di legge da lei definita «immorale», ricordando che «se è grave quanto i brigatisti ci hanno fatto non è meno grave quello che in questi anni i governi che si sono succeduti ci hanno fatto e ci stanno facendo».

VENEZIA

Il Carnevale dedicato a Goldoni e all'Europa

MILANO — L'edizione 1993 del Carnevale di Venezia, dedicata a Carlo Goldoni ed all'Europa, si svolgerà dal 12 al 23 febbraio. Ricorre, infatti, il bicentenario della morte del grande commediografo veneziano, perciò il Carnevale offre un percorso ideale incentrato sulle peculiarità cittadine, presenti nell'opera goldoniana, con un respiro di portata internazionale.

La manifestazione è stata presentata ieri a Milano dal vice sindaco e assessore alla Cultura di Venezia Fulgenzio Liviери. Il programma, oltre alle tradizionali commedie goldoniane, presenta spettacoli musicali e di animazione all'aperto, nelle piazze e nei campielli, nei teatri e nei musei.

La kermesse è organizzata, come nella precedente edizione, dagli assessorati al Turismo e alla Cultura del Comune di Venezia, in collaborazione con Grandi Eventi-Publitalia '80, società del Gruppo Fininvest.

L'arredo urbano della città sarà caratterizzato dal tema conduttore della manifestazione fin dalla sua porta di accesso. Due costruzioni in stile settecentesco accoglieranno i visitatori, una in Piazzale Roma e l'altra nel Piazzale della Stazione ferroviaria, e serviranno da punti di informazione sulle attività in programma. Sempre su disegno originale settecentesco, sono in fase di costruzione una cinquantina di «felze», le coperture di cui erano dotate anticamente le gondole.

†

Ci ha lasciati la nostra cara mamma

Teresina Pagano ved. Vassallo

Lo annunciano addolorati i figli MARISA con SERENO, ANTONIO con MARIUCCIA, ROSALBA, MARIO con RENATA, i nipoti LAURA con GIORGIO, ROBERTO, MARCO, ALESSANDRO e PRISCILLA.
I funerali seguiranno venerdì 29 gennaio 1993 ore 10 dalla Cappella di via Pietà.
Un sentito ringraziamento all'amico dott. LIVIO GIOVANNINI e ai medici e personale della I Medica di Cattinara.

Trieste, 28 gennaio 1993

Partecipano: LICIA, CLAUDIO, PAOLO, SERGIO.

Trieste, 28 gennaio 1993

Partecipano al lutto famiglie BRAZ, ZAPPALORTO.

Trieste, 28 gennaio 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Albina Milic ved. Hrovatin

Ne danno il triste annuncio i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.45 da via Pietà per la chiesa di S. Bartolomeo Opicina.

Trieste, 28 gennaio 1993

I ANNIVERSARIO

Stefania Opara ved. Diretti

Mamma sempre nei nostri cuori.

LIDIA, ANITA

Trieste, 28 gennaio 1993

†

Dopo una vita dedicata alla famiglia si è spenta

Maria Natalini ved. Caris

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la figlia LICIA, il nipote CLAUDIO con la moglie CATERINA, i pronipoti ARLENA, ARIANNA e AMEDEO, i parenti tutti.
Si ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al lutto.

Trieste, 28 gennaio 1993

Partecipa al lutto EVELINA.

Trieste, 28 gennaio 1993

IRMINA ed ENCO SODI partecipano al dolore di LICIA e CLAUDIO.

Trieste, 28 gennaio 1993

La ditta FURLANI C. & C. si associa al lutto del proprio procuratore FURIO per la dolorosa perdita del padre

Cesare Reparati

Trieste, 28 gennaio 1993

III ANNIVERSARIO

Teresa Riva

La ricorda sempre il suo GIOVANNI.
Una S. Messa sarà celebrata domani 29, ore 9, nella Cappella Sant'Antonio Nuovo.

Trieste, 28 gennaio 1993

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Fatma Maria Pittoni ved. Cobaldi

la nipote JOLE la ricorda con immutato affetto e tanto rimpianto.

Trieste, 28 gennaio 1993

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore Generale ed il personale tutto della CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA A FAVORE DEI RAGIONIERI E PERITI COMMERCIALI partecipano al lutto che ha colpito il Presidente ragionier LUCIANO SAVINO per la scomparsa della moglie

Ersilia Bagatto

Roma, 28 gennaio 1993

Il Sindacato Provinciale Ragionieri Commercialisti di Trieste partecipa al lutto della famiglia SAVINO.

Trieste, 28 gennaio 1993

Profondamente commossi partecipano al grande dolore del caro amico LUCIANO SAVINO e figli ALBERTO e GIOVANNA OPPENHEIM con GIUSEPPE e GIOVANNI.

Trieste, 28 gennaio 1993

Il Presidente dalla Casa di cura IGEA RAFFAELE DE RIU' esprime sentite condoglianze al caro amico LUCIANO SAVINO per la morte della moglie

Ersilia

Trieste, 28 gennaio 1993

La Direzione ed il personale della Casa di cura IGEA con GIUSEPPE VALENTE, MARIO ANTONINI, FRANCO POILLUCCI, CARLA VIDONIS, ALBERTO SPANGHERO, LUIGI SIGNORILE, ADRIANA LUGETTI, ELISABETTA RENZI, SILVIO ZERIAL si uniscono al dolore del Consigliere delegato LUCIANO SAVINO per la morte della cara moglie

Ersilia

Trieste, 28 gennaio 1993

Addolorati partecipano al lutto: PAOLO, PIA e figli, GIANNI, ADRIANA e figli, LUISELLA e figli, ADA ZAMBONI e figli, GIORGIO e TIZIANA FURIGO.

Trieste, 28 gennaio 1993

SILVIA BERZETTI e FURIO GELLETTI partecipano commossi al dolore dell'amico LUCA per la scomparsa della madre

SIGNORA

Ersilia Bagatto in Savino

Trieste, 28 gennaio 1993

Sarai sempre nel mio cuore: BRUNO.

Trieste, 28 gennaio 1993

Siamo vicini al dolore di LUCIANO, LUCA e SANDRA: FULVIO DEGRASSI, MARTINA STRAIN e collaboratori.

Trieste, 28 gennaio 1993

I Ragionieri del Collegio di Trieste si associano al dolore del loro presidente LUCIANO SAVINO per la grave perdita.

Trieste, 28 gennaio 1993

Partecipano al lutto famiglie PICCOLO e PAOLI.

Trieste, 28 gennaio 1993

Partecipano al dolore della famiglia SAVINO per la perdita della signora

Ersilia

il presidente, signora CECILIA BARILLARO e il consiglio di amministrazione, il presidente, signor MAURO GRAPPASONNI e il collegio sindacale, i soci tutti della Cooperativa.

Trieste, 28 gennaio 1993

Partecipa al lutto la famiglia du BAN.

Trieste, 28 gennaio 1993

L'UOMO COIFFEUR e i suoi collaboratori partecipano al lutto della famiglia SAVINO.

Trieste, 28 gennaio 1993

Piangono l'amata cugina UGO KARIS e famiglia.

Trieste, 28 gennaio 1993

FURIO DEI ROSSI partecipa commosso al lutto dell'amico LUCIANO e famiglia per la tragica scomparsa della moglie signora

Ersilia Savino

Trieste, 28 gennaio 1993

SERGIO e ROSANNA GODINA assieme a GIANCARLO RITTMEYER prendono parte al dolore dell'amico LUCIANO e dei familiari per la scomparsa della moglie, signora

Ersilia Savino

Trieste, 28 gennaio 1993

ANGELO e NICOLETTA PASINO con i figli MASSIMO e ALBERTO sono affettuosamente vicini a LUCIANO, LUCA e SANDRA per la scomparsa di

Silli Savino

Trieste, 28 gennaio 1993
Partecipano con affetto ETTORE, TINA CAMPAILLA.

Trieste, 28 gennaio 1993

CLAUDIO, VALNEA, PAOLO, FULVIO PARENTIN sono affettuosamente vicini a LUCIANO, SANDRA, LUCA per la perdita dell'indimenticabile amica

Silli

Trieste, 28 gennaio 1993

Con dolore partecipano al grave lutto le famiglie di CAMILLO ZAMBON e SERGIO CLUN.

Trieste, 28 gennaio 1993

Il Consiglio d'amministrazione della LUISI Spa e i suoi dipendenti partecipano al lutto del ragionier LUCIANO SAVINO presidente del collegio sindacale per la scomparsa della signora

Silli Savino

Trieste, 28 gennaio 1993

L'ASSOCIAZIONE TITOLARI DI FARMACIA DI TRIESTE partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Silli Savino

Trieste, 28 gennaio 1993

L'amministratore unico della ANTONIO GRANDI Srl con i suoi collaboratori partecipa al grande lutto del presidente del collegio sindacale rag. LUCIANO SAVINO.

Trieste, 28 gennaio 1993

NINI e FRANCA GRANDI partecipano al lutto di LUCIANO e dei suoi figli.

Trieste, 28 gennaio 1993

GIULIANO CHERSI è vicino a LUCA e famiglia partecipando al suo dolore per la scomparsa della madre signora

Ersilia Savino

Trieste, 28 gennaio 1993

La GIUSEPPE GODINA S.r.l. si associa al cordoglio del rag. LUCIANO SAVINO presidente del collegio sindacale della società per la scomparsa della moglie, signora

Ersilia Savino

Trieste, 28 gennaio 1993

Il presidente, i consiglieri, i revisori del Collegio dei ragionieri di Napoli, Campobasso e Isernia, unitamente ai delegati alla cassa nazionale di categoria, partecipano al dolore del collega LUCIANO SAVINO per la scomparsa della sua cara

moglie

Napoli, 28 gennaio 1993

Il presidente, il segretario generale, il comitato esecutivo, il consiglio direttivo, il comitato centrale, i collegi dei revisori e dei probiviri del Sindacato nazionale ragionieri commercialisti, anche a nome di tutti gli associati, sono vicini al presidente della Cassa nazionale di previdenza dei ragionieri, LUCIANO SAVINO, per la scomparsa della

SIGNORA

Ersilia Bagatto

Roma, 28 gennaio 1993

Partecipa al lutto la famiglia CASARETTO.

Trieste, 28 gennaio 1993

Il consiglio di amministrazione della SIDAM Spa e della IFAPI Srl partecipa al lutto del ragionier LUCIANO SAVINO per la scomparsa della signora

Ersilia Bagatto in Savino

Trieste, 28 gennaio 1993

Affettuosamente vicini a LUCIANO, SANDRA e LUCA per la perdita dell'insostituibile

zia Silli

CHIARA, SIMONETTA, ROSANNA e PAOLO.

Trieste, 28 gennaio 1993

SILVIO COSULICH e famiglia e il personale amministrativo delle Aziende del Gruppo Cosulich partecipano al lutto del ragionier LUCIANO SAVINO e dei suoi figli per la scomparsa della signora

Ersilia Bagatto in Savino

Trieste, 28 gennaio 1993

Con illogica crudeltà è stata troncata la giovane vita di

Paula Serraval

Addio

Paula

.. mietuta, messe immatura, con l'insaziato desiderio di vivere.

Papà, mamma, IRENE e i nonni.

Trieste, 28 gennaio 1993

Ti vorremo sempre bene: SARA, GIULIANA, ILARIA, GUIDO, EVA, GIORGIA, TELGA, NEVIO, VALENTINO, CLAUDIO, GIGI, CESARE, FULVIO.

Trieste, 28 gennaio 1993

Partecipiamo al vostro dolore: famiglie TIPPI.

Trieste, 28 gennaio 1993

Partecipa al grande dolore della famiglia SERRAVAL per la perdita di

Paula

famiglia TIREL.

Trieste, 28 gennaio 1993

Ti ricorderò sempre.
— CRISTINA AFRICH e famiglia

Trieste, 28 gennaio 1993

I colleghi dell'Ufficio tavolare sono affettuosamente vicini a PAOLO.

Trieste, 28 gennaio 1993

Paula

amica carissima, ti ricorderò sempre
— DONATELLA e famiglia GRISONI

Trieste, 28 gennaio 1993

Profondamente addolorati vi siamo vicini: NICOLETTA, GIOVANNI BESA, ATTILIO, NICOLA e collaboratrici.

Trieste, 28 gennaio 1993

Siamo vicini ai familiari della cara

Paula

— L'amica MANUELA e genitori

Trieste, 28 gennaio 1993

Si associano al dolore dei familiari:
— SILVANO CUCCHI
— LAURA LORENZINI
— ROSANNA MARCOLIN
— CLARA ROARZI
— GRAZIA STAGHI

Trieste, 28 gennaio 1993

La ditta ALLEGRETTO Traslochi si associa al lutto della famiglia SERRAVAL.

Trieste, 28 gennaio 1993

I compagni e amici della V C '91-'92 liceo Oberdan salutano

Paula

con un abbraccio.

Trieste, 28 gennaio 1993

Addolorati partecipano: LUISA LIPANJE e figlie con tutto il personale dell'HOTEL COLOMBIA.

Trieste, 28 gennaio 1993

La DEMOCRAZIA CRISTIANA di Opicina partecipa al dolore della famiglia.

Trieste, 28 gennaio 1993

La nonna NELLA, gli zii GIORGIO e ROSA, il cugino ANTONIO commossi piangono la cara

Paula

Trieste, 28 gennaio 1993

L'assessore alle finanze BRUNO LONGO, il direttore regionale, i dirigenti, il personale, partecipano profondamente costernati al lutto che ha colpito il direttore del servizio provveditorato PAOLO SERRAVAL e la sua famiglia.

Trieste, 28 gennaio 1993

Presidente, dirigenti e amici della POLISPORTIVA OPICINA sono vicini a LUCIA e PAOLO per la scomparsa di

Paula

Trieste, 28 gennaio 1993

†

Il giorno 25 c.m. il cuore buono e generoso di

Vittorio Toso

ha cessato di battere.
Ne danno il triste annuncio la moglie SONIA, il figlio SANDRO con DONATELLA, le cognate DINA con BRUNO, DODI con MARIO ed ELENA e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 29 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di via del Ronco, dove sarà celebrata la S. Messa.

Trieste, 28 gennaio 1993

Partecipa al lutto l'Unione Pensionati Credito Italiano per la perdita del suo apprezzato consigliere.

Trieste, 28 gennaio 1993

Partecipano al lutto le famiglie SORRENTINO e CAPPELLETTI.

Trieste, 28 gennaio 1993

Partecipano al lutto NERIO e GIGLIOLA.

Trieste, 28 gennaio 1993

Ricordano con rimpianto l'amico

Vittorio

GRAZIA, GABRIELLA, ELISABETTA, GENNARO, RINA, ELENA, BRUNO, ELIANA, ERIKA, GIORGIO, FRANCA, ANTONELLA.

Trieste, 28 gennaio 1993

Gli amici ROBERTO e WILMA SCIROCCO, con FIORELLA e SILVIA addolorati sono vicini a SONIA e ALESSANDRO per la scomparsa dell'indimenticabile

DOTTOR

Vittorio Toso

Trieste, 28 gennaio 1993

GIULIANA BERNARDI partecipa commossa al dolore dei familiari per la perdita dell'indimenticabile

DOTTOR

Arrigo Meneghetti

Trieste, 28 gennaio 1993

Pubblicità

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE
Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato
8.30-12.30; 15-18.30

GORIZIA
Corso Italia, 74
lunedì - sabato
8.30-12.30
martedì - venerdì
15-19

MONFALCONE
Viale S. Marco, 29
lunedì - venerdì
9-13; 15-19
sabato
8.30-12.30



CLEMENCEAU IN ADRIATICO ASSIEME A SEI NAVI - AEREI TRASFERITI IN CORSICA

La Francia mostra i muscoli

Parigi appoggia però l'azione diplomatica italiana - L'inglese Ark Royal al largo della Croazia

PARIGI — Con la decisione presa ieri di trasferire in Corsica otto cacciabombardieri e quattro aerei di protezione, la Francia alza, per il secondo giorno consecutivo, il tono nei confronti dei protagonisti del conflitto nella ex Jugoslavia, agitando la minaccia di un intervento nel caso in cui i caschi blu francesi fossero di nuovo in pericolo. Parallelamente, il ministero degli esteri francese fa sapere che l'azione diplomatica italiana nella ex Jugoslavia viene molto apprezzata a Parigi. «Sappiamo che il ministro degli esteri Emilio Colombo — ha detto un portavoce del Quai d'Orsay — intende recarsi a Sarajevo nei prossimi giorni e che intense consultazioni sono in corso con tutte le parti. Ciò corrisponde esattamente ai nostri desideri: fare di tutto per trovare una soluzione attraverso il negoziato».

La decisione, presa all'indomani dell'uccisione di due caschi blu francesi, di inviare nell' Adriatico sette navi tra cui la portaerei Clemenceau va interpretata come «l'affermazione della determinazione francese a fare rispettare la sicurezza», così come quella di portare otto Jaguar e quattro Mirage in Corsica, hanno precisato le fonti. Se dovessero intervenire, i 12 aerei inviati alla base corsa di Solenzara, faranno capo ad una base italiana dell' Adriatico. Il Clemenceau e le sei navi di accompagnamento lasceranno domani Tolone e sono attesi nell'Adriatico domenica.

Secondo le fonti diplomatiche, ampie consultazioni sono in corso tra Francia ad Italia, in particolare a livello dei ministeri della difesa, per coordinare eventuali azioni nell'ex Jugoslavia, ma nessuna decisione operativa sarebbe stata presa finora. Alle 17.30 di ieri ora italiana una ventina di caschi blu francesi erano ancora bloccati dalle milizie serbe nel sud della Krajina, ma a Parigi c'è la convinzione che verranno liberati molto rapidamente.

Il governo francese insiste sul «carattere d' attesa» delle misure decise, che non hanno alcun carattere offensivo. «Intendiamo agire soltanto nell'ambito delle Nazioni Unite», si precisa in ambienti diplomatici. Preoccupa, infine, la situazione sul Danubio, dove le autorità bulgare e romene non sono in grado di far rispettare l' embargo: sei chiatte, trainate dal rimorchiatore Bihac, sono riuscite ad entrare ieri in Serbia, rifiutando di rispondere alle ingiunzioni delle autorità di Bucarest. Il portavoce aggiunto del ministero degli esteri francese Maurice Gourdault-Montagne, criticando implicitamente Romania e Bulgaria ha detto che «le misure di embargo devono essere attuate e i membri della comunità internazionale non possono invocare pretesti per evitare di applicare le risoluzioni dell'Onu. Ognuno deve assumere le proprie responsabilità » - ha sottolineato.

Intanto la portaerei inglese «Ark Royal» è transitata ieri per il Canale d'Otranto ed è entrata in Adriatico. Lo si apprende ad Ancona in ambienti militari. L'unità dovrebbe incrociare nelle acque internazionali prospicienti la costa croata, a protezione dei militari inglesi facenti parte del contingente dei «caschi blù» dell'Onu. Viene confermato anche che la «Ark Royal» (che naviga con una scorta della quale non si conosce però la consistenza) sarà raggiunta, nei prossimi giorni, dalla portaerei francese «Clemenceau»; il gruppo navale francese dovrebbe essere composto da due fregate particolarmente adatte alla protezione antierea, due fregate antisommergibili, una petroliera, una nave trasporto per mezzi da sbarco (probabilmente imbarcherà anche elicotteri) con compiti anche di nave-ospedale. Inoltre, sempre in Adriatico, si trova da tempo la portaelicotteri d'attacco statunitense «Jwo Jima». Questi gruppi navali agiscono autonomamente e sotto comando nazionale, non fanno cioè parte delle forza navali della Ueo e della Nato che pattugliano il Canale d'Otranto per controllare il rispetto dell'embargo decretato dall'Onu alla Serbia. Loro compito, si sottolinea negli ambienti militari, dovrebbe essere principalmente quello di fornire assistenza alle rispettive truppe a terra nel caso in cui, per il precipitare degli eventi, si rendesse necessario il loro sgombero. Nè viene esclusa la possibilità di un intervento della forza aerea nel caso in cui tali forze venissero attaccate.

ANCORA COMBATTIMENTI

Croazia: via all'operazione in soccorso dei caschi blu

ZAGABRIA — Le forze di pace delle Nazioni Unite dislocate in Croazia hanno lanciato ieri una operazione di soccorso per i caschi blu rimasti intrappolati nel fuoco incrociato che continua da circa una settimana fra croati e serbi nell'enclave della Krajina di Knin, mentre le fiamme della guerra divampano ormai un pò dappertutto in un conflitto che vede tutti contro tutti.

Un portavoce del quartier generale delle Nazioni Unite a Zagabria ha precisato che ieri mezzi blindati del battaglione dei caschi blu del Kenia si sono mossi dalla loro base di Benkovac a Nord di Zara, per «evacuare» i loro commilitoni francesi rimasti intrappolati dal fuoco concentrato delle artiglierie serbe e croate a nord della città portuale della Dalmazia centrale. La stessa fonte ha precisato che l'operazione di soccorso «sembra avere successo» dopo che due giorni fa due caschi blu francesi sono morti ed altri tre sono rimasti feriti in uno scambio di colpi d'artiglieria tra croati e miliziani serbi e tre elicotteri, sempre del contingente francese, sono stati oggetto di attacco da parte della contraerea croata.

Fonti militari di Zagabria hanno riferito che le milizie serbe della Krajina di Knin — nell'entroterra di Zara, Sebenico e Spalato — hanno lanciato una dura controffensiva dopo gli attacchi delle truppe regolari di Zagabria negli ultimi cinque giorni ed hanno riconquistato il villaggio, ormai deserto, di Skabrnja, un simbolo per i croati in quanto 85 suoi cittadini erano stati massacrati all' inizio della guerra nel 1991. L'esercito croato aveva ripreso questo villaggio 36 ore prima.

Gli osservatori della Comunità Europea hanno tenuto ieri una conferenza stampa a Zagabria, nella quale è stato detto che sono stati notati «intensi movimenti di truppe sia da parte croata che degli irregolari serbi nelle zone vicino a Zara, mentre i movimenti degli stessi osservatori sono stati praticamente bloccati da ambedue le parti in conflitto». Il portavoce della missione Cee, Henrik Kill ha detto che gli osservatori «stanno lavorando in condizioni molto difficili. I croati hanno in pratica impedito i nostri movimenti da venerdì scorso ed i serbi un pò più tardi».

Il capo operativo della missione Cee, Mike Trueman, ha affermato che gli osservatori hanno avuto conferma dell'arrivo di volontari serbi nella zona a nord di Zara, ma non sono in grado di dire «da dove essi vengano e quale sia la loro destinazione».

A Zagabria, il presidente croato Franjo Tudjman ha presieduto una riunione del Consiglio nazionale di Difesa e ha esaminato una «richiesta d'aiuto» da parte dei croati dell'Erzegovina dove ieri scontri tra miliziani croati ed esercito musulmano hanno causato, tra i primi, 38 morti ed almeno 40 feriti. Fonti della Croce rossa internazionale hanno riferito ieri sera che migliaia di persone stanno fuggendo disordinatamente dalle zone dove infuriano i combattimenti attorno alla Krajina di Knin.

Sempre ieri sera, secondo Radio Zagabria, è scattato l'allarme generale a Sinj, 50 km a Nord di Spalato e situata nei pressi della diga di Peruca che fornisce elettricità ed acqua alla maggior parte della Dalmazia centrale e settentrionale. L'emittente ha sostenuto anche che almeno 500 colpi di vari pezzi d'artiglieria sono caduti ieri su postazioni dell'esercito croato intorno a Karlovac e Duga Resa, a circa 70 km a Sud-Ovest di Zagabria.



Un miliziano serbo-bosniaco mostra fiero il suo mitragliatore. Il suo nome di battaglia è «Bato».

IN ISTRIA

Una pioggia di richiami

FIUME — In Istria e nel Quarnerino, ritorna l'incubo delle mobilitazioni. Zagabria e Belgrado sono nuovamente scese sul sentiero di guerra per la rocciosa e inospitale Krajina dalmata, costringendo migliaia di serbi e croati a imbracciare il fucile per difenderlo definiscono entrambe — il sacro suolo patrio. Si va a morire, giorno dopo giorno, in un'area dove l'odio è davvero a prova di bomba, dove i sentimenti quali tolleranza e rispetto su base nazionale non sono mai praticamente esistiti.

Qui, nella sedicente repubblica serba della Krajina di Knin, devono andare a combattere istriani e fiumani. Gente che non ha mai sentito propria questa guerra, accettandola di malavoglia. Eccetto una esigua schiera che fa della croaticità una ragion di vita, sia istriani, sia i loro «cugini» quarnerini hanno dovuto lanciarsi giocoforza in una nuova, terribile avventura che potrebbe generare adesso una guerra su vasta scala. Nelle settimane scorse centinaia di cartoline precetto sono state fatte recapitare a giovani e meno giovani. Sono stati mobilitati soprattutto quei coscritti non senza gli italiani che già nel 1991 e 1992 avevano preso parte al conflitto contro gli irregolari serbi e i reparti dell'ex Armata jugoslava. L'esperienza maturata mesi fa contro un nemico decisamente più forte è stata utile ai militari di Zagabria. Nell'azione-blitz di Maslenica che ha permesso la riconquista del tratto di fiordo che garantisce il ripristino della viabilità tra la Dalmazia e il resto del Paese. Ora si aspetta la reazione dei serbi, che potrebbe venire attuata con ingenti spiegamenti di forza. E migliaia di cartoline-precetto stanno per venire inviato ancora in Istria e a Fiume, quasi una roulotte russa in cui la vita è davvero in palio.

A GINEVRA ACCORDO TRA MATE BOBAN E ALIJA IZETBEGOVIC

Croati e musulmani: nuova alleanza

Per il resto la conferenza langue - Fallita la convocazione di una sessione plenaria per oggi

GINEVRA — Un accordo tra croati e musulmani, minaccia di ritiro del presidente Alija Izetbegovic, altri incontri bilaterali e molte parole ma scarsi progressi anche ieri, alla trattativa per la Bosnia-Erzegovina della conferenza sull'ex Jugoslavia di Ginevra. E sullo sfondo, come avviene dall'inizio del negoziato, le notizie da Sarajevo, Belgrado e Zagabria che segnalano scontri, bombardamenti e nuove vittime del tragico conflitto tra etnie serba, croata e musulmana.

I co-presidenti della conferenza, Cyrus Vance (Onu) e Lord David Owen (Cee) hanno avuto colloqui separati con Izetbegovic, con i leader croato, Mate Boban, e serbo, Radovan Karadzic. Si è parlato di un nuovo incontro faccia a faccia di Karadzic con il presidente bosniaco, ma non è avvenuto. In progetto sarebbe anche una nuova sessione plenaria, oggi, ma — come ha detto il portavoce Fred Eckhard che non l'ha confermata — è già esclusa la presenza di importanti dirigenti come il presidente della Jugoslavia (Serbia e Montenegro, Dobrica Cosic), della Croazia, Franjo Tudjman, o della Serbia Slobodan Milosevic.

Quindi si potrebbe avere solo un incontro a tre con i co-presidenti e con la prospettiva di un dialogo poco producente se si tiene conto degli scarsi progressi nelle discussioni di questi giorni, come quelle per la definizione dei confini delle dieci province autonome che dovrebbero costituire la nuova Bosnia-Erzegovina.

L'accordo tra Izetbegovic e Boban per porre fine agli scontri tra gli ex alleati croati e musulmani nella Bosnia centrale è stato considerato uno «sviluppo positivo» dal portavoce Eckhard per il quale potrebbe favorire altri progressi. La dichiarazione congiunta delle due parti è giunta dopo che il presidente bosniaco aveva consegnato una nota a Vance e ad Owen per minacciare il ritiro della sua delegazione dalla trattativa ginevrina se non fossero stabilite «condizioni normali per il negoziato» e azioni per «eliminare la minaccia di genocidio e gli attacchi contro civili».

L'accordo per la cessazione delle ostilità assegna ai comandi militari delle due parti il compito di costituire «un comando congiunto» e di «identificare i responsabili» del proseguimento degli scontri. Karadzic ha commentato seccamente i due avvenimenti odierni osservando che Izetbegovic, secondo lui, è «sempre stato contro la Conferenza ed ora lo ha dichiarato».

E per l'accordo croato-musulmano ha rilevato che «dopo tutto continuano a lottare sulla mappa» delle nuove province. Infine ha detto che nel negoziato «non vi è nulla di nuovo» precisando di essere «sempre pronto ad incontrarsi con Izetbegovic». Ma alle accuse di Izetbegovic per i continui bombardamenti serbi contro Sarajevo ha risposto rilevando che anche i musulmani bombardano la Sarajevo serba.

Mario Martelli



Il presidente Alija Izetbegovic indossa il basco dell'esercito bosniaco.

INTANTO COLPI DI ARTIGLIERIA INSANGUINANO SARAJEVO

Scatta in Krajina la controffensiva dei serbi

L'attacco si sta sviluppando attorno alla zona di Novigrad - In battaglia anche le «Tigri» del comandante Arkan

BELGRADO — Sarebbe già iniziata ieri sera una controffensiva delle forze dei serbi della Croazia nell'entroterra di Zara. Lo si deduce da diversi annunci, dopo che di una operazione militare del genere ha parlato anche — ma dalla Baranja, una regione molto lontana dai fronti di combattimento — il presidente della «Repubblica serba della Krajina», Goran Hadzic. Secondo l'agenzia Tanjug di Belgrado, le forze serbe della Croazia stanno impegnando da ieri pomeriggio nella strategica zona di Novigrad i militari di Zagabria, che venerdì scorso sono stati gli iniziatori di questo conflitto.

A Knin, capitale della «Repubblica» della Krajina e città vicina ai fronti, un portavoce militare, il col. Kosta Novakovic, ha detto che le «Tigri», il gruppo di volontari guidato dall'estremista serbo «Arkan», hanno ripreso, sempre nel pomeriggio di ieri, il controllo di Kasic, una piccola località che era «caduta» in mano alle forze di Zagabria. Ma ieri sera non è del tutto certo che le notizie sui combattimenti della seconda metà della giornata si riferiscano a una vera e propria controffensiva, mentre è sicuro che la situazione militare rimane controllata dalle forze del presidente croato, Franjo Tudjman.

Le nuove, arretrate linee di difesa serba, a Obrovac e Benkovac, sono state bombardate per tutta la giornata dall'artiglieria di Zagabria. Obrovac ha dovuto essere totalmente evacuata dai civili e complessivamente in Krajina i rifugiati sono già più di diecimila e i morti parecchie centinaia.

Quello di ieri è stato il sesto giorno del conflitto e ha registrato la visita a Knin del comandante in capo dei «caschi blu» della ex Jugoslavia, gen. Satish Nambiar. «Le posizioni delle due parti sono contrapposte su tutti i punti», ha osservato l'alto ufficiale di nazionalità indiana, che martedì a Zagabria aveva chiesto a Tudjman la incondizionata cessazione del fuoco. Le forze croate «vogliono arrivare a Knin», ha avvertito il portavoce militare della «Repubblica». Ma da Belgrado, ancora accusata di guardare a una «Grande Serbia», continua a non partire alcun aiuto ufficiale per la Krajina. In giornata, anzi, il vice-premier federale, Radoje Kontic, ha sostenuto — posizione non del tutto sorprendente ma rimarchevole — che «le questioni aperte tra Zagabria e Knin dovrebbero essere risolte in colloqui diretti».

Le attenzioni dell'opinione pubblica della capitale della Serbia hanno continuato a essere concentrate sulla Krajina, regione per la quale è stata combattuta la guerra del '91 contro la Croazia, benchè la giornata di ieri abbia registrato anche combattimenti su quasi tutti i fronti della Bosnia-Erzegovina.

Secondo la radio bosniaca, Sarajevo ha subito forse il più pesante bombardamento degli ultimi quattro mesi: i musulmani hanno tentato — secondo il capo di stato maggiore, Sefer Halilovic — di «sbloccare» le uscite della città e i serbi si sono opposti, rispondendo con l'artiglieria. A causa della situazione, l'alto commissario dell'Onu per i rifugiati, signora Sadako Ogata, che era in visita a Sarajevo, ha dovuto totalmente cambiare il suo programma e, almeno fino al tardo pomeriggio, non ha potuto incontrare il presidente della Repubblica, Alija Izetbegovic.

STATI UNITI

«Processo militare»

WASHINGTON — L'Amministrazione Clinton fa sul serio: sta andando avanti con l'idea di un tribunale di Norimberga per processare i serbi, i croati, i bosniaci che nell'ex-Jugoslavia hanno commesso «crimini di guerra». A quanto è trapelato, il neo-segretario di stato Warren Christopher ha già chiesto ai massimi collaboratori di studiare in concreto come sia meglio organizzare il tribunale, sulla scia di quanto le potenze vincitrici fecero a Norimberga nell'immediato secondo dopoguerra contro i caporioni nazisti. Durante un'audizione in Congresso nei giorni prima dell'insediamento dell'Amministrazione Clinton, Christopher avéva indicato che il tribunale potrebbe nascere su iniziativa degli Usa.

MILOSEVIC UFFICIALMENTE ALLA PRESIDENZA DELLA SERBIA

Il «vojvoda» è stato incoronato

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — In sordina, mentre i media di tutto il mondo erano in attesa di notizie dalla conferenza di pace di Ginevra e dai campi di battaglia attorno a Zara, Slobodan Milosevic si è insediato martedì scorso, per la quarta volta, sul «trono» della Serbia. Il «vojvoda», dopo le elezioni del 20 dicembre dello scorso anno è stato, dunque, ufficialmente riconfermato presidente dei serbi. E nel suo discorso di insediamento ha promesso di risolvere la pesantissima crisi economica che sta attanagliando il Paese e di debellare la dilagante criminalità. «Vecchie promesse per tempi nuovi», titolava ieri il «Delo» di Lubiana riferendosi al programma politico di Milosevic.

E in effetti nulla di nuovo appare sotto il sole del Danubio. «Slobo», sempre saldo in sella ha sostituito il premier serbo Radoman Bozovic, reo di aver fallito nell'azione contro la crisi economica, con Nikola Sainovic, uno dei più influenti funzionari del Partito socialista serbo (ex comunista), artefice, assieme a Vladislav Jovanovic, della defenestrazione dell'ex premier federale Milan Panic. Lo scenario economico che si presenta davanti al neo-premier è comunque estremamente desolante. Le ferrovie vanno avanti a singhiozzo, davanti alle stazioni di servizio ci sono perennemente lunghe code di automobilisti che sperano di riuscire a mettere qualche litro di benzina nel serbatoio della propria autovettura. Gli scaffali nei negozi si stanno lentamente svuotando, mentre fiorisce il mercato di contrabbando dove si può trovare di tutto, ma lo si può acquistare solo in valuta e a prezzi praticamente tripli rispetto a quelli correnti.

L'inflazione poi continua a viaggiare a ritmi sudamericani. I prezzi nei negozi e nei bar cambiano di giorno in giorno. E la politica monetaria di Belgrado non aiuta certo a combattere il fenomeno. Di fronte alle crescenti spese militari, infatti, la banca centrale ha più volte provveduto a stampare denaro fresco. Se non sarà allentato l'embargo economico internazionale nei confronti della Serbia si prevede che entro la fine dell'anno le paghe scenderanno a 50 marchi al mese (poco meno di 50 mila lire), i lavoratori che oggi sono in «ferie forzate» non rientreranno nelle fabbriche e le pensioni saranno drasticamente decurtate.

La gente è preoccupata di fronte alle funeree prospettive economiche, ma è altresì spaventata per l'enorme crescita che negli ultimi mesi di guerra ha avuto la criminalità. Ganster e boss mafiosi, infatti, si sono insinuati non solo nel sistema finanziario del Paese, ma stanno controllando anche la polizia e la magistratura. L'opposizione capitanata da Vuk Draskovic scalpita. Egli sostiene di avere a disposizione 50 mila armati pronti a seguirlo. E se Milosevic non sembra dare ascolto alle sue grida di guerra, il radicale Seselj gli risponde, senza timore alcuno, di essere pronto a confrontarsi apertamente con lui. Ma improvvisamente leadership e opposizione si ritrovano compatte di fronte alla crisi bellica della Krajina. Anche Draskovic ha fatto pressioni su Milosevic e Cosic ritenendo che sia ineluttabile proteggere i serbi della Krajina sottoposti ai «proditori» attacchi croati e che l'Armata federale deve essere pronta a scendere sul campo di battaglia.

La sindrome di guerra, intanto, si sta impossessando anche dei «cugini» montenegrini che vivono con grande apprensione il riaccendersi dei focolai bellici nella Dalmazia meridionale. Movimenti di truppe croate sono stati segnalati nella zona della penisola di Prevlaka che dà direttamente sulle Bocche di Cattaro. La zona, lo ricordiamo, è stata smilitarizzata ed è ora sotto il controllo dei caschi blu dell'Onu. Ma a Podgorica temono un'offensiva croata e chiedono a Belgrado e alle Nazioni Unite precise garanzie in merito.



Slobodan Milosevic è stato proclamato ufficialmente martedì scorso presidente della Serbia. Slobo è la quarta volta che regge le redini serbe.

DURE CRITICHE CROATE

'Scarsa autorità dell'Onu che non è stata in grado di interrompere le stragi'

NEW YORK — Mario Nobilo è il rappresentante della Repubblica di Croazia alle Nazioni Unite. E' nato a Kerkira, al largo della costa dalmata, da genitori di origine italiana. Si laureò all'Università di Zagabria con una tesi sui conflitti del Terzo Mondo. «Non avrei mai immaginato — dice al Piccolo —, che quelle tragedie avrebbero colpito un giorno il mio stesso Paese». Non ha più di 40 anni, è il primo ambasciatore del suo Paese alle Nazioni Unite, ma è deluso. «L'Onu non è stata in grado di fermare i massacri. E' un'organizzazione politica sopravvissuta ai tempi della guerra fredda, incapace di garantire un nuovo ordine internazionale, non più fondato su un mondo bipolare. Le truppe di pace inviate dall'Onu assistono oggi impotenti ai massacri». Accuse reciproche, visto che Nobilo è stato posto qualche giorno fa sul banco degli imputati per l'attacco lanciato dal suo Paese contro i serbi nella regione di Zara. «E' stata un'operazione chirurgica — dice Nobile — limitata nel tempo, necessaria per normalizzare la situazione sulla costa, dove vivono milioni di croati». Ma ieri i combattimenti erano ancora in corso, mentre il segretario generale lanciava un ennesimo appello e una ennesima condanna. Ma Nobilo insiste. «L'Onu sta perdendo ogni credibilità. Il Consiglio di sicurezza ha votato una mezza dozzina di risoluzioni contro la Serbia — proibizione dei voli aerei sulla Bosnia, controllo dei confini, distribuzione equa degli aiuti umanitari, istituzione del Tribunale che condanni i crimini di guerra —, ma non è stata finora in grado di farne rispettare neanche una. Ma malgrado ciò, continuiamo a credere nell'Onu, che abbia un ruolo più attivo».

Parliamo della Bosnia, vaso di coccio fra Serbia e Croazia. E gli chiediamo se malgrado i recenti scontri non vi siano trattative più o meno segrete con i serbi di Belgrado per la spartizione della Bosnia. «E' vero, fu il nostro presidente a discutere qualche tempo fa con Milosevic un progetto di spartizione della Bosnia, ma si profilava l'attacco serbo, e l'intento era quello di guadagnare tempo.

Insomma, Tudjman come Stalin, che sempre per guadagnare tempo si accordò nel '38 con la Germania per la spartizione della Polonia». Un parallelo che deve sembrare all'ambasciatore per lo meno irriverente. Ma a differenza sia di Stalin che di Hitler, Nobilo e il suo governo sono convinti che la Serbia sia un Paese importante per l'equilibrio dei Balcani e che prima o poi bisognerà accordarsi.

Attilio Moro

USA / TRAVOLTO DALLE PROTESTE, RINVIA A OGGI L'ANNUNCIO SUI GAY

Ora Clinton prende tempo

Sorpreso dalla veemenza dell'opposizione, sta lavorando a un compromesso

NEW YORK — Il presidente Bill Clinton, in difficoltà sul problema dei gay nelle Forze Armate, prende tempo. Il nuovo inquilino della Casa Bianca, travolto dalle proteste dei militari e del Congresso, ha rinviato a oggi l'annuncio, atteso per ieri, di voler abolire il bando ai gay in divisa.

Sorpreso dalla veemenza dell'opposizione, Clinton si è concesso ieri alcune ore di riflessione. L'obiettivo: ammorbidire le ostilità del Congresso - con una serie di telefonate e di incontri - verso un progetto che sembra aver toccato un nervo scoperto, per motivi diversi, tra i militari e i parlamentari americani.

Clinton ha ribadito anche ieri di essere deciso a mantenere la sua promessa elettorale di abolire il bando ai gay nelle Forze Armate. Ma le consultazioni col Congresso (dove solo 30 senatori su 100 sarebbero favorevoli all' abolizione del bando) potrebbero indurre il presidente ad evitare, almeno per il momento, uno scontro diretto col parlamento su un problema che, nella crisi economica del paese, appare marginale a molti elettori. La soluzione: annacquare la portata dell' annuncio, per certi versi 'storicò, atteso per' oggi. Clinton, un mago del compromesso, non è nuovo a tali prodigi di equilibrismo politico e dialettico.

«Il presidente Clinton sapeva che questa sarebbe stata una decisione controversa - ha ammesso ieri il portavoce della Casa Bianca George Stephanopoulos - ma esiste un sostegno generale nel paese per il principio alla base di questa decisione: nessuno può essere discriminato per la sua condizione personale».

La posizione di Clinton è che mentre nessuno dovrebbe essere escluso dalle Forze Armate per le sue preferenze sessuali, criteri diversi devono essere applicati alla «condotta sessuale». Il presidente è favorevole a norme più rigide di condotta sessuale tra i militari; ma questo abbraccia sia i comportamenti degli omosessuali che degli eterosessuali. L' opposizione dei militari al progetto, espressa lunedì in un gelido incontro alla Casa Bianca, è compatta. «La presenza di omosessuali nelle Forze Armate sarebbe dannosa a ordine, morale, disciplina e compattezza delle truppe per una serie di ragioni legate al problema della privacy», ha osservato il generale Colin Powell, il più alto grado militare del paese.

La distinzione tra 'condizionè e 'comportamentò appare quasi bizantina agli alti gradi militari, già a disagio per aver dovuto inaugurare i rapporti col nuovo presidente discutendo di gay e lesbiche anzichè dei pressanti problemi di bilancio e di ruolo che gravano sulla macchina militare più potente del pianeta.

E già alcuni alti gradi militari hanno espresso privatamente perplessità - come osserva il 'New York Times' - per un presidente senza curriculum militare e con un passato da «imboscato» che inizia il suo mandato tentando di imporre un mutamento sociale così profondo nelle Forze Armate.

Se i militari contestano la sostanza, i parlamentari sono rimasti irritati soprattutto dalla forma usata da Clinton, che ha evitato consultazioni approfondite con il Congresso sul delicato problema dei gay in divisa. «Poichè ogni decreto presidenziale può essere annullato da un atto del Congresso - ha osservato il senatore democratico George Mitchell - sarebbe stato prudente e giudizioso per Clinton prendere nota del parere del Congresso su questo problema».

La 'patata bollentè dei gay nasconde così anche il veleno di un conflitto tra potere Esecutivo e Legislativo: non si illuda Clinton, anche se i democratici dominano il Congresso, di poter contare su un'approvazione automatica delle sue iniziative. A fare il prezioso è soprattutto il senatore georgiano Sam Nunn, influente presidente della Commissione Forze Armate, contrario all'iniziativa di Clinton. Qualcuno, nella pettegola Washington, sospetta anche motivi personali: Nunn sembrava il favorito alla carica di Ministro della Difesa, ma Clinton gli ha preferito Les Aspin. Per Nunn è tempo di vendetta.

USA / UN GOVERNO SUPER-RICCO

Otto miliardari fra i ministri

I più 'paperoni' sono Bentsen e Christopher

WASHINGTON — L'America fa i conti in tasca ai ministri di Bill Clinton e la scoperta è sconcertante: i 'vip' di un governo che doveva esser «specchio delle diversità degli Usa» sono in buona parte miliardari.

Il più ricco di tutti è Lloyd Bentsen, l'ex senatore texano promosso ministro del tesoro, che negli anni ha costruito una fortuna valutata a sei milioni di dollari nel settore delle assicurazioni. Nella classifica dei «Paperoni» al potere è seguito a ruota da Warren Christopher, il segretario di Stato: partner della O'Melveny and Myers, il più importante studio legale di Los Angeles, lo scorso anno ha guadagnato oltre un milione di dollari al servizio delle maggiori corporations. I suoi beni, calcolati per difetto, assommano a 4,2 milioni di dollari.

Le denunce dei redditi dei neo-ministri mostrano che il club dei miliardari ha parecchi iscritti: tra investimenti, azioni e titoli, Hazel O'Leary, la manager di colore passata a fare il ministro dell'Energia, ha da parte 2,4 milioni di dollari. Sudate le ricchezze di Robert Reich, il nuovo segretario al Lavoro: tra conferenze (300 mila dollari di reddito nel 1992), le lezioni ad Harvard (75 mila dollari), i diritti d'autore (117 mila), più consulenze e qualche investimento, l'anno scorso ha raggiunto quota un milione 400 mila. Di poco più povero Richard Riley, ministro dell'istruzione: ha una fabbrica di ostriche in scatola che gli rende un milione e duecento mila dollari.

Ronald Reagan contava sette miliardari nei suo gabinetto, George Bush sei. E Clinton? Almeno otto. Il presidente «baby-boomer» i cui risparmi ammontano a 863 mila dollari (un miliardo e 300 milioni) ha per ministro del Commercio un ex lobbista come Ron Brown: lasciando i suoi vari lavori per passare al governo, l'ex presidente del partito democratico ha ricevuto compensi per un milione di dollari. Brown è però un poveraccio al confronto di Robert Rubin e Roger Altman: i due consiglieri economici prestati da Wall Street valgono decine di milioni di dollari l'uno.

Smascherati, i clintoniani fanno quadrato: «La ricchezza non c'entra: Clinton voleva persone capaci e diversificate. Le ha trovate».

REFERENDUM

La resa dei conti Quanti razzisti fra gli austriaci?

Servizio di
Elena Comelli

VIENNA — «L'Austria innanzitutto», lo slogan usato dal neopresidente austriaco Thomas Klestil per indicare la sua decantata indipendenza dai partiti, oggi campeggia sui muri delle città austriache con uno scopo tutto diverso, che suona molto più simile a «Deutschland ueber alles»: è l'invito a firmare la proposta di legge che chiederà al Parlamento di Vienna di chiudere definitivamente i confini dell'angusta repubblica alpina agli stranieri. Sono dunque i giorni della resa dei conti. Dopo questa consultazione popolare, promossa dal liberal-nazionale Joerg Haider, l'Europa avrà finalmente, scritte nero su bianco, le cifre del razzismo in Austria. Fino al I febbraio, 5,6 milioni di aventi diritto al voto potranno firmare i dodici punti proposti da Haider, che prevedono fra l'altro una modifica costituzionale per precisare nella legge fondamentale che l'Austria non è un paese d'immigrazione, con conseguente blocco immediato del flusso immigratorio, contingenti rigidamente limitati di bambini stranieri nelle scuole e inasprimento delle misure repressive contro gli illegali (in Austria vivono poco più di 500 mila stranieri 'ufficiali' e circa centomila illegali).

Si tratta evidentemente di un'iniziativa strumentale, che Haider userà come di consueto per attirare su di sé l'attenzione dell'opinione pubblica. Il giovane mestatore, che in pochi anni è passato dal sottobosco politico carinziano alla ribalta del Parlamento viennese e che (anche se ai politici austriaci non piace sentirselo dire) è ormai in odore di cancelleria, non è nuovo a simili 'coup de théâtre', anzi. La sua tecnica è proprio di 'lasciarsi sfuggire' di tanto in tanto qualche frase smaccatamente nostalgica, sollevando un polverone, con conseguenze talvolta anche dannose nell'immediato (come quando dovette abbandonare la poltrona di Presidente del Land Carinzia), ma di sicuro ritorno politico sul lungo periodo. Lui stesso nega decisamente di essere un neonazista, sostenendo senza mezzi termini che, del resto, se il suo fosse davvero un partito nazista avrebbe da tempo ottenuto la maggioranza assoluta dei suffragi in Parlamento. E questo giocare sull'ambiguità paga.

La raccolta di firme ha già dato indirettamente i suoi primi frutti: domenica scorsa, alle comunali di Graz, seconda città austriaca, i liberalnazionali hanno registrato un ennesimo clamoroso successo, ottenendo il 20 per cento dei suffragi, contro l'11 per cento della precedente consultazione. Ed è ragionevole prevedere che la proposta di legge verrà sottoscritta da circa un milione di austriaci, ossia una cifra golbale di elettori ben superiore a quella che fino ad ora aveva sostenuto il controverso partito di Haider.

Ma le orrende cifre dei sondaggi, che testimoniano una simpatia per gli argomenti del razzismo e una tendenza a rinchiudersi fra le proprie quattro mura estremamente diffusa, dicono anche che una parte della società civile austriaca si ribella. In un paese che prima di dare i natali a Hitler aveva fatto fortuna proprio con il cosmopolitismo, c'è ancora tanta gente che con Haider e la sua consultazione popolare non vuole avere nulla a che fare. Lo dimostra, per esempio, l'oceanica manifestazione di sabato scorso, quando 250mila persone hanno invaso al grido di «Civiltà innanzitutto» quella stessa Piazza degli Eroi dove i viennesi avevano accolto Hitler in delirio. Una rivincita simbolica dell'Austria civile, che tuttavia lascia aperto un interrogativo inquietante: com'è possibile che, nonostante le pesanti critiche a Haider di tutte le maggiori forze politiche, sindacali e sociali, inclusi il governo e la Chiesa, ci sia pur sempre un austriaco su cinque pronto ad andargli dietro?

DAL MONDO

Condannata a 9 anni la vedova di Hoxha per «furto» allo Stato

TIRANA — Nexhmije Hoxha, la vedova del leader comunista albanese Enver Hoxha, considerata una sorta di «regista occulta» anche dietro l'ultimo presidente Ramiz Alia, è stata condannata a nove anni di carcere dal tribunale di Tirana per appropriazione indebita di fondi dello Stato. «Si tratta di una condanna politica», ha dichiarato la donna subito dopo la sentenza. Con la Hoxha (contro la quale sono cadute le accuse di abuso di potere) è stato condannato anche l'ex responsabile della tesoreria del partito comunista Kino Budsheli, che, prosciolto dall'acccusa di malversazione, è stato invece punito con quattro anni di carcere per abuso di potere. Rimangono ora in attesa di giudizio altri tredici esponenti del regime comunista di Tirana, chiamati a difendersi dall'accusa di genocidio.

Bucarest: duecento nostalgici commemorano Ceausescu

BUCAREST — Duecento fedelissimi hanno reso omaggio alla tomba di Nicolae Ceausescu nel settantacinquesimo anniversario della nascita. Sulla tomba senza nome del cimitero Ghencea di Bucarest (che la voce popolare considera il luogo della sepoltura del dittatore) è stata collocata una lapide con la stella rossa comunista e una iscrizione dedicata al «grande eroe»). Sebbene il «conducator», passato per le armi all'atto della sollevazione popolare dell'89, sia tutt'altro che amato, il raduno di martedì è stato di gran lunga il più affollato di questi anni.

Verrà riaperto il processo contro Erich Honecker

BERLINO — La magistratura tedesca ha deciso di riaprire il processo contro Erich Honecker per le «vittime del Muro». Secondo quanto scrive il quotidiano «Bild», il tribunale di Berlino-Moabit ha spedito un atto di comparizione all'ex-capo di stato e di partito della ex-Rdt attualmente in Cile. Il processo intentato contro Honecker per la morte di tredici fuggiativi lungo il confine intertedesco era stato archiviato il 12 gennaio scorso sulla base di un pronunciamento della Corte costituzionale regionale di Berlino. La Corte ritenne lesa la «dignità umana» dell'imputato Honecker, 80 anni, tenuto sotto processo nonostante fosse malato di cancro al fegato in fase terminale. Subito dopo la scarcerazione l'ex-leader Rdt potè recarsi in Cile dalla moglie Margot. Facendo leva su un difetto di forma (l'archiviazione fu decisa a porte chiuse e non in seduta pubblica), ora il tribunale ha deciso di continuare il processo. Se Honecker non dovesse presentarsi in aula «esiste la possibilità dell'emanazione di un nuovo ordine di cattura», scrive il giornale.

Bronchite da fumo passivo: risarcita impiegata inglese

LONDRA — Un'impiegata ha ottenuto dal suo datore di lavoro circa 34 milioni di lire come risarcimento per danni alla salute causati dal fumo passivo respirato durante le ore di servizio. Veronica Bland, 36 anni, è dipendente del Comune di Stockport, una cittadina nel Nord Ovest dell'Inghilterra. Afferma di aver contratto una bronchite cronica a causa del fumo passivo e, con l'aiuto del sindacato, è riuscita ad ottenere dal comune il risarcimento. E' il primo caso del genere che accade in Gran Bretagna e si pensa che ora saranno in molti quelli che presenteranno richieste di risarcimento ai datori di lavoro. Si è inoltre appreso che il governo non esclude la possibilità di varare un provvedimento per bandire il fumo dai luoghi pubblici e da quelli di lavoro.

Russia: trova carro armato «dimenticato» dai soldati

MOSCA — Andando a sciare nei pressi di Vladivostok (il grande porto russo sul Pacifico), un ragazzo quindicenne ha trovato per caso un carro armato del tutto equipaggiato ed efficiente, «dimenticato» dai soldati. Lo scrive l'agenzia Itar-Tass, precisando che è stata la polizia ad impedire al ragazzo di portare a termine l'opera di «smontaggio» del blindato. Il ragazzo — scrive l'agenzia — non disse niente a nessuno della sua «scoperta», e iniziò a portar via dal carro armato una potente radio, un apparecchio che permette di vedere di notte, ed un laser. Proprio trovando in mano al ragazzo questi oggetti la polizia è riuscita a scoprire la vicenda e a impedire che a poco a poco il «ladro» smontasse l'intero carro armato.

IRAQ: ZIFFERERO, IL FUNZIONARIO AIEA, SPIEGA

«Collaborazionisti nucleari»

«Le liste non ci sono state date da Saddam» - Le accuse Usa? «Astio personale»



NICOSIA — Gli iracheni non hanno mai consegnato agli esperti dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) nessuna lista dei loro fornitori di materiale nucleare e quello che è stato considerato un «gesto di buona volontà» da parte di Saddam Hussein è nato da un equivoco nel quale sono involontariamente incappati i giornalisti esteri presenti a Baghdad. Lo ha precisato Maurizio Zifferero, 62 anni, uno dei vicedirettori dell'Aiea, in Iraq alla guida di una squadra di otto esperti nucleari, raggiunto ieri telefonicamente nell'albergo di Baghdad dove alloggia.

Zifferero ha poi aggiunto: «Sulla questione della lista delle ditte fornitrici credo ci sia stato un equivoco con i giornalisti qui presenti. Io non ho mai affermato che gli iracheni ci hanno consegnato una lista. Ho detto semplicemente che nel corso delle nostre ispezioni abbiamo messo in evidenza la partecipazione alla ricerca nucleare irachena di un certo numero di ditte, la maggior parte delle cui esportazioni in Iraq è stata probabilmente del tutto legittima».

«Per di più — ha aggiunto Zifferero — parlandoci del loro programma nucleare, gli iracheni hanno menzionato un certo numero di altre ditte alle quali si erano rivolti per ottenere forniture o altre forme di contratti. Sommando i nomi delle ditte che erano contenuti nei documenti consegnatici dagli iracheni a quelli delle altre compagnie che abbiamo invece individuato noi attraverso le ispezioni, siamo arrivati ad un certo totale. A questo punto gli iracheni ci hanno detto: 'Adesso avete in mano più del 90 per cento, o quasi il 90 per cento, di tutti quelli ai quali ci siamo rivolti per ottenere forniture'».

Come spiega Zifferero l'attacco pubblicato dal 'New Yorker' che, in pratica, l'ha accusato di «benevolenza» nei confronti degli iracheni? «La prima spiegazione che mi viene in mente è che ci sia qualcuno degli ispettori che hanno preso parte alle passate ispezioni con qualche risentimento contro di me e che fornisce informazioni deformate alla stampa. Ritengo che si tratti di una questione basata su una certa animosità personale, forse. E l'autore dell'articolo, Gary Milhollin, non è mai stato molto amico dell'Aiea».

Si apprende infine che bande di iracheni armati hanno violato più volte la frontiera con il Kuwait nel corso dell'ultima settimana, effettuando rapine contro alcuni agricoltori e i loro braccianti. Lo ha denunciato il ministro dell'interno Ahmed al-Hamoud al-Sabah, che ha espresso la convinzione che si trattasse di agenti di polizia in abiti civili: hanno spogliato le loro vittime di denaro, orologi e apparecchi televisivi. Tuttavia il ministro ha dichiarato che la sicurezza è nel complesso migliorata dal 17 gennaio, quando Baghdad ha rimosso sei postazioni di polizia dal territorio assegnato al Kuwait in base al tracciato definito dall'Onu al termine della guerra del Golfo.

OGGI L'ATTESISSIMA DECISIONE SUI PALESTINESI

Espulsi, parla la Corte

Sale la popolarità di Hamas - Come sbloccare la trattativa?

GERUSALEMME — La Corte Suprema israeliana si pronuncerà questa mattina a Gerusalemme sulla legalità delle espulsioni in Libano di circa quattrocento attivisti islamici dei territori occupati da Israele. Nel frattempo i palestinesi ripetono che non torneranno al tavolo delle trattative di pace fino a quando non sarà risolto in modo per loro soddisfacente il problema degli espulsi. Sono però disposti ad accettarne il rimpatrio graduale, a condizione che sia completato in alcune settimane, e non in alcuni mesi.

Questa posizione è stata espressa in un'intervista da Saeb Rrekat, vice capo della delegazione dei territori occupati ai negoziati con Israele. Portavoce governativi israeliani, a loro volta, hanno ribadito che nessuna iniziativa sarà presa dallo Stato ebraico per risolvere la controversia fino alla decisione della Corte Suprema.

All'incontro dei ministri degli esteri dei Paesi arabi che partecipano al processo di pace, in programma per la settimana prossima a Damasco, i palestinesi — dice Errekat — arriveranno decisi a non modificare la loro posizione e a rischiare l'isolamento, nel caso che gli altri partner dovessero invece decidere di riprendere i negoziati. Il premier israeliano Yitzhak Rabin, secondo Errekat, nell'ordinare le espulsioni ha fatto «un regalo ad Hamas, il movimento integralista islamico, e ha posto i palestinesi di fronte a scelte pessime».

«Tornare al tavolo delle trattative senza aver prima ottenuto la revoca delle espulsioni — afferma Errekat — significa porre la delegazione in pericoloso isolamento di fronte alla popolazione palestinese. D'altra parte sappiamo pure che rifiutandoci di riprendere i negoziati rischiamo di porci in cattiva luce agli occhi dell'opinione pubblica mondiale». «Spetta a Rabin — aggiunge — risolvere il dilemma nel quale ci ha cacciato. Intanto, però, è Hamas a godere di crescente popolarità in seno al nostro popolo».

Per Errekat è un «primo passo nella giusta direzione» il duro rapporto sulla questione delle espulsioni che il segretario generale dell'Onu Boutros-Ghali ha presentato al consiglio di sicurezza, raccomandando di adottare «tutte le misure opportune» — sanzioni incluse — per costringere Israele a revocarle. Errekat trova «strano e sconvolgente ciò che sta succedendo nei corridoi dell'Onu» dove, a suo avviso, gli Stati Uniti stanno cercando di ottenere il rinvio della seduta del consiglio di sicurezza, dando così a Rabin «altro tempo per cercare nuove vie d'uscita». Qualunque soluzione che non comporti la totale revoca delle espulsioni è «una perdita di tempo, che non vogliamo».

Le autorità israeliane hanno intanto detto di essere disposte a fornire agli espulsi telefoni cellulari perchè possano contattare i loro avvocati. Le espulsioni sono state criticate dal sindaco di Gerusalemme Teddy Kollek, ma approvate dal 77 percento dei 12 mila spettatori di un programma televisivo che l'altro ieri hanno telefonato alla televisione israeliana.

Giorgio Raccah

UN'ALTRA DELICATA MISSIONE DI PACE

Partenza per il Mozambico di un contingente italiano

ROMA — E' ufficiale: le truppe italiane andranno anche in Mozambico per una missione di pace patrocinata dalle Nazioni Unite. Il Segretario generale dell'ONU ha trasmesso all'Italia l'invito formale, ma il governo si era già preparato a far fronte all'impegno fin dal 9 dicembre scorso, quando il consiglio dei ministri emanò le opportune direttive perche venissero avviati i necessari preparativi organizzativi e logistici.

Il ministro della difesa Salvo Andò ha fornito proprio ieri alla Camera le prime cifre dell'operazione. La missione, che prenderà il via in febbraio, comporterà l'invio di 1.300 uomini. Il contingente, che su richiesta dell'Onu presidierà il corridoio terrestre di Beira, sarà articolato in un battaglione di fanteria composto da 740 alpini, una compagnia logistica di 370 uomini e una unità medica di 110. Le necessità finanziarie della missione saranno garantite dai 275 miliardi di lire stanziati con un decreto legge che copre anche le esigenze degli uomini inviati in Somalia. Il ministro della difesa ha osservato a questo proposito che "la limitatezza e la rigidità" del bilancio per la Difesa impongono l'assegnazione di "risorse finanziarie aggiuntive per i nuovi impegni".

Con l'imminente missione in Mozambico l'esercito italiano è presente in tutti i punti critici dell'attuale scenario mondiale. Salvo Andò ha ricordato ai membri della Commissione difesa del Senato che risultano impegnati in missioni internazionali più di 3.500 uomini. In Somalia lo schieramento è stato completato il 4 gennaio con l'invio del contingente di paracadutisti. Le nostre truppe sono dislocate a Mogadiscio, Balad e Jalalassi. Nella capitale somala agli italiani è stata affidata la difesa dell'ambasciata e il controllo dell'area del porto vecchio. A Balad, subito a Nord di Mogadiscio, 750 militari italiani controllano la strada poer Jalalassi dove altri 370 uomini stanno provvedendo alla distribuzione degli aiuti umanitari. In meno di un mese le truppe italiane hanno sequestrato 50 pezzi di artiglieria leggera e 350 tra fucili e pistole. La nostra missione proseguirà anche dopo la conclusione della "Restore Hope" americana. L'Italia, ha detto Andò, dovrà fornire una componente di primo piano "alla prossima fase di mantenimento della pace, la 'Unosom 2' che prenderà le mosse dalla ormai vicina approvazione di un'apposita risoluzione del Consigolio di sicurezza".



Un'altra operazione internazionale di grande rilievo è quella assolta in Albania dai circa 700 uomini inviati sulla base del memordandum d'intesa sottoscritto a seguito dello sbarco di migliaia di profughi albanesi nell'estate del 1991. Il contingente italiano resterà in Albania con i 400 automezzi e i quattro elicotteri in dotazione fino alla fine dell'anno, ma se ne prevede il progressivo "alleggerimento" prima di quella data.

L'operazione "Pellicano" costa 30 miliardi al mese: 270 per tutto il 1993. Le Forze armate italiane operano anche nella ex Jugoslavia . Dopo l'abbattimento di un nostro G 222 che trasportava coperte a Serajevo la partecipazione al corridoio umanitario è stata sospesa ma nella missione degli osservatori CEE sono impiegati 85 militari italiani con 50 mezzi di trasporto e tre elicotteri. 250 italiani sono infine presenti in altri punti caldi del pianeta: Sahara, Sinai, Cambogia, Pakistan e Salvador. Il costo annuo di questi ultimi impegni, quasi tutti sotto l'egida delle Nazioni Unite, è di circa 22 miliardi. S.A.

Sofia non vuole Carlo e Diana

Banditi dalla corte spagnola gli «scandalosi» principi di Galles

LONDRA — Gli «scandalosi» principi di Galles non sono più i benvenuti nel palazzo reale di Madrid: la cattolicissima regina Sofia di Spagna non gradisce ospiti separati. Lo rivela il solito intrigante «The Sun» che a quanto pare è riuscito a trovare una «gola profonda» anche alla corte spagnola. I rapporti fra Carlo e Diana ed i reali di Spagna sono stati finora molto amichevoli: le due coppie hanno anche trascorso insieme negli ultimi tre anni le vacanze estive a Majorca. Ma l'annuncio della separazione dei principi di Galles, oltre forse alle maldicenze su una presunta «amicizia» fra Diana e Juan Carlos, sembrano aver irritato molto la regina Sofia.

Le cattive notizie non finiscono qui. Carlo, infatti, molto più di Diana, sembra essere in disgrazia anche in patria. Un altro quotidiano, il «Daily Express» riferisce sul malumore crescente fra i parlamentari di Westminster per le spese di viaggio dell'erede al trono che avrebbe in programma per il mese prossimo una vacanza sulla neve in Svizzera. Lo spostamento Londra-Zurigo con un aereo militare costa ai contribuenti 20 mila sterline, circa 50 milioni di lire. Nessuno aveva finora sollevato obiezioni a questi privilegi reali, ma i tempi sono decisamente cambiati e le spese dei reali sono ora sottoposte a continuo scrutinio da parte della stampa.

E nel mirino finisce anche il principe Filippo. Già la settimana scorsa era stata criticata la progettata crociera del marito della regina nei Caraibi a bordo dello yacht reale «Britannia» che verrebbe a costare oltre un miliardo di lire allo stato. Adesso si parla di un viaggio di un giorno in Svizzera. Il principe lunedì è stato a Ginevra ad una riunione di ambientalisti, viaggiando come al solito su un volo della Raf, costo 10 mila sterline. Se avesse preso un aereo di linea, sia pure in prima classe, i biglietti per lui e un agente di scorta sarebbero costati poco più di mille sterline, con un risparmio, quindi — rileva «Daily Express» — di 9 mila sterline.

E c'è già chi dice che lo yacht reale «Britannia» è inutile, oltre che molto costoso. Tanta pompa ormai è inadatta ai tempi, mugugna più di qualche parlamentare portando ad esempio le «monarchie in bicicletta» di tipo scandinavo.

ABBAZIA, RIPULITE LE CASE DI DUE SERBI E UNO SLOVENO

Furti a sfondo xenofobo

Proprietari assenti, i vicini hanno denunciato i fatti dopo mesi

FIUME — Furti a sfondo xenofobo nel Fiumano. La polizia nega, ma alcuni elementi fanno sospettare che questa matrice non possa essere esclusa. Ma veniamo ai fatti: nei giorni scorsi la polizia abbaziana è riuscita ad assicurare alla giustizia gli autori di alcuni furti che, per il valore del bottino, sono stati definiti eccezionali. A Moschiena, dalla casa di Vitomir Greger (cittadino sloveno) e in località Tulišević (nei pressi di Laurana), dalle case di proprietà di Dušan Maljuga e Pane Jojić, i malviventi sono riusciti a trafugare tutto l'arredamento interno, compresi elettrodomestici, attrezzi edili, persino un trattore e altre cose. Insomma, le tre abitazioni sono state letteralmente spogliate e per trasportare via la refurtiva i ladri si sono serviti di automezzi pesanti. I danni sono stati valutati intorno ai 150 mila marchi.

Le case del Gregor e del Maljuga sono state, per così dire, «ripulite» da Miodrag Radenović e

La polizia, che ha catturato i responsabili, nega questa matrice, ma ammette che è strano che nessuno si sia accorto di nulla, visto che i malfattori hanno persino usato dei camion

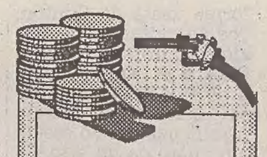
Claudio Kostešić, entrambi di Fiume. L'abitazione dello Jojić è stata invece presa di mira da una banda di giovani. Questi i componenti: Vlado Bobanac, Naser Dedić, Mihill Simonaj, Inen Dalipović, Mladen Bibić, Omer Bibić e Zdravko Paušić, tutti di Fiume. I furti sono stati perpetrati l'anno scorso, rispettivamente in febbraio, marzo e novembre e nelle ore notturne. Si sa che gli agenti di polizia fiumani e abbaziani sono riusciti, con un'azione congiunta, a recuperare il 90 per cento dei beni sottratti a Pane Jojić.

Tutte le informazioni sono state diffuse da Benito Mijolović, responsabile della Criminalpol fiumana, nella tradizionale conferenza stampa del mercoledì in Questura. Egli ha aggiunto che la polizia è sulle tracce di altre persone implicate nei furti suesposti. Il capo della locale Criminalpol ha voluto sottolineare che i furti ai danni di Maljuga e Jojić, ambedue di nazionalità serba e temporaneamente occupati all'estero (in Francia e in Germania) non recano una matrice nazionalista o xenofoba. Come si mormora in giro.

«Si tratta — ha detto Mijolović — di attività criminose che non hanno uno sfondo nazionalistico. A dimostrazione il fatto che Miodrag Radenović, anche se si spaccia per croato, è invece di nazionalità montenegrina e non è nuovo a imprese del genere». Lo stesso Mijolović ha però ammesso che i vicini di casa dei serbi, con un comportamento tutt'altro che cristallino, hanno avvertito i tutori dell'ordine con un ritardo esagerato e perciò sospetto. «Siamo giunti sul posto — ha proseguito il commissario — dopo un paio di mesi dalle ruberie. Questo non ci ha impedito di acciuffare gli artefici dei "colpi" in tempi brevi». Mijolović non lo ha detto ma ci è parso di capire il suo risentimento per il fatto che gli abitanti delle zone in cui sono avvenuti i furti non abbiano subito segnalato quello che stava accadendo nelle loro vicinanze. Sentire i rumori dei camion in piena notte, il muoversi circospetto di persone che trasportano poltrone, divani, televisori, vasche da bagno, ecc., insomma un affare che dura ore e ore: impossibile non accorgersi dell'andirivieni.

Un muro di omertà che si spiega con la constatazione che i derubati sono di nazionalità serba e slovena e che, sotto sotto, qualcuno in cuor suo avrà anche goduto delle disgrazie cui andavano incontro i loro vicini. Archiviato il caso, Benito Mijolović ha citato pure l'arresto di quattro minorenni spalatini, che da una cabina della motonave «Istra», impegnata sulla linea Spalato-Fiume, hanno trafugato gioielli in oro e valuta pregiata, per un ammontare di 3,5 milioni di dinari (6 milioni di lire). La derubata è pure una spalatina.

a.m.



I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 15,12 Lire*

CROAZIA
Dinari 1,00 = 1,58 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30 = 878 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 600,00 = 948 Lire/litro

* dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

L'OPINIONE

Ondata di scioperi sul 'Drnovšek bis'

Allarmanti in Slovenia i problemi sociali

Un mese e mezzo dopo le elezioni, la Slovenia è riuscita finalmente a darsi un nuovo governo; il parlamento l'ha approvato, i ministri sono al lavoro. Questo nuovo governo, guidato dal presidente del partito liberal-democratico Drnovšek (che era premier già prima, ma in una diversa situazione) è sorto e cercherà di funzionare, come sembra a prima vista, alla luce dello slogan elettorale, del suddetto partito che era «non a destra, non a sinistra, ma meglio».

La constatazione principale, riguardante la composizione del nuovo governo, è che Drnovšek ha scelto la strada del pragmatismo; quindi non quella dell'ideologia. Una strada, battendo la quale, si potranno incominciare i risolvere i problemi radicali della vita pubblica slovena (che non sono pochi) con un certo margine di sicurezza. Il governo potrà in generale disporre di circa 60 dei 90 voti del parlamento.

Questo quadro governativo, nel quale sono rappresentati praticamente i tre maggiori raggruppamenti elettorali sloveni (oltre ai liberaldemocratici i democristiani da una parte e la «Lista associata» dall'altra), non è l'unico in Europa; ve ne sono di simili in alcuni paesi dell'Europa settentrionale e può essere paragonato anche a quello austriaco; ad ogni modo il timone è nelle mani dei liberaldemocratici, i democratici cristiani di Peterle possono essere più che soddisfatti (oltre alla vicepresidenza hanno anche i ministeri dell'Interno e degli Esteri), i rappresentanti della «Lista associata, (con chiare tendenze di sinistra, a parte la denominazione dei singoli partiti) si sono decisi per la coalizione, evidentemente in base al calcolo che è meglio essere «dentro» che fuori.

Chi sarà all'opposizione? Tutta una serie di piccoli partiti (come era da prevedersi) a parte la possibilità di una loro parziale confluenza nei partiti maggiori o di una maggiore organicità fra loro; in ogni modo coloro che daranno il «la» a questo o a quel tipo di opposizione saranno certamente i «democratici» che avevano sinora tre dei ministeri più importanti: l'Interno con Bavčar, gli Esteri con Rupel e le Informazioni con Kacin che è stato anche candidato alla presidenza.

Ma non sono pochi coloro che stanno sottolineando un secondo «pericolo»: e cioè la presenza dell'ala dei «giovani» nel principale partito di governo, il liberale-democratico. Si tratta di quel gruppo che guidò anni addietro l'allora «Associazione della gioventù socialista della Slovenia» e che dette non poco filo da torcere alla «nomenklatura» politica di quel periodo; in essenza fu il promotore di quel rinnovamento radicale che portò all'indipendenza della Slovenia. Ora sembra che in questo gruppo ci sia molta insoddisfazione specialmente per il ruolo più o meno determinante che avrà nel nuovo governo il partito di Peterle.

Ma veniamo ai problemi «concreti» del nuovo governo quali ad esempio la privatizzazione e l'ondata di scioperi che sta estendendosi a macchia d'olio. La Slovenia ha prospettive economiche indubbiamente interessanti, ma non ha ancora un piano di sviluppo chiaramente elaborato. E manca tutta una serie di, come si suol dire, «agganci» economici, con i quali si potrebbe far fronte con maggiore efficacia ai problemi del momento. In questo periodo ci sono in Slovenia tre grandi scioperi di categoria, mentre addirittura nove sono già in vista. Il numero degli scioperanti potrebbe raggiungere i 60 mila, cifra questa estremamente preoccupante per questo Paese. E c'è anche un notevole pericolo di sciopero generale.

Cosa vogliono i sindacati? Innazitutto partono dalla constatazione che gli scioperi sono dettati principalmente dal fatto che in alcune aziende già da due e più mesi non ricevono paghe normali (o non le ricevono affatto), che sta salendo il numero dei datori di lavoro che non rispettano almeno l'abbozzo di contratto collettivo, che il problema della proprietà è in buona parte ancora irrisolto e che le prospettive di lavoro non sono sufficientemente trasparenti. Un disagio particolare esiste in diverse imprese, divenute poco fa società per azioni e che sono autocraticamente guidate da persone o gruppi di persone con emolumenti che superano anche dieci volte la paga di un operaio.

I sindacati di fronte ad un tale stato di cose reclamano la realizzazione definitiva del contratto collettivo generale, il completamento della legge circa i rapporti di lavoro (per una maggiore tutela dei lavoratori), l'istituzione di un fondo speciale per le imprese in pericolo di liquidazione, una legge speciale che assicuri un minimo di paga ed infine, la stipulazione di un più che necessario «patto sociale». Il problema, come vediamo, è serio, anche se è chiaro che non tutti i suoi risvolti potranno essere risolti contemporaneamente. Nessun governo sarebbe capace di tanto, tanto meno quello sloveno che è di fresca data. E' però necessario che si metta all'opera subito. Ma che d'altra parte anche i sindacati, per accentuare la propria influenza, correggano le proprie posizioni. Tra loro (le organizzazioni sindacali sono praticamente tre) non c'è purtroppo sufficiente «affiatamento».

Miro Kocjan

IN BREVE

Peterle oggi a Roma per preparare la visita di Kucan in Vaticano

LUBIANA — Il nuovo ministro degli Esteri sloveno Lojze Peterle sarà oggi a Roma per una serie di incontri con esponenti del governo italiano e il cardinale Sodano «ministro degli Esteri» vaticano. Il ministero dell'Informazione sloveno, dal quale proviene la notizia, non specifica se il capo della diplomazia slovena incontrerà il suo omologo italiano. Per quanto riguarda la visita in Vaticano è probabile che essa avvenga per preparare l'arrivo del presidente sloveno Milan Kucan, che sarà ricevuto dal Papa il 19 febbraio prossimo.

Incidente stradale a Rovigno: un morto e un ferito grave

ROVIGNO — In un grave incidente stradale è deceduto Maurizio Privilegio, un giovane connazionale rovignese. La sciagura, le cui cause non sono state specificate, ha avuto luogo in via dei Caduti della guerra di Liberazione a Rovigno, nei pressi del vecchio «frigorifero pubblico», ieri mattina verso le 4.10. Il giovane ventiseienne era al volante della sua «Fiat Uno» (PU 133 B T) assieme al minorenne D.J. (15), quando l'autovettura sarebbe sbandata uscendo inspiegabilmente di strada e andando a schiantarsi, con la fiancata destra, su un albero al ciglio della carreggiata. Il quindicenne D.J., ferito gravemente, è stato ricoverato d'urgenza nel reparto chirurgico dell'ospedale polese, dove è tutt'ora sotto osservazione, mentre per Maurizio Privilegio non c'è stato nulla da fare. Saranno le indagini a stabilire la dinamica dell'incidente stradale.

Nuova discarica comunale: tavola rotonda a Fiume

FIUME — L'Istituto per lo sviluppo, la pianificazione e la tutela ambientale di Fiume ha promosso ieri una tavola rotonda dedicata alla nuova ubicazione della discarica comunale. L'istituto ha spiegato il metodo applicato per stabilire l'ubicazione della discarica pubblica, tenendo conto però delle misure di tutela ambientale. Nella regione fiumana ci sono 12 depositi naturali di cui solo sette in regola con le norme igienico-sanitarie. L'attuale discarica principale potrà venire usata fino al 1996. Sul tema della nuova discarica pubblica per i rifiuti urbani verranno promossi incontri con la partecipazione di esperti e cittadini.

Ultima seduta prima delle elezioni delle Camere comunali fiumane

FIUME — Ultimo appuntamento, questa mattina, nell'attuale mandato, per i consiglieri delle tre Camere dell'assemblea comunale di Fiume. Dopo la sessione di oggi e le elezioni del 7 febbraio prossimo cesseranno di esistere le Camere del lavoro associato, delle comunità d'abitato e quella socio-politica. Prima dello scioglimento le tre Camere assembleari si occuperanno di problemi comunali. All'ordine del giorno infatti una valutazione di quanto realizzato nel settore degli affari comunali e abitativi durante il 1992. All'esame dei consiglieri anche le direttrici per il '93, sempre in materia di affari comunali e abitativi. Fra gli altri punti all'ordine del giorno figura anche la proposta di bilancio per il comune di Fiume per quest'anno.

IL DECRETO SI ARENA ALL'ULTIMA ASSEMBLEA POLESE

Bilinguismo, nuovo stop

Si dà la colpa alla confusione, ma forse qualcuno frena apposta

POLA — Martedì le tre Camere di lavoro dell'Assemblea comunale polese riunito in sedute separate dovevano discutere e votare il decreto sul bilinguismo nel comune di Pola. Ma non è successo. Spiegarne i motivi non è facile. Cerchiamo però di farlo. Il bilinguismo a Pola non è mai stato ufficialmente proibito, spontanea quindi la domanda: perché votarlo allora? «Si vota per metterlo in pratica, per rendere operativo il decreto della commissione per le nazionalità del Comune di Pola», è la riposta dei membri di questa commissione. Al decreto erano giunti undici emendamenti del consigliere della camera socio-politica, Giancarlo Moscarda, dei quali ne erano stati accettati quattro. All'ultima seduta dell'assemblea comunale polese, del 1992, i consiglieri della Camera delle comunità locali avevano deciso di portare una modifica all'emendamento numero 7 che dice: «Le tabelle con le indicazioni di località, vie, piazze, devono recare la dicitura in lingua croata e in lingua italiana». Il problema stava nella parola «devono». I membri di questa Camera avevano optato per la parola «possono». Quindi il testo doveva dire così: «Le tabelle con le indicazioni .... possono, se la singola comunità è d'accordo, portare le diciture in ambedue le lingue». Tutto qui il problema. Da premettere che le altre due Camere avevano accettato il testo integralmente. E' stato quindi deciso di formare una commissione per la conciliazione del testo. Di questa commissione fanno parte nove membri, tre per ogni Camera (la Camera del lavoro associato, quella socio-politica e quella delle comunità locali).

Ritorniamo ora all'ultima seduta dell'assemblea. Subito dopo l'inizio dei lavori, sono stati convocati i membri della commissione di conciliazione. In una sala a parte si sono riuniti i membri della Camera del lavoro associato e quelli della Camera socio-politica che hanno inutilmente ospitato i rappresentanti della Camera delle comunità locali per circa un'ora. A un certo punto la commissione è stata sciolta ed è stato comunicato che la Camera del lavoro associato e quella socio-politica avevano votato per il bilinguismo come già fatto, accettando quindi il testo dell'emendamento integralmente. I consiglieri delle comunità locali hanno fatto saltare il punto all'ordine del giorno sul bilinguismo in quanto la commissione per la conciliazione del testo non ha svolto il suo compito. I rappresentanti delle comunità locali membri della commissione di conciliazione affermano di aver lasciato la riunione per i lavori della commissione, ma usciti dalla sala riunioni non hanno trovato dove si era riunita la commissione. Si sono persi un poco più di venti metri quadrati.

Dulcis in fundo l'operatività del bilinguismo nel comune di Pola non è stata votata, se ne parlerà nella prossima seduta, prevista nella prima settimana di febbraio. Forse allora i consiglieri si comporteranno meno inconsapevolmente di questa volta o forse il tutto continuerà alle calende greche. Per ora non ci sono indizi che qualcuno freni la votazione consapevolmente, ma forse neanche questa possibilità è da escludere. Di chiaro c'è solo la grande confusione nei lavori dell'assemblea comunale polese.

Leo

LA RIVIERA QUARNERINA PRESENTA LE PROPRIE PROPOSTE IN TUTTO IL CONTINENTE

Offensiva turistica in sedici città europee

La speranza è quella di riuscire almeno a toccare il 70-80 per cento dei risultati raggiunti nel 1990



Un'immagine della riviera di Abbazia. (foto Luciano)

FIUME — Una regione sino a questo momento estranea alla furia distruttrice del conflitto tra croati e serbi, la Riviera del Quarnero, parte all'offensiva nel settore del tempo libero. L'offerta turistica locale, già presentata nelle apposite fiere di Brno e Stoccarda, verrà riproposta ancora in 16 città europee, con lo scopo di promuovere l'industria dell'ospitalità quarnerina che spera, se non di copiare, almeno di toccare il 70-80 per cento dei risultati (pernottamenti ed entrate valutarie) registrati nell'ultimo anno prebellico, il 1990.

Il prossimo appuntamento è a Vienna dove i responsabili dell'Associazione turistica di Veglia cercheranno di convincere l'Europa che il Quarnero è all'avanguardia quanto a strutture e quadri turistici. Si proseguirà dal 4 al 7 febbraio a Copenaghen, con gli auspici dell'Associazione turistica abbaziana. Bisogna dire che gli stessi operatori turistici della Perla del Quarnero saranno presenti alla Fiera del turismo di Milano, in programma dal 24 al 28 del mese prossimo. L'ultimo «lancio pubblicitario» è stato fissato a Colonia (metà di agosto) dove saranno di scena i responsabili dell'industria turistico-alberghiera dell'isola di Arbe. Da non tralasciare poi le fiere specializzate del turismo nautico che vedranno pure in prima fila le offerte dei porti turistici istro-quarnerini. Il «marina» di Abbazia, più precisamente l'Adriatic Yacht Club abbaziano, sarà presente nella rassegna espositiva di Genova, il cui svolgimento non è stato ancora definito.

Mentre la regione si prepara a una campagna propagandistica d'urto, Abbazia sta languendo per la mancanza di villeggianti. Attualmente lungo tutta la riviera abbaziana stanno soggiornando non più di 400 ospiti nazionali e stranieri, cifra davvero bassa se si tiene conto che febbraio — il mese peggiore — non è ancora iniziato. Il forfait dei turisti e gli altissimi indennizzi per l'usufrutto dei vani d'ufficio, in pratica l'imposta immobiliare, stanno consigliando diversi esercenti, privati e non, a chiudere i locali. I giorni scorsi è stata la volta del rinomato casinò «Rosalia» di Abbazia, mentre il cartello «Chiuso un mese per ferie collettive» è stato apposto all'ingresso di uno dei templi gastronomici regionali, il ristorante «Plavi podrum» di Volosca. Seguiranno certamente altri locali pubblici, un trend negativo che potrebbe scoraggiare le comitive di turisti provenienti dall'estero e dalla Croazia. Tutti insomma ad attendere le festività di Pasqua, quando il villeggiante italiano arriva in Istria e nel Quarnero, desideroso di un piatto a base di pesce prelibato e fresco. Ma sino ad aprile mancano più di due mesi e nel frattempo il turismo quarnerino, deve adoperarsi per attutire le ripercussioni negative di un periodo di vacche magre.

a.m.

LIBERO IL PILOTA CROATO DELL'AVIAZIONE FEDERALE ACCUSATO DI CRIMINI DI GUERRA

Grubeša, non c'è prova che abbia bombardato

Rinsaldata la collaborazione tra Fiume e l'Ungheria

FIUME — In visita ieri nel capoluogo quarnerino una delegazione di otto operatori economici magiari. La delegazione, guidata dal segretario della Camera di economia dell'Ungheria orientale, Tomas Bihalj si è incontrata con i rappresentanti dell'ente camerale fiumano. Scopo della visita e dei colloqui, l'avvio di una cooperazione più concreta e duratura fra le città di Fiume e Miškole, capoluogo della regione dell'Ungheria orientale, il cui sviluppo si basa principalmente sull'industria estrattiva, sull'agricoltura e la produzione alimentare.

FIUME — Sentenza assolutoria nei confronti di Dragan Grubeša, ex pilota dell'aviazione serbo-federale, accusato di crimini di guerra contro la popolazione civile. A leggere il verdetto è stato il giudice Ika Šarić del Tribunale circondariale di Fiume, che ha avuto in mano il caso di questo aviatore, di nazionalità croata, accusato di essere stato al comando della squadriglia di Mig federali che il 20 settembre del 1991 bombardò la località di Krasno, alle spalle di Segna, provocando la morte di due civili e ferendone altri 9.

Dragan Grubeša è stato prosciolto dalle accuse in quanto dopo l'escussione di otto testimoni (quattro abitanti di Krasno e altrettanti piloti croati fuggiti dall'aviazione federale) non sono emerse prove che attestassero la colpevolezza dell'imputato. Non è stato infatti accertato se Grubeša avesso lanciato missili su Krasno oppure se fosse stato al comando della formazione. E' stato solamente comprovato che Dragan Grubeša prese parte all'azione del 20 settembre di un anno e mezzo fa, quando 6 «caccia» Mig seminarono morte e distruzione a non più di una settantina di chilometri in linea d'aria da Fiume. L'ex pilota federale è stato difeso da Tomislav Sabljar, noto penalista fiumano, che ricordiamo pure quale avvocato difensore dell'uxoricida Saša Tadić, condannato a 15 anni di carcere per avere ucciso sua moglie Vilena, un caso che per mesi ha appassionato l'opinione pubblica nella regione.

Il processo a carico di Dragan Grubeša verrà ricordato per un fatto: si tratta della prima azione giudiziaria intrapresa dalla magistratura croata cui un appartenente (o ex appartenente) all'esercito serbo-montenegrino è stato presente al dibattimento. Sinora tutti i processi di questo tipo si sono celebrati in contumacia, cioè con i presunti autori di crimini di guerra latitanti.

L'INCENDIO A COSSINOSICHI (PARENZO)

Meteorite «assolta»

PARENZO — La meteorite è stata assolta con formula piena. La «sentenza» è stata emessa dalla questura di Pola che ha reso noti i risultati delle indagini avviate dopo l'incendio che il 19 gennaio scorso aveva semi distrutto un'abitazione di Cossinosichi, un villaggio nelle vicinanze di Parenzo, e che aveva provocato la morte dei fratelli Martin e Ivan Della Marna, rispettivamente di 67 e 80 anni.

Secondo gli inquirenti le fiamme si sarebbero propagate all'intera abitazione dal «fogolar» che era rimasto acceso durante la notte. Dalla cucina il fuoco avrebbe intaccato l'architrave della vecchia cappa del camino che, sbriciolandosi, avrebbe, a sua volta, interessato il pavimento in legno della casa. L'incendio sarebbe stato poi favorito dalla presenza di una bombola a gas, il cui perno di sicurezza era rimasto aperto. Una distrazione dei due fratelli la causa del sinistro e del loro decesso, per cui la meteorite è stata assolta.

Come si ricorderà, in un primo momento, era stata fatta l'ipotesi che un frammento di un corpo celeste avesse provocato l'incendio: nella stessa notte infatti un bagliore luminoso ed anche un boato erano stati avvertiti in tutta l'area dell'Alto Adriatico. Il fenomeno era legato alla caduta di un meteorite e si era pensato che esso avesse provocato l'incendio che è costato la vita ai due anziani fratelli parentini.

n. q.

REALTA' A STATUTO SPECIALE, APPROVATO IN SENATO UN DDL

Regione, più poteri

ROMA — Da ieri la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia ha nuove chance di ottenere a breve un po' di potere in più. Il Senato ha infatti approvato, con 188 voti favorevoli, sette contrari e un astenuto, il disegno di legge costituzionale che prevede modifiche e e integrazioni agli statuti speciali per la Valle d'Aosta, la Sardegna, il Trentino Alto-Adige e appunto il Friuli-Venezia Giulia. In parole più semplici quanto approvato ieri da palazzo Madama riguarda il disegno di legge che estende alle Regioni le competenze in materia di ordinamento degli enti locali. Quando il testo sarà definitivamente approvato, infatti, la Regione Friuli-Venezia Giulia potrà esercitare potere primario non solo sui Comuni, ma anche sugli altri enti locali, quali più semplicemente le Province o anche le comunità montane. La Regione a questo punto potrà intervenire con leggi proprie sia in materia di organizzazione degli enti sia su temi più strettamente legislativi. Relatori sono stati del provvedimento i dc Carpenedo, Micolini, e Di Benedetto. Il nuovo provvedimento, approvato assieme ad altri riguardanti altre Regioni a statuto speciale, prevede tra l'altro che il controllo sui provvedimenti adottati dagli enti locali nelle materie ad essi delegate dalla Regione sia sottratto alla Corte dei conti, onsentendo di fatto un notevole rispermio di tempo. Sarà infatti la Regione a sovrintendere a tali atti. Il provvedimento inoltre si inserisce nel disegno del decentramento amministrativo predisposto dalla Regione che ora potrà trovare una più concreta applicazione. Ora comunque tale disegno di legge dovrà di nuovo essere approvato prima dalla Camera e poi dal Senato. Da parte sua il senatore Agnelli ha accolto con moderato entusiasmo la notizia, ricordando che l'autonomia del Friuli-Venezia Giulia dovrà essere ulteriormente difesa dalla Regione anche e soprattutto a salvaguardia della sua identità imprenditoriale.

APPROVATA LA RISOLUZIONE SULLO STATUTO

Autonomia intoccabile

No deciso ad ogni ipotesi di accorpamento con altre regioni

TRIESTE — La commissione del consiglio regionale per gli affari istituzionali e statutari, dopo oltre due mesi di lavoro e numerose riunioni e sedute, ha approvato a maggioranza — contrari i consiglieri del Pds, della Lpt della Fv — una risoluzione sul rafforzamento dell'autonomia speciale della regione nel quadro della riforma istituzionale dello stato, in discussione a Roma. La risoluzione contiene una serie di indirizzi per una nuova formulazione dello statuto speciale di autonomia, approvato con legge costituzionale n. 1 nel 1963, di cui ricorre in questi giorni il trentesimo anniversario della promulgazione. Con l'approvazione del documento — ha osservato il presidente della commissione Rinaldi — si sono delineati gli indirizzi che la regione intende seguire a fronte delle riforme istituzionali che in questi mesi sono state discusse ed adottate, anche per quanto riguarda la riforma dello stato in senso regionalista, dalla commissione bicamerale istituita dal parlamento.

Il favore al documento è stato espresso da Ivano Strizzolo (Dc) che ha messo in evidenza come l'unità della regione vada a rafforzare la sua posizione rispetto allo stato ed alla più vasta comunità europea; de Bruno Lepre (Psi); da Alberto Tomat (Dc) («Non voglio una seconda regione»). L'unità è stata sottolineata anche da Ivo Jevnikar (Usssk). Vuole però anche che gli sloveni abbiano parità di riconoscimento nelle province di Trieste, Gorizia e Udine. Il documento sulla riforma neoregionalista non è piaciuto invece a Manlio Cecovini (Lpt) che aveva suggerito un testo con la previsione di uno studio sull'istituzione, dentro l'unità regionale, di due entità amministrative. In venti anni — ha lamentato — neanche questo ci avete accolto. Non è piaciuto a Federico Rossi (Fv), perché non va in direzione di una concezione federalista dello stato e non esalta le minoranze linguistiche; e non è piaciuto a Giovanni Bratina (Pds), perché il documento neanche tenta di intraprendere una via nuova di vera riforma. In relazione alla proposta di Cecovini, Bulfone aveva presentato un emendamento (poi respinto) che intendeva riconoscere alla regione la potestà di fissare il capoluogo regionale e la sede degli organi regionali. Ma ecco, in sintesi, i passi salienti della risoluzione.

Nel nuovo quadro costituzionale recentemente delineato in sede di commissione parlamentare per le riforme istituzionali, la distinzione fra le regioni a statuto speciale e le regioni a statuto ordinario deve trovare fondamento nel rafforzamento delle autonomie regionali differenziate. Per quanto riguarda la regione Friuli-Venezia Giulia, sono valide e attuali le motivazioni che hanno a suo tempo fondato e tutto fondano il riconoscimento e l'attuazione dell'autonomia speciale. Oggi risultano rafforzate nel nuovo assetto europeo della collocazione strategica della regione, particolarmente importante per l'Italia in ordine ai rapporti internazionali ed allo sviluppo della cooperazione economica e culturale, nonché perla consolidata presenza di minoranze linguistiche. E' assolutamente improponibile — sottolinea il documento — qualsiasi ipotesi di innaturale e forzato accorpamento del Friuli-Venezia Giulia con altri diversi contesti regionali. Per questi motivi la commissione si è impegnata nell'approfondimento dei problemi costituzionali e statutari connessi alla piena salvaguardia ed al potenziamento dell'autonomia speciale del Friuli-Venezia Giulia e procederà avvalendosi anche dell'apporto di studiosi ed esperti della materia, alla stesura di un'ipotesi di riformulazione dello statuto speciale.

Nelle materie che saranno attribuite alla competenza esclusiva della regione, va ricompreso l'ordinamento degli enti locali, depositari di funzioni proprie ed originarie, senza subordinazioni gerarchiche. A tutela della specialità dovrà esserci un adeguato regime finanziario, sulla base di una maggiore compartecipazione ai gettiti delle imposte erariali e di una effettiva potestà impositiva regionale. Competenza esclusiva deve essere riconosciuta alla regione — ribadisce il documento — in materia elettorale, di ordinamento interno e di formazione dei propri organi; per quanto riguarda l'attuazione della tutela delle minoranze linguistiche, in materia di cooperazione internazionale e di rapporti transfrontalieri. Alla regione verrà pure riconosciuta la facoltà di dare attuazione diretta alla direttive comunitarie. sentita è inoltre l'esigenza di assicurare, nell'ambito della regione, il più elevato livello di autonomia degli enti locali nelle varie realtà territoriali, tenendo conto delle caratteristiche delle diverse situazioni, nonché nella realtà triestina intesa quale area metropolitana. Saranno infine semplificate le procedure relative all'adesione alla regione Friuli-Venezia Giulia di comuni limitrofi che ne facciano richiesta.

ANNIVERSARIO STATUTO

Sarà presente Amato Definito il programma

TRIESTE — Il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, celebrerà sabato in consiglio regionale il trentesimo anniversario della promulgazione dello Statuto del Friuli-Venezia Giulia.

Amato giungerà alle 10 all'aeroporto di Ronchi, dove saranno ad attenderlo le massime autorità. Alle 10,30 avrà un incontro con il presidente Vinicio Turello e con la giunta regionale al palazzo della Regione.

Alle 11,30 Amato sarà ricevuto in consiglio regionale dal presidente dell'Assemblea, Nemo Gonano.

Alle 11,45 è prevista la cerimonia del trentesimo anniversario. Parlerà Gonano, Turello e il presidente Amato. Al termine dei discorsi Amato si trasferirà a Udine, dove prenderà parte all'assemblea generale degli industriali di Udine presso l'aula magna dell'Istituto Tomadini di via Martignacco.

Il Msi-Dn ha annunciato due manifestazioni laternative. Una a Trieste, contro la visita di Amato e un'altra in Friuli. Manifesteranno, sotto il palazzo della Regione, anche i lavoratori della Chimica del Friuli di Torviscosa. In un comunicato i missini si scagliano contro Amato che «dimostra scarsissima sensibilità nei confronti dei lavaratori delle aziende che si trovano in crisi a causa della scelta operata dagli industriali di decentrare la produzione nella vicina Slovenia, che può offrire manodopera e materiali a basso costo».

OSIMO

Ex deputati sollecitano un nuovo negoziato

ROMA — La commissione per le relazioni internazionali dell'Associazione ex parlamentari ha esaminato e discusso il problema della rinegoziazione del trattato di Osimo (che nel 1975 chiuse il lungo contenzioso fra l'Italia e la Jugoslavia) tenendo in giusto conto la dissoluzione della Repubblica federativa socialista jugoslava e la nascita delle nuove repubbliche.

La commissione, riconosciuto che solo un globale negoziato, preferibilmente sotto il controllo dell'Onu e della Cee, potrà restituire la pace, la stabilità e la sicurezza alle regioni della ex Jugoslavia, ribadito il diritto e dovere dell'Italia, Stato confinante, a partecipare attivamente e anche autonomamente a tutte le iniziative di pace, per la rinegoziazione del trattato di Osimo ha raccomandato al governo — informa una nota — un negoziato globale e il coinvolgimento contemporaneo delle repubbliche della Slovenia e della Croazia.

Perseguendo fra le parti anche nuovi accordi rispetto agli attuali assetti in modo da favorire l'unità economica e culturale della minoranza italiana, con un particolare riguardo al retroterra di Trieste e alla necessità di favorire lo sviluppo della città giuliana.

La commissione ha inoltre chiesto che il Parlamento e il Paese siano costantemente informati sugli sviluppi del negoziato; che i negoziati italiani difendano il diritto alla italianità e ai legami con la madre patria della nostra minoranza, l'unità dell'Istria, entità territoriale storicamente e culturalmente unitaria, e la sua richiesta di uno «Statuto speciale», il bilinguismo, una certa e garantita rappresentanza politica.

SOVVENZIONI PER LA CASA

Iacp, nominate le commissioni

TRIESTE — Su proposta dell'assessore all'edilizia e servizi tecnici, Paolo Braida, la giunta regionale ha provveduto al rinnovo dei componenti le commissioni per l'accertamento dei requisiti soggettivi presso gli Istituti autonomi case popolari della regione. Previste dal testo unico delle leggi regionali in materia di edilizia residenziale pubblica, le commissioni sono organi degli Iacp, con competenza territoriale coincidente con quella dell'istituto. Spetta a loro il compito di verificare la sussistenza dei requisiti soggettivi nei confronti di tutti coloro che intendono beneficiare degli interventi di edilizia residenziale pubblica.

Le commissioni provvedono inoltre (tranne che per l'edilizia agevolata, la cui competenza è delle direzioni provinciali dell'edilizia), per gli interventi di edilizia sovvenzionata e convenzionata la cui assegnazione avviene attraverso bandi, alla formulazione della graduatoria dei richiedenti. Delle commissioni, che sono presiedute da un magistrato con qualifica non inferiore a magistrato d'appello, designato dal presidente del tribunale nel cui circondario è compresa la sede dell'istituto, fanno parte il presidente dell'Iacp o suo delegato (un vicepresidente); e rappresentanti dell'Anci, dei sindacati, degli assegnatari, delle cooperative, oltre che da un funzionario della direzione regionale dell'edilizia e dei servizi tecnici.

In tutte le commissioni, per gli interventi di edilizia sovvenzionata e convenzionata, sono presenti il sindaco o suo delegato e due consiglieri del comune in cui sorgono gli alloggi, di cui uno espresso dalle minoranze, e nominati dal consiglio comunale.

Composizione delle commissioni:

Iacp di Gorizia. Presidente: Pier Luigi Delfino; componenti: Franco Brussa (Anci), Milena Tirelli (Dir. Edilizia), Roberto Peteani (Sindacati), Gabriele Villani (Assegnatari), M Rosario Fugà (Cooperative).

Iacp di Pordenone. Presidente: Attilio Passannante; componenti: Giovanni Strasiotto (Anci), Biagio Benedetti (Dir. Edilizia), Carlo Nadin (Sindacati), Giorgio Caretta (Assegnatari), Dino Cozzarin (Cooperative).

Iacp di Tolmezzo. Presidente: Eugenio Benzoni; componenti: Dennis Mazzilis (Anci), Adriano Tonetti (Dir. Edilizia), Baldo di Monte (Sindacati), Daniele Deotto (Assegnatari), Duilio Bunello (Cooperative).

Iacp di Trieste. Presidente: Mario Trampus; componenti: Antonia Zanin (Anci), Daniela Dragonetti (Dir. Edilizia), Lorenzo Deferri (Sindacati), Carlo Bottecchia (Assegnatari), Francesco Catalano (Cooperative).

Iacp di Udine. Presidente: Gian Paolo Carchio; componenti: Giancarlo Capobianchi (Anci); Anna Luisa Berghinz (Dir. Edilizia), Danilo Fattoretto (Sindacati), Giorgio Nasazio (Assegnatari), Pierluigi Cisilino (Cooperative).

COMMERCIO

Grande distribuzione Voto ancora rinviato

TRIESTE — La commissione commercio del consiglio regionale, presieduta da Adalberto Donaggio (Dc), ha rinviato il voto sulla legge che riguarda gli insediamenti della grande distribuzione.

Ha infatti ritenuto indispensabile chiedere alla commissione urbanistica il parere su un emendamento della giunta.

La legge intende privilegiare il recupero degli immobili di aziende dismesse o in via di dismissione da destinare alla grande distribuzione.

TRA GENNAIO E MAGGIO

Pari opportunità, cinque corsi di aggiornamento su cultura e lavoro

TRIESTE — La commissione regionale per le pari opportunità rileva che esistono corsi di aggiornamento, organizzati dall'Enaip, riguardanti la cultura delle Pari opportunità e delle azioni positive, area nella quale questo ente ha dimostrato sempre particolare attenzione.

In questo senso si collocano e si spiegano le attività formative, di aggiornamento e specializzazione organizzate dall'Enaip di Trieste. I corsi sono compresi nel piano formativo 1992-1993 della regione. I cinque corsi avranno carattere seminariale e si svolgeranno tra la fine di gennaio e maggio.

Questo i programma di massima.

Il pensiero della differenza e la legislazione delle pari opportunità 1.o livello - 100 ore; fascia pomeridiana; gennaio /marzo.

Ruolo e compiti dei comitati di parità - Specializzazione - 50 ore; una giornata per settimana; febbraio/marzo. Nota: il corso è rivolto sia alla componente datoriale che a quella lavoratrice dei comitati aziendali di parità.

Donna/lavoro: tematiche lavorative in relazione alla differenza di genere - 2.o livello - 50 ore; una giornata per settimana; febbraio/marzo.

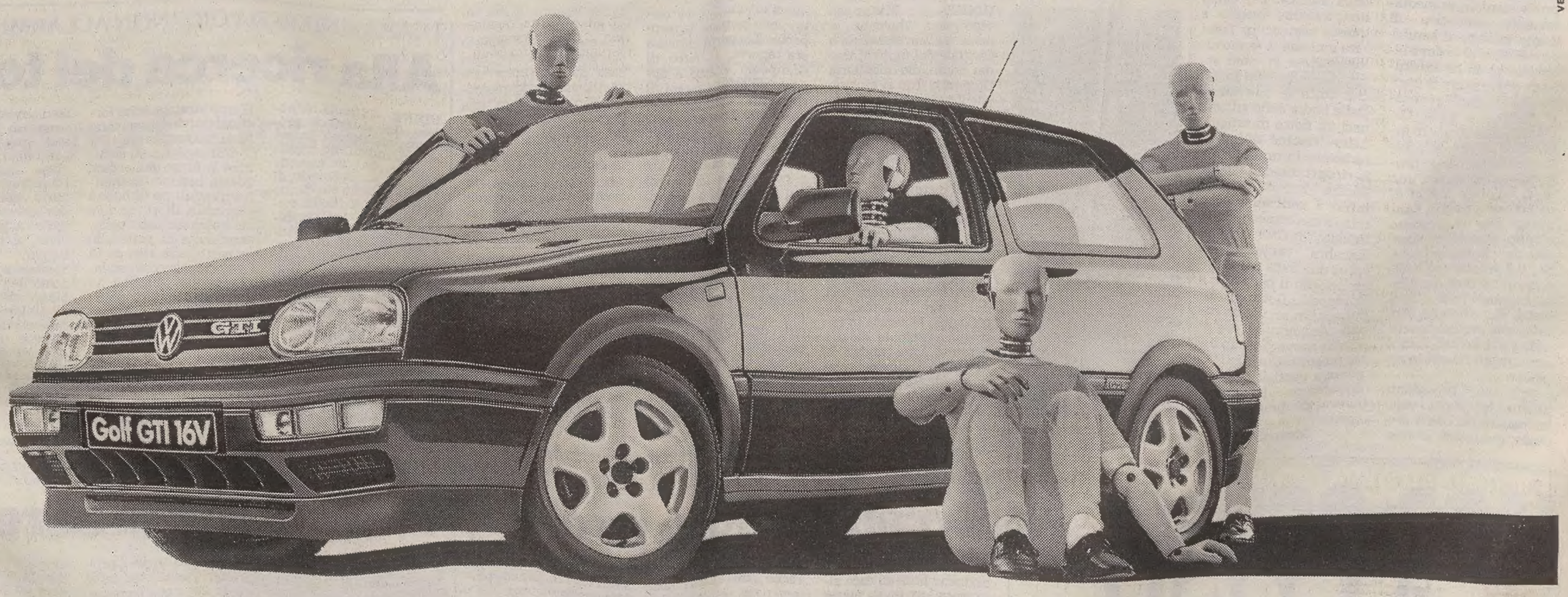
Legislazione pari opportunità e normative comunitarie: aspetti gestionali e di valutazione 2.o livello - 100 ore; fascia pomeridiana; febbraio/aprile.

Progettisti di azioni positive - Specializzazione - 50 ore; una giornata per settimana; aprile/maggio.

E' prevista una tassa di iscrizione a carico delle partecipanti fissata dalla normativa regionale.

■ Volkswagen Golf. Un nuovo punto di riferimento in fatto di sicurezza. ■

VERBA DDB NEEDHAM



Nuova, bella, potente. E collaudata in modo disumano.

Nuova Golf GTI 16V Crash dopo crash, test dopo test, eccola finalmente. La Golf GTI 16 valvole. Urti frontali e disassati, violente collisioni laterali, impatti posteriori, ribaltamenti.

I dummies che l'hanno collaudata hanno fatto vita durissima per farla nascere così sicura.

La GTI 16V. Nuova, prestante, appassionante.

Motore potente, scattante.

Coppia elevata per una guida piena di slanci e telaio ribassato per mantenere, comunque, la massima aderenza alla strada.

La GTI 16V. Grandissima tra le Golf. Rispettosa dell'ambiente come ogni Golf.

Seguitela con lo sguardo, se la vedete passare. Godetevi la sua guida, se la state guidando.

Servosterzo, ABS, EDS, alzacristalli elettrici, cerchi in lega, di serie: speciale equipaggiamento secondo desideri speciali.

Intensa, generosa, Volkswagen. Nuova Golf GTI 16V. Fidatevi delle vostre emozioni.

Golf GTI 16V	2.0 l.	150 Cv.

Volkswagen C'è da fidarsi.

SERVIZIO MOBILITA'. GRATUITO, 24 ORE SU 24, SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE. NUMERO VERDE 1678 27088.

OGNI AUTOMOBILE VOLKSWAGEN PUO' ESSERE ACQUISTATA CON FORME DI FINANZIAMENTO FINGERMA. NUMERO VERDE 1678 53049.

APPROVATA IN COMMISSIONE LA LEGGE SULLA TRASPARENZA NEGLI ENTI

Nomine senza tessera

CCIAA DI UDINE

Designato Querini Battilana lascia

TRIESTE — La giunta regionale ha nominato ieri il nuovo presidente della camera di commercio di Udine. Si tratta di Mino Querini, attuale presidente dei commercianti della provincia di Udine e di quelli regionali. Dopo il balletto di nomi, proposte e vari rifiuti susseguitisi in questi giorni, alla fine ha vinto la candidatura sostenuta non solo dal Cisae, ma anche, stando ai «si dice», dalla Dc biasuttiana, non dispiacendo nemmeno ai socialisti. La nomina di Querini è comunque passata dopo una lunga discussione. La seduta di giunta di ieri è infatti durata quasi cinque ore. E al momento del voto più di qualche assessore si è schierato contro questa nomina. Contestuale alla nomina di Querini si è registrato l'addio (polemico?) di Ermes Battilana che lascia così la giunta della Cciaa di Udine, dove rappresentava i commercianti.

La giunta si è espressa ieri anche sulla nomina di Giani Bravo al Centro servizi di Gorizia, nomina di competenza della Regione Veneto, visto che il centro servizi rientra tra le realtà create grazie alla legge sulle aree di confine. In merito a tale nomina la giunta ha espresso in ogni caso il suo gradimento. Anche se non sono mancate alcune riserve. Proprio ieri, infatti, (come riportiamo nel servizio a lato) la preposta commissione ha approvato la nuova legge sulla designazione delle nomine, legge comprendente diversi divieti. Tra gli altri ve ne è uno riguardante il congelamento dei presidenti appena scaduti.

TRIESTE — Svolta quasi «storica» nella procedura delle nomine regionali. La commissione affari della presidenza del consiglio regionale, presieduta da Oscarre Lepre (Dc), ha approvato all'unanimità una legge che regola la trasparenza delle nomine regionali negli enti e nelle istituzioni. Il testo è dovuto all'iniziativa del presidente del gruppo consiliare democristiano Roberto Dominici, il quale ha sottolineato come il rinnovamento delle scelte politiche e istituzionali esiga un riesame delle regole che le governano. Il provvedimento segue la legge, già approvata, sulla preferenza unica nelle elezioni regionali e vuole essere un tassello in più nel rinnovo dell'istituzione regionale.

La legge allarga le ipotesi di incompatibilità di nomina a responsabili politici e direttori regionali, estende la disciplina alle società di capitale a partecipazione regionale. La giunta delle nomine del consiglio regionale, quando dovrà esprimersi sulle nomine, sarà integrata con tre cittadini di comprovato prestigio personale. Con questa pure vietati cumuli di incarichi e i rinnovi sono possibili solo una volta.

In merito all'avvenuta approvazione in commissione della legge sulle nomine regionali, il consigliere regionale socialista Enrico Bulfone osserva in una nota che non si comprende il senso di mantenere la giunta delle nomine in seno all'assemblea legislativa. «La stessa — sottolinea — serve solo come copertura di scelte dell'esecutivo, tant'è che neppure in caso di motivato dissenso, non riesce a decidere alcunché. Lo stesso utilizzo dei cosiddetti saggi esterni da nominarsi da parte del presidente all'inizio della legislatura, conclude Bulfone, non sono altro che un paravamento e andrebbero a integrare una scelta tutta verticistica e svincolata dai criteri di competenza di cui deve farsi carico essenzialmente il consiglio regionale per il tramite dei propri rappresentanti».

TURELLO ILLUSTRA IN NUOVI TAGLI

Sotto la scure della riforma anche i consorzi di bonifica

TRIESTE — La commissione affari della presidenza del consiglio regionale, presieduta da Oscarre Lepre (Dc), ha ascoltato oggi una relazione del presidente della giunta Vinicio Turello in merito al disegno di legge che riforma e riordina gli enti regionali nonché sopprime il consorzio regionale fra gli istituti autonomi per le case popolari.

«Al provvedimento che la commissione sta per esaminare — ha sottolineato Turello — seguiranno altre due leggi. Sono tutte connesse agli strumenti finanziari già varati per il triennio ed alla manovra complessiva di riorganizzazione volta al recupero di risorse a suo tempo destinate alle strutture ed ora indirizzate al servizio diretto dei cittadini».

«In considerazione che la situazione di difficoltà della finanza in regione non può ritenersi momentanea — ha detto il presidente — con questa legge l'opera non è completa. Ha da considerarsi piuttosto un capitolo, al quale altri seguiranno. Saranno così predisposti, in tempi ravvicinati, provvedimenti di fusione per i consorzi di bonifica in Provincia di Udine e per una serie di organizzazioni che operano in agricoltura, alimentandosi di fondi pubblici, anche se sono di natura privatistica».

Gli enti non soppressi vengono snelliti. Il nuovo Ente regionale per lo sviluppo e la promozione dell'agricoltura assorbirà il vecchio Ersa, nonché il centro di sperimentazione agraria e quello vitivinicolo. Il consiglio d'amministrazione viene ridotto. Significativa è la prevista successiva e radicale riorganizzazione dell'ente tutela pesca, dove, riducendo la presenza della Regione, si andrà ad esaltare e a valorizzare l'opera del volontariato che, tra l'altro, provvederà direttamente alla vigilanza. Sarà invece soppresso il comitato tecnico per la gestione dell'ittica.

Infine viene abrogato il dispositivo che prevedeva macchina, autista e segreteria particolare per i presidenti degli enti, i quali — così il nuovo disegno di legge — dureranno in carica 5 anni e potranno essere riconfermati una sola volta. Una volta sentito il capo del governo regionale, il presidente Oscarre Lepre ha annunciato una serie di consultazioni sull'argomento.

«LASCINO IL POTERE»

Pds, Pri e Verdi Attacco diretto contro Dc e Psi

UDINE — Primi contatti in questi giorni, a livello politico in vista delle elezioni politiche regionali. Esponenti delle organizzazioni del Pds, Pri e Federazione dei Verdi si sono incontrati a Udine per affrontare alcuni problemi della situazione politica regionale. E' giudizio comune delle tre forze che è ormai maturo e necessario un cambiamento della direzione politica della Regione. «Dc e Psi — è stato infatti detto — sono chiaramente in difficoltà per la rapida perdita di consenso elettorale e per l'incapacità di esprimere una iniziativa adeguata di rinnovamento. Anzi, anche in questo finale di legislatura, questi partiti sono ancora impegnati in pratiche di occupazione e spartizione del potere incuranti delle nuove aspettative della società».

Le tre forze si sono quindi accordate per continuare il confronto collaborando alla organizzazione comune di riunioni e convegni il primo dei quali si terrà a Udine l'11 febbraio sui temi della moralità nella vita pubblica. Oggetto della discussione sono state anche le situazioni in alcuni importanti enti locali della regione e si è convenuto di valutare congiuntamente le soluzioni utili ad evitare che la legge elettorale regionale penalizzi le forze del rinnovamento progressista. Hanno partecipato all'incontro come osservatori anche Fabio Persig e Gino Cocianni della Rete. Alla riunione erano presenti Emilio Gottardo, Elia Mioni, Mario Puiatti, Paolo Ghersina e Sergio Zucchi per i verdi; Gianluigi D'Orlandi, Arnaldo Rossi, Maurizio Pecorari, Marco Ritella per il Pri; Elvio Ruffino, Renzo Travanut, per la Lusa e Maurizio Ionico per il Pds. Hanno partecipato all'incontro come osservatori anche Fabio Persig e Gino Cocianni della Rete.

INFLITTI 17 ANNI AL FORNAIO UDINESE BRUNO LEITA

Omicida, complice l'alcol

Strangolò un'amica della convivente - Fu fermato prima che la tagliasse a pezzi

UDINE — Diciassette anni e mezzo di reclusione e, a pena espiata, il mantenimento in una casa di cura e custodia per non meno di tre anni. Questa la pena inflitta ieri dalla Corte d'assise di Udine (presidente Vitulli, a latere Drigani più sei giudici popolari; pubblico ministero Buonocore) a Bruno Leita, il cinquantaquattrenne fornaio udinese, reo confesso, colpevole di omicidio volontario e occultamento di cadavere, reati avvenuti nel settembre del 1991. Vittima Nicla Perabò in Cennamo, di 48 anni, amica della convivente dell'imputato, morta strangolata. La Corte ha riconosciuto al Leita la diminuente del vizio parziale di mente e lo ha dichiarato socialmente pericoloso. Quale pena accessoria è stato inoltre interdetto perpetuamente dai pubblici uffici. Bruno Leita dovrà inoltre risarcire il marito e il figlio, di otto anni, della sua vittima. I giudici lo hanno infatti condannato a pagare una provvisionale immediatamente esecutiva di trenta milioni al bambino e di dieci al vedovo oltre alle spese di costituzione di parte civile (rappresentata dagli avvocati Stefano e Lino Comand) quantificate in otto milioni di lire. Alla lettura della sentenza, pronunciata ieri verso l'una dopo un'ora e mezza di camera di consiglio, l'imputato non ha mostrato alcuna emozione. Scortato dai carabinieri è salito sul cellelare ed è tornato in carcere. La difesa, avvocati Terzi e Batocletti, che avevano puntato sulla preterintenzionalità del delitto, hanno annunciato ricorso in appello.

In una precedente udienza (ce ne sono volute quattro perchè il processo giungesse a conclusione) l'accusa aveva chiesto una condanna a 25 anni di reclusione più tre in casa di cura.

Il processo si era aperto il 19 ottobre scorso ed era proseguito il 26 dello stesso mese quando la Corte aveva deciso per una ulteriore perizia psichiatrica (ne era già stase eseguite due) sull'imputato. Si trattava infatti di stabilire in quale musura Leita fosse incapace di intendere e di volere. Ieri mattina i medici hanno stabilito che l'imputato pur non essendo tecnicamente un alcolista cronico è affetto da psicosi alcolica, ha cioè una condotta da alcolizzato. Il vino è la causa scatenante della sua violenza, produce una sorta di corto circuito nel cervello dell'uomo.

La sera del 30 ottobre del '91 Leita incontrò Nicla Perabò in un bar di Udine. Si offrì di acompagnarla a casa in auto. La macchina però si infilò in una strada di campagna. Secondo quanto dichiarato dall'imputato abbasso i sedili e fece delle avance. La donna non avrebbe reagito e questo scatenò in Leita l'ira omicida. L'uomo allora strinse le mani attorno al collo della donna con tutte le sue forze. Dalla bocca della vittima uscì un fiotto di sangue. Leita trascinò quindi il cadavere in un campo e lo ricoprì con delle foglie secche. Per due giorni tornò a controllare che tutto fosse come lo aveva lasciato. Infine l'ultima macabra visita. Leita scavò una buca nel terreno, spoglio il cadavere e lo seppellì. Gettò gli indumenti in un vicino canale. Accanito lettore di «gialli» aveva però un altro progetto. Quello di tagliare a pezzi il corpo e disperderne le parti. Aveva già preparato le borse.

Domenico Diaco

SEQUESTRO DELLA FINANZA

Ai Mondiali senza benzina

I ciclocrossisti ucraini l'avevano portata da casa

GORIZIA — Le loro finanze, si sa, sono quelle che sono. E anche per partecipare a un appuntamento importante come i campionati mondiali di ciclocross in programma sabato e domenica a Corva di Azzano Decimo (Pordenone) gli atleti della nazionale ucraina sono stati costretti a scegliere la formula del fai da te. Insomma, economia su tutto, a iniziare dal carburante. Che in Italia non costa due lire. Molto più conveniente è portarselo da casa. E così nel pullman della squadra c'erano alcuni fusti da duecento chilogrammi l'uno. Tre, per l'esattezza. Tanti ne hanno contati gli uomini della Guardia di Finanza che hanno bloccato il pullman al casello autostradale del Lisert.

Dopo il sequestro, la nazionale ucraina ha potuto ripartire e raggiungere finalmente Corva di Azzano Decimo, dove i dieci atleti e gli accompagnatori si sono presentati sconvolti al bureau dell'organizzazione. Adesso non sanno come fare per tornare indietro, anche perchè altre lire, pare, se ne sono andate per saldare una contravvenzione rimediata nei pressi di Pordenone. Ma su questo secondo punto non hanno saputo essere troppo precisi.

Ora gli ucraini dovranno trovare una soluzione meno pericolosa al problema: seicento chilogrammi di carburante su un pullman è facile immaginare come possano diventare una vera e proprio bomba in caso d'incidente.

FINANZA

Assicurazioni truffate Tre persone in carcere

MONFALCONE — Tre persone sono state arrestate dalla Guardia di finanza su ordine della procura della Repubblica di Gorizia nell'ambito di una vicenda di truffe alle assicurazioni. Nel mirino degli investigatori sono finiti un liquidatore e due 'clienti' che avrebbero gonfiato diversi rimborsi di una società assicurativa. L'indagine diretta in persona dal procuratore Raffaele Mancuso, sulla quale viene mantenuto il più stretto riserbo, sarebbe partita da alcuni controlli operati proprio negli uffici monfalconesi dell'istituto assicurativo. Due degli arrestati risiederebbero in provincia di Udine e l'altro in quella di Pordenone.

PORDENONE

«Bisonte» investe e uccide due cavalli

PORDENONE — Solitamente la strada, soprattutto di notte, riserva la morte ai cani o ai gatti. Ieri il 26enne camionista di Prata, Luca Basso, ha sconfessato questa tesi facendo secchi due cavalli. L'episodio è avvenuto poco dopo le cinque del mattino sulla strada provinciale che conduce ad Oderzo. Tutto è successo in pochi istanti e probabilmente l'autotrasportatore non si è reso conto di quel che aveva investito sino a che non è sceso dalla cabina di guida per controllare. Secondo quanto accertato dai carabinieri gli equini, di cui si ignora il valore commerciale, erano riusciti ad eludere la recinzione di una stalla. Dopo una breve ricerca sono risultati essere di proprietà del 67enne di Prata Luigi Baldassar.

CONDANNATO A 2 MESI

Lite tra cognati per una gallina

CERVIGNANO — In tempi in cui i resati di corruzione e concussione echeggiano nelle aule giudiziarie, sapere che un pretore ha dovuto pronunciare su una lite tra cognati per il possesso di una gallina fa davvero notizia. L'episodio che sembra appartenere a un'altra epoca, è invece accaduto nel '91 a Cervignano, ed è stato rievocato ieri in un'udienza penale nella locale pretura, davanti all'esordiente a esercitarlo pretore, la dottoressa Laura Barresi.

Protagonista dell'insolita vicenda è stato Celso Comar, 67 anni, di Strassoldo, il quale si era convinto che il cognato, Riccardo Mauro, 65 anni, vicino di casa, gli avesse sottratto una gallina. Tra i due scoppiò un battibecco piuttosto acceso che sfociò in alterco quando Comar individuò nel pollaio del Mauro la sua gallina. I teni della disputa si fecero ancor più violenti al punto tale che Comar, pur di riavere il suo volatile, impugnò un falcetto minacciando di colpire il cognato. In effetti pare che il Comar sia mandato oltre alle minacce e brandendo l'arnese procurò al cognato una ferita all'avambraccio destro. Di qui la denuncia per lesioni a carico di Comar e la costituzione come parte lesa del Mauro. Il pretore, superato il comprensibile stupore, ha condannato Celso Comar alla pena di due mesi di reclusione, concedendo i doppi benefici di legge.

Nel dibattimento non è stato chiarito che fine abbia fatto la gallina, ma vista la personalità del proprietario, reale o presunto, non c'è da esere ottimisti.

Lorena Franzin

CIVIDALE, DA DUE GIORNI NON SI HANNO PIU' NOTIZIE DI GIAMPAOLO DOMENIS (DISTILLERIE)

Sparito il figlio di un industriale



Giampaolo Domenis

UDINE — Misteriosa scomparsa durante la notte tra martedì e ieri a Cividale del figlio di uno dei soci della distilleria Domenis. Non si esclude che il ragazzo, Gianpaolo Domenis, di 22 anni, occupato nell'azienda di famiglia, possa essere rimasto vittima di un sequestro di persona a scopo di estorsione. Sono però ancora molti i punti oscuri di questa sparizione. I carabinieri, che hanno avviato le ricerche, non escludono alcuna ipotesi. La scomparsa è stata denunciata ieri dal padre. Martedì ha trascorso la serata in famiglia. Verso le dieci i genitori sono andati a dormire. Il giovane, che non ha la fidanzata, è rimasto alzato a guardare la tv assieme al fratello, che ha 30 anni. Poi anche quest'ultimo si è coricato. Ieri mattina la scoperta. La porta di casa era aperta, il letto di Gianpaolo intatto e appeso all'attaccapanni il cappotto del giovane, che viene descritto come una persona freddolosa. Mai sarebbe uscito senza coprirsi. Un mistero. Ma a complicare ancora di più la vicenda è stato il ritrovamento, a terra, nel cortile dell'abitazione, che è annessa all'azienda agricola e alla distilleria, del portafogli del ragazzo. Mancavano soltanto i soldi, 70 mila lire, secondo quanto riferito dal fratello. Tutti particolari inquietanti, come il fatto che l'auto di Gianpaolo e anche le biciclette erano in garage. E nessuno ha udito nulla. Il padre del giovane ha il sonno leggero. Allora cosa può essere successo? Può essere che Gianpaolo sia stato attirato fuori casa da dei rumori sospetti, o forse da qualcuno, forse anche da una persona a lui conosciuta. Solo ipotesi.

I carabinieri, ricevuta la denuncia di scomparsa, hanno immediatamente avviato ricerche nella zona perlustrando le campagne e i casolari abbondonati senza trovare neppura una traccia dell'eventuale passaggio del ragazzo. Alto un metro e 80, capelli castani corti, occhiali da vista, l'altra sera indossava un maglione grigio di lana sopra una «polo» rossa, pure di lana, un paio di pantaloni di velluto grigio e scarpe da lavoro.

d. d.

I CARABINIERI DA GIORNI IN ALLARME

Alla ricerca del toro

UDINE — Caccia all'uomo, anzi al toro, in provincia di Udine. Da sei giorni, infatti, un torello fuggito da un'azienda agricola di Colloredo di Monte Albano sta dando letteralmente filo da torcere a polizia e carabinieri impegnati in pattugliamenti del tutto inusuali. Neppure l'esperienza maturata in anni di servizio può essere utilizzata per bloccare questa mina vagante che rischia di sbucare all'improvviso lungo l'autostrada Alpe Adria o la provinciale Osovana. «Se non fosse così giovane — spiega un carabiniere — avremmo potuto sguinzagliare alcune mucche. E' uno stratagemma formidabile che, però, non funziona con i torelli».

E di ingegno nel seminare le forze dell'ordine questa bestiola di quattro quintali ne dimostra parecchio. Di giorno vive nei boschetti della pedemontana e di notte allo scoperto, alla ricerca di cibo. Proprio come un latitante. Ieri mattina ha rischiato di essere 'pizzicato' in flagranza. Alcuni dipendenti dell'azienda agricola di Luigi Gressani, da dove era fuggito giovedì scorso mentre assieme a del bestiame proveniente dalla Francia veniva scaricato da un camion, lo hanno infatti avvistato nelle vicinanze di Majano. Sono stati quindi chiamati i carabinieri che a loro volta hanno richiesto l'intervento di un veterinario dell'Usl Udinese per anestetizzare l'animale. A procedura conclusa, il torello era già fuggito nuovamente. Scomparso nel nulla, nonostante l'insolito manto bianco che lo riveste non passi inosservato. Intanto le stazioni dei carabinieri si trasmettono l'identikit del ricercato al quale i proprietari non hanno avuto neppure il tempo di dare un nome. E la caccia continua.

r.m.

A0145

AVVISO

La Pellicceria ASTRO di via Dante 3,
dopo 75 anni chiude per **cessione d'azienda,**
svendendo tutte le sue collezioni
a metà prezzo e solo per pochi giorni.

PELLICCERIA ASTRO - VIA DANTE 3, TRIESTE

GORIZIA / FINIRONO NELLA TRAPPOLA TESA DA UN CARABINIERE - CONDANNA CONFERMATA

Spacciavano eroina, 21 anni di carcere

GORIZIA — Abboccarono come polli all'esca allungata loro da un maresciallo dei carabinieri; Vinicio Cej, 35 anni, di Gorizia, via Dell'Ortigara 11, e lo slavo Zvonimir Masera, 38 anni, da Nova Gorica, dopo avergli fornito quasi un chilo e mezzo di eroina furono arrestati. Il 29 aprile dello scorso anno per detenzione e cessione della droga, a Cej furono inflitti 11 anni di reclusione e 100 milioni di multa e a Masera 10 anni e 90 milioni di multa. Impugnarono la sentenza con gli avvocati Cinzia De Ciantis De Mitri e Luigi Genovese, ma la Corte d'appello, presieduta da Ettore Del Conte, p.g. Piervalerio Reinotti, ha confermato il pronunciamento dei primi giudici. Detto per inciso, Cej è implicato anche nella causa per la megatruffa alle lotterie di Stato e per la quale oggi il Tribunale di Gorizia dovrebbe pronunciare la sentenza. Per lui il p.m. aveva chiesto l'assoluzione.

Titolare di un cantiere edile per la ristrutturazione di una casa in vicolo Tronco, Cej stava attraversando nel '91 un difficile momento e, secondo qualcuno, avrebbe detto che pur di risolvere l'empasse avrebbe anche smerciato stupefacenti. La voce giunse all'orecchio del maresciallo capo dei Carabinieri, Sportelli, il quale, indossati per l'occasione i panni del trafficante, il 7 luglio a Sistiana ebbe un abboccamento con Cej e con Masera, e si accordarono per la fornitura di oltre 200 grammi di eroina per 15 milioni, e nello stesso pomeriggio la cessione avvenne dalle parti della stazione di Gorizia. I tre proseguirono le trattative per l'acquisto di un più sostanzioso contingente, e il 30 luglio, dopo essersi incontrati in una trattoria, proseguirono per vicolo Tronco, dove fu prelevata la droga che era stata nascosta in un anfratto del cantiere edile. Sportelli prese l'eroina e anziché il denaro trasse di tasca le manette e le appose ai polsi dei due. Nella vicenda furono coinvolti anche il proprietario della casa nella quale Cej stava lavorando e uno jugoslavo, i quali vennero fermati, poi rilasciati e, infine, assolti con la formula più ampia. Cej tentò di scagionarsi dicendo che intendeva gabbare il finto acquirente, propinandogli polvere di calce, e aggiunse di avere avuto la merce da Masera, titolare di un'impresa di costruzioni a Skopje. Costui stava navigando in cattive acque quando nel suo Paese sarebbe stato avvicinato da un tale, che gli propose di prelevare un involucro in un negozio nei pressi del confine a Gorizia, e per il favore sarebbe stato congruamente compensato. Masera accettò l'offerta, recuperò il pacco, del quale avrebbe ignorato il contenuto, ma non vide più il connazionale. Tramite Cej conobbe poi Sportelli, che sapeva interessato all'acquisto di eroina ma, ovviamente, ignorava che si trattava di un carabiniere.

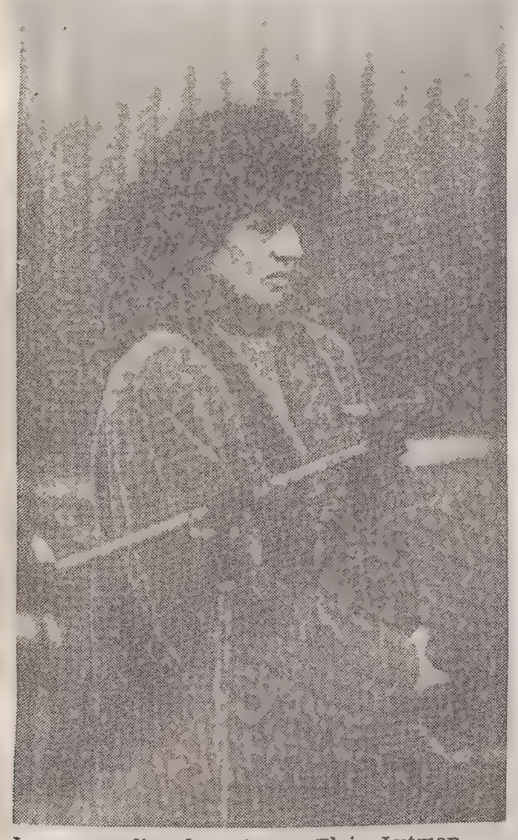
Miranda Rotteri

SCUOLE ENCIP
DATTILOGRAFIA
CONTABILITÀ
INFORMATICA
ORARIO SEGRETERIA 9-12.30 e 16-20 (sabato escl.)

SCUOLE ENCIP
PITTURA
ESTETISTE • MASSAGGIO
MANIPEDICURE
TRIESTE - VIA MAZZINI 32 TEL. 638646

UNA TRENTINA DI TESTIMONI NELLA PRIMA UDIENZA IN ASSISE PER L'OMICIDIO DI PONZIANA

Spunta la prova del Dna



La mamma di Andrea Pittana, Elvira Lutman, durante la sua testimonianza ieri nell'aula della Corte d'assise: ha detto ai giudici di non sapersi spiegare il tragico fatto. «Andrea - ha tenuto comunque a precisare - voleva molto bene alla nonna Wilma» (Foto Sterle)

Servizio di
Claudio Ernè

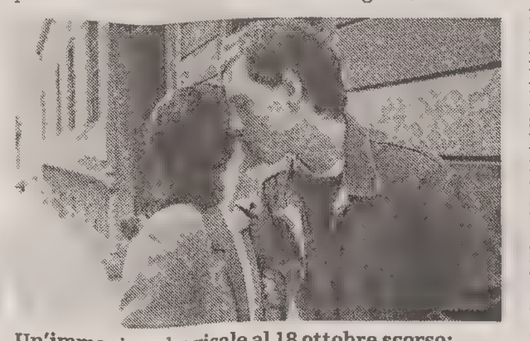
La soluzione del 'giallo' di Ponziana è chiusa in una busta custodita dalla polizia scientifica. Lì 6 anni fa qualcuno ha chiuso i capelli e i minuti lembi di pelle finiti sotto le unghie e tra le dita della vittima. Wilma Iaksetich Coia, la donna assassinata nel suo appartamento di via Zorutti 30, aveva abbozzato un tentativo di difesa. Poi era stata sopraffatta. Era stata colpita ripetutamente al capo con un pesante oggetto e due mani le avevano stretto il collo fino a strangolarla.

Dell'esistenza della busta con i capelli e i lembi di pelle si è saputo ieri nella prima udienza del processo d'assise cui è sottoposto il nipote della vittima. Andrea Pittana, 26 anni, rischia trent'anni di carcere anche se a suo carico vi sono solo indizi contradditori. Il contenuto della busta potrebbe invece risolvere il processo in poche battute. Sei anni fa investigatori e medici avevano esaminato i reperti ma nessuno aveva pensato di eseguire la prova del Dna per scoprire il codice genetico di quel materiale. I capelli e i lembi di pelle potrebbero appartenere alla vittima ma potrebbero anche dire con assoluta certezza il nome di chi ha ucciso.

Un tentativo per dare una soluzione al giallo

«All'epoca questi esami non erano entrati nella routine delle indagini» ha spiegato un medico legale. Oggi invece la Procura di Trieste richiede l'esame del Dna con sempre maggiore frequenza proprio per evitare 'incidenti di percorso'. Ritrattazioni, testimonianze contradditorie e inconcludenti. I processi indiziari non fanno comodo a nessuno. Nè a chi vuol tutelare l'imputato, nè a chi agisce per proteggere la società.

Ieri difesa e accusa si sono date battaglia cercando di volgere a loro favore le dichiarazioni di ogni teste che si è presentato davanti alla Corte presieduta da Mario Trampus. Lo scanno su cui avrebbe dovuto sedere l'imputato era vuoto. Andrea Pittana non ha ritenuto di presentarsi perchè nel corso delle indagini è stato prima incarcerato, poi liberato per mancanza di indizi, poi ancora scagionato in istruttoria e infine rinviato a giudizio con l'accusa di aver assassinato la nonna per impadronirsi di 15 mila lire. La sua non forte personalità ha risentito di questa altalena di speranze e disillusione e così il giovane ha scelto di rinviare l'impatto con l'aula, con il pubblico e con i giudici. «Verrà all'ultima udienza e risponderà a tutte le domande» ha garantito ieri il difensore, l'avvocato Luciano Sampietro.



Un'immagine che risale al 18 ottobre scorso: l'abbraccio fra Andrea e la madre all'uscita dal Coroneo dopo cento giorni di prigionia.

Una trentina di testimoni sono sfilati davanti ai giudici. Investigatori della mobile, parenti dell'accusato, gente comune che il 5 febbraio 1987, il giorno del delitto, ricorda di aver visto Andrea nei pressi di via Flavia dove abitava, a San Giacomo dove risiedono alcuni parenti, in largo Barriera dove si era recato a fare acquisti.

L'alibi che anni addietro ne ha già determinato la scarcerazione per mancanza di indizi, ha retto agli assalti dell'accusa. Unica nota difforme la dichiarazione di Cristina Klun. La ragazza che Andrea corteggiava con petulanza, ha detto di averlo incontrato nel pomeriggio del delitto nella sala giochi 'Perseo'.

Il processo riprenderà domattina: altri testi

Secondo il suo racconto il giovane avrebbe esibito una nuova maglietta. «Ti piace? I soldi me li ha dati la nonna». E' stata questa una dichiarazione del tutto nuova su cui si è avventato il sostituto procuratore Filippo Gulotta per accreditare la tesi d'accusa. L'imputato dopo le prime ammissioni ha sempre negato di aver messo piede il giorno del delitto nell'abitazione della nonna paterna. Cristina Klun avrebbe potuto smentirlo ma la ragazza non ha saputo specificare se i soldi per la maglietta nuova venissero della nonna materna o di quella paterna.

Ben più inquietanti per la difesa sono state le circostanze emerse dalla deposizione del dottor Fulvio Costantinides. Il medico legale la sera dell'arresto di Pittana era in questura e ne ha raccolto alcune dichiarazioni autoaccusatorie. Allora nessuno sapeva che la signora Wilma Iaksetich era stato colpita con un portacenere. Si pensava a un ferro da stiro. «Mi ha detto di aver usato un portacenere e di averle provocato una ferita sulla fronte che nessuno aveva notato durante l'ispezione esterna. Singhiozzava, piangeva. Mi disse anche che prima di colpirla l'aveva presa per il collo».

Com'è noto dopo queste ammissioni Pittana aveva ritrattato, sostenendo di aver subito le pressioni della polizia. In altri termini tutto ciò che aveva detto sul delitto lo aveva appreso indirettamente attraverso le precise contestazioni degli investigatori. L'udienza riprenderà domattina e saranno sentiti i testi più importanti. Roland Coia, il marito della vittima, prima accusato e poi prosciolto e Giuseppina Nocera Montuori. «Era l'amica di Roland Coia ma conosceva anche la signora Wilma» ha detto ieri una teste. «Deve restituire a Coia parecchi soldi, credo 15 milioni. Aveva anche le chiavi dell'appartamento di via Zorutti».

OGGI

La Cassazione discute l'omicidio Cecchini

La Corte di Cassazione discuterà oggi l'omicidio di Eraldo Cecchini, l'assessore comunale all'urbanistica assassinato nell'aprile del 1991. Ai supremi giudici sono ricorsi sia la difesa che l'accusa. L'avvocato Ricccardo Ghezzi che assiste Luigi Del Savio ritiene che la condanna a 21 anni inflitta dalla Corte d'assise d'appello sia troppo pesante per una persona asseritamente malata di mente. Opposta la tesi dell'accusa: i 21 anni inflitti in appello non corrispondono all'efferatezza dell'omicidio. In primo grado Gino Cugno era stato condannato a 30 anni, il massimo attribuibile a un seminfermo di mente.

Il caso non ha trovato ancora una spiegazione plausibile. L'omicida si è chiuso in se stesso e non comunica con nessuno.

TREU E FONDA SOLLECITANO AL TAR IL GIUDIZIO DI MERITO SULLA NOMINA DI FUSAROLI

Ente Porto, la battaglia non è finita

Servizio di
Furio Baldassi

Non si danno per vinti. Non accettano il responso del Consiglio di Stato. Promettono battaglia ad oltranza. Il caso Fusaroli non si esaurisce certo con l'annullamento del parere fornito dal Tar. Anche e soprattutto perchè l'iter seguito, assicura la parte in causa, non è stato certo dei più cristallini. «Ribadisco solo una cosa — sottolinea Roberto Treu della Cgil, uno dei principali 'accusatori' dell'attuale commissario del porto — e cioè che non mi sembra proprio il massimo aver fatto giudicare quella sentenza da una sottocommissione del Consiglio della quale fa parte l'altro commissario all'Eapt, Santoro...».

La ferita, insomma, resta aperta. Oltrechè suscettibile di ulteriori sviluppi. «E' quanto mai auspicabile — scrivono lo stesso Treu e Dino Fonda in una nota — che il Tar esprima in tempi brevissimi il proprio giudizio sul merito del commissariamento, giudizio previsto per il 13 gennaio e poi rinviato inspiegabilmente a data da destinarsi».

Nell'attesa di pronunciamenti più o meno determinanti, Treu e Fonda concentrano la loro attenzione sul bilancio del commissariamento. «Un giudizio — scrivono — è ampiamente espresso: pressocchè totale isolamento dell'Eapt rispetto agli enti economici e agli enti locali (Camera di Commercio, Fondo Trieste, giunta regionale eccetera), rispetto alle forze economiche (Associazione industriali, Ciret) e rispetto alle forze politiche (valga per tutte la posizione della Dc, che pure a suo tempo aveva designato Fusaroli quale presidente dell'Eapt)».

Pesante giudizio sul bilancio di questi mesi: «Totale isolamento dagli altri enti cittadini, e mancano dieci miliardi»

Peste e corna anche sull'attuale gestione dell'emergenza finanziaria, dove Fonda e Treu affondano il coltello. «Non è stata ancora sanata, in quanto mancano i 10 miliardi del secondo mutuo; non sono state avviate misure di razionalizzazione dell'Ente porto, nè concretizzate proposte organizzative credibili dell'autorità portuale; infine, non è stata avviata una vera opera di trasparenza sull'attività svolta dalla gestione passata dell'Eapt». Fusaroli, insomma, torna decisamente nel mirino. Anche perchè i due gli imputano «scelte clientelari, immobilismo organizzativo, ipotesi di privatizzazioni al di fuori di qualunque criterio di trasparenza, aumenti economici ad personam eccetera».

Il finale è prevedibile. Ci vuole, auspicano Treu e Fonda, un commissario «esperto di problemi portuali, con conoscenza dei mercati internazionali, ed esterno alla logica di lottizzazione finora perseguita». L'alzata di scudi ha subito trovato la solidarietà del segretario del Pds, Perla Lusa, mentre gli altri partiti hanno (accuratamente?) evitato di impelagarsi nel discorso. La Lusa, comunque, in una nota, ammonisce sull'incognita di protrarre per ancora due mesi il clima di incertezza nella direzione del porto, «con il rischio di operare scelte, basta pensare alla questione delle privatizzazioni, senza criteri precisi e senza una strategia di lungo respiro per il suo rilancio».

Il rebus porto, insomma, resta intatto. Con quella che Treu definisce la contraddizione più evidente: «Non possiamo certo andare avanti — sottolinea — facendo gestire una simile struttura dal tribunale». No?

RISCHIA DI ARENARSI IN COMUNE LA DECISIONE SULLA NUOVA STRUTTURA

Palasport «stoppato» dalla Cee

Nuovo palasport, ovvero la storia infinita numero 2? Può essere, anche perchè la nostra città, ancora una volta, non sembra perdere l'occasione di riconfermarsi capitale ad honorem del Regno dei Borboni. Rischia, infatti, di iscrivere nel suo già poco lusinghiero carnet la cronaca di un altro fallimento o, bene che vada, di un'altra opera pubblica pluriennale.

La storia. Dopo mille, francamente inspiegabili, ritardi, la questione palazzetto approda sul tavolo della giunta comunale. Strano a dirsi, rispetto all'originario progetto Svei (20 miliardi più di un anno fa, chissà quanti adesso) si inizia a confrontarsi su un elaborato che costerebbe 12 miliardi, coinvolgerebbe le imprese triestine del Ciet e ci metterebbe non più di un anno ad essere realizzato. Come ciliegina, la CrT aggiunge di suo la disponibilità ad anticipare i soldi necessari.

Quasi un sogno ad occhi aperti, per chi conosce la sconcertante programmazione dell'impiantistica sportiva nella nostra provincia, ed i «paletti», spesso strumentali, che incontrano sul loro cammino le persone di buona volontà. Troppo bello per essere vero. Appunto. Il solito, precisissimo funzionario (in piazza Unità ne hanno una pletora) quando si comincia a parlare di affidamento in concessione alla Stefanel, e di gestione curata dalla stessa società cestistica tira fuori il sempiterno «no se pol». E non si può effettivamente, perchè una legge Cee, primo pedaggio all'Europa unita, impedisce gli affidamenti diretti alle concessionarie. Ci vuole una gara con tutti i crismi. Come dire proprio quello che il Comune evitava come la peste, per non trovarsi di nuovo di fronte a tempi biblici di realizzazione.

Che succede adesso? Che la Stefanel, più che giustamente, si adombra. Mettetevi nei suoi panni: del nuovo palazzetto si parla ormai da un triennio, con l'unico risultato di aver mandato avanti una pratica, quella del progetto Svei, sulla quale tutti adesso in giunta glissano fischiettando. La voglia, poi, di prender parte a una gara internazionale sulla nuova struttura è minima, anche se un escamotage ci sarebbe: basterebbe che la Stefanel, nella sua eventuale offerta, accettasse di fare la concessionaria praticamente a costo zero. Un piccolo trucco, ma inevitabile se non si vogliono perdere capra, leggesi palazzetto, e cavoli, vulgo la società stessa, sempre in fregola emigratoria. Simm'a Trieste, paisà?

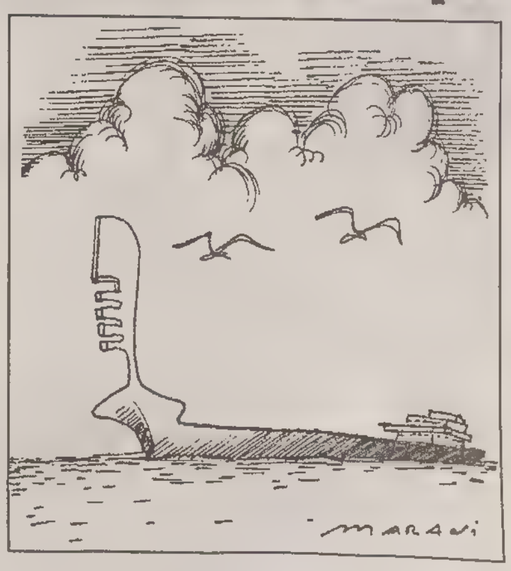
f.b.

«TANK» DA VENEZIA A TRIESTE: POLEMICA LA REGIONE

'Sul dirottamento delle petroliere potevano almeno interpellarci'

Da Venezia a Trieste. Con un biglietto, apparentemente, di sola andata. E' il destino che, in tempi da definire, dovranno seguire le petroliere che abitualmente scaricavano a Marghera. Manca ancora, effettivamente, l'ultimo suggello, quello che dovrebbe scaturire dalla riunione del 15 febbraio prossimo. Un confronto al quale sono invitati tutti i diretti interessati: i sindaci di Trieste e Ravenna (altro scalo alternativo alla laguna veneta) e gli stessi esponenti della Regioni Friuli-Venezia Giulia ed Emilia Romagna.

Sarà un summit indolore? Difficile, anche perchè a Ravenna non sembrano fare propriamente i salti di gioia, a da noi, nonostante un pronunciamento ampiamente positivo e possibilista da parte dei vertici della Siot, il dibattito, come si suol dire, è fluido. Ad aprire le danze, dopo un prudenziale intervento di Willer Bordon, è nientemeno che l'assessore regionale all'ambiente, il democristiano Armando Angeli. Che, in una nota, lamenta il «metodo sbagliato» adoperato dal comitato per la salvaguardia di Venezia, che ha avallato la decisione del ministro Ripa di Meana. «Ritengo — precisa Angeli — che avrebbero comunque dovuto informarci prima.



Anche se dalla riunione romana non sono emerse decisioni (ma un orientamento di massima sì ndr), le proposte formulate hanno precostituito le condizioni per una decisione finale, senza coinvolgerci. Avrebbero dovuto informarci meglio: certamente questa è una decisione che non può passare sulla testa della Regione».

La giunta, insomma, non ci sta. Anzi, meglio, vuole vagliare con tutto il tempo possibile a disposizione le eventuali conseguenze che un aumento del traffico petrolifero produrrebbe per l'area triestina e regionale. «Per questo — anticipa Angeli — nella riunione di febbraio intendiamo chiedere al Governo di non prendere una decisione, ma un impegno per avviare quegli approfondimenti necessari per comprendere nel dettaglio i termini della questione, per poter prendere una decisione rispetto a un'altra». Una maniera elegante di rinviare il problema? Forse sì, ma allo stesso tempo, secondo l'interpretazione di Angeli, la maniera più efficace per realizzare un effettivo coordinamento tra Regione, Comuni ed Ente Porto, per valutare le conseguenze che la «novità» potrà sortire.

Il discorso, infatti, non può venir limitato al solo Golfo di Trieste. L'assessore, al riguardo, solleva perplessità anche sul previsto, nuovo oleodotto tra il capoluogo regionale e Lugugnana di Portogruaro. «Non è un problema di poco conto — sottolinea — in quanto dovrebbe attraversare tutta la fascia della pianura friulana, con problemi di impatto ambientale non indifferenti, con attraversamenti di zone delicate e fragili del territorio regionale».

La Regione, insomma, preferisce procedere con i piedi di piombo. Dapprima intende sentire i diretti interessati, leggi amministrazioni comunali, e dopo farsi sentire a Roma. Semprechè, beninteso, nella riunione di febbraio certi discorsi non siano stati già superati. Nessuno, per dire, ha fatto festa a Venezia di fronte all'eventualità di perdere una fetta dei traffici, sia pure ad alto rischio. E la considerazione, in sede di decisione finale, potrebbe anche avere il suo peso.

f.b.

Nuova Audi 80. Per apprezzarla scegliete il punto di vista migliore: quello dietro il volante.



VAI SUL SICURO CON l'autosalone catullo!
A TRIESTE VOLKSWAGEN e AUDI
in Via Fabio Severo 30 e 52
Servizio Mobilità. Gratuito, 24 ore su 24, su tutto il territorio nazionale. Numero verde 1678 27088.
Audi
All'avanguardia della tecnica.

TRIPANI E RINALDI REPLICANO A CODARIN E BOSIO

Dc, lettera ai due 'ribelli'

Il segretario: «Garantiti spazi a tutti, ma perchè non si denunciano le trasversalità?»

Una lettera del segretario provinciale dc, Sergio Tripani, ha raggiunto i due assessori 'ribelli' che fanno riferimento alla minoranza interna di Carmelo Calandruccio. Renzo Codarin e Franco Bosio avevano denunciato sul nostro giornale la mancata nomina del vicecapogruppo democristiano in consiglio comunale; la scarsa collegialità nella delegazione scudocrociata composta solo dalla maggioranza che guida Palazzo Diana (amici di Tripani e morotei) e che sta trattando con Lista e Psi, nonchè il mancato coinvolgimento dello stesso Bosio nella delegazione. Bosio aveva dichiarato di essere infatti il coordinatore degli assessori democristiana nei lavori di giunta.

Secondo Tripani la designazione di un vicecapogruppo non gli è mai stata chiesta formalmente. «Anche perchè — aggiunge — come ad esempio in occasione delle nomine, siamo sempre riusciti a garantire spazi a tutti, dando un discreto e funzionale segnale di collegialità». Tripani precisa quindi che «non siamo di fronte a una verifica politica vera e propria, ma a riunioni con gli alleati di carattere 'tecnico-operativo' per fare il punto sull'andamento del programma». Infine il segretario dc è dispiaciuto nel constatare che «mentre l'istituzione partito sta portando avanti un confronto con le forze di governo, ci si dimentica di assumere analoghe posizioni, o peggio non si denunciano gli strani incontri trasversali che si svolgono su altri discutibili e inopportuni tavoli». Tripani non lo dichiara, ma è noto che la minoranza dc, centrista, ha un feeling particolare con Lista e ambienti socialisti più vicini al Melone.

«Manovre innescate dall'esterno del Comune - dice il capogruppo - il mio vice si farà, non è un problema»

«Sono rimasto negativamente sorpreso — dice a sua volta il capogruppo Rinaldi in merito alle dichiarazioni di Codarin e Bosio — dal momento che la scorsa settimana hanno avuto luogo due lunghe riunioni del gruppo in cui, alla vigilia degli incontri di maggioranza, sono stati affrontati tutti i problemi senza differenziazioni». «Temo purtroppo — rileva ancora Rinaldi — che questi strani e inaspettati comportamenti non abbiano molto a che fare con la vita e l'azione del gruppo, ma siano invece innescati dall'esterno del Comune, ai fini della situazione interna alla Dc, con evidente danno». Probabilmente il riferimento va a una manovra dei vertici della corrente di minoranza. Per quanto riguarda l'incarico di Bosio, assessori della maggioranza dc osserverebbero che si tratta di una funzione tecnica interna. E il vicecapogruppo? «Lo faremo — conclude Rinaldi — non c'è problema».

f. c.

Incontro con Zaniboni

Domani a Palazzo Diana (ore 18) l'onorevole Antonino Zaniboni, responsabile del dipartimento cultura della Dc nazionale, illustrerà i contenuti e le linee salienti del manifesto di adesione alla Democrazia cristiana. L'assemblea è pubblica, aperta a tutti e costituisce il primo momento di confronto sulle nuove regole. «La Dc triestina non perde tempo — dice una nota — e avvia nei fatti il rinnovamento voluto da Martinazzoli, cioè l'azzeramento delle tessere e la nuova e trasparente campagna di adesione». «Sarà un incontro — continua il comunicato — che avrà come protagonista la gente e non i 'signori delle tessere'». La direzione provinciale ha approvato all'unanimità, prosegue la nota, il calendario e le scadenze in vista della campagna di adesione e del prossimo congresso provinciale. In contemporanea tra le sezioni di Trieste e i comuni della provincia, lunedì primo febbraio, alle 18.30, avranno luogo le assemblee degli eletti nell'ambito delle amministrazioni e dei segretari circoscrizionali che provvederanno a indicare almeno 50 garanti, cui spetterà il delicato compito di rendere chiara e trasparente la nuova fase di adesione. Lunedì 8, sabato 13 e domenica 28 febbraio si terranno le assemblee per raccogliere le firme di adesione al manifesto della Dc. Luighie e date saranno resi noti successivamente.

Minin contro l'inerzia

Il capogruppo del Psi in consiglio comunale, Ladi Minin, ha presentato una mozione al sindaco per l'istituzione di una unità organizzativa, collegata a livello di staff, fatta da un numero limitato di risorse professionali, anche esterne all'ente, che abbia come finalità la pianificazione e il coordinamento delle azioni finalizzate a migliorare la qualità dei servizi e dei rapporti con l'utente cittadino.

Lo si legge in una nota emessa ieri dal garofano. «E' assolutamente necessario — dichiara il socialista Minin — dare un'accelerazione alla macchina amministrativa, così come programmata dalla legge sulle autonomie, dallo statuto comunale e dalla legge 241 del '90, nel senso che tali leggi non avranno alcun effetto se non si sarà capaci di coinvolgere in questa funzionalità l'intera struttura e cioè tutto il personale».

«Nessuno pretende di eliminare stratificazioni accumulate in anni di irresponsabile inefficienza e ciò in poco tempo — conclude il capogruppo comunale del Psi — però non è possibile continuare a cullarsi di un disinteresse diffuso, garantito dalla inamovibilità e da una serie di norme che tendono a non modificare questo stato di cose».

L'OPINIONE

'Delibere in serie: un assurdo vanto di questa giunta'

Premetto che questo mio intervento ha lo scopo di porre all'attenzione della pubblica opinione la palese, costante opera di delegittimazione del Consiglio comunale da parte del sindaco e della giunta. Una prima prova di quanta poca considerazione il sindaco Staffieri abbia nei confronti del Consiglio traspare dalla seguente sua affermazione: «La giunta ha saputo dare segnali di concretezza, anche se non altrettanto ha saputo fare il consiglio, le cui funzioni, forse non tutti lo sanno, sono state in qualche modo ridimensionate dalla legge 142 sulle autonomie locali».

Con queste parole il «primo cittadino» ritiene di poter assolvere tanto sé stesso, quanto gli assessori dalle tante loro responsabilità, quali l'accumulo di delibere, la mancata o evasiva risposta a tantissime interrogazioni, l'impedimento ai consiglieri di poter esercitare il loro diritto-dovere di controllo sugli atti amministrativi. Infatti l'aver sbandierato, con malcelato orgoglio, l'incisiva opera della giunta, che lavorando anche l'ultimo giorno dell'anno è riuscita — in pochissimo tempo — a sfornare 500 delibere, non può essere assolutamente considerata un lodevole primato; a giudizio di ogni cittadino munito di semplice buon senso, licenziare un così cospicuo arretrato in tempi tanto brevi dimostra solo la leggerezza e la superficialità con la quale vengono considerati gli atti amministrativi, certamente di indubbia — anche se varia — importanza.

Né è meno importante considerare il fatto che l'aver smaltito una tale massa di lavoro affrettatamente, quasi scorrendo l'elenco delle delibere, significa vanificare del tutto ciò che era stato predisposto dagli uffici competenti per un necessario dibattito e approfondimento in giunta: cosa certamente non avvenuta.

L'accumulo degli atti promossi dai consiglieri ha già consentito al sindaco e agli assessori di addossarne la responsabilità ai consiglieri stessi, rei di ingolfare le scrivanie della giunta con tanto arretrato. Quindi il sindaco — tracciando paralleli fra la concretezza della giunta e il ridimensionamento delle funzioni del consiglio comunale — con fredda determinazione attenta alla delegittimazione del consiglio, che — in realtà — è proprio messo dalla giunta stessa nelle condizioni di non poter operare al massimo del suo rendimento.

Così l'opinione pubblica è convinta che la giunta lavori fino all'ultimo giorno dell'anno, mentre i consiglieri beatamente dormono dal dicembre fino al 25 febbraio, probabile data della prima riunine 1993 del Consiglio comunale. Ricordo — non senza rammarico — che prima della 142 «Legge di riforma delle autonomie locali» le delibere venivano dibattute nelle commissioni consiliari permanenti e nel consiglio comunale, cui spettava il voto definitivo. Oggi, al contrario, le delibere vengono passate — quasi in blocco — dalla sola giunta l'ultimo giorno dell'anno; colpa della legge 142 o non forse anche dell'arroganza d'una maggioranza politica che con tali comportamenti offende i consiglieri e i loro elettori.

Se benemerenze vanno attribuite al sindaco e alla giunta — e certamente quelle di cui mena vanto Staffieri proprio non lo sono — altrettanto sarebbe stato dovere del primo cittadino rilevare che in tutte le situazioni di crisi che coinvolgono le nostre industrie e in ogni momento in cui si è dovuto difendere la vita sociale e produttiva della nostra città, il consiglio comunale ha operato sempre con corale impegno e alto senso di responsabilità. Ritengo che anche di questo i cittadini dovrebbero essere edotti visto che il consiglio è l'espressione della loro volontà politica.

Ma i cittadini sono frastornati e confusi da ben altri avvenimenti. Bombardati giornalmente dalle uscite estemporanee dei vari big della politica triestina, che si servono degli incarichi loro conferiti per «spettacolizzare» la propria immagine con iniziative di dubbia serietà e di sicura inutilità, come quella portata avanti da un sottosegretario — sordomuto in consiglio comunale e nel Parlamento nazionale — ma attivissimo quando si tratta di condurre in porto un vero scoop giornalistico, a solo suo uso e consumo. Con tali «burlette» e con gli autoincensamenti del sindaco e della giunta non si lavora efficacemente per la città.

Innocente Maccan
Consigliere comunale
del Movimento sociale
italiano

LA RIORGANIZZAZIONE DELLA COMPAGNIA NON TOCCA PERO' I LIVELLI OCCUPAZIONALI

Ras più prudente verso l'Est

Si spiega con le difficoltà di sviluppo dei Paesi usciti dal comunismo la decisione di ridimensionare l'ufficio estero

«Garantiamo ufficialmente il mantenimento dei livelli occupazionali attuali, stiamo semplicemente riorganizzando la sede di Trieste, che rimane una delle più importanti per la nostra società, improntando la nostra politica gestionale ai criteri di efficienza e funzionalità che devono caratterizzare tutte le aziende moderne». Con queste parole Arminio Tedeschi, direttore centrale della Ras e portavoce ufficiale della compagnia di assicurazioni, ha scritto ieri una parola decisiva sulla vicenda che ha messo in subbuglio, nei giorni scorsi, una delle più importanti società assicurative italiane a causa del paventato trasferimento della direzione estero lontano da Trieste.

«Avevamo già scritto chiaramente che la nostra intenzione — ha proseguito Tedeschi — era quella di non toccare la realtà triestina, nella quale crediamo, ma qualcuno ha voluto rimestare ulteriormente la vicenda, che per noi è conclusa».

Ma cos'era successo alla Ras? Nel 1990, alla luce delle trasformazioni in atto nei paesi dell'Est, la compagnia di assicurazioni istituì a Trieste un ufficio chiamato «osservatorio ambientale», destinato a verificare le possibilità di sviluppo in quei paesi. Fu creata una struttura che vedeva impegnate 28 persone. Il 19 ottobre dello scorso anno, la direzione di Milano inviò alle organizzazioni sindacali locali una comunicazione nella quale si parlava di «ristrutturazione dell'unità per l'estero di Trieste», annunciando il trasferimento del coordinamento per le strategie internazionali alla Allianz di Monaco, la compagnia proprietaria della maggioranza della Ras.

Immediata la risposta dei sindacati con un comunicato del 12 gennaio, nel quale si parlava di «contrarietà alla ristrutturazione della direzione estero, ritenendo che tali scelte tolgano alla direzione di Trieste le future possibilità che dovrebbero offrire i mercati dell'Est». La realtà di oggi è probabilmente condizionata alla difficoltà di sviluppo dei paesi dell'Est, attesi a un progresso troppo rapido per le loro possibilità, rivelatesi inferiori al previsto.

La Ras, come tante altre aziende, ha ritenuto di non investire ulteriormente in quella direzione, volgendo la propria attenzione e le proprie risorse ad altre iniziative. Certo, rimane il malcontento di quei 28 dipendenti della Ras, che si aspettavano molto dalle potenzialità della compagnia nei paesi ex comunisti, ma la conservazione del posto di lavoro, in epoche come quelle attuali, è pur sempre un elemento decisivo.

Ugo Salvini

PDS
Centro storico

Si svolgerà questo pomeriggio (17.30) nella sala Oceania della Stazione marittima, promosso dal Pds, un incontro dedicato ai problemi dell'intervento di trasformazione urbanistica ed edilizia di Cittavecchia. Le osservazioni e le proposte del Pds saranno illustrate dal professor Edoardo Salzano, docente di urbanistica a Venezia, che più volte è intervenuto in sede nazionale sulla questione. «Occorre salvare Cittavecchia — dice Salzano — perchè il progetto va contro tutte le regole dell'urbanistica moderna». «Da alcuni anni — continua — si è infatti imparato che la conservazione dei tessuti urbani storici e della testimonianza di civiltà che essi costituiscono, esige la massima cura nella conservazione e nel ripristino sia del sistema di spazi che delle strutture edilizie sedimentate nel corso della storia». «E anche i bambini sanno, ormai, che per risolvere il problema del traffico — conclude Zaniboni — occorre allontanare dai centri storici tutti i possibili 'attrattori di traffico', in primo luogo, quindi, i parcheggi interrati; il progetto va quindi revocato e sostituito con uno che assuma quale suo obiettivo primario la salvaguardia delle testimonianze storiche». Su questa linea è stata presentata una mozione dal gruppo comunale della Lega democratica.

PROVINCIA
Trasporti: il piano

Il 4 febbraio sarà illustrata la prima fase del piano provinciale per il trasporto pubblico locale. L'amministrazione provinciale ha avviato il piano avvalendosi dell'Istituto per lo studio dei trasporti nell'integrazione economica europea dell'ateneo triestino. L'operazione, ha detto il commissario Marrosu, «è giunta alla prima fase conoscitiva», a cui seguirà quella propositiva e poi la fase diagnostica.

'ZONA DI LIBERO SCAMBIO'
Osimo: portata a Roma la proposta del Psi

Il coordinatore provinciale del Psi Franco Todero si è incontrato con il sottosegretario agli Esteri on. Valdo Spini, e con i diplomatici incaricati delle trattative su Osimo, per illustrare la proposta del Psi triestino di inserire nelle trattative con Slovenia e Croazia l'istituzione di una «zona di libero scambio» che favorisca l'insediamento in queste aree di nuovi insediamenti industriali.

La proposta, che è già stata illustrata a livello locale, come spiega in una nota Todero, «ha registrato numerose convergenze» fra le quali «anche quella dell'europarlamentare Giorgio Rossetti». La «zona», conclude Todero, può «rappresentare un utile terreno di lavoro comune fra quanti intendono affrontare seriamente il problema del futuro economico di Trieste». In questo senso «l'interesse suscitato dalla proposta presso il Ministero degli Esteri è un dato incoraggiante».

FINEZIT
Nomina rinviata

La Finezit non ha ancora un presidente. Nella riunione di ieri si è deciso di rinviare ulteriormente la nomina alla quale erano candidati Antonio Gurrieri e Roberto Cosolini. Si è proceduto invece all'integrazione del Consiglio di amministrazione, nominando lo stesso Gurrieri, Paolo Rizza e Carmelo Lovecchio. Nel corso della riunione è stata anche affidata la delega al comitato esecutivo Finezit.

SLALOM DI PAROLE DEL SINDACO ALL'ASSEMBLEA PUBBLICA DI CHIADINO

Alla fine la discarica resta

«Ditemi un po', signori, di che cosa parleremo questa sera?» E' trionfale l'entrata di Giulio Staffieri nella sala riunioni di via dei Mille, sede circoscrizionale di Chiadino e Rozzol. Classico e formale, il primo cittadino. Giacca grigia, camicia bianca, cravatta blu. Elegantissimo.

La gente lo accoglie con rispetto, a braccia aperte, ma lui finge di non sapere. «La discarica di via Cumano, signor sindaco, l'annoso problema di via Cumano», lo aiuta a ricordare il generale Umberto Bruno con un sorriso forzato sulle labbra. Poi i due si mettono in disparte, si avvicinano a Roberto Sasco e Marino Valle, rispettivamente presidente e vicepresidente di circoscrizione, e lì il comandante comincia a parlare. Sottovoce e nascosto al pubblico. Il «vertice» dura una decina di minuti, e finalmente, circa un quarto d'ora dopo le 20, si dà inizio all'assemblea.

La gente di Rozzol è stanca. A Staffieri chiede provvedimenti concreti, chiede la chiusura della discarica della valle di Rozzol. I miasmi e gli odori per chi vive a due passi sono terribili, insopportabili. «Così — dicono i cittadini — non si vive più».

Il sindaco si scusa, ringrazia i presenti, racconta aneddoti, accenna al problema, ne parla per qualche minuto, poi lo scavalca, cambia argomento, va fuori tema. Comincia a raccontare della crisi edilizia, di quella nazionale, della mancanza di fondi, del suo recente incontro con il Prefetto, delle difficoltà burocratiche che l'amministrazione incontra quotidianamente. E la gente ne rimane delusa. «Signor sindaco — dice alla fine uno degli intervenuti —, ma lei in sostanza non ci ha dato nessuna risposta, è rimasto nel vago, niente date, niente garanzie».

In effetti la situazione non è delle migliori. La discarica di via Cumano, fatiscente e, secondo alcuni, fuori legge, costruita a non più di 30 metri da un centro abitato, esiste da circa sette anni. Niente filtri, niente disinfettanti. Era stata aperta provvisoriamente, «imponendola con arroganza alla gente che si era opposta fin dal primo istante», in attesa che un nuovo impianto, più attrezzato, potesse essere realizzato.

Dopo quasi un decennio, oggi finalmente è pronto un moderno depuratore a Zaule, 80 miliardi circa, dove dovrebbero venir deviati tutti i liquami oggi destinati alla fossa di Rozzol. Ma la delibera per la sua apertura è stata respinta nei giorni scorsi («vogliamo essere sicuri di ciò che facciamo», spiega il sindaco) e ora verrà riproposta solo martedì prossimo. Si tratta di una delibera di 290 milioni, che, se passerà all'esame della giunta, consentirà l'apertura del nuovo impianto (ma solo per tre mesi) a partire da marzo o aprile. Una sorta di collaudo, nulla di più.

Nel frattempo, però, la discarica di via Cumano non sarà messa in pensione, almeno fino a quando non verrà dato il nulla osta per l'apertura definitiva dello stesso depuratore di Zaule. «E per farlo — ha detto il sindaco lasciando perplesso più di qualcuno — servono quindici miliardi di lire».

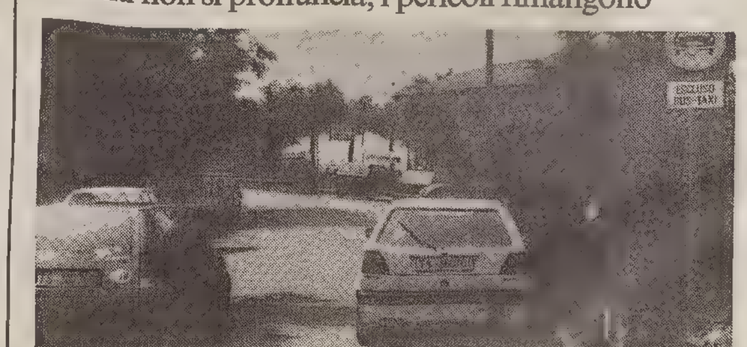
Michele Scozzai

NOTA
Il Msi sull'«Area»

In vista dell'incontro di stamane, alla presenza del sindaco, tra la commissione speciale regionale sulle aree metropolitane e i capigruppo al Comune, c'è stata una riunione tra il capogruppo regionale del Msi, Giacomelli e quello comunale, Di Giorgio. I missini, considerato che alla città metropolitana vengono attribuite molteplici funzioni, hanno individuato come realizzabile una situazione di gradualità. Secondo il Msi per il trasporto le funzioni possono essere assolte come già sono, dall'Act, mentre per l'acqua l'attenzione va all'Acega. Il Msi ha apprezzato «l'apertura di Turello, nel prossimo governo regionale, a tutte le forze del consiglio».

CONSULTA DI GRETTA-BARCOLA-ROIANO
Via Bonomea, solo promesse

Assanti non si pronuncia, i pericoli rimangono



La via Bonomea è stata ieri al centro della riunione del consiglio circoscrizionale. (Italfoto)

Tante promesse, ma nessuna risposta è emersa nel corso dell'incontro che la consulta rionale di Gretta-Barcola-Roiano ha avuto alla presenza dell'assessore all'urbanistica Nicola Assanti. L'assemblea, che si è conclusa nella tarda serata di ieri dopo alcune ore di dibattito a volte dai toni perfino focosi, all'ordine del giorno si proponeva tra le altre domande: la percorribilità di via Bonomea; l'illuminazione della strada del Friuli; l'inosservanza del parere del consiglio circoscrizionale sulle licenze edilizie.

Ma andiamo per ordine: cosa dice il Comune sul problema del traffico di camion e automobili che giornalmente intasano la Bonomea rendendone pericoloso il passaggio a chi sull'erta vi abita e a chi la percorre per lavoro (e il pensiero va agli autisti dell'Act)? E i tre cantieri che sono situati su tre punti della rampa? Il panico, anche per gli incidenti che si sono verificati recentemente, si diffonde specialmente nei giorni di pioggia, quando l'erta è particolarmente scivolosa a causa del limo formato dall'acqua che si mescola con la terra sollevata dalle betoniere che lavorano presso il terreno edificabile. «La situazione è molto difficile — ribatte l'assessore — ma questi lavori portano sempre molti disagi». Da notare che per gli autoveicoli che transitano sulla via vige un limite di portata di 25 quintali e inoltre, all'imbocco a monte della Bonomea, nei pressi dell'ospedale Santorio, è posto un cartello che vieta il transito a tutti gli autoveicoli, esclusi i bus e i taxi. «Mi informerò sulle limitazioni di peso e sui vincoli di traffico» promette l'assessore Assanti, decisamente disponibile al dialogo con i numerosi cittadini presenti all'incontro. «Manca un sistema di comunicazione tra il Comune e i cittadini, una sorta di filo diretto con gli utenti» ed è questa l'amara sintesi di una speranzosa assemblea.

B. Bu.

A2642
IST
INTERNATIONAL SCHOOL OF TRIESTE
Via Conconello 16 - Opicina (Trieste) - Tel. (040) 211452
Sono aperte le preiscrizioni per l'anno scolastico 1993/94 nelle Sezioni Materna (2-5 anni), Elementare e Media.
L'Ist accoglie studenti di tutte le nazionalità ed è la sola Scuola di lingua inglese che rilascia titoli di studio riconosciuti in Italia e in quasi tutti i Paesi del mondo.
Il numero di posti disponibili è limitato.

A2743
ELISABETTA MINIUSSI
Corsi diurni e serali di cartamodello e taglio-cucito
Informazioni e iscrizioni fino al 15 febbraio
Via Udine 35 dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30
Telefono 422717
CARTAMODELLI SU MISURA

IN ARRIVO A 20 MILA TRIESTINI IL QUESTIONARIO DEL MINISTERO DELLE FINANZE

Redditometro, caccia agli evasori

Multe salate per chi fornirà notizie false - Uffici presi d'assalto dagli utenti in cerca di informazioni

IL REDDITOMETRO

Distribuzione numerica per regione

Friuli-Venezia Giulia	60.817
Liguria	69.733
Lombardia	350.867
Piemonte	186.168
Trentino-Alto Adige	46.480
Val d'Aosta	6.725
Veneto	225.544
Totale Nord	**946.334**
Lazio	198.577
Marche	78.268
Toscana	169.799
Umbria	41.064
Emilia-Romagna	213.875
Totale Centro	**701.583**
Abruzzo	58.755
Basilicata	21.451
Calabria	60.117
Campania	145.806
Molise	13.136
Puglia	147.235
Sardegna	58.680
Sicilia	177.494
Totale Sud	**682.674**
TOTALE ITALIA	**2.330.591**

Fonte: ministero delle Finanze

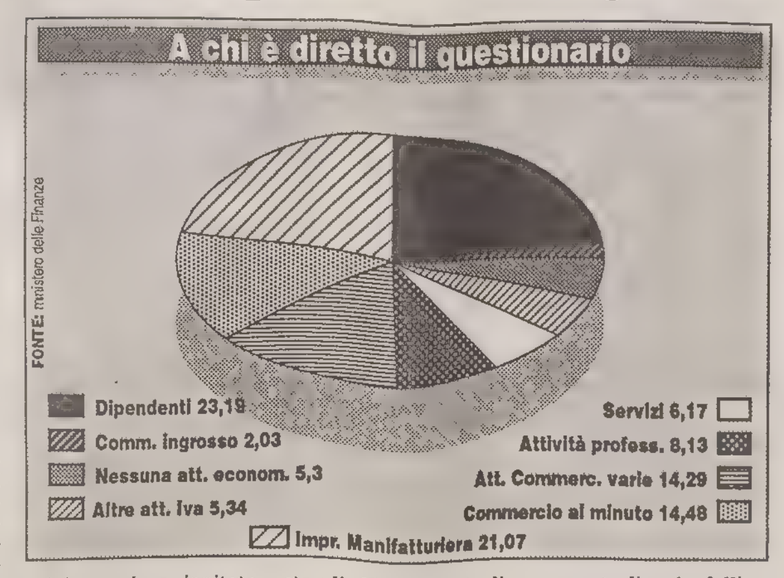
Sono circa 20 mila i triestini contribuenti del fisco che stanno ricevendo in questi giorni il questionario per un primo accertamento della capacità contributiva legata agli anni 1989 e 1990. Si tratta di «potenziali» evasori o forse solo di un errore del ministero delle finanze, fatto sta che la dichiarazione «740» resa dagli interessati non ha convinto la sede centrale e il «cervellone» elettronico ha fornito indicazioni di reddito presunto diverse da quelle presentate dagli utenti. Il tutto nasce da due *incrocidi* dati: il primo riguarda i vari elementi che affluiscono all'anagrafe tributaria (digitando il codice fiscale compaiono tutte le operazioni eseguite nella penisola con quel contrassegno); il secondo concerne il livello di reddito considerato necessario per mantenere un determinato tenore di vita.

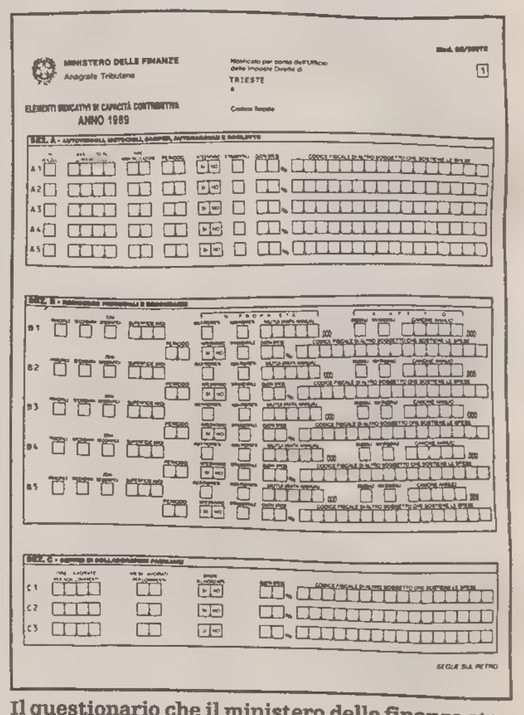
Insomma, chi ha denunciato l'acquisto o il possesso di case, acquisto di auto, assicurazioni di tipo diverso, a fronte di un reddito considerato minimo, viene invitato (ma la non risposta o le indicazioni poco veritiere sono punite con una multa da 300 mila a 3 milioni di lire) a compilare il questionario e rispedirlo con raccomandata con avviso di ricevimento al ministero delle finanze.

Gli uffici postali stanno già recapitando le buste e l'ufficio imposte dirette di via Udine è già stato preso d'assalto per informazioni e contestazioni. «Non importa — spiega il responsabile del settore — se si tratta di un pensionato, un lavoratore dipendente o un autonomo. Sono i conti che non tornano». Ciò non significa automaticamente l'avvio dell'accertamento da parte della finanza, ma si tratta dello stadio precedente. Se le giustificazioni del contribuente non saranno soddisfacenti scatterà un più approfondito esame con le conseguenze del caso.

Per la compilazione del questionario è inutile fare ricorso al modello «740» presentato a suo tempo per gli anni 1989 e 1990, «basta rispondere alle domande» fanno sapere dalle Finanze, ma alcuni elementi, ad esempio le spese di assicurazione sostenute nel corso dell'anno, devono essere ricostruiti a cura dell'interessato. Per ogni buon conto l'ufficio imposte si è messo a disposizione dei cittadini e un funzionario risponde alle richieste di informazioni. «Preferisco — spiega — parlare a voce con l'utente, non per telefono, perchè così ci si comprende meglio». Per ora le chiamate più frequenti riguardano le motivazioni dell'invio del questionario, ma su questo Trieste conta ben poco, trattandosi di una iniziatoiva partita dalla sede centrale di Roma.

Allegato al questionario, comunque, c'è un piegovole con tutte le informazioni, compreso il calcolo del reddito presunto per coloro che volessero scoprire quale discordanza esiste tra la dichiarazione «740» e le supposizioni del fisco.



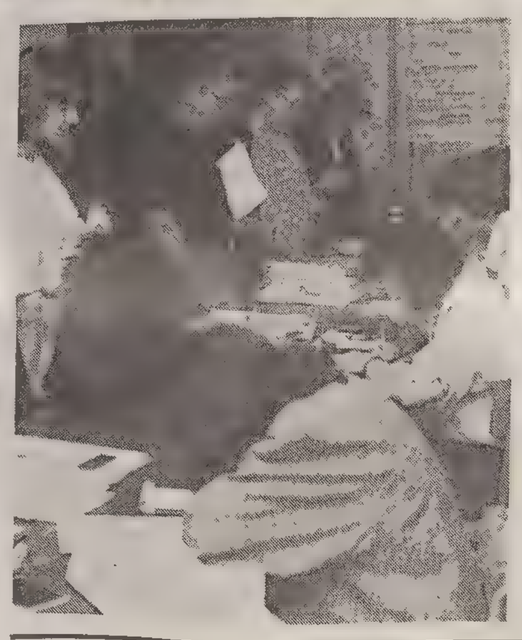


Il questionario che il ministero delle finanze sta inviando in questi giorni deve essere compilato e spedito (con raccomandata con ricevuta di ritorno) dagli interessati entro 45 giorni dall'arrivo. Chi non lo fa paga una multa da 300 mila a 3 milioni di lire.

NONOSTANTE LO SLITTAMENTO DELLA RICHIESTA DI ESENZIONE RESTA ALTA LA TENSIONE TRA LE CATEGORIE ECONOMICHE

Sotto pressione per la minimun tax

Continua la ressa agli sportelli di categoria



Slitta al 28 febbraio il termine per presentare la richiesta di esenzione dalla minimum tax (coloro che ritengono di aver conseguito nel 1982 un reddito inferiore di quello fissato per legge per la categoria), ma resta alta la tensione e soprattutto è ancora lunga la fila di persone in attesa di informazioni all'ufficio della imposte dirette di via Udine. La stanza è la stessa deputata ad interessarsi del redditometro, così gli impiegati vengono letteralmente subissati da telefonate e richieste. Nella sola giornata di ieri, riferisce il capufficio, il telefono ha suonato almeno mille volte e per tutto l'orario di apertura la pubblico non si è mai assotigliata la fila di persone in attesa.

Il problema sta che un passaggio nella sede delle imposte dirette in via Udine, l'interessato lo deve fare. Se non altro per ritirare il modulo che successivamente va presentato in Comune. Il responsabile del servizio invita a chiedere di persona le informazioni necessarie per evitare fraintendimenti e sonore batoste successive, mentre le associazioni di categoria si trovano ingolfate di pratiche da evadere.

Rispetto alle prudenti previsioni, infatti, sono circa il 30 per cento dei commercianti e il 20 degli artigiani e il 10 per cento dei liberi professionisti. Nei giorni scorsi si è registrata una vera e propria corsa all'informazione, sia alle associazioni di categoria, sia agli uffici finanziari. La proroga della scadenza del termine del 31 gennaio dà un po' di respiro agli impiegati e agli stessi utenti, che affrontano la questione tra mille mugugni.

Il Comune di Trieste, informa nel frattempo che le domande di esenzione dalla minimun tax vengono accettate ogni giorno, dalle 8.15 alle 12.30 nella stanza numero 32 del Protocollo generale, all'ammezzato del palazzo municipale di piazza Unità d'Italia.

Pagina a cura di **Raffaele Cadamuro**

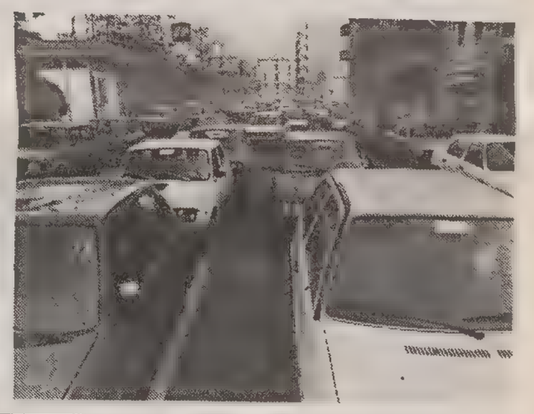
ASSICURAZIONE «RC AUTO»: SCOMPARE LA FRANCHIGIA

Bonus-malus, solo così

Franchigia addio. Le compagnie di assicurazione (escluse il Lloyd Adriatico e poche altre) stanno modificando il proprio portafoglio «auto» escludendo le polizze di responsabilità civile con la formula della *franchigia* (un parte fissa del danno a carico dell'assicurato), invitando, in termini piuttosto perentori, gli assicurati a passare alla modello *bonus-malus* (sistema a classi di premio che favorisce chi che non denuncia incidenti). Coloro che non ci stanno, con le buone maniere sono pregati di accomodarsi e fare riferimento a un'altra compagnia. «E' un accordo nazionale — spiegano le agenzie — Il ramo auto non è competitivo e il passaggio a un diverso sistema serve a contenere le perdite». In altre parole il costo dell'assicurazione è bassa mentre sono in aumento gli incidenti.

Per la verità non solo poi molti gli automobilisti che che godono del trattamento «franchigia», arrivando circa al 10 per cento del totale degli assicurati e ora si troveranno concentrati in un pugno di agenzie. Ma chi accetta di passare al bonus-malus potrà godere, nella generalità dei casi, dello «sconto» di una classe. Non sarà cioè considerato alla stregua del nuovo assicurato ma come colui che già da due anni non subisce incidenti. Un piccolo «premio», ma che porta il costo dell'assicurazione a livelli maggiori di quanto pagato fino a questo momento.

Le lettere di «invito», ma che equivalgono a una disdetta della polizza da parte della compagnia, arrivano al destinatario un mese prima della scadenza del premio, ma lo spazio di trattativa praticamente non esiste. «Non siamo drastici» dicono gli agenti, ma chi non accetta il bonus malus, salvo polizze integrative, viene cancellato dalla liste dei clienti. Per i nuovi assicurati, invece, non c'è alcuna possibilità di scelta, fatta eccezione per pochi casi.

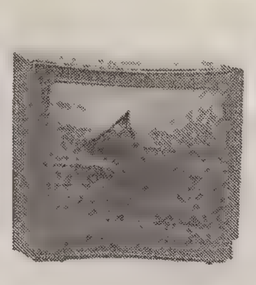


VADEMECUM PER NON DIMENTICARE PAGAMENTI E TASSE

Occhio al calendario



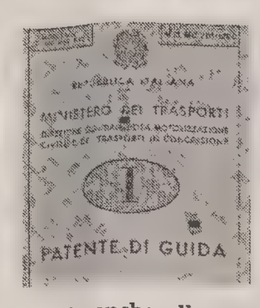
Scade il primo febbraio (perchè il 31 gennaio è domenica) il termine per il pagamento delle tasse automobilistiche (volgarmente definite 'bollo') per autovetture con motore di potenza superiore a 9 cavalli, i motoscafi, camper e i motocicli. Il 1 marzo (perchè il 28 febbario è domenica) è l'ultimo giorno per pagare le tasse relativez alle auto con motore con potenza inferiore a 9 cavalli.



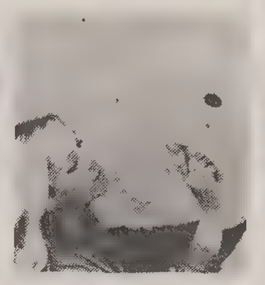
I ritardatari hanno tempo fino alla fine del mese per pagare il bollettino del canone radiotelevisivo per non incorrere nelle penalità di legge. La data di scadenza del 31 dicembre è passata, ma tradizionalmente un mese di ritardo non comporta aggravi. Per agevolare le operazioni, il servizio Urar ha spedito a ogni contribuente il bollettino con l'importo già prestampato.



Due scadenze da tenere d'occhio per l'Iva. La prima è quella del 30 gennaio, quando scadono i termini per la presentazione della dichiarazione di cessazione di attività da parte di chia ha chiuso bottega il 31 dicembre dello scorso anno. La seconda, il 6 marzo, per la dichiarazione annuale dell'Iva e i relativi versamenti, nonchè il pagamento della tassa sulla partita Iva.



Occhio anche alla patente, perchè il nuovo codice della strada non ammette tentennamenti. Va applicato, ma c'è tempo fino alla fine di febbraio, il bollo per la convalida per l'anno 1993. Il costo, dopo gli aumenti di settembre, è di 50 mila lire per la patente «B», mentre decresce per la categorie successive. Il problema, come sempre, è quello di trovare i bolli.



Ultimi giorni per consegnare in qualsiasi ufficio postale il questionario del catasto elettrico (arrivato con la bolletta Enel o Acega) da parte degli utenti che lo hanno ricevuto in dicembre. E' in arrivo, frattanto, la seconda scheda, uguale alla precedente, per dar modo ai ritardatari o a coloro che lo hanno smarrito di far fronte alla richiesta delle finanze.

Lo Stato vende i gioielli

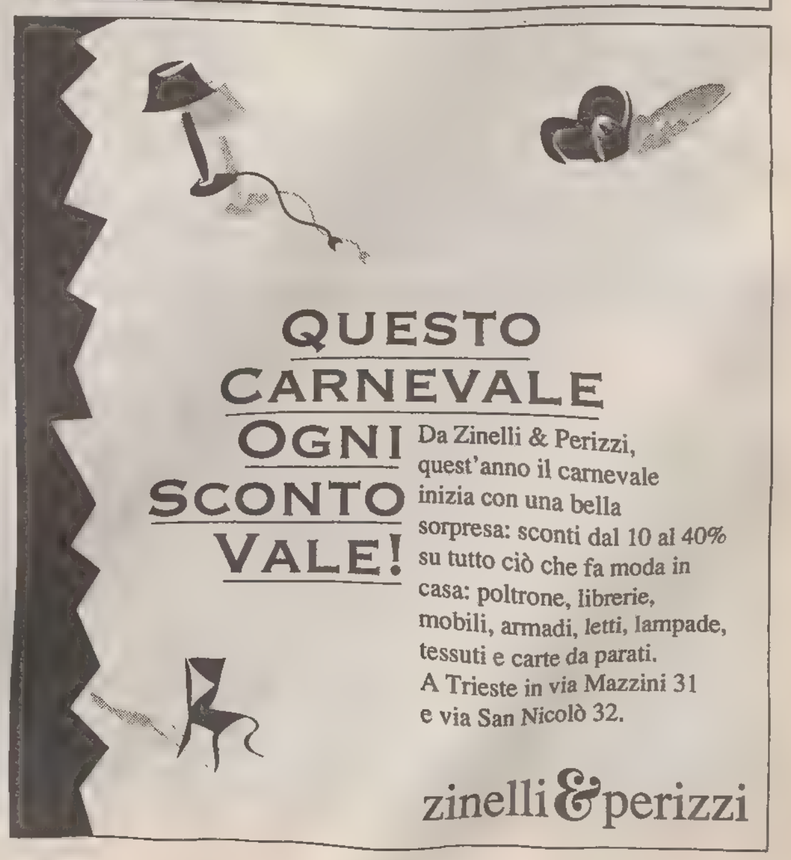


Nessun bene immobile di proprietà statale a Trieste è inserito nel primo «catalogo» di quelli che l'Imi porrà in vendita dando l'avvio a una colossale «svendita». Disparati i beni dichiarati alienabili a livello nazionale; camping e montagna, ex caserme e dancing.

A Trieste l'iter è a un livello meno avanzato. L'Intendenza di finanza già da tempo ha stilato una lista di beni immobili cedibili ma dal Ministero non è giunto finora alcun via libera.

In città tra i «pezzi» che potranno essere posti in vendita figurano la caserma «Duca delle Puglie», in via Cumano, temporaneamente dismessa (nessuno pensa più a un suo riutilizzo militare), uno stabile con 40 appartamenti in pessime condizioni in via Concordia ai numeri 2 e 4 e uno stabile con un paio di decine di abitazioni in via Aleardi 8, oltre a una serie di appezzamenti di terreno, alcuni edificabili, a Santa Maria Maddalena inferiore, a Bagnoli della Rosandra, a Rozzol e a Slivia.





UN ETILOMETRO DA IERI IN DOTAZIONE AL CORPO DEI VIGILI URBANI

'Astemi' anche in città

Automobilisti, attenzione al bicchierino: da oggi i vigili urbani della città hanno in dotazione l'etilometro. Il sofisticato apparecchio è stato presentato ieri dalla Asa Protection, la ditta fornitrice, al nucleo mobile di viale Miramare e molto presto comincerà a mietere le prime vittime. Per gli appassionati della guida è proprio una brutta stagione: ingabbiati dalle norme anti-smog, frustrati dai limiti di velocità che possono facilmente essere misurati dall'Autovelox, già in uso dal corpo municipale di polizia, essi dovranno ora rinunciare all'aperitivo bevuto a digiuno prima di pranzo, al «calice» lontano dai pasti, alle abbondanti libagioni durante le cene. Possono essere sufficienti infatti alcuni bicchieri durante un pasto normale o anche meno, se ci si limita al bere, per superare il limite indicato dalla legge.

Ma qual è il funzionamento del 679T (è questo il nome dell'apparecchio)? L'automobilista fermato dai vigili (ricordiamo che nessuno puo rifiutarsi di effettuare la prova con l'etilometro) deve soffiare in un tubo. L'aria viene inviata nell'interno dell'apparecchio, dove dei raggi infrarossi la attraversano da parte a parte; se c'è presenza di alcol nell'aria, i raggi infrarossi vengono bloccati. A quel punto l'etilometro fa uscire una striscia di carta che evidenzia numericamente la presenza di alcol nel rapporto grammi per litro d'aria.



Una vigilessa fa una dimostrazione dell'uso dell'etilometro (Foto Sterle)

Dopo cinque minuti l'operazione deve essere ripetuta e a quel punto viene fatta la media fra i due valori registrati: se essa supera il valore di 0,8, l'automobilista viene punito per guida in stato di ebbrezza, con le eventuali aggravanti del caso.

Ma quali sono stati i commenti dei vigili urbani ieri, quando hanno visto per la prima volta in funzione l'etilometro? «E' un apparecchio che useremo in determinate circostanze — ha detto il responsabile del nucleo motorizzato, D'Accolti — perché sarebbe inutile bloccare gli automobilisti in un'ora di punta in una via del centro. Ma sicuramente di sera, in alcune zone, l'operatività dell'etilometro sarà molto utile, anche perché finora la decisione sullo stato di ebbrezza degli automobilisti era lasciata alla discrezionalità dei vigili e questo fatto comportava la possibilità di contestazioni. Da oggi in poi ci sarà la precisione dei numeri a dettare il nostro operato».

Ugo Salvini

TRAFFICO

Poletti al Senato



Le gravi situazioni del traffico e dell'inquinamento a Trieste sono state illustrate dall'assessore all'ambiente Rossana Poletti alla tredicesima commissione del Senato competente in materia d'inquinamento ambientale nelle grandi città.

La Poletti ha potuto sottoporre all'attenzione dei senatori le carenze infrastrutturali della città (parcheggi, grande viabilità, collegamenti feroviari, collegamento porto nuovo-porto vecchio) e la necessità di convertire i grandi impianti di riscaldamento a olio combustibile degli enti pubblici, tuttora funzionanti e altamente inquinanti.

Ha inoltre rilevato che le necessarie chiusure della circolazione ingenerano gravi disagi al traffico attorno alle aree di limitazione e danni ad alcune categorie economiche. La commissione ha concordato sulla necessità di emanare una legge in materia di traffico urbano meno soggetta a sperimentazioni, più chiara e uniforme negli indirizzi.

Ieri intanto i dati dell'ossido di carbonio alla centralina di piazza Goldoni (una media oraria di 8,6 microgrammi per metrocubo rispetto ai 40 della soglia di pericolo prevista) sono rimasti nella norma, per cui oggi la circolazione è libera.

QUANTO SI PUO' BERE PRIMA DI GUIDARE

Già troppo mezzo litro di vino

Nelle donne le dosi di alcol consentite sono la metà

Meglio un bicchierino di whisky per conciliare la digestione o un pasto accompagnato da mezzo litro di vino? Un aperitivo o un litro di birra spumeggiante? Agli automobilisti l'ardua scelta. Con l'arrivo dell'etilometro nelle mani dei vigili urbani, chi decide di mettersi al volante dovrà vagliare con cura quantità, qualità e persino i tempi del bere.

La soglia di 0.8 grammi di alcool per litro d'aria espirato, oltre cui scatteranno le sanzioni previste dalla legge, consente infatti un buon margine di gioco agli amanti del bicchiere. Purché vengano rispettate alcune regole.

«E' possibile stabilire con una buona approssimazione a quali parametri ci si deve attenere per non superare la soglia fatidica — spiega infatti Rosanna Purich, medico consulente del servizio di alcologia —. Un uomo di corporatura media e in buono stato di salute può bere con tranquillità mezzo litro di vino a pasto. Nel caso della birra, la cui gradazione alcolica è assai più bassa, può arrivare al litro. Non di più di un bicchierino, invece, di superalcolici».

Per il gentil sesso le dosi consentite (sempre nel caso di buono stato di salute e corporatura media) sono dimezzate: un quarto o un terzo di vino a pasto, mezzo litro di birra e mezzo bicchierino di superalcolici.

«Le donne hanno infatti una minor tolleranza all'alcol — dice la dottoressa Purich —. Sviluppano in tempi assai più brevi dell'uomo stati di alterazione fisica dopo l'assunzione di bevande alcoliche perché sono carenti di due enzimi della mucosa gastrica (l'alcol e l'aldeide deidrogenasi) che nell'uomo consentono la trasformazione dell'alcol già a livello dello stomaco».

Per ambedue i sessi valgono comunque le regole di ingerire vino, birra e simili durante o dopo i pasti, e di diluire l'assunzione delle bevande alcoliche nel giro di un'ora. Tempi più stretti o lo stomaco vuoto possono giocare brutti scherzi, e far salire l'etilometro oltre i valori preventivati.

Daniela Gross

IN POCHE RIGHE

«Cavalchina '93»: lotteria benefica a favore dell'Airc

Durante il gran ballo mascherato 'La cavalchina '93', sabato 13 febbraio alla Stazione marittima, si terrà una lotteria a totale beneficio dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc) del Friuli-Venezia Giulia: i premi sono stati offerti dal Consorzio Trieste Centro. A nome dell'Airc, Etta Carignani ha sottolineato la disponibilità del Consorzio in tal senso, «malgrado la crisi attuale: si tratta - ha detto Carignani - di un'espressione di solidarietà particolarmente importante» in un momento di «inevitabili tagli finanziari» alla ricerca. L'Airc invita a partecipare alla 'Cavalchina' tutti i triestini.

Scomparso Antonino Salvadore: fu primario al «Santorio»

E' scomparso nei giorni scorsi Antonino Salvatore, medico-chirurgo specializzato in malattie dell'apparato respiratorio: al momento dell'inaugurazione dell'ospedale Santorio, vi era presente in qualità di primario. Nato a Messina nel '18, Salvadore si è distinto in una brillante carriera svolta in numerose città italiane.

Act: sabato possibili disservizi per uno sciopero della Cisnal

L'Act comunica che a seguito dello sciopero provinciale generale proclamato dalla Cisnal per sabato prossimo, 30 gennaio, potranno verificarsi carenze rispetto al regolare svolgimento del servizio di trasporto fra le ore 9.30 e le 13 di sabato stesso.

Sindacati: nasce il Gruppo Ota a tutela degli operatori sanitari

L'Usppi (Unione sindacati professionisti pubblico-privato impiego) ha istituito all'interno della propria struttura il «Gruppo di lavoro Ota», rivolto agli operatori sanitari. Lo scopo del Gruppo è di tutelare la nuova figura professionale dell'«operatore tecnico addetto all'assistenza», istituita dall'ultimo contratto di lavoro. Il coordinatore della nuova istituzione è Patrizia Sivini, in servizio presso la 5.a medica dell'ospedale Maggiore. Per informazioni ci si può rivolgere alla segreteria aziendale Usppi/Fasil/ Sanità del Maggiore (tel. 722255), ogni giorno feriale dalle 10 alle 13.

Federazione di ricerca europea: affiliato l'Istituto dei diritti umani

L'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, presieduto da Guido Gerin, è stato considerato uno dei quattro Istituti più importanti d'Europa dal dottor Chaban-Delmes, presidente della neocostituita Federazione europea dei gruppi di ricerca scientifica e tecnica. Nell'ambito della Federazione, costituita appunto da quattro gruppi, opererà quindi anche l'Istituto triestino, all'interno del quale, lo scorso anno, è stato costituito il Centro internazionale di studi sulla Bioetica.

Pubblici esercizi: interrogazione di Maccan sul turno di chiusura

Il consigliere comunale missino Innocente Maccan ha inoltrato un'interrogazione al Sindaco e all'assessore competente «per conoscere le ragioni dei siderali ritardi — dalla data della delibera al rilascio della relativa documentazione — in materia di cambiamento o protrazione della giornata di chiusura dei pubblici esercizi». Maccan ricorda che «l'unica prova documentale dell'avvenuta concessione risulta essere la risposta del competente assessorato, in mancanza della quale l'esercente va incontro a pesanti provvedimenti amministrativi».

LA REGIONE, SECONDO I VERDI, DEVE FARE IL TRATTO CATTINARA-PADRICIANO

Superstrada, Comune via

Quattro progetti bocciati, il quinto impantanato. E tutto per spendere 30 miliardi al chilometro e «lanciare» poi le macchine a «ben» 54 chilometri all'ora. L'ultimo tratto della superstrada, da Cattinara a Padriciano, fa disperare già sulla carta. Incredibile, ma vero, sono i Verdi ora a battersi in prima linea per la realizzazione rapida dell'opera, oltre che per la sua sicurezza.

Per far sì che la Grande viabilità sia completata prima che spunti l'alba del terzo millennio «è necessario che la Regione revochi la concessione al Comune di Trieste per la realizzazione del secondo stralcio del terzo lotto e vi provveda in proprio.» Lo hanno affermato ieri, nel corso di una conferenza stampa, i consiglieri regionali dei Verdi, Giorgio Cavallo e Andrea Wehrenfennig, il consigliere comunale Paolo Ghersina e Alberto Russignan, consulente del Wwf, sostenendo che l'amministrazione comunale non si dimostra in grado di giungere alla conclusione dell'opera entro il Duemila. La Federazione dei Verdi ha anche chiesto che venga istituita una commissione d'inchiesta regionale che si occupi della Grande viabilità triestina per far luce sulle vicende legate alla sua progettazione e alla sua costruzione.

La martoriata superstrada infatti, oltre ad essere al centro di critiche e polemiche, è anche oggetto di inchieste giudiziarie. Sia la Procura della Repubblica che il Tribunale amministrativo regionale si stanno occupando dell'aggiudicazione dei lavori del terzo lotto all'impresa «Grassetto», una delle società controllate da Salvatore Ligresti, finito a San Vittore per «Tangentopoli». Il ricorso al Tar è stato avanzato da una delle ditte concorrenti, la «Co.Ge.-Co.», che giunta terza negli appalti, aveva ritenuto di essere stata penalizzata a torto. Il Tribunale amministrativo ha deciso di rinviare «sine die» la discussione in attesa di sapere a che punto sia l'inchiesta della Procura sollecitata da due esposti, del commisario straordinario al Comune, Sergio Ravalli, e dello stesso Ghersina.



Intanto, a seguito dei rilievi fatti dal Comitato tecnico regionale, il Comune sa, già da giugno dello scorso anno, di dover rifare almeno la metà dell'ultimo progetto. Il «Ctr» ha espresso parere positivo sullo stralcio funzionale, a ha indicato che la parte del tracciato comprendente la curva del Castelliere, già ribattezzata «curva della morte» dovrà essere rivisto perchè la curva non garantisce il necessario grado di sicurezza e dovrà essere rivisto anche lo svincolo con la statale 14 per consentire il collegamento completo tra il valico di Pese e il Molo settimo. «Ed è incomprensibile —ha detto Ghersina— che da giugno il Comune non abbia fatto assolutamente nulla. La paralisi dell'attuale amministrazione comunale —ha proseguito— sta provocando ritardi e costi aggiuntivi per la realizzazione di un'opera di cui l'economia cittadina ha bisogno.»

«Centinaia di miliardi sono stati spesi —ha aggiunto Russignan— ed altre centinaia se ne spenderanno per velocizzare il traffico commerciale verso il Porto, mentre è previsto il limite di velocità dei 50 orari per ragioni di sicurezza.» «Ma l'intero tracciato della superstrada —ha sottolineato Wehrenfennig— è stato progettato senza che il Comune analizzasse criticamente la validità del lavoro svolto, lavoro che comunque è costato finora al Comune sei miliardi e mezzo per soli progetti e direzioni o sorveglianze lavori.»

«Sarebbe comunque positivo —ha concluso Cavallo— che sul tratto Cattinara-Monte Spaccato venisse fatta una seria valutazione d'impatto ambientale, non tanto per valutare gli aspetti paesaggistici dell'opera, la cui ultimazione risulta necessaria, quanto proprio per esaminare le alternative progettuali richieste dall'ultimo, vincolante parere, del Comitato tecnico regionale.»

s. m.

PRETURA

'Rambo' tradito dalla finta maga

Che un pezzo di giovanotto alla Stallone creda al malocchio e alle fatture è cosa quasi impensbile. Eppure è successo. Convinto di essere oggetto di pratiche diaboliche, Walter Grca, 28 anni, di Sesana, incontrò un giorno a Trieste una zingara, la quale gli lesse la mano, gli confidò che nell'ombra qualcuno stava tramando contro la sua felicità e gli propose di fargli una fattura contro il malocchio e altre pratiche occulte. Convinto dalle parole della fattucchiera, Grca le sganciò 30 milioni, che erano tutto il suo avere. Soltanto quando si ritrovò senza una lira e immerso nei soliti guai, si convinse di essere stato gabbato e denunciò la nomade per truffa.

La presunta maga fu identificata in Maria Levacovig, 36 anni, S. Maria Maddalena Inferiore 4500, e ieri è stata giudicata dal pretore Manila Salvà, p.m. Luigi Dainotti. In udienza Grca non ha riconosciuto nella donna la sedicente maga, e la Levacovig è stata pertanto assolta per non avere commesso il fatto. Questa sì che è una fattura.

Auto rubata con targhe false Condanna a un anno e 6 mesi

Il pomeriggio del 4 marzo del '91 Pierluigi Valmori, 53 anni, di Firenze, si presentò al valico di Fernetti in uscita dallo Stato con una Mercedes Benz, rubata il precedente 22 dicembre al suo concittadino Gianfranco Pieratelli. L'agente Riccio controllò la vettura e si accorse che circolava con targhe improprie e documenti falsificati. Dalla Germania giunse notizia che le targhe erano di una macchina circolante in quel Paese, e quelle della Mercedes erano un maldestro duplicato.

Imputato di ricettazione, falso dei documenti della vettura e per avere circolato con targhe improprie, Valmori, che era difeso dall'avvocato Maria Pia Maier, è stato condannato a un anno e sei mesi di reclusione e 900 mila di multa con la condizionale.

Il furgone bloccato a Muggia con i cingalesi e un indiano

Alla periferia di Muggia il carabinierie Vanone fermò all'alba del 22 marzo del '91 una Zastava, guidata da Nermin Grahic, 31 anni, che era seguita da un furgone pilotato da Nemad Music, 26 anni, nel cui cassone erano stipati undici cingalesi e un indiano diretti a Venezia.

Imputati di violazione della Legge Martelli, e Grahic anchę di guida senza patente, sono stati assolti dalla prima accusa perché il fatto non sussiste, mentre per la contravvenzione sono stati inflitti a Grahić due mesi di arresto con i benefici.

Assoluzione piena per Giuliano Rovera, 58 anni, via Forlanini 19, imputato di aver detenuto presso la Duke Grandi Marche di San Dorligo della Valle due ceste di carne affumicata in cattivo stato di conservazione. Rovera, che è il legale rappresentante della casa, era difeso dall'avvocato Mariano Tassan. La merce è stata periziata e un esperto ha accertato che non era assolutamente guasta ma soltanto affumicata.

mir.

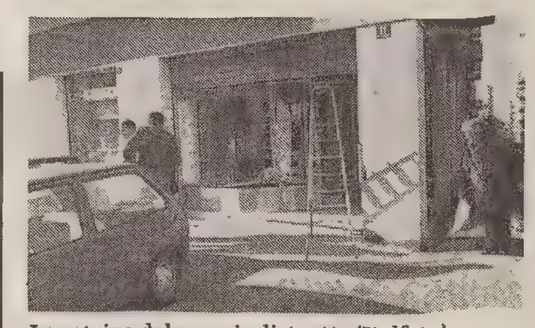
SFIORATA LA TRAGEDIA IN VIA FRANCA

Camion sfonda una vetrina

OPICINA

Tre slavi arrestati

Tre persone arrestate dagli agenti della polizia di frontiera nell'ambito di due diverse operazioni messe a segno a Villa Opicina. Il primo a cadere nella rete uno jugoslavo, G. V. Gli agenti lo hanno trovato in uno scompartimento di un treno che stava uscendo dall'Italia. Da un rapido controllo è emerso che sull'uomo pendeva un'ordinanza di custodia cautelare della procura di Ancona perchè ritenuto responsabile di una rapina. L'altro arresto riguarda due fratelli, pure jugoslavi: D. M. e J. M. che invece sono stati bloccati mentre stavano tentando di entrare in Italia. Anche questi due avevano un debito con la giustizia: su di loro pendeva un'ordinanza di custodia cautelare ricettazione e furto aggravato emessa dalla procura di Padova. I tre sono stati associati al Coroneo e contemporaneamente è stata trasmessa alle procure di Ancona e Padova la notizia degli arresti. Nei prossimi giorni G. V., D. M. e J. M. saranno sentiti dai magistrati.



La vetrina del negozio distrutta (Italfoto)

Sfiorata la tragedia ieri mattina in via Franca. Un camion frigorifero adibito al trasporto di latte e jogurt è finito in una panetteria. Fortunatamente l'addetta al banco era uscita proprio pochi minuti prima dell'impatto e in quel momento non c'era neanche un cliente in negozio. I danni sono ingenti.

Lo spettacolare incidente si è verificato verso le 10.30 quando l'autocarro Mercedes di proprietà della filiale Parmalat di Gorizia che, fino a pochi minuti prima, era parcheggiato lungo la strada, per un improvviso guasto ai freni, ha iniziato la corsa in discesa finendo, dopo pochi metri, contro la vetrina del negozio e sfondandola. Nel breve percorso (una trentina di metri, circa) il camion frigorifero ha urtato una Rover di proprietà di Maldina Chiesaro, 61 anni, residente a Trieste.

Quindi l'autocarro è leggermente sbandato centrando dopo pochi metri la vetrina della panetteria di proprietà di Roberto Porta, 59 anni, abitante a Trieste. I danni ammontano ad oltre dieci milioni di lire. Nessuna persona, come detto, è rimasta ferita. Solamente tanta paura tra i passanti al pensiero che proprio per qualche minuto è stata evitata quella che poteva diventare una vera e propria tragedia. E' stato infatti un vero e proprio miracolo se il camion ha abbattuto la vetrina quando non c'era nessuna persona in negozio.

Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i vigili urbani che hanno assunto i rilievi di legge. Il traffico in quel tratto di strada è stato sensibilmente rallentato per tutta la mattinata per consentire le operazioni di recupero dell'autocarro. La viabilità è stata ripristinata solo dopo mezzogiorno.

SOSTA DI RIPARAZIONE PER IL «BAYERN»

E la nave tedesca ...fa acqua

Sosta di riparazione per il cacciatorpediniere tedesco «Bayern». Durante l' operazione del travaso della nafta, nella quale è finita dell'acqua, l' unità, che è attraccata alla stazione marittima, è sbandata su un lato e per precauzione sono state posti intorno dei galleggianti. Una volta completata l' operazione la nave riprenderà il suo assetto. E' stato accertato che le infiltrazioni di acqua nel serbatoio del carburante sono state provocate da un tubo corroso che i tecnici stanno sostituendo. Intanto il comandante dell'unità Splett Stoetzer ha reso visita in municipio. L'ospite è stato ricevuto dall'assessore agli affari generali Carlo Lapanje. L'ufficiale ha illustrato le caratteristiche della missione del «Bayern» che contribuisce all'opera di pattugliamento del canale d'Otranto che le varie marine della Cee conducono in relazione alla crisi nell'ex Jugoslavia. Al termine dell'incontro il consueto scambio di doni: una copia del volume «Atmosfera di Trieste» in lingua tedesca all'ospite contraccambiato dallo stemma della nave germanica.



Con l'auto centra un bus: grave

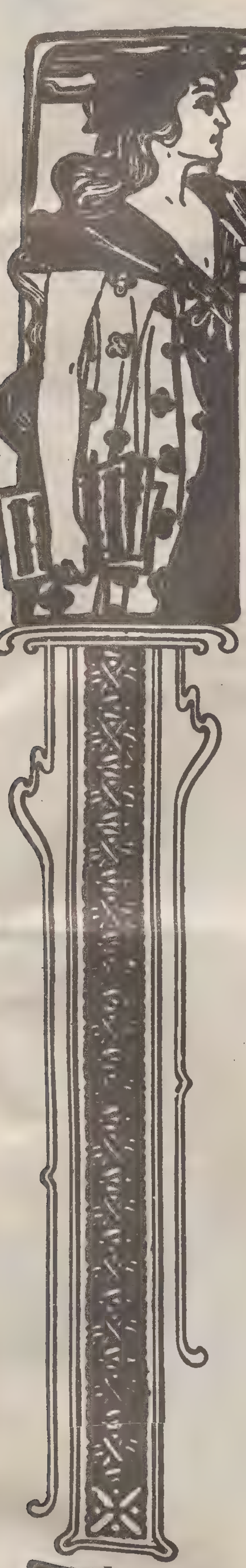
Massimo Pattorusso, 27 anni, è ricoverato a Cattinara

Con l'auto ha centrato un autobus dell'Act. Un giovane si trova ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Cattinara. Il suo nome è Massimo Pattorusso, 27 anni, residente in città in via Del Toro 7, ma domiciliato in via Petronio 17. Ha riportato trauma cranico facciale con diverse fratture. La prognosi è riservata.

L'incidente si è verificato alle 4.30 di ieri all'incrocio tra le vie Baiamonti, Svevo e di Servola. Pattorusso alla guida di una Renault 19 stava dirigendosi verso via Baiamonti quando nell'imboccare una curva è finito contro il muso di un autobus dell'Act che proveniva in senso contrario. Il mezzo pubblico era condotto da Luciano Paoletti, 50 anni, residente in via Val Maura. Fortunatamente non c'era nessun passeggero a bordo. Paoletti infatti stava recandosi a prendere alcuni colleghi nell'ambito del cosiddetto servizio personale disposto dall'azienda.

L'urto è stato violentissimo. Il muso della Renault si è letteralmente conficcato nell'autobus. Il giovane ha sbattuto il viso contro il parabrezza. Subito sono scattati i soccorsi. E' stato lo stesso conducente dell'autobus a dare l'allarme e, in attesa dell'arrivo dell'ambulanza, a prestare le prime cure all'auomobilista. Pattorusso è stato estratto a fatica dalle lamiere contorte e trasportato da un'ambulanza all'ospedale di Cattinara. Le sue condizioni sono apparse subito gravi: così il medico di servizio al pronto soccorso ha disposto il ricovero nel reparto di terapia intensiva.

La dinamica dell'incidente è al vaglio dei carabinieri di Muggia che hanno assunto i rilievi di legge. Ma pare che la vettura condotta dal giovane abbia 'allargato' la curva proprio nel momento in cui stava sopraggiungendo l'autobus dell'Act.



Carnevale a Trieste

Il Consorzio «TRIESTE CENTRO» organizza

il Gran Ballo Mascherato «LA CAVALCHINA '93»

nei Saloni della Stazione Marittima sabato 13 febbraio alle ore 21

Prenotazione dei tavoli per la cena e il ballo presso la biglietteria U.T.A.T. in Galleria Protti 2 - tel. 630.063 entro il 10 febbraio.

COSTUME o CRAVATTA NERA - POSTI LIMITATI

Allestimento di Roby Vicenzi

CONSORZIO TRIESTE CENTRO

Associazione Italiana Ricerca sul Cancro

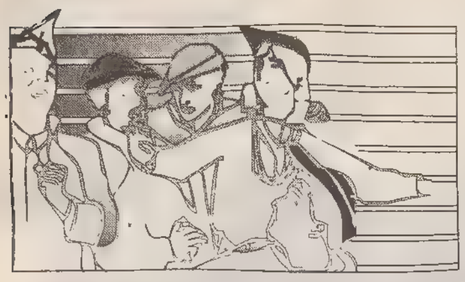
con il patrocinio del Comune di Trieste

MODITAL

PELLICCERIA

L'ESPERIENZA DI 35 ANNI DI ATTIVITÀ

TRIESTE - VIA GENOVA 19



speciale università



Il Piccolo - Giovedì **28** *gennaio 1993 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861*

STRANIERI / CONDIZIONI DISAGIATE E COSTI ELEVATI ALL'UNIVERSITA' DI TRIESTE

Una vita da... Terzo mondo

A Trieste sono centinaia. Vengono dall'Africa, della Palestrina, dalla Slovenia e dalla Croazia. Quasi sempre sono iscritti a facoltà scientifiche, terminano gli studi con un po' di ritardo rispetto agli altri, spesso con ottimi risultati.

Gli studenti stranieri rappresentano una presenza ormai radicata e consistente nell'ateneo triestino. Ciononostante, le loro condizioni di vita rimangono estremamente disagiate e i nuovi aumenti delle tasse universitarie per la mensa non hanno certo migliorato la situazione. Tanto che, per la prima volta, più di centocinquanta studenti, hanno inviato lo scorso dicembre una lettura al presidente dell'Ente regionale per il diritto allo studio Pompeo Tria, sollecitando un incontro a quattr'occhi.

«Le firme — racconta uno degli studenti, subito dopo aver appreso dell'aumento del buono mensa. Quasi tutti noi, ad eccezione di pochi fortunati che rientrano nelle graduatorie degli assistiti dell'Erdisu, si sono visti aumentare il costo di un pranzo o di una cena da 1400 a 3500 lire. A questo punto desideravamo far notare al presidente Tria che per gli studenti italiani i prezzi sono diversificati sulla base del reddito familiare, mentre per noi sono ammessi solo requisiti di merito per entrare alle Case dello studente, sebbene i nostri redditi siano tutti molto più bassi della fascia minima».

Spesso l'ente ha mottivato questa diversificazione di criteri spiegando che una valutazione per criteri di reddito era praticamente impossibile. I ragazzi, però, hanno eseguito una ricerca in altri atenei italiani, come quelli di Roma, Genova e Perugia, dove il trattamento riservato agli universitari stranieri è decisamente migliore. «Non solo i criteri di ammissione alla case — aggiunge il senegalese Mustafà — comprendono anche i requisiti di reddito ma esistono numerose agevolazioni che vanno dalla mensa alle borse di studio, agli spazi culturali dove incontrarsi. Qui, tutto questo manca. Inoltre la nostra impressione è che la gestione sia poco attenta ai veri problemi e ad esigenze hce non sono capricci».

Un esempio per tutti. Il 24 dicembre i ragazzi stranieri che alloggiavano alle case si sono trovati sulla strada. «Ci era stato assicurato — raccontano — proprio il giorno prima, che gli appartamenti sarebbero rimasti aperti e invece alla vigilia di Natale la porta della Casa dello studente era sprangata. Qualcuno è stato costretto ad andare in albergo, molti hanno approfittato ancora una volta dell'ospitalità di amici e conoscenti impietositi dalla situazione. Tutto ciò si è verificato sebbene molti di noi avessero presentato una regolare richiesta all'ufficio assistenza per poter rimanere alla Casa anche nel mese di dicembre»

Anche per chi possiede tutte le carte in regola per usufruire dell'assistenza dell'ente i problemi non mancano. «Se non siamo in possesso del certificato d'iscrizione — precisa Siri Nangah, del Camerun — non possiamo essere assistiti. Noi presentiamo regolarmente la richiesta per partecipare al concorso. Presentiamo tutti i documenti richiesti. Il problema è che il rilascio e ratificato dal Senato accademico. Se questi due organi si riuniscono in ritardo e il certificato arriva oltre i termini previsti dal bando perdiamo il diritto all'assistenza».

Per non parlare delle grandi difficoltà che i ragazzi incontrano per ottenere l'assistenza sanitaria, il libretto di lavoro e la stessa possibilità di reperire un alloggio al di fuori delle Case dello studente. Proprio ieri il presidente Tria ha incontrato gli studenti per discutere problemi ed eventuali proposte. «A parole — raccontano i ragazzi — la disponibilità e stata massima, adesso però attendiamo i fatti. Per noi sarebbe essenziale riuscire ad ottenere il vecchio prezzo del buonomensa, che era il 1400 lire, e il potenziamento del l'ambulatorio medico dell'Erdisu, con la presenza costante di un medico in grado d'intervenire e prescrivere farmaci almeno nei casi d'emergenza. Anche perché, altrimenti, per avere l'assistenza sanitaria dobbiamo pagare trecentomila lire».

Erica Orsini

Spesa sostenuta da uno studente straniero per un anno all'Università di Trieste

ALIMENTAZIONE: Buono mensa (a lire 1.400): 1.400 x 2 = 2.800 x 30 giorni x 11 mesi	lire	**924.000**
Colazioni: lire 1.000 x 30 giorni x 12 mesi	lire	**360.000**
AFFITTO: 250.000 x 12	lire	**3.000.000**
TASSE UNIVERSITARIE	lire	**700.000**
LIBRI, FOTOCOPIE, CANCELLERIA	lire	**600.000**
SPESE MEDICHE	lire	**200.000**
ABBONAMENTO ACT PER 12 MESI	lire	**336.000**
VESTIARIO: fornito dalla Caritas	lire	**-,-**
DIVERTIMENTI: un «lusso»	lire	**-,-**
TOTALE ANNUO	lire	**6.420.000**

L'aumento del costo della mensa a 3.500 lire porterebbe la spesa annuale a 7.806.000 lire, con un ulteriore esborso di 1.386.000 lire.

STRANIERI / UDINE

Il pasto costa uguale per tutti

E il «comfort» alla casa dello studente è migliore

Si vede proprio che a Udine sono più bravi. Ancora non si è capito bene il perché, ma le condizioni di vita alla Casa dello studente sono decisamente migliori. Sarà perché gli iscritti sono di meno, sarà perché gli studenti stranieri sono un numero irrilevante.

Fatto sta che il prezzo di un pasto alla mensa dell'ateneo friulano, pur rimanendo diversificato a seconda delle fasce di reddito, è identico sia per gli italiani che per gli stranieri. E, cosa sorprendente, il costo di un pranzo o di una cena è lo stesso, sia che gli stranieri siano assistiti o no dall'Erdisu. Il prezzo, per essere precisi, è di 2.500 lire. A Trieste, gli extracomunitari non assistiti pagano mille lire in più.

Ma non è finita qui. I lavori alla Casa dello studente triestina, chiusa da quasi tre anni, non sono ancora partiti e i posti sono sempre di meno, nonostante il vertiginoso aumento degli iscritti. A Udine la biancheria viene cambiata tre volte la settimana, e ogni piano della casa dispone di una cucina completa di frigorifero. Inoltre è possibile usufruire di servizi di lavanderia, nonché di spazi riservati a incontri culturali e musicali. A Trieste non esiste nulla di tutto questo, e la situazione è peggiorata visibilmente negli ultimi anni. Alla faccia della programmazione regionale uguale per tutti.

e. o.

UNA SEZIONE ANCHE A GORIZIA

Cus, difficile è scegliere

Ventaglio di discipline a disposizione dei 2.600 iscritti

Circa duemilaseicento iscritti, alla modica cifra di 10 mila lire. Gli sport praticabili sono numerosissimi. Da «classici» come atletica leggera, basket, ginnatica, calcio e nuoto, fino alle super-novità dell'orienteering e dell'aeronautica. Il tutto, passando per il body buyilding, la vela, la scherma, lo sci e perfino il beach volley.

E' questa la prestigiosa carta d'identità del Centro universitario sportivo di Trieste. Nato nel lontano 1946, ha registrato adesioni sempre più numerose e tutti i corsi proposti in tanti anni, anche grazie ai prezzi particolarmente convenienti per gli studenti.

Alcune attività sportive prevedono sia l'agonistica sia quella ricreativa, mentre altre per ora si limitano a quest'ultima.

Nella sezione costituita a Gorizia, il Cus intende organizzare altre attività, compatibilmente alla disponibilità degli impianti sportivi. Sono in preparazione corsi di ginnastica, tornei di pallavolo e di tennis, ai quali va aggiunta l'organizzazione di un corso di «cultura aeronautica».

Ma il piatto forte offerto dal Cus Trieste rimane senza dubbio il «campus» estivo e invernale. Soggiorni a prezzi scontatissimi sono riservati agli studenti in vena di follie sportive. Settimane organizzate a Fai Della Paganella, a San Cristoforo al lavo, al «Free beach» di Muravera, a Sferracavallo o a Ischia sono alla portata di tutti coloro che amano la natura e lo sport..L'unico problema è riuscire a prenotarsi in tempo. Tesseramenti, informazioni e iscrizioni possono venir richieste allo sportello Cus della segreteria studenti ogni lunedì e venerdì dalle 9 alle 11.

e.o.

NUOVI CORSI UNIVERSITARI A PORDENONE

A servizio della scuola

Vigilanza alle elementari e perfezionamento per le secondarie

Il corso di diploma di abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari e il corso di perfezionamento per l'insegnamento nelle scuole secondarie, istituiti dall'università di Trieste, sono stati inaugurati il 25 gennaio all'Istituto tecnico commerciale «O. Mattiussi» di Pordenone, alla presenza del rettore dell'ateneo Giuliano, Giacomo Borruso, e del preside della facoltà di magistero, Luciano Lago, nonchè delle autorità politiche e culturali della Destra Tagliamento.

«Il corso di diploma di abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari ha per finalità — ha detto Lago — l'orientamento maturo e responsabile dell'attività educativo-didattica per l'età infantile, una formazione universitaria completa sul piano personale, culturale, pedagogico, psicologico e operativo, nonchè la formazione del personale direttivo della scuola elementare». Sono stati attivati tre indirizzi: vigilanza scolastica, insegnanti di lingua straniera nelle scuole elementari, formazione insegnanti per la scuola di base, materna ed elementare.

Tale diploma, o «laurea breve», è valido ai fini dell'ammissione e del punteggio per le graduatorie del provveditorato agli studi e dà diritto all'insegnante elementare di ruolo di partecipare ai concorsi per direttore didattico.

Nel corso della stessa manifestazione è stato poi presentato il corso di perfezionamento per l'insegnamento nelle scuole secondarie, che si avvale della collaborazione delle facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, Giurisprudenza ed Economia e commercio e del patrocinio dell'Irrsae del Friuli-Venezia Giulia. «Il corso — è stato spiegato — ha la finalità di integrare la preparazione di coloro che intendono dedicarsi all'insegnamento nello specifico ambito della scuola secondaria inferiore e superiore. Propone, inoltre, una nuova attività didattica in attesa della definizione istitutiva dell'omonoma scuola di specializzazione della durata di due anni, prevista dalla nuova legge sugli ordinamenti didattici universitari, che rilascerà un diploma avente valore di esame di stato ed abilitante all'insegnamento per le aree disciplinari cui si riferiscono i relativi diplomi di laurea.

«I diplomi rilasciato dalla futura scuola di specializzazione costituiranno titolo di ammissione ai corrispondenti concorsi a posti di insegnamento. Gli indirizzi del corso sono umanistico, scientifico-tecnico e giuridico-economico. Il calendario didattico si svilupperà intensivamente con lezioni fino a tutto il mese di maggio, che verranno tenute dai docenti delle diverse discipline delle citate facoltà dell'università di Trieste. Lo stesso corso è stato inaugurato ieri nell'aula magna della facoltà di Magistero a Trieste.

MEDICINA / IL SERVIZIO NAZIONALE ASSORBE SOLO UN TERZO DEGLI ISCRITTI ALL'ORDINE

Sanità, a migliaia senza lavoro

Una laurea in medicina è ancora un buon investimento? Molti credono di sì ma in realtà le cose non stanno proprio così. Alla fine di novembre si sono iscritti nelle facoltà mediche delle università italiane poco più di 5 mila studenti. Sono andati ad aggiungersi ai 50 mila 689 universitari che già frequentano i sessanta corsi di medicina e chirurgia. E', questo, un esercito un po' peculiare: i fuori corso sono oltre 34 mila, ovvero più della metà.

Tuttavia, ogni anno, si verifica puntuale la corsa alle iscrizioni. Il numero esorbitante di laureati in medicina non scoraggia evidentemente le migliaia di giovani per i quali la maggior aspirazione rimane quella di diventare, prima o dopo, un medico.

La sicurezza di un posto collegato a quanto si è studiato non esiste più da un pezzo. Il servizio sanitario nazionale assorbe poco più di centomila sanitari, un terzo degli iscritti all'Ordine dei medici. Sono passati i tempi in cui la carriera medica garantiva pressoché automaticamente un posto di prestigio nella società e guadagni rapidi e cospicui.

L'iperspecializzazione, il gran numero dei laureati, la spietata concorrenza professionale ai massimi livelli, fanno oggi della carriera medica una delle più dure attività professionali che si conoscano. Fatte salve le motivazioni ideali e morali che spingono (o dovrebbero spingere) ad abbracciare la disciplina di Ippocrate, resta valido il quesito iniziale: è davvero ancora un buon investimento incaponirsi in una laurea «malata» quantomeno di sovraffollamento?

Negli Stati Uniti, per esempio, diventare medico comporta un notevole impegno finanziario: in una buona università la spesa per frequentare il corso di medicina ammonta a 150 mila dollari, ma in compenso il posto di lavoro è assicurato a tutti i laureati, ancora prima della specializzazione, con un salario di 20-30 mila dollari all'anno. In Italia una laurea in medicina costa molto meno: 6 milioni di lire per le tasse universitarie e i contributi di laboratorio, 12 milioni circa per l'acquisto dei testi. Difficile, invece, è trovare una sistemazione adeguata. Le possibilità d'inserimento nella libera professione sono poche e ancora minori sono le prospettive di una sistemazione nell'organizzazione sanitaria pubblica, oggi al centro di un drastico processo di ridimensionamento.

Non fa meraviglia se le statistiche dicono che dopo la laurea in medicina e la specializzazione passano dai quattro ai cinque anni prima che un medico riesca a trovare un lavoro abbastanza remunerativo. D'altro canto, l'Italia occupa il primo posto tra i paesi della Comunità europea per il numero di medici in assoluto, per il numero di medici abitante e per quello di medici disoccupati. In Francia ci sono 152 mila medici, in Gran Bretagna 102 mila, nell'ex Germania Ovest 192 mila. In Italia ce ne sono trecentomila, uno ogni 250 persone, anche se poi tra i servizi pubblici la sanità figura tra i meno efficienti e i più onerosi.

I disoccupati ufficiali sono già trentamila, senza tener conto dei sottoccupati per i quali non esistono statistiche ufficiali ma che verosimilmente sono altrettanti. Se non ci sarà dunque una radicale e rapida inversione di rotta a tutti i livelli, anche l'agognata e blasonata laurea in medicina è destinata a trasformarsi nel giro di pochi anni in un desolante serbatoio di disoccupazione intellettuale.

ro. al.

NELLA SESSIONE AUTUNNALE

Interpreti e laureati in legge cercano un posto di lavoro

SCUOLA SUPERIORE LINGUE MODERNE PER INTERPRETI E TRADUTTORI

Corso di francese (prima lingua)

Martino Giuseppina
nata il 10.8.1967 a Torino, laureata con punti 102 su 110, il 9.12.1992;
Meneghel Monica
nata il 6.12.1967 a Treviso, laureata con punti 105 su 110, il 7.12.1992;
Orel Orietta
nata il 30.11.1060 a Trieste, laureata con punti 101 su 110, l'11.12.1992;
Pittaluga Elisabetta
nata il 5.8.1963 a Genova, laureta con 102 su 110, il 7.12.1992;
Rizzotti Marzia Teresa
nata il 22.6.1966 a Brescia, laureata con punti 100 su 110, l'11.12.1992.

Corso di tedesco (prima lingua)

Braun Susanne Friederike
nata il 18.9.1967 a Gross Gerau (Rft), laureata con punti 110 su 110 e lode, il 7.12.1992;
Felder Manuela
nata l'1.5.1966 a Brunico (Bz), laureata con punti 102 su 110, il 10.12.1992;
Meleleo Manuela
nata il 25.6.1965 a Zurigo (Svizzera), laureata con punti 99 su 110, il 10.12.1992;
Piazza Francesca
nata il 9.3.1966 a Treviso, laureata con punti 100 su 110, l'11.12.1992;
Renno Doriana
nata il 4.2.1964 a Venezia, laureata con punti 95 su 110, il 10.12.1992;
Rocco Gabriella
nata il 13.10.1964 a Verona, laureata con punti 101 su 110, il 7.12.1992;
Tonelli Silvia
nata il 23.11.1966 a Bolzano, laureata con punti 104 su 110, l'11.12.1992.

Corso di italiano (prima lingua)

Tall Seynabou Wade
nata il 20.5.1964 a Louga (Senegal), laureata con punti 97 su 110, l'11.12.1992.

FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA

Corso di laurea in giurisprudenza

Barbariol Alessandro
nato il 30.7.1962 a Trieste, laureato con punti 92 su 110, il 9.12.1992;
Bergagna Stefano
nato il 2.1.1966 a Udine, laureato con punti 90 su 110, il 21.10.1992;
Bernardin Elisabetta
nata il 15.1.1965 a Conegliano (Tv), laureata con punti 100 su 110, il 21.10.1992;
Bertuzzi Donatella
nata il 30.5.1967 a Trieste, laureata con punti 105 su 110, il 9.12.1992;
Bonetti Paolo
nato il 21.1.1967 a Trieste, laureato con punti 108 su 110, il 21.10.1992;
Bonini Elisabetta
nata il 19.4.1967 a Trieste, laureata con punti 105 su 110, il 21.10.1992;
Bran Enrico
nato il 9.11.1967 a Trieste, laureato con punti 110 su 110 e lode, il 21.10.1992;
Calandra di Roccolino Federica
nata il 10.11.1968 a Trieste, laureata con punti 102 su 110, il 21.10.1992;
Cantarutti Daniela
nata il 25.3.1964 a Monfalcone (Go), laureata con punti 106 su 110, il 21.10.1992;
Casagrande Doriana
nata il 31.1.1967 a Kabul (Afghanistan), laureata con punti 105 su 110, il 9.12.1992;
Cazzato Angelita
nata il 13.4.1965 a Trieste, laureata con punti 105 su 110, il 9.12.1992;
Contento Sandro
nato il 10.6.1964 a Trieste, laureato con punti 105 su 110, il 21.10.1992;
Dal Zilio Paolo
nato il 24.9.1963 a Quinto di Treviso (Tv), laureato con punti 100 su 110, il 21.10.1992.

MEDICINA / IN REGIONE

Specializzazioni: 65 i posti per quest'anno

Il ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica ha stabilito il numero dei laureati in medicina che, nel corrente anno accademico, possono essere ammessi, con concessione di borse di studio, alle scuole di specializzazione.

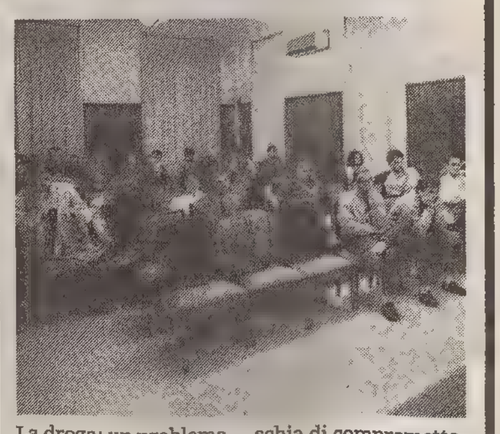
Complessivamente si tratta di 3.738 medici (cioé circa un terzo dei laureati di un anno accademico) da distribuire fra tutte le facoltà di medicina d'Italia. Per quanto riguarda le università della nostra regione, naturalmente la quasi totalità delle borse (esattamente 59, rispetto alle 61 dell'anno prima) è per l'Università di Trieste (nell'anno accademico 1990-'91 a Trieste si sono laureati 129 medici).

Per la facoltà di Medicina di Trieste i posti sono: Anatomia patologica 2; Anestesia e rianimazione 5; Chirurgia generale 4; Ginecologia e ostetricia 2; Medicina interna 4; Neurologia 1; Oftalmologia 1; Ortopedia e traumatologia 3; Otorinolaringoiatria 2; Pediatria 3; Psichiatria 4; Urologia 2; Cardiologia 3; Chirurgia toracica 1; Chirurgia vascolare 1; Dermatologia e venerologia 1; Medicina del lavoro 1; Medicina fisica e riabilitaz. 3; Nefrologia 2; Odontostomatologia 2; Radiologia 3; Medicina legale 2; Igiene e medicina preventiva 7.

Per la facoltà di Medicina di Udine, che ha ormai sei anni di vita, sono previste le seguenti borse di studio (l'anno precedente era stata concessa una sola in ematologia): Chirurgia generale 2; Ematologia 1; Microbiologia e virologia 1; Oncologia 2. Sono complessivamente sei borse, un piccolo passo avanti verso un normale funzionamento della Facoltà.

FUAN: DIBATTITO

Droga, liberalizzare non significa risolvere



La droga: un problema delicato che colpisce al cuore l'universo giovanile. E' l'argomento affrontato martedì scorso, nell'aula Bachelet dell'università di Trieste, nel corso di un'assemblea studentesca organizzata dal Fuan, con la partecipazione di Gianfranco Pirina del Centro di prevenzione e lotta alla droga di Cordenons. «Quello che stupisce — ha sottolineato l'operatore introducendo la discussione — è che il fenomeno ha raggiunto una capillarità spaventosa: si conoscono casi di tossicodipendenti tredicenni e già nelle scuole medie esiste il traffico di stupefacenti. Tra il 1988 e il 1991 i drogati sono più che triplicati, i morti per overdose sono passati da 606 a 1653, gli spacciatori individuati da 25.500 a 56.151 e, infine, le dosi sequestrate da 148.000 a 420.653. E' un'escalation terribile, che rischia di compromettere l'intera società italiana e non solo».

Successivamente si è instaurato un dibattito che ha toccato più volte l'ipotesi della liberalizzazione della droga. «Inizialmente, anch'io ero d'accordo — ha ribattuto Pirina — ma poi mi sono accorto che ci sono alcuni problemi: la criminalità, innanzitutto, non verrebbe certo sconfitta dato che gli stupefacenti sono solo uno degli introiti possibili; secondariamente, se si dovesse dare la droga non potremmo certo farlo con i minorenni, e correremmo il rischio di creare un giro di spaccio successivo all'acquisto in farmacia della dose necessaria e delle siringhe». Un problema scottante, dunque, quello affrontato dalla riunione organizzata dal Fuan e dal Fronte della gioventù, che non ha ancora una soluzione.

Francesco Facchini

MUGGIA / VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Ritardatari del Gpl

La Regione ha inoltrato solo ora la pratica al ministero

Una riunione ristretta, quella di ieri mattina tra politici e tecnici della regione nella sede dell'assessorato alla pianificazione, per valutare i passi da fare per sollecitare il ministero dell'ambiente a rilasciare il nulla osta per la realizzazione dei depositi di gpl nell'area ex Aquila.

La Regione ha inteso assumere un ruolo attivo nella vicenda e ha dato mandato ai propri tecnici di predisposrre uno studio programmatico di impatto ambientale dei depositi da trasmettere, con la massima urgenza al ministero; E' stato il consiglio superiore dei lavori pubblici a rilevare la mancanza di tale piano e a sollecitarlo come variante legato alla zona del porto.

Un passo avanti quindi, in una storia nella quale la confusione è di casa e spesso le situazioni si rincorrono senza capo nè coda. Il quadro ambientale del progetto dovrebbe sbloccare la procedura burocratica ferma al ministero dell'ambiente e, a ricaduta, consentire l'avvio succesivo dei lavori per la costruzione dei depositi.

Ci vorrà ancora qualche mese, però, prima che la Monteshell possa posare la «prima pietra» dell'impianto e che le maestranze possano rientrare al lavoro.

L'assessore Tersar si è impegnato a seguire l'iter procedurale della vicenda fino alla sua conclusione e ha assicurato tempi brevi per chiudere finalmente la storia infinita dei depositi.

Nel corso della riunione si è parlato anche del traffico delle petroliere che dovrebbero attraccare nel golfo disertando il porto di Venezia, in base alle indicazioni date dal Comitato di salvaguardia del centro lagunare. Ha tenuto banco il problema della sicurezza e degli strumenti necessari per limitare il rischio di incidenti, ma non sono mancati accenni alla questione ambientale e alle ricadute occupazionali dell'operazione.

MUGGIA / DOMANI LA CONFERENZA-DIBATTITO

«Rinegoziare Osimo, per tutti»

«Le prospettive per il Comune di Muggia nell'ambito della rinegoziazione del trattato di Osimo»: è il tema che sarà al centro della conferenza-dibattito in programma domani alle 17.30 nella sala convegni del Centro culturale in piazza della Repubblica. L'iniziativa è organizzata dala delegazione muggesana dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, in collaborazione e col patrocinio del Comune costiero. A introdurre l'agomento sarà Claudio Grizon, consigliere nazionale nonchè segretario della delegazione locale dell'Anvgd. Interverranno, oltre al sindaco di Muggia Fernando Ulcigrai, l'onorevole Giulio Camber, sottosegretario al ministero dei trasporti e marina mercantile, il senatore Lucio Toth, presidente dell'Anvgd, e l'avvocato Paolo Sardos Albertini, in qualità di presidente della federazione delle associzioni degli esuli istriani, giuliani e dalmati.

«Il Comune di Muggia — afferma il sindaco Ulcigrai — si adopererà presso il ministero degli esteri affinchè nella commissione tecnico-giuridica chiamata a ridiscutere il trattato, siano coinvolti i Comuni della fascia confinaria, per definire meglio non tanto le questioni fra stati, quanto giungere ad accordi di cooperazione e interscambio. Bisogna risolvere tutta una serie di problemi che da 40 anni penalizzano intere comunità, e in particolare il nostro Comune, l'unico istro-veneto rimasto in Italia, che pur avendo perso quasi il 40% del proprio teritorio, non ha ricevuto alcun indennizzo nè dalla Regione nè dallo Stato. Altri Comuni italiani hanno goduto persino dell'approvazione di leggi "ad hoc", ricevendo finanziamenti cospicui. Oltre ad aver accolto circa 4000 persone dopo l'ultimo esodo, Muggia non ha potuto più contare su infrastrutture primarie, come collegamenti viari e l'acquedotto. Vogliamo essere, dunque, parte attiva della rinegoziazione».

«Non posso affermare che l'associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia si schiererà sicuramente a fianco del sindaco sulla richiesta di coinvolgere il Comune di Muggia nella rinegoziazione di Osimo — asserisce Grizon —. Certo le considerazioni di Ulcigrai sono un dato di fatto. E' giunto il momento che la Regione intervenga a tutela del Comune costiero, con sensibilità pari a quelle profuse a favore dei più piccoli e sperduti comuni del Friuli. Oggi, alcuni interventi assolutamente prioritari, come il tratto Lacotisce-Rabuiese, capitolo infinito della grande viabilità triestina, e la circonvallazione del centro di Muggia, devono essere oggetto di ridiscussione nell'ambito della rinegoziazione di Osimo. La nostra associazione darà sicuramente, nelle sedi opportune e per quanto rientra nelle sue competenze, il suo contributo a Muggia.

Luca Loredan

MUGGIA / PETROLIERE

Chiesta una conferenza sulla sicurezza nel golfo

A seguito degli orientamenti emersi dalla recente riunione del Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia, prende sempre più corpo l'ipotesi di dirottare nel nostro golfo le petroliere che prima solcavano le acque della laguna. A Muggia intanto si è appena costituito un comitato di vigilanza sul porto petroli giuliano, che conta già una decina di adesioni tra cittadini e forze politiche.

«Il problema della sicurezza non può che coinvolgere tutti, al di là degli schieramenti partitici», commenta Claudio Mutton a nome della Lista Frausin, promotrice dell'iniziativa di sensibilizzazione.

«Non siamo pregiudizialmente contrari al porto petroli — spiega — visto che ora funziona al 50-60 per cento delle sue potenzialità». Lo scorso anno, infatti, si sono registrate 325 petroliere con oltre 26 milioni di tonnellate di greggio sbarcate, quando il massimo storico ha visto nel '79 una movimentazione di 401 navi con più di 35 milioni di tonnellate. Quanto alla capacità massima dell'oleodotto, si parla di 54 milioni di tonnellate, contro gli attuali 36.

«E' tuttavia importante verificare — sottolinea Mutton — se esistono le premesse sufficienti, dal punto di vista della sicurezza, per sopportare il prospettato aumento di traffico da Marghera».

In occasione della prima riunione organizzativa, il comitato si è dato in tal modo delle priorità: raccogliere tutte le informazioni possibili, tecniche e legislative, per poter poi svolgere un'azione di sensibilizzazione pubblica. A tal fine è previsto per la settimana prossima un incontro allargato ai cittadini interessati, in preparazione di una conferenza provinciale sulla sicurezza del golfo triestino destinata ad illustrare, con l'intervento di esperti (possibilmente del ministero dell'ambiente), rischi e soluzioni possibili alla luce delle ultime normative e sviluppi tecnologici.

Barbara Muslin

MUGGIA / SANITA'

Un fronte unico «contro» l'Usl

«Se i dirigenti dell'Usl non verranno a Muggia, sarà l'intero consiglio comunale ad andare da loro». L'avvertimento parte dalla Lista Frausin, che, all'indomani dell'assemblea pubblica sulla sanità organizzata dalla Cgil e dallo Spi, lancia un appello per una mobilitazione generale su un problema che è di tutti. «L'iniziativa del sindacato è senz'altro positiva — afferma il capogruppo consiliare Claudio Mutton —, ma non basta. A fronte delle continue promesse dell'Usl, puntualmente non mantenute, è tempo che questa venga a spiegare pubblicamente alla cittadinanza quale politica intende attuare sul territorio muggesano. E' quindi nostra intenzione portare il dibattito in consiglio, proponendo, se sarà il caso, iniziative clamorose». L'invito a fare un fronte unico si estende anche alle forze sindacali, che proprio oggi si incontreranno con il sindaco Fernando Ulcigrai e gli assessori competenti per fare il punto della situazione sanitaria in ambito cittadino. A parere del sindacato, infatti, anche l'amministrazione ha la sua parte di responsabilità. «Sul piano dell'assistenza domiciliare, ad esempio, qualcosa è stato fatto — sottolinea il segretario dello Spi, Fedele Valenti —, ma l'organico è ancora sottodimensionato rispetto agli otto assistenti previsti dalle leggi regionali per un Comune come il nostro. Inoltre rimane ancora da realizzare il "progetto anziani", di cui si discute da almeno quattro anni».

b. m.

MUGGIA / GIOVANI E «PROGETTO GENITORI»

Prevenire i disagi

Ventitrè bambini muggesani su cento, compresi fra gli 8 e i 10 anni, non praticano alcuno sport; la maggior parte gradirebbe poter giocare liberamente senza condizionamenti; un bimbo su cinque non legge; il 35 per cento non va a casa di amici, di cui il 13 per cento è formato da piccoli del tutto isolati. Sono questi alcuni dei dati più interessanti che emergono dai 208 questionari inviati ai quasi altrettanti alunni delle terze, quarte e quinte elementari di Muggia.

Ieri, al centro culturale in piazza della Repubblica, sono stati presentati al quinto e penultimo appuntamento con «Progetto genitori», l'iniziativa a cura del consiglio di circolo didattico locale, che ha avuto per tema: «Confronti con altri servizi ed organizzazioni giovanili». Oltre al rappresentante del servizio sociale scolastico, Rolando Incontrera, e il presidente del consiglio di circolo di Muggia, Roberto Resaver (che ha esposto i dati muggesani), sono intervenuti il professor Gianfranco Esposito, a capo del XVIII distretto scolastico, e il professor Franco De Marchi, presidente del XVII distretto.

Incontrera ha portato all'attenzione dei presenti un'indagine condotta dal Provveditorato agli studi di Siena, in merito alla dispersione scolastica e alla devianza giovanile, su un campione di un migliaio di giovani di 36 Comuni, tra i 14 e i 20 anni di età.

«In base a questo studio — ha detto Incontrera — sono risultati a rischio i giovani dei ceti meno privilegiati, prevalentemente di sesso maschile, in forte conflitto con gli adulti. E' emerso che il 5 per cento dei giovani consuma droga, mentre la stragrande maggioranza non ha difficoltà a procurarsela o comunque vive a contatto con tossicodipendenti. E' consolante, però, che siano per lo più consumatori occasionali, quindi ancora con possibilità di recupero. Per questo — ha osservato — è necessario un forte impegno comune di genitori e istituzioni».

Secondo il professor De Marchi «bisogna prevenire i disagi prima che si manifestino: occorre intervenire fin dai primi anni di scuola, valorizzando i rapporti familiari e agendo fra i vari gradi scolastici. Da una rilevazione fatta nei distretti scolastici della provincia, tra l'86 e il '91 ci sono stati 1731 casi di abbandono della scuola (drop-out), per lo più maschi. E quasi paradossalmente le famiglie più numerose sono le meno colpite, mentre ben il 40 per cento dei giovani che lasciano i banchi di scuola sono figli unici. I casi complessivi di drop-out sono in forte aumento — ha aggiunto — basti pensare che in cinque anni essi sono saliti del 113,9 per cento. Pochi di questi giovani svolgono attività sportive o ricreative. Il 35,8 per cento ha un lavoro fisso, il resto è costituito da precari e disoccupati».

«Ci stiamo muovendo — ha concluso De Marchi — per offrire, una volta censiti i casi assieme al Provveditorato, dei corsi professionali adeguati in collaborazione con la Regione».

Luca Loredan



Carnevale, tutti al lavoro

Dopo tante difficoltà, prosegue a ritmo serrato nell'area degli ex cantieri Alto Adriatico la preparazione dei carri per il Carnevale di Muggia, che si terrà dal 18 al 24 febbraio. Nella foto Balbi, i lavori della compagnia «Lampo». Intanto, il 6 febbraio scade il termine per il concorso di pittura indetto dal Comune sul tema «Il carnevale muggesano nella pittura».

VIAGGIO NELLE FRAZIONI / TREBICIANO (17. SEGUE)

Da qui arrivava il latte

Oggi la maniera più semplice di procurarsi il latte a Trieste è uscire di casa e recarsi al più vicino esercizio di vendita. Fresco, a lunga conservazione, il bianco alimento è comunque a portata di mano. Le ultime generazioni non possono certo ricordare quelle signore dai lunghi e sobri abiti scendere dall'altipiano carsico lungo i versanti vallivi dell'entroterra triestino, gli orci d'alluminio contenenti del latte posti sul capo, il passo agile e sicuro, la sosta di casa in casa per vendere il latte, il ritorno al paese con il tram di Opicina.

Il valico di Trebiciano (posto a metri 423 sul livello del mare), chiamato in passato pure Sella Marchesetti (così sostiene Carlo Chersi nel suo «Itinerari del Carso triestino», 1956, Soc. Alpina delle Giulie) per il passato frequentatissimo «dai villici che portavano a Trieste il latte; dopo l'estensione degli autoservizi sul Carso triestino, avvenuta negli ultimi anni, è percorso meno di una volta».

Se il passo oggi è comprensibilmente meno frequentato (a cosa servirebbe, dunque, la grande viabilità?), cresce, nel paese di Trebiciano, il traffico per Opicina, con punte estive domenicali spesso da record. Trebiciano rimane sempre una delle tappe di transito in quel Carso (è il caso di ripeterlo) da sempre meta dei vacanzieri «giornalieri», che giungono numerosi dal centro città.



Il borgo carsico di Trebiciano è oggi una delle mete più frequentate dai gitanti della domenica. (foto Balbi)



Alessandro Ciuch



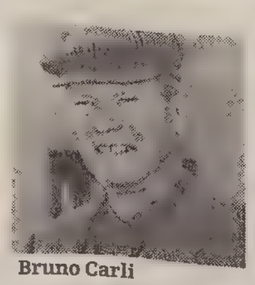
Renata Mosina



Vittorio Ferluga



Maria Bacchi



Bruno Carli

Vittorio Ferluga, residente dalla nascita del paese, fa il punto della situazione-traffico con misura e precisione: «Gli automobilisti, per la maggior parte, transitano all'interno della frazione a ritmi troppo sostenuti, il limite di 50 orari viene eclissato in assoluta tranquillità. Eppure i ragazzini devono passare la strada per giungere alla scuola, ci sono due zone pedonali che le vetture eludono tranquillamente. A poco servono gli appostamenti predisposti dalle forze dell'ordine: quando i militi se ne vanno la gente viola coscientemente i limiti e le imposizioni».

Se si eccettua il traffico, la maggior parte dei residenti intervistati è più che soddisfatta della propria vita a Trebiciano. «Ho lavorato in città tutta la vita — afferma Alessandro Ciuch —, quando tornavo a casa era sempre una felicità. Cosa ci occorre? La metanizzazione, quella che stanno predisponendo per l'area di ricerca, ma che per noi non giunge ancora».

Bruno Carli, pensionato, passeggia per le vie del paese ed è franco e chiaro: «Sono contento, per me va tutto bene, non ho di che lamentarmi». La parte Nord-Ovest di Trebiciano è quella dove la nuova edilizia compare più frequentemente, delle case piuttosto belle e funzionali che certo non stonano con il carattere della parte vecchia del borgo.

Al nuovo si affianca la ristrutturazione, quella che ad esempio ha dovuto affrontare Maria Bacchi e famiglia: «Al ritorno dalla Francia, dove lavoravamo, eravamo in procinto di acquistare un appartamento nel centro di Trieste. Abbiamo lasciato perdere. Qui a Trebiciano, nel piccolo, c'è tutto quel che di buono e di meno valido puoi trovare in città, dai rapporti con il vicinato a tutto il resto. Ma la tranquillità, se permette, appartiene a questi paraggi».

«Ogni mattina devo fare sforzi assurdi per giungere puntuale al lavoro presso l'ospedale Santorio — dice Renata Mosina —. Pensi un po': devo essere sul posto alle 6.30, mentre il primo autobus parte alle 6.35. Non penso sia solo un mio problema. Non è possibile potenziare il servizio di trasporto pubblico?».

Maurizio Lozei



LA 'GRANA'

Democrazia non solo a parole ma anche nei fatti

Care Segnalazioni,
siamo sicuri di ritornare a casa dopo aver fatto il pieno di benzina in Slovenia? Ho letto con sgomento sul «Piccolo» del 16 gennaio la disavventura del nostro connazionale udinese Denis D'Agostini che si è fatto due mesi di carcere per un'accusa infondata. E' mai possibile che per la spiata di qualche manigoldo una persona onesta debba essere gettata in carcere, e appena due mesi dopo essere riconosciuto innocente? Ma questa Slovenia è un Paese democratico? E allora si comporti così con i fatti, non con le chiacchiere.

Sarebbe interessante sapere che cosa ne pensano la giunta regionale e i nostri politici di questo fatto increscioso.

Guido Boico



Foto di famiglia dei primi del '900

Una foto di famiglia scattata a Trieste nei primi anni del '900. Fra le persone ritratte, l'unica superstite è la bambina all'estrema destra, la mia nonna materna Ludmilla Doller.

Claudio Tedeschi

TRAFFICO / MOTOCICLISTI

«Con le due ruote si inquina meno»

'Una categoria ingiustamente penalizzata da superbolli e imposte straordinarie'

Non ci sto: possiedo una «supermoto» Gilera 600 Nordwest costatami, nel 1991, lire 7.500.000. Per questo bene di lusso, che già scontava alla fonte un'Iva «pesante» del 38%, assolutamente ingiustificata, e pagava annualmente un bollo già maggiorato da sovraimposta, pari a lire 124.700, ho dovuto sopportare l'ulteriore balzello della supertassa sui beni di lusso, pari a lire 623.500, e della «schedatura» all'ufficio del registro come «fortunato nababbo» possessore di un bene «elitario».

Sono dunque considerato, per il fisco italiano, più tassabile del «povero» possessore di un orologio d'oro Cartier Tank (lire 206.000.000), o di un motoscafo Riva tropicana (lire 800.000.000), o di un Mercedes 190 2.5 16v (lire 82.179.000): beni (esenti da supertassa e da «schedatura») notoriamente alla portata di tutte le tasche! Purtroppo siamo in Italia: un Paese i cui governanti, spesso e volentieri, sfornano leggi mal fatte in partenza, che poi abbisognano di altre leggi per una corretta interpretazione, o che comunque, come nel caso della «famigerata» imposta straordinaria (d.l. 19.9.'92 n. 384), sono in contrasto con le stesse norme della Costituzione. E' per questo che mi sono fatto promotore (insieme a Manlio Giona, delegato regionale del Coordinamento motociclisti) di un'iniziativa volta a richiedere il rimborso della supertassa all'Intendenza di finanza ed all'Ufficio del registro di Trieste, passo indispensabile per ricorrere poi alla commissione tributaria di primo grado, creando le premesse per arrivare (si spera) alla Corte costituzionale: colgo anzi l'occasione per invitare i motociclisti colpiti dal provvedimento a ritirare i moduli per il ricorso ed il foglio illustrativo alla sede del «Coordinamento motociclisti» di via Donatello 12.

Supertassa a parte, mi sia consentito, comunque, una digressione sul tema «Moto e inquinamento». Negli altri Paesi della Cee, per fortuna, hanno capito da tempo che la moto non è un lusso, ma un mezzo indispensabile per muoversi agilmente nel traffico: «Occupa un terzo dello spazio occupato da un'automobile quando è in movimento, otto volte meno spazio quando è in parcheggio («Motociclismo 12/'92»). La moto inquina molto meno di un'auto, sia per cilindrata, sia perché in moto si va da «A» a «B» più velocemente di un'auto, senza gli inutili giri viziosi e le enormi perdite di tempo dovute alla (spesso vana) ricerca di un parcheggio. Una recente ricerca della Cee in tal senso (pubblicata su «Motociclismo» del 12/'92) ha stabilito che sullo stesso percorso cittadino (città campione: Roma, Parigi, Monaco), le moto consumano dal 55 all'81% in meno delle auto; ne consegue che anche la percentuale delle emissioni nocive è minore, pur se in proporzioni differenti.

Non si comprende quindi il perché di tanto accanimento governativo sulle due ruote.

Un solo esempio (non me ne vogliano i Verdi): l'onorevole Francesco Giuliari (verde, facente parte della V commissione permanente Bilancio, tesoro e programmazione), che ha votato contro l'applicazione della supertassa di cui sopra solo alle moto con costo d'acquisto superiore a lire 20.000.000, e che ha successivamente proposto di inasprire la tassa e le relative sanzioni, estendendo l'obbligo dell'una-tantum ai due anni antecedenti a quelli fissati (ossia dal 1988). Per fortuna, e speriamo che duri, nella città in cui viviamo gli amministratori hanno capito (vedi decreti anti-smog, che pur con gli ampi limiti dimostrati hanno il pregio di non imporre alcun tipo di restrizione per le moto) quanto sopra. Abbiamo anche la fortuna che la nostra regione è, tra le regioni d'Italia, una di quelle dove il bollo annuale si paga in misura minore (in alcune regioni la tassa di possesso è di lire 250.000, la supertassa di lire 1.750.000). Un plauso va pertanto alla sensibilità dimostrata in tal senso dall'amministrazione cittadina, e dal sindaco Staffieri in particolare.

Se un appunto si può fare, è solo quello relativo alla cronica mancanza di parcheggi per motocicli e ciclomotori: tali parcheggi sono pochi, ed è anche per questo che spesso assistiamo a fenomeni di parcheggio selvaggio sui marciapiedi, o sulle isole pedonali: i vigili, fortunatamente, hanno capito il problema, e spesso chiudono un occhio, ma proprio qui sta il punto. E' mai possibile che non si possa fare qualcosa di più dal punto di vista «parcheggi per le due ruote»? Costruire parcheggi per le automobili è giusto e doveroso: ma è cosa lunga ed onerosa, impone progetti ed opere faraoniche; fare qualcosa per le «due ruote» si può invece da subito: dove stanno sei (diconsi sei) macchine possono parcheggiare tranquillamente cinquanta «due ruote»: non è poco. Proviamo per un attimo a pensare cosa succederebbe se per un giorno tutti, ma proprio tutti i centauri, usassero l'automobile. Sarebbe il caos.

Automobilisti che spesso avete poco rispetto per i motociclisti, e per la loro incolumità, e che fate di ogni erba un fascio tacciando i centauri di essere tutti fracassoni e indisciplinati, ricordatevi sempre che se ancora si può circolare (sia pur male), nelle città, con l'automobile, di questo dovete ringraziare i cugini a due ruote: persone che hanno capito (spesso automobilisti essi stessi, se maggiorenni), che l'auto in città va usata solo quando è strettamente indispensabile. Certo, con la moto non esistono code, ed è un piacere guidarle d'estate: ma c'è anche la pioggia, l'inverno, il freddo; inoltre il motociclista indisciplinato paga spesso sulla sua pelle le sue imprudenze, in misura certo superiore ad un'automobilista: e paga care anche le imprudenze altrui. Ricordiamocelo, e quando vediamo lunghe file di automobili in coda sulle rive, spesso con il solo conducente a bordo, guardiamo con un senso di gratitudine agli utenti delle due ruote: loro, di certo, inquinano meno.

Gianfranco Tevarotto



«VUCUMPRA'» / REPLICA

Ma c'è qualcuno da cacciare prim

Apprendo dal giornale che il signor Bucci, rappresentante la Lpt in Consiglio comunale, ha presentato un'interrogazione al sindaco finalizzata a richiedere l'espulsione dalla città di tutti i «vu' cumprà» che non sono in regola con il permesso di soggiorno o con la licenza di commercio.

Il provvedimento richiesto potrebbe, agli occhi di alcuni, avere il sapore di una sorta di «pulizia etnica» fatta, a differenza dei serbi, senza spargimenti di sangue. Credo invece che il signor Bucci — non se ne abbia a male se interpreto il suo pensiero — si preoccupi dei guasti sociali ed economici che una presenza «incontrollata» dei vu' comprà produrrebbe nel già dissestato tessuto cittadino.

In questo senso non posso che trovarmi d'accordo con lui, certo che tale misura non è che un primo timido passo verso quel risanamento sociale ed economico che la città invoca da tempo. A questa richiesta è ipotizzabile che Bucci ne faccia infatti seguire delle altre. Gliene voglio suggerire alcune che si segnalano già ora per una comune caratteristica di «incontrollabilità», «fastidiosità» e «endemicità».

In prima battuta, si potrebbe pensare a una messa in mora, o qualora lo si desideri a una effettiva espulsione, di quella quota significativa — secondo le cifre diramate dal ministero delle Finanze — di lavoratori autonomi che eludono in parte o del tutto il pagamento dei tributi dovuti allo Stato. Poi si potrebbe allontanare dal luogo di lavoro e di residenza quella altrettanto cospicua fascia — a parere del Censis — di lavoratori dipendenti che svolgono un secondo lavoro in «nero» portando nocumento a quella altrettanto significativa quota di lavoratori autonomi che le tasse le pagano per intero.

Una qualche misura restrittiva a mio avviso andrebbe presa anche per quei manager e dirigenti dell'industria e dei servizi pubblici o parapubblici che hanno concorso al dissesto economico e finanziario delle proprie aziende, e che continuano a portare a casa lauti stipendi e a maturare grasse pensioni.

Un periodo di quarantena, forse, andrebbe messo a punto anche per quel numero non risibile — a dar retta a certe voci — di imprenditori privati (specie nel settore edilizio) che hanno dato un così accentuato contributo alla propulsione del sistema delle tangenti, ricavandone a lungo straordinari benefici.

E' ovvio, me ne rendo conto che l'ordine di priorità che ho elencato è largamente opinabile. Propongo quindi — che ne dice il signor Bucci? — di lasciar decidere all'opinione pubblica se mettere al primo posto i vu' cumprà o qualcuno dei soggetti citati.

Roberto Weber

Chioschi d'attesa bus

In relazione all'installazione dei chioschi d'attesa alle fermate degli autobus, questione più volte affrontata dall'utenza con varie segnalazioni, ultima in ordine di tempo quella apparsa il 7 gennaio dal titolo «Autobus e anziani», firmata dal signor Marsilio Vidulich, l'Act ritiene necessarie alcune precisazioni. Nel luglio 1991 si dava l'avvio all'iter per l'installazione di 69 nuovi chioschi d'attesa alle fermate aziendali, in aggiunta ai 131 già esistenti. L'iter tuttora in corso è estremamente lungo. Per la collocazione di detti chioschi, infatti, occorre ottenere l'autorizzazione edilizia, trattandosi di manufatti considerati alla stregua di qualsiasi costruzione, nonché l'autorizzazione di occupazione del suolo pubblico e quella per la manomissione dello stesso suolo pubblico in relazione ai lavori di impianto del manufatto.

Per alcune posizioni è anche necessario acquisire la disponibilità dell'area, se di proprietà di terzi, ed il superamento degli eventuali vincoli paesaggistici.

Azienda Consorziale Trasporti

Un aiuto concreto

Voglio complimentarmi con i consultori, e in particolare con la psicologa dott. Loretta Milocco. Avevo grossi problemi di origine psicologica che mi impedivano di vivere, ma pochi soldi per curarmi in privato. La dottoressa del consultorio mi ha seguito fra mille impegni, fra le corse da un consultorio all'altro, senza una stanza tutta sua; mi ha seguito con amore, l'amore per il suo lavoro, anche fuori orario, il sabato, senza essere pagata. Per una volta che si trova una persona umana mi sembra doveroso dire che se la struttura fosse migliore tante persone potrebbero risolvere il loro problema e non trovare una porta chiusa in faccia.

V. M.

Scurrilità ieri e oggi

Sul «Piccolo» del 16 gennaio scorso si parla di una nuova canzone di Marco Masini intitolata «Vaffanculo», che sembra destar sorpresa. L'ho sentita anche alla televisione e non m'è piaciuta, come non mi piacciono in genere le scurrilità. Però è da rilevare che un linguaggio simile, nel campo musicale, non costituisce certo una novità. Il grande Mozart, a esempio, era alquanto prodigo d'un tal modo d'esprimersi; e addirittura una sua composizione del 1782 — il canone K 382 c intitolato «Leck mich im Arsch» — porta un analogo significato, mentre ben più colorito è il canone K 382 d «Leck mir den Arsch fein recht schoen sauber» (Leccami il culo per benino), tipica espressione viennese questa, che sino a non molto tempo fa era in voga pure dalle nostre parti.

Quindi, sebbene con una differenza di due secoli, niente di nuovo sotto il sole. Anzi, del grande compositore austriaco, a Salisburgo viene prodotto il buonissimo dolce al marzapane denominato «Mozartkugeln» (palle di Mozart). Business in business, specie se con denominazioni del genere (e sfruttando l'ormai bisecolare defunto Mozart) l'industria dolciaria della sua città porta il proprio prodotto alla conquista del mondo, dato che da un po' di tempo lo si trova pure nelle migliori pasticcerie della nostra città.

Nessuna meraviglia, dunque, se oggidì un da poco salito alla ribalta Masini, col suo frasario non certo da educande, cerca d'imitare il grande salisburghese.

Stelio Tenci

Il vento del rinnovamento

E' difficile abbattere i privilegi della partitocrazia. Perfino il lavoro, che la nostra Costituzione riconosce a tutti i cittadini come un diritto e un dovere, costituisce di frequente un privilegio; e la sete di libertà e di giustizia si scontra da sempre con gli oppressi privilegi che altri hanno acquisito e che è molto difficile abbattere. E' perciò molto amaro considerare l'uso del potere che è stato concesso all'attuale partitocrazia e il suo improprio utilizzo per fini elettorali. Chi lavora in Regione, Provincia, Comune, Rai, Posta, ferrovia, Usl e nelle aziende a partecipazione pubblica ha l'invidiabile fortuna di non dover temere la disoccupazione che colpirà tanti dipendenti di aziende private in questo periodo di grave recessione economica. Forse anche «si dimentica» come ha detto Bill Clinton «della gente che con il suo lavoro e il suo sudore paga i loro stipendi». Una linea politica che divide chi deve lottare con le sue sole forze per salvaguardarsi il lavoro da chi si sente protetto in posti inamovibili, o che comunque può almeno venire sorretto dagli «ammortizzatori sociali». E' una linea dura da digerire perché proviene da una cultura pluridecennale di raccomandazioni, di favoritismi di tessere, di assunzioni politiche, di non lavoro alla sovietica. Essa costituisce il baluardo di una difesa elettorale a oltranza dei vecchi equilibri, che altro non sono che privilegi acquisiti a spese della comunità.

Il vento del rinnovamento soffia anzitutto nel Nord-Italia, dove molte aziende prevedono migliaia di licenziamenti a breve termine; nel Sud-Italia invece, dove prevalgono i posti di lavoro pubblici o parapubblici, c'è maggiore resistenza al cambiamento e si nota la tendenza a proseguire sempre di più nell'abusiva occupazione dello Stato, mantenendolo arretrato a solo proprio vantaggio. Uno Stato lottizzato non riuscirà mai a modernizzarsi e a liberarsi dei suoi tanti parassiti.

Furio Finzi

Grazie al Gau

Desidero ringraziare la signora Claudia, del Gau (gruppo azione umanitaria), per la gentilezza, premura e disponibilità dimostratami in un momento di bisogno.

Nives Sbrizzi

Efficienza e umanità

Sento il dovere di ringraziare vivamente per i due successivi interventi subiti, il dottor Polacco ed il dottor Lenghi, nonché il personale paramedico del III e IV piano per la loro professionalità e umanità. Ancora grazie.

Lidia del Piccolo Speranza

LA CASA?
UN PICCOLO PROBLEMA.



Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.



GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO.

plurol

ORE DELLA CITTA'

Letteratura e scienza

«Lettere e scienze: le radici comuni» è il tema del dibattito che si svolgerà oggi alle 17 al Circolo della Stampa (corso Italia 13), organizzato dall'Istituto Gramsci. Parteciperanno Paolo Rumiz, Giuseppe O. Longo, Giuseppe Petronio.

Lions Club Miramare

Oggi alle 17 nella sala riunioni Ras piazza Repubblica 1, meeting pomeridiano del club, durante il quale la prof.ssa Mady Fast terrà una conferenza sul tema: «Aspetti raffinati della nostra cucina tradizionale». Il meeting è aperto a tutti i soci e loro ospiti.

Soroptimist club

Questa sera, alle 19.45, nell'abitazione di una consocia si riunisce il Soroptimist Club. Ospite nell'occasione il dott. Romano Tamberlich, direttore della sede Rai del Friuli-Venezia Giulia, che tratterà: «l'informazione radiotelevisiva a livello regionale».

Circolo Cossetto

Oggi, alle 17, nella sala dell'Unione degli istriani di via S. Pellico 2, Corrado Ballarin presenterà, con diapositive a colori, il tema «Itinerari dell'isola di Cherso, da Caisole a Ossero, da Faresina a S. Martino».

Circolo ufficiali

Oggi alle 18, avrà luogo a Villa Italia, via dell'Università 8, il consueto incontro coi soci e amici della lirica che avrà per tema: l'interpretazione dell'opera lirica attraverso le voci più rappresentative. I grandi soprani.

Lega Nazionale

Oggi, alle 18.30, nella sede sociale della Lega Nazionale (corso Italia 12) concerto del duo Andrea Musizza (flauto) e Mauro Pestel (chitarra) con musica di Telemann, Handel, Giuliani, Tedesco (in sostituzione del programmato concerto del duo Pestel-Perissutti).

Diapositive alla Trenta

Oggi, alle 20 nella sede della XXX Ottobre, via Battisti 22, con l'organizzazione della Commissione gite, Luciana e Italo Salvinelli effettueranno una proiezione delle loro diapositive con commento, per illustrare il seguito del loro viaggio in «Islanda, natura fra vulcani e ghiacciai» seconda parte, L'entrata è libera.

Centro La Pira

Il centro culturale «Giorgio La Pira» organizza oggi una conferenza con il prof. Giuseppe Del Re docente di chimica teorica all'università di Napoli, dal titolo «Dall'alchimia alla chimica moderna», alle 18.15 nell'aula Bachelet dell'università (corpo centrale, ala giurisprudenza, I piano).

Round table Trieste 9

Questa sera, alle 20.15, all'Antica Trattoria da Suban seconda riunione conviviale del mese di gennaio della Round Table Trieste 9. Ospite della serata, il presidente di zona avv. Gabriele Ceccato, della R.T. Bassano, il quale con il past president di zona arch. Lorenzo Gasperini illustrerà l'attività del comitato di zona per l'anno in corso.

Pro Senectute

Oggi alle 9, nella residenza Valdirivo di via Valdirivo 11, a cura dell'Associazione «Amici del cuore», verrà effettuata la rilevazione della pressione arteriosa ed il controllo cardiovascolare agli anziani della Pro Senectute.

Centro de Henriquez

Oggi, alle 18 nella sala maggiore del Circolo del commercio e turismo, si terrà la seconda conferenza su «Documenti, carteggi, pubblicistica di Diego de Henriquez, 1951-52». Ingresso libero. Relatore Antonella Furlan.

Visita allo Schmidl

Oggi, alle 17.30, Adriano Dugulin, conservatore dello «Schmidl» e curatore dell'esposizione, terrà una visita guidata alla mostra «Con slancio gentile donare generosamente. Acquisizioni del Civico museo teatrale C. Schmidl 1983-1992» allestita nella sala di piazza Unità d'Italia 4/1. Ingresso libero.

Associazione diabetici

Oggi, alle 18.15, 5.o incontro organizzato dalla Associazione diabetici Tergeste, e coordinato dal responsabile del Centro diabetologico E. Del Neri, avente come tema: «Polineurite diabetica». L'incontro si svolgerà nella sala riunioni delle Cooperative Operaie, largo Barriera 13.

Centro Meru

Conferenza oggi, alle 17.30, al Centro Meru di via Mazzini 13. Ingresso libero.

Conferenza al Cca

Oggi alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di via Trento 8, Sabina Sorrentino terrà una conferenza sul tema: «Il Canaletto e i vedutisti inglesi». La conferenza è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

Sweet heart

Il Circolo cardiopatici «Sweet Heart» informa, che sabato, a partire dalle 8.30 e fino alle 11.30, avrà luogo nella sede di via M. D'Azeglio 21/C (tel. 726464) la misurazione della colesterolemia.

Italo americana

Domani, alle 17.30 in prima e alle 18 in seconda convocazione, nella sede di via Roma 15, assemblea generale ordinaria dei soci dell'Associazione Italo-americana.

Assistenza anziani

Offresi assistenza completa diurna-notturna anche a domicilio. Tel. 040/361385.

Corsi Encip

Alla scuola di dattilografia dell'Encip, in via Mazzini 32, sono ancora aperte le iscrizioni ai corsi di dattilografia di base, pratica dattilografica d'ufficio, velocità su macchine elettriche, videoscrittura: Orario di segreteria: 9-12.30 e 16-20 (telefono 638846).

Gita Unuci

Domenica 25 aprile verrà effettuata la gita al castello e lago di Bled con treno d'epoca a vapore. Posti limitati alla capienza del convoglio. Informazioni e prenotazioni in sede, lunedì e sabato, 10-12; altri giorni feriali dalle 18 alle 19.30.

Progetto genitori

Oggi, nell'ambito degli interventi del «Progetto genitori» realizzato dalla scuola media «Francesco Rismondo» e dal XV Circolo, nell'auditorium della «Rismondo» di via Forlanini 32, alle 17, Luigina D'Orlando, psicologa del servizio regionale per l'orientamento, terrà una relazione dal titolo «Forme di orientamento dei figli verso gli studi, il lavoro, lo sport, il tempo libero ed i gruppi giovanili».

Nuovo ufficio postale

Dal 1.o febbraio sarà attivato all'ufficio postale di Trieste, Vaglia risparmi di piazza V. Veneto 1 (Posta centrale), il servizio di negoziazione travellers cheques, che si aggiunge al servizio di cambio valute, già operante nello stesso ufficio.

Referendum Andis

L'Associazione nazionale divorziati e separati invita amici e parenti a segnalare i nominativi di una coppia, riconciliata prima o dopo la separazione legale o di fatto, da premiare il 14 febbraio con l'oscar di S. Valentino. Le adesioni si ricevono nella sede di via Foscolo 18, mercoledì 10-12, giovedì 19.30-20.30 e venerdì 17-19 (tel. 767815).

Dante Testa di ponte

Oggi, alle 18, prima riunione del 1993 nell'aula magna del liceo classico Dante Alighieri di via Giustiniano 3. Il critico prof. Sergio Molesi tratterà della pittura dell'Impressionismo e quindi verrà presentata l'attività dell'Accademia internazionale estiva delle belle arti «Scuola del vedere», con la presenza del presidente e della vicepresidente, Luigi Danelutti e Donatella Surian.

Rotariani al «Cristallo»

L'appuntamento del Rotary Trieste è oggi al teatro «Cristallo» di via Ghirlandaio per lo spettacolo benefico a favore della Rotary Foundation, «Orade, orade... ociade, ociade» su testi di Carpinteri e Faraguna, che sarà rappresentato con inizio alle 20.30 dagli attori de «La Contrada». I posti si prenotano nella segreteria del Club di via Beccaria 6 (tel. 362801).

Maestri del lavoro

I Maestri del lavoro del consolato provinciale di Trieste sono invitati all'Assemblea generale annuale indetta per venerdì 12 febbraio, alle 16.30 in prima convocazione e alle 17.30 in seconda convocazione, nella sala convegni «Baroncini» delle Generali, in via Trento 8.

RISTORANTI E RITROVI

Ristorante alla Posta - Basovizza

Venerdì 29 gennaio «CUCINA TRIESTINA E TERRANO DEL CARSO». Cena e vino a volontà L. 40.000. Informazioni e prenotazioni 040/226125.

Mega festa

al Pad. «E» in Fiera a Trieste. Sabato 30 dalle 21 alle 4.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Bisogna vivere e lasciar vivere.

Dati meteo

Temperatura minima: 2,8; massima: 8,2; umidità 77%; pressione millibar 1013,2 in aumento; cielo sereno con foschia; calma di vento; mare poco mosso con temperatura di 8,9 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 0.10 con cm 39 e alle 11.44 con cm 13 sopra il livello medio del mare; bassa alle 6.28 con cm 18 e alle 17.44 con cm 32 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 0.40 con cm 36 e prima bassa alle 7.22 con cm 17.
(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

Pizzeria-Ristorante A2742
«EX GIARDINETTO»
Via S. Michele, 3
Tel. 303551
VI ASPETTIAMO
con le nostre
SPECIALITÀ
alla PIASTRA

STATO CIVILE

NATI: Soudat Massimo, Dussich Daniel David.
MORTI: Casson Luciano, di anni 76; Bagatto Ersilia, 65; Bellemo Guerrino, 71; Reparati Cesare, 80; Pagano Teresina, 79; Fulvi Dina, 86; Natalini Maria, 85; Skerlavai Maria, 81; Massaini Margherita, 92; Sbogar Teresa, 88; Bulli Carlo, 93.

STABILE 'Madre Coraggio'

Prenderanno il via oggi nelle biglietterie del Politeama Rossetti, in viale XX settembre 45, e di galleria Protti, prenotazioni e prevendita del prossimo spettacolo in cartellone per la stagione di prosa del Teatro Stabile. Si tratta di «Madre Coraggio» di Bertolt Brecht, con Piera Degli Esposti, diretto da Antonio Calenda, in programma da giovedì 4 a domenica 14 febbraio, spettacolo n. 7 dell'abbonamento.
Si ricorda inoltre che la prima di «Madre Coraggio» è in programma giovedì (e non martedì o mercoledì, come per gli altri spettacoli in cartellone), e che i turni fissi non subiranno variazioni, come già segnalato sulla schedina promemoria allegata all'abbonamento. Il calendario di prenotazioni e prevendita sarà dunque il seguente: da oggi si potrà prenotare per le recite dal 4 al 7 febbraio; da giovedì 4 febbraio sono invece aperte le prenotazioni per gli spettacoli del 9 e 10; da venerdì 5 febbraio si potrà prenotare per la recita dell'11; da sabato 6 febbraio per quella del 12; da lunedì 8 febbraio cominciano le prenotazioni per i giorni 13 e 14.

OGGI Farmacie di turno

Dal 25 gennaio al 31 gennaio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Cavana, 11, tel. 302303; largo Osoppo, 1 tel. 410515; Bagnoli della Rosandra - tel. 228124. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Cavana, 11; largo Osoppo, 1; via Settefontane, 39; Bagnoli della Rosandra - tel. 228124 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Settefontane, 39 tel. 947020.
Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

PICCOLO ALBO

Il conducente della vettura che il 22 gennaio ha tamponato una Renault 19 Chamade, targata Ts 380458, parcheggiata all'inizio di via Teatro Romano, vicino all'edicola, è pregato di telefonare al 634465, affinchè la sua assicurazione possa risarcire il danno. Sono disposto a pagare l'aumento dell'assicurazione.

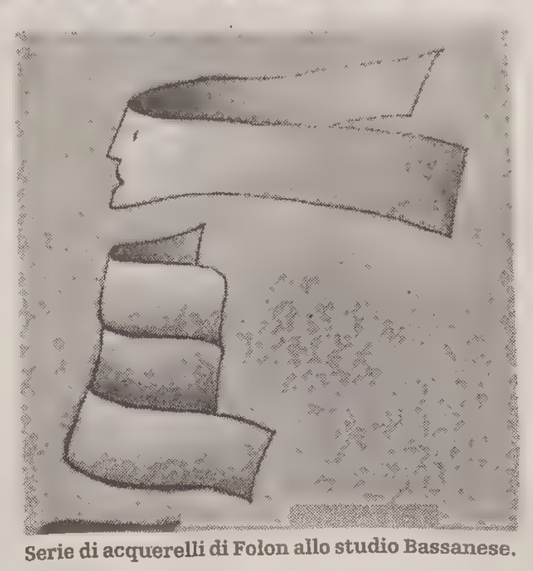
Lunedì mattina ho perso il mio orologio (da ragazza), regalo della prima comunione, nel tratto di strada via Zanetti, via Coroneo foro Ulpiano, scuola Dante. L'onesto rinvenitore può telefonare alla sera al 942842. Ricompensa

MOSTRE

«L'uomo invisibile» illustrato da Folon

Un grande disegnatore, Jean-Michel Folon, ha affrontato uno degli incunaboli della fantascienza, «L'uomo invisibile» di Herbert George Wells, illustrandolo con una serie di acquerelli a tutta pagina, esposti fino al 10 febbraio allo Studio Bassanese insieme con il libro, edito da Nuages di Milano nello scorso anno.

Nelle pagine di Wells l'uomo invisibile si dà apparenza umana avvolgendosi in bende che ne delineano la sagoma nello spazio: sui fogli di Folon le bende disegnate sembrano alludere aí fogli di carta, cioè al sottile supporto che dà consistenza visiva e forza comunicativa alle immagini. L'acuto artista belga può dunque giocare con una metafora che è insita nella tecnica della sua opera: il disegnatore crea infatti per definizione figure invisibili che, grazie ai tratti di penna e di pennello, sembrano materializzarsi sui fogli pur mantenendo il loro carattere virtuale. Un soggetto esemplare dunque, anche perché un uomo invisibile è per sua natura un uomo solo. E la solitudine domina in tutta l'opera di Folon, anche nelle grafiche realizzate per la sua mostra al Metropolitan Museum di New York, di cui una parte è esposta in questa rassegna triestina.


Serie di acquerelli di Folon allo studio Bassanese.

Nella solitudine a cui l'uomo invisibile si condanna da sè con la sua invenzione pazzesca sembra riflettersi la solitudine dell'uomo moderno, costretto a interiorizzare e a deviare i propri sentimenti per difenderli dalla società di massa, così come l'uomo di Wells è costretto a difendere la sua labile identità dai tranquilli ma invadenti paesani del Sussex, testimoni sbigottiti della sua incredibile vicenda. Metafora del diverso nello spazio della metropoli, tante volte rappresentato da Folon in modi tanto taglienti quanto suggestivi, l'uomo invisibile conclude con la morte la sua terribile esperienza. Ma a noi Folon lascia una traccia più lieve e serena: l'incanto dei suoi disegni, che ci restituiscono il piacere della lettura di un testo così singolare.

Nella dimensione del libro le immagini di Folon trovano un loro ruolo funzionale, perché non soltanto attivano la nostra sensibilità estetica, bensì stimolano quella critica sottile della condizione esistenziale dell'uomo della modernità, alla quale l'artista ha rivolto sempre il suo impegno.

Laura Safred

GIORGIO MILIA RIPROPOSTO ALLA MALCANTON

Tratto ironico e incisivo

Fino al 6 febbraio chine nere e colorate, serigrafie e acrilici

C'era una volta, in un atelier di via Madonnina, un corniciaio pittore che aveva fatto del suo negozio il ritrovo degli artisti giovani e non degli anni Settanta. Ricco di idee e di iniziative, coinvolgente e sempre con la battuta pronta, Giorgio Milia «creava» cornici speciali e all'avanguardia, disegnava e dipingeva senza sosta.

A distanza di 16 anni dalla sua morte prematura, avvenuta a soli quarant'anni, la galleria Malcanton ci ripropone, fino al 6 febbraio, alcune sue opere: chine nere e colorate, talvolta arricchite con gessetti, ramigrafie e serigrafie su metallo e carta, acrilici. I temi della piccola ma vivace rassegna oscillano tra quelli più noti dell'espressione artistica del pittore originario di Postumia, ed altri meno conosciuti. Tra i primi, i pretini descritti con sottile vena ironica e acuto spirito d'osservazione e i paesaggi guizzanti, risolti con rapidità, tutti raccolti intorno al sole o alla luna. Tra i secondi, le sintesi di certe architetture e di certi paesaggi di memoria austriaca. La sequenza di studi preparatori e di schizzi sulla figura umana e sul paesaggio, risolti con freschezza, culminano in due opere finite dipinte in colore acrilico, una dedicata ad una banda di foggia austro-ungarica, che porta in sé il gioco del new dada, l'altra raffigurante un paesaggio.

A distanza di anni, il tratto acutamente ironico ed incisivo di Milia e la sua rapida pennellata espressionista dai contrasti cromatici intensi, non hanno perso smalto e immediatezza e continuano a interessarci e coinvolgerci.

Marianna Accerboni


Opere di Milia a 16 anni dalla prematura morte.

LA RASSEGNA DI FRANCA BATICH

I colori del vento

Insieme alla mostra, asciutta nello stile e colta per l'intimo filo conduttore che la ispira, una serie di oli su carta

Interessante, per quell'arte colta e del pensiero, che trae origine dalla ricerca interiore svolta dagli intellettuali di area mitteleuropea, antesignani del genere in Europa, è l'ultima esposizione di Franca Batich, presente con una decina di opere fino al 31 gennaio alla Sala Comunale d'Arte di piazza Unità. «Inseguire il vento» è il titolo della rassegna. Ma qual è il colore del vento? «Indaco» risponde la pittrice «il colore dello spazio e dello spirito» e, qualche volta, il grigio. Difatti tutte le opere in mostra sono realizzate su questi toni e la superficie pittorica, modulata su tale particolare scelta d'azzurro, è stata realizzata con materiali poveri, che presentano un aspetto dilavato e consunto, alludendo alla deperibilità e alla vanità delle cose di questo mondo.

Dall'olio magrissimo, creato dall'artista con speciali solventi, che dona tale aspetto spento e vissuto alle atmosfere evocate dalle opere, nasce l'approccio alla chiave di lettura della rassegna. «Inseguire il vento» è infatti un breve frammento tratto dall'«ecclesiastae», un sapienziale dell'Antico Testamento, in cui si esprime il concetto che tutto è vanità, un motivo pessimistico che però per la Batich si traduce — attraverso l'arte — in pretesto di speranza. Nelle scabre geometrie che sottendono il linguaggio pittorico dell'artista, si ripete, come su un palcoscenico, la scena della vita, mentre fili sottili di significato esoterico guidano le azioni. Quelle di un uomo che è già uscito dalla scena, e di cui spesso compare l'ombra, mentre un tendaggio bianco, colore che nel Medio Evo alludeva alla leggerezza dello spirito, simbolizza il proscenio. Rimandi antichi per un'espressione pittorica contemporanea; mentre un raggio di luna — la speranza, un sogno — s'infrange su un graticcio di carbone.

Accompagna questa mostra, asciutta nello stile, colta per l'intimo filo conduttore che l'ha ispirata e che la guida, una stupenda serie di oli su carta che ancora rappresentano e alludono, mediante colori miscelati con grande sensibilità e interrotti da felici interventi grafici, alla ricerca interiore dell'artista. Immerso in rarefatte e silenziose atmosfere metafisiche, Pierrot parla con il suo «alter ego»; compaiono il gioco delle maschere e dello specchio, la leggenda di Narciso arricchita di delicate calcografie di De Chirico; i sogni, le lune e le notti si rincorrono, mentre il personaggio di Pierrot assume le sembianze — e la sapienza — del lontano Oriente.

Marianna Accerboni

ELARGIZIONI

— In memoria del cap. Vittorio Sinigo nel III anniv. dalla cognata Gianna Torossi e dalla nipote Marina Tevini 75.000 pro Cooperativa Ala (borsa di studio).
— In memoria della cara mamma Angela nel III anniv. (26/1) da Enzo e Vito Macina 200.000 pro Chiesa S. M. Maggiore.
— In memoria di Olga Devescovi nel XXV anniv. dalla figlia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marianna Pirih ved. Mongelli nel trigesimo (26/1) da Maria Cecchi 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Ruggero Titton da Govanna e dalle fam. Puntar e Umek 500.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Bruno Bianchi nel XXVII anniv. (28/1) dalla famiglia 100.000 pro Airc.
— In memoria di Leonida Paoletti dalla sognata Rosetta e dalle nipoti Daniela e Sabina 100.000 pro Famiglia parentina.
— In memoria dell'ing. Lino Zandegiacomo dalla moglie Renata e figli Ezio e Andrea 50.000 pro Lista per Trieste, 50.000 pro Lega Nazionale; dalla sorella Adriana Redivo e famiglia 50.000 pro Sogit, 50.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Marco Colombo per il compleanno (28/1) da mamma e papà 50.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Bruno Degasperi nel XXIII anniv. (28/1) da Claudio, Maria e Valentina 50.000 pro Uildm, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Tullio Marcello nell'anniversario (28/1) dalla zia Meri Mattei 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Luciano Muggia nel X anniv. (28/1) dalla sorella Ersilia e fratello Eugenio 40.000 pro Umago viva.
— In memoria di Dario Nappi nell'VIII anniv. (28/1) dalla famiglia De Faveri 100.000 pro campagna sostegno del Teatro «G. Verdi», 50.000 pro Pronto soccorso ospedale Maggiore Trieste, 50.000 pro Padri cappuccini di Montuzza (pane per i poveri), 50.000 pro Astad, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Leopoldo Pellegrin nel V anniv. (28/1) dalle sorelle 50.000 pro Lega tumori Manni, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Rutilio Poggini per il compleanno (28/1) dai figli e nipoti 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giordano Rasini (28/1) dalla moglie Pina 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Valnea Castro ved. Vatta da Lida Vatta Gregoretti 200.000, dalla famiglia Loguercio 200.000 pro Ass. italiana leucemia (Padova); dalla cugina Nives 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna ved. Castellana dalla famiglia Perusco 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Alberto Cerretti dai nipoti 100.000 pro Unicef (bambini ex Jugoslavia); dalla fam. Menis 30.000 pro Frati cappuccini di Montuzza.
— In memoria del prof. Pierpaolo Deluca da Ondina Fontanot Deluca 800.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Riccardo Detoni dalla fam. Elisa Pitacco 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angelo Ferigutti da Tosca, Lina e Annamaria Presotto 150.000 pro Agmen.
— In memoria del dott. rag. Luigi Fontana dalla moglie 100.000 pro Ist. Rittmeyer, 100.000 pro Cri, 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Sergio Fonda da Gemma Lazzari 50.000 pro Casa di riposo don Marzari.
— In memoria di Livio Forcolin dai colleghi di Margherita 200.000 pro Centro riferimento oncologico di Aviano.
— In memoria di Vittoria Furlan ved. Canarutto da Laura Welzl Lantschner e fam. 25.000 pro Charitas Diocesana (pro Bosnia).
— In memoria della prof.ssa Marcella Fontanot da Ondina Fontanot Deluca 800.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria dei propri genitori Alma e Nicolò dalle figlie 75.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 75.000 preo Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Italo Gravazzi dalla moglie Bruna 200.000 pro Centro tumori Lovenati, 200.000 pro Agmen, 100.00 pro Enpa; dai condomini di via Giuliani 1/2 125.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 100.000 pro Unicef (bambini sfortunati); da Lucia, Nunzia, Emanuele, Nunzio Rimmaudo e famiglia Comiso (Rg) 100.000, da Raffaele Re e famiglia (Comiso) 50.000, dalle famiglie Vaccaro e Franchini (Monfalcone) 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ermanno Illeni dalla moglie Lida 80.000 pro Unicef (ex Jugoslavia-Somalia), 20.000 pro Società S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Arno Iori dalla moglie, dal figlio, dalla nuora e consuocera 75.000 pro canile San Giovanni, 75.000 pro Astad; dai suoceri Fernanda e Libero Boschini 25.000 pro canile San Giovanni, 25.000 pro Astad.
— In memoria di Ornella Loris da Rossana e Francesco 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Luigi Lucatelli da Sergio Coretti 20.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Maria, Maria Pia e Carlo Lucatelli 150.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Sergio Marchi dalla famiglia Ledo Montiglia 50.000 pro Centro cardiologico.
— In memoria di Romana Malini in Cauter dai cugini Giordano e Nella Gembrini 50.000 pro Centro oncologico di Aviano; dalla famiglia Pillon 30.000 pro Itis.
— In memoria di mamma, parenti e conoscenti da Carmen 80.000 pro Uildm, 80.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Maria e Giovanni Marzini dalla figlia e dal genero 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Valeria Matjak in Kokorovec dai colleghi ed ex colleghi del V settore Ll.Pp. della Provincia di Trieste 405.000 p ro Ss Polet (hockey pista).
— In memoria di Teresa Nordio ved. Montolli e di tutti i cari defunti nel mese di gennaio dalla figlia Gianna e nipote Giorgio Dussoni 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Angelo Mattioli dalle cugine Tali e Luciana Mattioli 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Elisabetta Mismas dalla sua maestra Z.C. 30.000 pro Astad.
— In memoria di Luigia Okretic ved. Novak dal settore Asbso Usl n. 1 «Triestina» 90.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Anna Peri ved. Castellana da Luigi e Uccia Nardini 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Maria Petropoli ved. Fratnik dalla famiglia Barrancotto 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Pintaldi da Domenico Bertino e famiglia 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Pina Possega da Bruna Schiavon 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.



MICOLOGIA

Quando il fungo vive in simbiosi

Se le fonti organiche a cui ricorrono sono formate di materia morta (legno, foglie marcescenti, spoglie di animali, letame, ecc.) i funghi si comportano e si indicano come «saprofiti». Tale è, ad esempio, il comune Prataiolo spontaneo e coltivato e tutti i funghi che si vedono svilupparе sugli ammassi di letame (esempio, Panaeolus, Stropharia), sui letti di humus (es. Tricholoma nudum, Clitocybe nebularis, varie Lepiota, ecc.); sui tronchi (es. Polyporus sulphureus, Ungulina marginata, Pleurotus ostreatus ecc.); substrati entro i quali agiscono assieme a una folla di altri organismi, non meno di loro stessi saprofiti, e la cui attività ha una fondamentale importanza per il «riciclaggio» naturale della sostanza organica esistente come rifiuto alla superficie del suolo.

Se, invece, le fonti di rifornimento alimentare provengono da organismi viventi, cioè i funghi si insediano su altri organismi, piante o animali viventi sottraendo loro le sostanze indispensabili per il loro mantenimento, spesso recando danno o anche la morte all'organismo ce-



Il Crinipellis stipitarius (nella foto) vive in simbiosi con le erbe e il muschio dei prati.

dente, ecco che si tratta di «parassitismo». Sono invece, «simbionti» allorché tra organismo che cede la sostanza organica e funghi si stabiliscono, sul piano nutrizionale, rapporti mutualistici da cui i due associati non subiscono danno ma, anzi, traggono vantaggio.

I funghi simbionti hanno la loro tipica espressione nel fenomeno della micorriza, che consiste nella convivenza obbligata tra le radici di una pianta superiore e il micelio (pianta sotterranea) di un fungo. Il Porcino, è un micorrizico per eccellenza. Che tale caratteristica sia obbligata può sembrare incredibile allorché i carpofori (fungo) compaiono sul terreno nudo a notevole distanza da qualsiasi albero o arbusto. Se però si osserva attentamente e delicatamente la situazione sotto-terra, si troverà sempre una piccola radichetta che assicura l'ultimo contatto tra gli elementi della pianta e quelli del fungo ottenuto con la formazione della micorriza.

Su base micorrizica vivono come il Porcino e molt'altri Boleti, il Cantharellus cibarius (galletto), certe Amanite (la stessa A. phalloides, il fungo mortale e l'A. muscaria, il comune elegante fungo rosso a puntini bianchi) e molte Russole, Lattari, Cortinari, Tricolomi, i Tartufi ecc. Su base micorrizica con i funghi vivono quasi tutti gli alberi e arbusti (oltre non poche piante erbacee: gli Igrofori, ad esempio, sono micorizzanti delle erbe dei prati), che costituiscono le associazioni floristiche incominciando da quelle boschive e che pertanto richiedono che la componente fungina sia debitamente salvaguardata e non, come spesso avviene, selvaggiamente distrutta.

(continua)

Anna Dolzani
Cmnt Unione micologica italiana

IL TEMPO

GIOVEDI' 28 GENNAIO — S. VALERIO

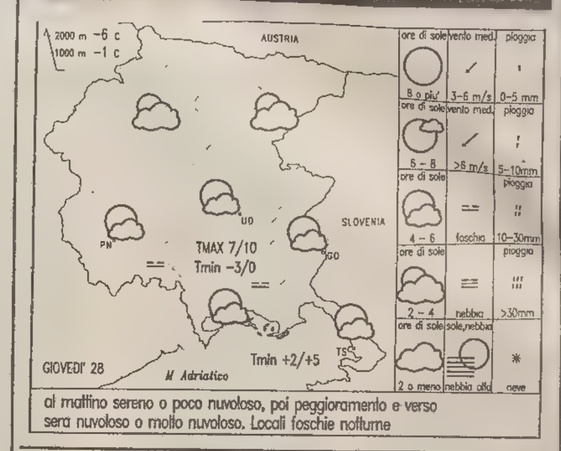
Il sole sorge alle 7.31 — La luna sorge alle 9.28
e tramonta alle 17.05 — e cala alle 23.08

Temperature minime e massime in Italia

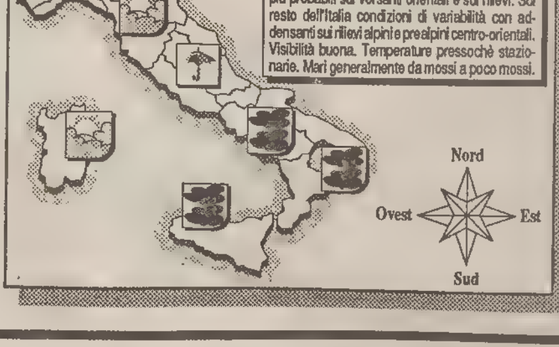
TRIESTE	2,8	8,2	MONFALCONE	-4	8
GORIZIA	1	8	UDINE	-2,6	7,8
Bolzano	-3	7	**Venezia**	-1	6
Milano	-1	12	**Torino**	-4	11
Cuneo	-1	9	**Genova**	5	13
Bologna	0	12	**Firenze**	-3	12
Perugia	-1	5	**Pescara**	-3	12
L'Aquila	-6	9	**Roma**	2	12
Campobasso	0	9	**Bari**	2	13
Napoli	1	13	**Potenza**	-3	5
Reggio C.	9	15	**Palermo**	12	15
Catania	8	17	**Cagliari**	2	14

Tempo previsto per oggi: sulle regioni del medio versante adriatico e sulle meridionali nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con possibilità di deboli precipitazioni più probabili sui versanti orientali e sui rilievi. Sulle altre zone variabilità con addensamenti sul settore alpino e prealpino Centro-orientale e sulla Sardegna.
Temperatura: in lieve aumento, specie nei valori minimi.
Venti: moderati occidentali al Centro-Sud. Deboli variabili al Nord.
Mari: generalmente mossi i bacini Centro-meridionali. Poco mossi i rimanenti mari.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI 29: al Sud della penisola, sulle centrali adriatiche e sulla Sicilia ionica addensamenti irregolari associati a sporadiche precipitazioni, più probabili sui rilievi. Sulle altre regioni nuvolosità variabili con ampie zone di sereno sul versante tirrenico. Foschie dense e locali banchi di nebbia, la notte e nelle prime ore del mattino, sulle pianure del Nord.
Temperatura: in lieve aumento sulla Sardegna e sulla Sicilia occidentale; pressochè stazionaria su tutte le altre regioni.
Venti: moderati intorno a Est sui versanti adriatico e ionico; deboli variabili sul resto d'Italia.
SABATO 30: sulle regioni adriatiche e su quelle ioniche nuvolosità variabile, con addensamenti più intensi su Puglia, Basilicata e Calabria ove non si escludono locali precipitazioni. Sulle restanti regioni prevalenze di cielo sereno, con tendenza ad aumento della nuvolosità alta e stratificata sulle isole maggiori. Nebbia in banchi sulle pianure padana e veneta, in diradamento temporaneo durante le ore centrali della giornata.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale
Previsione per GIOVEDI' 28.1 con attendibilità 70% emessa il 27.1.'93



al mattino sereno o poco nuvoloso, poi peggioramento e verso sera nuvoloso o molto nuvoloso. Locali foschie notturne



Tempo previsto

Sulle regioni del medio versante adriatico e su quelle meridionali nuvolosità irregolare, a tratti intense, accompagnata da deboli precipitazioni più probabili sui versanti orientali e sui rilievi. Sul resto dell'Italia condizioni di variabilità con addensamenti sui rilievi alpini e prealpini centro-orientali. Visibilità buona. Temperature pressochè stazionarie. Mari generalmente da mossi a poco mossi.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	2	5
Atene	variabile	8	13
Bangkok	sereno	23	29
Barbados	sereno	25	29
Barcellona	sereno	3	13
Belgrado	nuvoloso	0	5
Berlino	sereno	-2	3
Bermuda	sereno	17	23
Bruxelles	sereno	2	6
Buenos Aires	sereno	17	30
Il Cairo	sereno	6	19
Caracas	nuvoloso	15	26
Chicago	nuvoloso	-6	0
Copenaghen	sereno	-4	3
Francoforte	nuvoloso	1	3
Gerusalemme	sereno	6	16
Helsinki	sereno	-13	-6
Hong Kong	sereno	11	16
Honolulu	sereno	20	28
Istanbul	nuvoloso	3	5
Johannesburg	variabile	13	25
Kiev	variabile	-1	1
Londra	pioggia	6	11
Los Angeles	sereno	14	21
Madrid	sereno	2	11
Manila	nuvoloso	20	29
La Mecca	variabile	16	31
Montevideo	sereno	15	30
Montreal	sereno	-14	-3
Mosca	nuvoloso	-12	-4
New York	nuvoloso	-4	2
Nicosia	nuvoloso	9	16
Oslo	sereno	-12	-3
Parigi	pioggia	9	10
Perth	np	np	np
Rio de Janeiro	sereno	26	39
San Francisco	sereno	6	20
San Juan	pioggia	20	29
Santiago	sereno	13	32
Seul	sereno	-6	-3
Singapore	nuvoloso	23	30
Stoccolma	sereno	-10	-6
Sydney	np	np	np
Tel Aviv	sereno	11	20
Tokyo	nuvoloso	5	11
Toronto	neve	-8	-1
Vancouver	nuvoloso	5	7
Varsavia	nuvoloso	-2	1

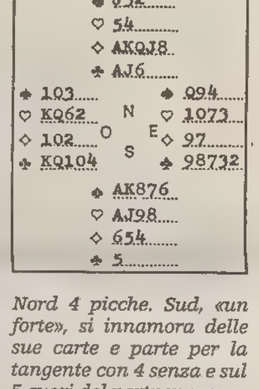
BRIDGE

Riconoscimento Coni

La disciplina diventa sport non olimpico come dama e scacchi

Il bridge italiano raggiunge un'importante meta, a lungo inseguita: nella riunione del 19 gennaio 1993 il Comitato olimpico nazionale italiano (Coni) ha deliberato il riconoscimento, in qualità di disciplina associata, della Federazione Italiana Gioco Bridge. Il bridge dunque, assieme alla dama e come già a suo tempo gli scacchi, viene riconosciuto quale sport non olimpico. La Figb (non più Fib) gode di autonomia tecnica, organizzativa e di gestione ed è la sola qualificata a disciplinare l'attività bridgistica in Italia, sotto la vigilanza del Coni.

La smazzata di questa settimana, riportata nel disegno, richiama per conclusione e considerazioni quella di 7 giorni or sono. Nord apre di un quadri, Sud un picche, Nord due quadri, Sud 3 cuori,



Nord 4 picche. Sud, «un forte», si innamora delle sue carte e parte per la tangente con 4 senza e sul 5 cuori del partner approda a 6 picche. Ovest attacca con il K di fiori ed il dichiarante si immerge nelle consuete riflessioni iniziali. Maledizione, il salto a 4 picche di Nord faceva sperare in un fit più consistente rispetto il J terzo frillato e le quadri potevano anche essere seste. Sud vince con l'A di fiori, incassa A e K di picche e prosegue nel colore. Est vince con la Q e ritorna prontamente a fiori. Alla disperata Sud scarta una cuori, ma Ovest condanna il contratto con la sua Q. L'autore di questa «pollata» è solito predicare di non arrendersi mai ma evidentemente, come del resto molti «forti», predica bene e razzola male. Invece di scartare una cuori bisogna tagliare il ritorno a fiori, incassare l'ultimo atout scartando una cuori dal morto e procedere alla riscossione delle quadri al morto. Nord terminerà con il 5 di cuori e il J di fiori, Est non c'entra ora, ma ha già combinato il pasticcio, Sud tiene stretto il suo A e J di cuori e Ovest è strizzato come un limone, giusta punizione per non aver aiutato prima il suo partner. Se scarta la Q di fiori il J del morto è promosso a vincente, se scarta un onore a cuori Sud realizza il contratto con A e J nel colore.

Le pagelle: uno zero a Sud per aver buttato la spugna senza riflettere, un quattro a Est per il ritorno a fiori. Il ritorno a cuori, imposto dalle informazioni al tavolo, avrebbe tagliato ogni possibilità di compressione ed un due a Ovest per non aver ordinato il ritorno a cuori, scartando sul terzo giro di picche, un inequivocabile K di cuori!

Risultati tornei: Circolo del Bridge, torneo zonale del 22/1/1993 I Battagliarini-Cennamo, II Poklepovic-Mandic di Fiume.

Silvio Colonna

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Un tantino di tensione e un po' di stress oggi vi inducono ad iniziare la giornata con una certa dose di ruvida bruschezza. Siete di poche parole, concisi se non bruschi e non tutti sono in grado di capire quelle che sono le vostre intenzioni.

Toro 21/4 – 20/5
Un nuovo legame a due vi delude un tantino poiché pare che non ci sia la disponibilità della controparte per una confidenza e un'intimità di dialogo e di pensieri che, per voi, è la conditio-sine-qua-non per una unione davvero appagante.

Gemelli 21/5 – 20/6
Sole, Mercurio e Saturno sono oggi dalla vostra: potrete contare incondizionatamente sull'appoggio di una persona d'autorità e di prestigio, che sà valutare per quel che vale (... molto!) la vostra professionalità.

Cancro 21/6 – 21/7
Riceverete delle proposte di lavoro che vi metteranno nell'imbarazzo della scelta e nella condizione di sentirvi piacevolmente contesi. Giove, Urano e Nettuno vi mettono sotto le luci dei riflettori e vi fanno oggetto di molta lusinghiera curiosità.

Leone 22/7 – 23/8
Con una persona ci sono da mettere parecchi puntini sulle «i» e ci sono da puntualizzare molte situazioni, non ultima quella che riguarda i quattrini e le vostre spettanze. Non lasciate che il tempo solidifichi condizioni che non vi convengono.

Vergine 24/8 – 22/9
Un appuntamento importante per il lavoro rischia di essere cancellato per la vostra stanchezza e per il fatto che ultimamente vi siete trascurati parecchio. Fate uno sforzo per portare a termine quest'incarico, che si rivelerà proficuo per il vostro futuro.

Bilancia 23/9 – 22/10
La cocciuta testardaggine di una persona che vi è cara vi irrita e vi esaspera, ma non potete far molto per farle cambiare idea. Due allora sono le soluzioni possibili: o vi defilate del tutto, oppure imponete la vostra ferrea volontà.

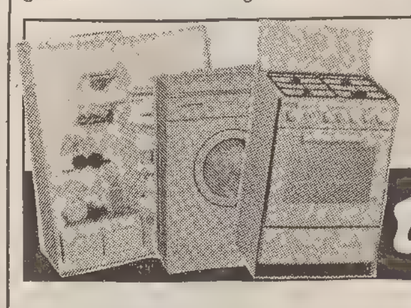
Scorpione 23/10 – 22/11
I sogni attuali sono veritieri, contengono un seme di verità preventiva che vi consente, se interpretati con accuratezza, di identificare sia pericoli sia gratificazioni possibili. In questo periodo annotatevi ogni mattina i sogni che riuscite a rammentare.

Sagittario 23/11 – 21/12
Una sottile vena di snobismo oggi può condizionare le vostre scelte, perché vi piacciono cose e persone di signorilissima classe e di comprovato charme. E chi quest'oggi vi propone un vantaggioso affare da gestire in comune, diciamocelo pure, non ne ha punto...

Capricorno 22/12 – 20/1
Chi vi conosce poco non sà che l'orgoglio ferito vi fa chiudere in voi stessi come dei ricci, che sareste capaci di escludere dalla vostra vita chi pronuncia una frase infelice, che non perdonate facilmente gli errori altrui e che siete davvero inflessibili! Lo saprà presto!

Aquario 21/1 – 19/2
Il Sole, Saturno e Mercurio transitano i gradi dell'Acquario, ma sono ora ostacolati da Plutone. Quindi qualche vostra iniziativa potrebbe non decollare, potrebbe aver bisogno di un tempo maggiore e di una preparazione più accurata per poter fruttare.

Pesci 20/2 – 20/3
C'è la necessità di aggiornare la vostra informazione e formazione professionale poiché la tecnica ha fatto passi da gigante di cui non siete ancora aggiornati. Per migliorare la vostra preparazione e per l'avvenire più luminoso.



FRIGORIFERI da L. 255.000
LAVATRICI da L. 385.000
CUCINE da L. 245.000
Pagamenti rateali senza interessi. Garanzia totale 3 anni.
Luisa Gelleti
VASTO ASSORTIMENTO DI CASALINGHI E ARTICOLI REGALO
NEGOZIO: via F. Venezian 10/b - MOSTRA: via F. Venezian 10/c. Tel. 307480
A1345

SCACCHI

Se la partita diventa arte

Anche questo gioco ha vissuto il suo periodo romantico

Può una partita a scacchi essere considerata alla stregua di un'opera d'arte? Certamente sì, se è vero — come è vero — che l'arte consiste nell'espressione dei più profondi sentimenti, fra i quali la creatività occupa senz'altro un posto di grande rilievo. Certamente è un'arte particolare, inaccessibile al profano, un'arte in cui artista e spettatore devono seguire e conoscere certe regole — anche limitanti se vogliamo — ma proprio nella cui applicazione trova posto l'espressione del genio.

Come tutte le arti, anche gli scacchi hanno vissuto nel secolo scorso il loro periodo romantico. Ancora lontani dall'era dell'informatica, in cui varianti e sottovarianti vengono sezionate e analizzate da software sempre più sofisticati, senza i paradigmi non ancora codificati del gioco strategico-posizionale, nella partita si cercava essenzialmente la bellezza. Era la ricerca ossessiva della combinazione, dell'attacco scriteriato senza badare a spese, del matto raffinato ed elegante oppure sorprendente e spettacolare, di lunghe e pericolose avventure del Re in mezzo alla scacchiera; in una parola, dell'estetica ad ogni costo.

Paul Morphy fu il massimo esponente di questo stile di gioco: nato a New Orleans nel 1837, dotato di eccezionale talento combinativo, fu il primo ad intuire l'importanza posizionale dello sviluppo e dell'attività dei pezzi. In poco più di un anno, a cavallo fra il 1857 e il 1858, sconfisse tutti i maestri contemporanei e divenne celebre in tutto il mondo; in un secolo alla perenne ricerca di eroi, anche la sua figura venne rapidamente mitizzata.

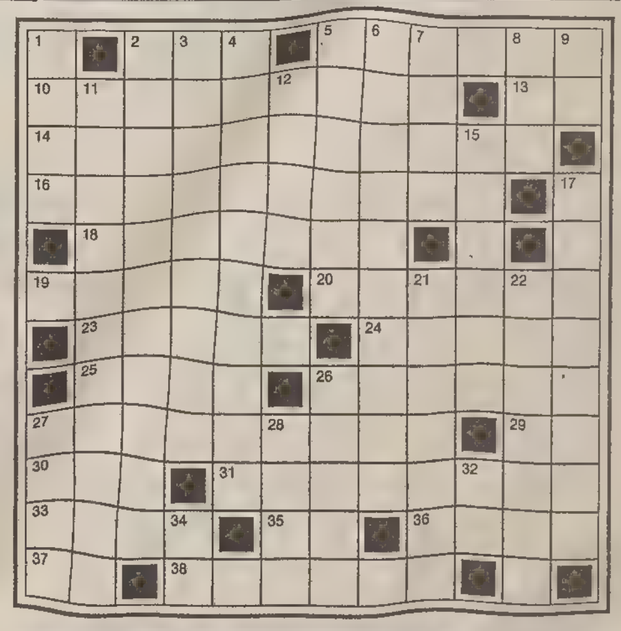
Quella che segue è una partita di esibizione avvenuta a Parigi nel 1858 contro due maestri che giocavano in consultazione tra loro. L'attacco del Bianco si sviluppa con facilità, armoniosamente, fino allo splendido matto finale. Morphy — Herzog e Isonard (Difesa Philidor): 1.e4;e5 2.Cf3;d6 3.d4;Ag4 (una mossa strategicamente sbagliata, il Nero infatti non può permettersi di concedere così a cuor leggero il proprio Alfiere campochiaro) 4.dxe5;Axf3 5.Dxf3;dxe5 6.Ac4;Cf6 (era probabilmente meglio difendere in altro modo il punto f7) 7.Db3; De7 8.Cc3! (naturalmente! lo sviluppo del Cb1 vale ben più della presa in b7 seguita dal cambio delle Donne in b4) 8...c6 9.Ag5;b5? (si noti a questo punto la posizione: il Bianco ha i tre pezzi leggeri attivi e la possibilità di scegliere da quale parte arroccare, il Nero invece ha il Cb8 e l'Af8 ancora nella casa di partenza e il Cf6 — unico pezzo in gioco — inchiodato! Ora è tutto un crescendo...) 10.Cxb5!; cxb5 11.Axb5+;Cbd7 12.0-0-0;Td8 13.Txd7!;Txd7 14.Td1;De6 15. Axd7+!;Cxd7 16.Db8+!!;Cxb8 17.Td8 matto!

Nel 1858, ad appena ventun anni, Paul Morphy si ritirò dall'attività scacchistica per dedicarsi — senza successo — a quella di avvocato. Morì improvvisamente nel 1884 dopo aver manifestato, negli ultimi anni della sua vita, chiari sintomi di una sindrome paranoico-depressiva.

Dario Russo
Circolo degli Scacchi
Antico Caffé San Marco

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **2** Un modo di dire questi - **5** Un esperto del tribunale - **10** Estensione smisurata - **13** Articolo indeterminativo - **14** La professione di chi scrive articoli - **16** La scienza di Copernico e Keplero - **18** Tenuto in gran conto - **19** Un settore dell'orchestra - **20** Nel 1867 fu ceduta dalla Russia agli Stati Uniti - **23** Tipo... di peso - **24** Jacopo della letteratura - **25** Così è la cornacchia - **26** Ricca a sufficienza - **27** Lo sono le impiegate degli ospedali - **29** Si ripetono nel parlare - **30** C'è la «op» e la «pop» - **31** Servono per lubrificare - **33** La Vivi del cinema - **35** Il cuore in paradiso - **36** Tutt'altro che rilassato - **37** Contengono... aceto - **38** Ha dato la fama a Marlon Brando.
VERTICALI: **1** La capitale della Lettonia - **2** Scoscendimento di terreno - **3** Vaste distese geografiche - **4** L'... anonimo personaggio manzoniano - **5** E' preposto alla guida della nave o dell'aereo - **6** Si studia per conoscere i precedenti... delle parole - **7** Pieni fino all'orlo - **8** Lo è ciò che ti appartiene - **9** Due quinti d'oncia - **11** Predica in terre lontane - **12** Così è la vita all'aria aperta - **15** Appellativo... per pochi - **17** Lo ha «colorito» chi si esprime con vivacità - **21** Facile motivetto che si può canticchiare - **22** Portare ad esempio... se stessi! - **26** Brulle per la siccità - **27** Una leggenda nordica - **28** Il Pakula fra i registi - **32** Si fronteggiano a bridge - **34** Pari in gioco.

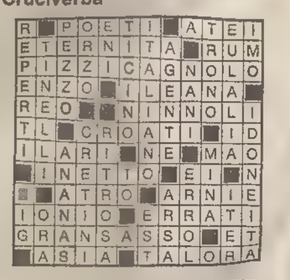


SCIARADA (4/4 = 8)
UN ARRIVISTA
Tagliato per la vita in società,
vuole prendere tutto il bel campione.
A sentir lui farà scalpore, ma non è
che uno spaccone.
Beniamino

SCIARADA ALTERNA (1,3/7 = 2,9)
PENELOPE
Questa industriosa provvida regina
di giudizio s'è fatta la nomea,
ed è questa vicenda fortunosa
che dà significato all'*Odissea*.
Clampolino

SOLUZIONI DI IERI:
Scarto iniziale: resistenza, esistenza.
Metatesi: pira, stella = piastrella.

Cruciverba



Questi giochi sono offerti da CLUB ENIGMISTICO L.500

52 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDI' IN EDICOLA



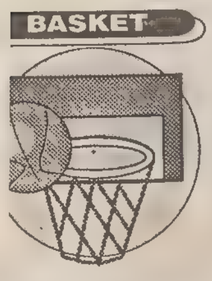
LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.



BASKET



SERIE B2 / JADRAN

Sesto tonfo consecutivo Continua la serie nera

on la battuta d'arresto sabato scorso ad Anco- diventano sei le scon e consecutive de- dran. E' un perio o iz'altro buio, culm ia- nelle brutte figure ri- diate a op a del ontecchio e dall'Argen- , per la formazione al- enata da Drvaric che sta quindi chiando di per- der ultimo treno utile di della riconferma a serie B2. Al mo- ento, infatti, la gradua- toria non sorride per nul- la. collocando i «plavi» in ultima posizione, in coabitazione con il Porto S. Elpidio, a ben sei lun- ghezze dalla quota sal- vezza.

Una crisi di risultati ma, soprattutto, di gioco che impone a Ciuch e compagni una più che sollecita reazione, anche se forse la fine di questo tunnel già comincia a in- travvedersi. Le prime ti- mide avvisaglie di una positiva inversione di tendenza si erano scorte nella pur secca sconfitta con il Faenza, ma è nel- l'ultima partita che si è avuta la conferma di un'effettiva ripresa della squadra.

Risultato a parte, c'è finalmente di nuovo una soddisfazione delle paro- le del coach. «Veniamo da una fase difficile, ma ora la situazione sta mi- gliorando; la squadra è in un crescendo di condi- zioni e, soprattutto, ha riacquistato quell'entu- siasmo e quella concen- trazione che sono indi- spensabili. Determinan- te ad Ancona si è rivelato l'apporto di Ciuch, specie in fase offensiva. Proprio dopo la sua uscita per raggiunto limite di falli, la squadra ha perso mol- to del suo potenziale, consentendo agli avver- sari negli ultimi quattro minuti il sorpasso».

Nel prossimo turno lo Jadran incontrerà il S. Donà; una partita in cui i due punti non dovranno sfuggire, se si vuole co- minciare a risalire in graduatoria. Drvaric, in- fine, concorda sul fatto che in futuro tutto po- trebbe essere più facile se giocatori come Ciuch, Rauber e Starc sapranno far valere la loro espe- rienza, assumendosi le giuste responsabilità e risollevando il resto del- la squadra.

Massimiliano Gostoli

Domani

le cronache delle finali dei campionati studenteschi di calcio

SERIE C

In fase di crescita il «Latte Carso»

Otto punti nelle ultime sei giornate rappresentano il più che discreto bottino raccolto da un Latte Car- so che pare essere finalmente venuto a capo dei suoi problemi. Soprattutto in casa, la squadra alle- nata da Brumen ha infatti ora trovato quell'equili- brio di gioco e quella tranquillità inseguiti per buo- na parte del girone d'andata. Un'evoluzione che ha permesso ai servolani di avanzare in graduatoria fino al quartultimo posto di questa settimana, a pa- ri punti con Rho, Farese e Legnano e a un solo passo dal gruppo di centro-classifica.

Non c'era però troppa soddisfazione nelle parole del coach dopo il successo sull'Olginate; una parti- ta che vedeva i suoi nettamente superiori per capa- cità tecnica, ma che invece è rimasta in bilico fino alle ultimissime battute. L'opinione di Brumen è che la squadra pecchi troppo spesso di grinta e di determinazione, soffrendo oltremisura avversari che non si danno mai per vinti e che la sovrastano dal punto di vista caratteriale. A volte succede poi che, specie in fase difensiva, alcuni giocatori non rendano in proporzione alle loro possibilità.

Esemplare nella circostanza è stato il caso di Ra- dovani, in ombra nel primo tempo, e apparso inve- ce trasformato dopo la pausa, quando è diventato determinante in attacco ma altrettanto in coperto- ra dove ha avuto il merito di annullare Fumagalli, fino a quel punto precisissimo dai 6 m e 25. Nel fine settimana il Latte Carso andrà a rendere visita ad una diretta concorrente, il Basket Verona, che al- l'andata riuscì ad espugnare Altura.

m. g.

SERIE D / LA PRIMA DI RITORNO

Vince la cabala

Fatale al Don Bosco l'incontro di San Daniele

Complimenti al Kontovel

Vittorioso esordio di Steffè sulla panchina muggesana

Ginnastica sempre più a fondo

La nota più eclatante di questa prima giornata di ritorno è stata la prima sconfitta stagionale del Don Bosco sul campo del Digas San Daniele. Si conferma così la cabala che da anni vede, negli incontri tra salesiani e sandanielesi, vincente la compagine di casa. Nes- sun problema comunque tra i biancoverdi, anche perché poco o niente cambia in classifica. I punti di vantaggio sul San Daniele diventano quattro, ma restano in- variate le sei lunghezze sul Beretich Portogrua- ro, giunto alla terza sconfitta consecutiva in quel di Conegliano. Do- menica prossima inoltre veneti e friulani si scor- neranno a vicenda, sem- pre a vantaggio del Don Bosco.

Fondamentale ora ri- sulta recuperare Collari- ni, assente a San Daniele per guai alla caviglia. Complimenti al Kontо- vel, che ogni settimana di più continua a dimo- strare di avere grinta e carattere. Fare due punti contro l'Arte Gorizia era infatti fondamentale per continuare a credere nel- la salvezza; e, seppur con molta sofferenza, il risultato è arrivato. Ora per i ragazzi di Ban nelle prossime sette uscite in- terne ben sei saranno i match diretti per la lotta alla salvezza. Una nota di merito particolare va anche a Grilanc, che nel momento decisivo del- l'incontro si è caricato la squadra sulle spalle, sganciando quattro «bombe» consecutive che hanno consentito la rimonta. Aggiungiamoci anche i 30 punti segnati nella ripresa e nel sup- plementare e il quadro è completo.

Nel derby delle due deluse è uscito vincitore il Dinoconti. La scorsa settimana in casa rivie- rasca si è verificato un piccolo terremoto: il coach Grisoni, visti i ri- sultati scadenti, ha infat- ti presentato le proprie dimissioni. A sostituirlo il vice Furio Steffé che ha esordito nel migliore dei modi. Per ciò che riguar- da le dimissioni, stando alle voci di corridoio, sembrano siano state presentate sotto pressio- ne della società, che rav- visava un certo sfilacca- mento nei rapporti alle- natore-squadra. Resta il fatto che la situazione è ancora largamente defi- citaria e che per raggiun- gere prima possibile la salvezza bisognerà rim- boccarsi le maniche.

Chi piange lacrime amare è invece la Ginna- stica triestina che si tro- va, giornata dopo giorna- ta, sempre più a fondo. Dieci punti finora con- quistati che valgono un penultimo posto in com- pagnia dell'Arte Gorizia. Fnora a mancare è stata la continuità. Partenze a razzo e poi cali nella ri- presa, come sabato scor- so, sono un po' all'ordine del giorno. La squadra almeno sulla carta c'è, ma sta deludendo non poco le aspettative che erano quelle di fare me- glio dello scorso campio- nato. Anche il Bor Ra- denska, tanto decantato nella prima parte della stagione, comincia a tre- mare. La battuta d'arre- sto interna con lo Jesolo è arrivata del tutto ina- spettata. Ora Poretti e soci navigano a 14 punti, due sopra il gruppone che lotta per non retrocе- dere. Non sappiamo se si sia rotto qualcosa oppure sia un momento di fles- sione; fatto sta che biso- gnerà ricominciare pri- ma possibile a incamera- re punti in saccoccia per mettersi al riparo da cat- tive sorprese.

m. l.

CADETTI

Ginnastica triestina reginetta regionale

La Ginnastica triestina, travolgendo la Libertas se- conda in classifica, si conferma regina indiscussa del campionato cadetti regionali. Fra i biancocele- sti, che così portano a 8 i punti sugli inseguitori, hanno concluso in doppia cifra Messini, Drioli, Ceccotti, Momi e Zacchigna.

BREG-DLF 80-77

Breg: Kocjancic 2, Koren 7, Gobbo 6, Mingot 23, Malalan 5, Klabjan 31, Canziani 2, Cah 4. All. Can- ciani. Tl 19/36.

Dlf: Moretti 2, Lucano 2, Cotterle 2, Ivancic 17, Bidovec, Vatta 32, Delise 12, Lanzolla 6. All. Petrei. Tl 13/27.

SGT-LIBERTAS 91-61

Sgt: Sbrizzi 7, Verde 4, Messini 10, Drioli 12, Ceccotti 10, Medeot 9, Momi 14, Zacchigna 12, Scrigner 5, Sonzogno 5, Astolfi 3. All. Norbedo. Tl. 26/43.

Libertas: Cragnolin 7, Pacor 2, Saralli 5, Bou- cher 2, Sgubin 2, Valentini, Conet, Giassi 8, Zago 5, Di Giaco 14, Mercadante 9, Franceschini 3. All. To- gnon. Tl 18/35.

SANTOS-INTERMUGGIA 84-77

Santos: Ursich 10, De Carli 2, Vidal 3, Sussi 20, Iuliano, Sciarrone 8, Vercelli 18, Marco 17, Rizzi- telli 6, Belletti. All. Battini.

Inter: Comasutti, Besedniak 2, Cociancich 25, Lentini, Riaviz 26, Del Ben 8, Millo 10, Apostoli 1, Petrini, Postonia 5, Cafagna, Vlahov. All. Streri. Tl. 21/34.

Classifica: Sgt 18, Libertas e Don Bosco 10, Santos e Dlf 8, Breg 6, InterMuggia 4.

PROMOZIONE / CONCLUSO IL GIRONE D'ANDATA

Un autentico Leader

Anche gli «interisti» si inchinano alla superiorità dei ferrovieri

Il campionato di Promozione maschile è giunto al suo giro di boa che ha lau- reato campione d'inverno il Dlf Leader. La squadra di Turco, pur non vesten- do i panni della corazzata come hanno fatto nelle ul- time stagioni, Kontovel e Bor Radenska, ha conclu- so questa prima fase del campionato con una sola sconfitta patita ad opera del discontinuo Santos Autosandra ed ha sbalzato dai favori del pronostico l'Inter 1904 che alla vigilia sembrava super favorita per il ruolo di ammazza campionato. Proprio con un giocatore dell'Inter 1904 abbiamo commenta- to questo girone di andata. Il giocatore in questione è Eugenio Martucci, uno dei virgulti del vivaio ama- ranto che sta disputando un ottimo campionato in prima squadra.

Nato nel 1973, Martucci è nato e cresciuto nel vi- vaio della società di Corso Italia debuttando nel cam- pionato di serie D a sedici anni. Da quella stagione Martucci è stato sempre nei roster della formazio- ne di punta costituendone uno dei principali punti di forza. Nell'occasione della retrocessione la società ha dato responsabilità cre- scenti ad Eugenio che sta rispondendo detsreggian- dosi brillantemente nel campionato di Promozio- ne.

Che opinione ti sei fat- to di questo campionato che affronti per la prima volta?

«Sono stato favorevol- mente sorpreso; mi aspet- tavo un livello molto più scadente rispetto alla serie D, mentre ho trovato di fronte squadre molto com- petitive che con alcuni in- serimenti potrebbero af- frontare più che dignitosa- mente la categoria supe- riore. Io penso che la chia- ve del successo in questa categoria stii nell'essere ben attrezzati sotto le plance: questo vale anche per affrontare nel migliore dei modi il salto di categо- ria».

Ti aspettavi un cam- pionato così negativo per l'Inter 1904?

«Sicuramente no. Con l'innesto dei nuovi gioca- tori tutti noi speravamo di poter far meglio ma siamo stati piuttosto sfortunati. A mio avviso ci è sempre mancata la fiducia nei no- stri mezzi, in particolar modo nei minuti finali del- la gara, cosa che ci è costa- ta parecchi punti in classi- fica».

Qual è la squadra che ti ha più impressionato, in questo girone di an- data?

Senza dubbio il Ferro- viario. Come ho già detto prima, le ragioni del suc- cesso del Dlf stanno nella competitività del reparto lunghi che garantisce pun- ti, difesa e rimbalzi; impo- rante, per il Dlf è anche la continuità delle guardie che consente ai lunghi di esprimersi al meglio.

Adesso sbilanciati con i pronistici; facci un no- me per la promozione e alcuni nomi per la retro- cessione.

Per quanto riguarda il discorso promozione è troppo limitativo fare un nome solo: secondo me Dlf e Barcolana hanno pari opportunità di fare il salto di categoria perché, sino a ora non ha notato grosse differenze di rendimento tra le due squadre. Per il discorso retrocessioni, io penso che la lotta sarà du- rissima. Breg, Scoglietto ed Egida mi sono sembrate le peggiori.

Roberto Lisjak

MINIBASKET

«Ewiva»: terza giornata

Nuovi istruttori e nuovo corso

Nella terza giornata del torneo «Ewiva il minibasket» spicca il bril- lante successo del Don Bosco «A» sulla Libertas. Anche la Stefanel «A» si appaia in testa battendo l'Inter- Muggia nel recupero e poi il Dardi. In campo femminile successi per il Poggi «B» e la Libertas con l'Inter- Muggia sempre saldamente in testa.

Girone eccellenza:

Stefanel «A»-Dardi 66-38

Intermuggia-Stefanel «A» 52-102

INTER: Filippi 2, Cambruzzi, Ria- viz 27, Bacci, Milessa 2, Rezzano 8, Millo, Narder 2, De Bernardi 9, Sca- ramelli 2. Istr. Paulin.

STEFANEL: Radin 6, Novic 6, Fi- cur 17, Possega 12, Predonzani 2, Rosso, Cleva 15, Bartulovich 6, Ciac- chi 10, Ferrara 26, Spinelli 2. Istr. Bocchini e Bassi.

Don Bosco «A»-Libertas 83-50

DON BOSCO: Deime 8, Fragiaco- mo, Macovez 8, Cadel 10, Piazza 7, Storaci 8, Scala 19, Tuccio 5, Coslo- vich 2, Elia 6, Iugovaz 6, Lamacchia 4. Istr.: Santon.

LIBERTAS: Rener 8, Mattarese 2, Aloisio, Contento 10, Fait 4, Sandri, Orfano 78, Decarli 11, Poretti 2, Pio- vesana 4, Zuliani 12, Sion. Istr.: Bas- si.

Classifica: Don Bosco «A», Liber- tas e Stefanel «A» 4; Stefanel «B» 2, Sgt, Dardi e InterMuggia 0.

Girone consolazione: Padovan- Azzurra 62-47, Stuparich-Santos 67- 34, Polet-Padovan 56-79.

Girone Femminile: Poggi «B»-Ri- creatori 26-19, Poggi «B»-Libertas 31-58.

Il comitato provinciale mini-bas- ket comunica intanto che i seguenti nominativi sono stati promossi all'e- same finale del corso di istruttori mini-basket: Franco Stibiel, Mauri- zio Palisca, Luca Varesano, Andrey Vremec, Raffaella Posar, Fabio De- ste, Pietro Gasparotto, Cristiano penzo, Paolo Cian, Giorgio Santon, Fabio Fabbri, Lorenzo Paulin, Danilo Kosut, Giampaolo Sion, Giuliano Giacomi, Massimiliano Fait, Gabrie- le Bassi, Antonio Miggiano, Roberto Flego.

Il corso è stato tenuto dai docenti Coni prof.ri Pittoni e Drabeni e dal- l'istruttore nazionale Franco Cum- bat.

Il Comitato provinciale MB infor- ma che, viste le numerose richieste, viene aperta una preiscrizione per un altro corso che dovrebbe partire a metà aprile. Chi fosse interessato è pregato di mettersi in contatto con il Comitato provinciale mini-basket (tel. 308064) al martedì e al giovedì dalle 19 alle 20.

JUNIORES REGIONALI / IL DON BOSCO DETTA LEGGE

La felice vena dei salesiani

Quattordicesima vittoria consecutiva, con uno show personale di Clementi

Battendo nettamente an- che la Libertas, il Don Bosco ha collezionato la quattrodicesima vittoria consecutiva e si riconfer- ma protagonista assoluto del campionato regiona- le Juniores. L'ultimo successo dei salesiani è stato contrassegnato da una felice vena offensiva unitamente a un gran ritmo imposto, elementi, questi, che hanno per- messo di sopperire alla non eccelsa giornata in difesa. A coronamento poi della prova, è giunto anche lo «show» perso- nale di Clementi, autore di applauditi numeri di alta scuola. Trentun punti nell'arco dell'inte- ra partita, solo 7 nel cor- so della ripresa e per di più dopo 15' di black out: questo il desolante ri- scontro ottenuto dall'In- ter 1904, nettamente sconfitta dal Latte Carso. I servolani, nonostante la pochezza palesata da- gli avversari, hanno mantenuto però intatta la concentrazione agoni- stica per tutta la durata della contesa, legitti- mando così il proprio va- lore e la preminente po- sizione in classifica. A ri- dosso dei quartieri alti si fa sotto anche il Bor, che dopo aver capitalizzato il recupero con il Santos (62-78 il risultato) si è ri- petuto ai danni del Din- conti, riscuotendo una meritata affermazione nel segno di un'ottima disposizione difensiva avvalorata inoltre dagli acuti di Grbec e Samec, quest'ultimo autore di 32 punti. Sfida priva di note di rilievo tra i Ricreatori e il Dlf, molti infatti gli errori registrati su ambo i fronti; degne solo le prove di Gustin, Umek e Preda. Poco più di un al- lenamento la vittoria del Kontovel al danni del Ci- cibona, nella'ambito di un derby che ha consen- tito una vetrina per i gio- vani Turk, Danieli e Bajc, autore quest'ultimo di 32 punti. Sesta vittoria sta- gionale del Santos: i ra- gazzi di Meneghel hanno piegato la Sgt al termine di una sfida vivace, equi- librata e ben giocata da entrambi i ranghi e con Clautani e Baldini distin- tisi sui rispettivi fronti.

Francesco Cardella

INTER 1904 31

LATTE CARSO 78

Inter 1904: Martucci 8, Ivancic, Suffi 8, Poli- castro 7, Sartori, Bonet- ta, Baici 6, Gustincic, Ce- saratto 2, Pausin. T.l.:; 4 su 23.

Latte Carso: Miloch 5, Savi 3, Monticolo 16, Colocci 6, Visotto 4, Elle- ro 12, Tommasini 2, Cor- tivo 13, Menis 10, Stefa- ni 4, Burolo 1. T.l.: 10 su 18.

DINOCONTI 76

BOR 89

Dinoconti: Bevitori 10, Di Rocco, Postogna F. 1, Castri, Cociancich 3, Millo 2, Bergamini 13, Riavitz 9, Chelleri 16, Glavina 20, Postogna S. 2, Rolli 1.

Bor: Simonic 14, Vida- li, Debeljuh 10, Bandi, Porporatti 5, Palmisano, Giacomini 14, Grbec 16, Samec 32.

SANTOS 63

SGT 59

Santos: Fait, Cernet- tich, Bassi 9, Rampini 8, Basezzi 5, Sussi, Bem- bich 8, Vercelli, Clautani 23, Ugrin 8, Lapel 2.

Sgt: Momi 8, Peres- sutti 7, Slavich, Verde 7, Messini, Borean 11, Me- deot 3, Baldini 15, Drioli 6, Nobile 2, Srebernic, Scrigner.

CICIBONA 83

KONTOVEL 127

Cicibona: Punis 13, Rudez 5, Krismancich 8, Bajc 32, Berini 19, Umer 2, Baitz 2.

Kontovel: Ban 7, Gu- lich 7, Emili 6, Cingerla 14, Kralj 17, Hemeljak 17, Danieli 14, Turk 24, Vodopivec 14.

RICREATORI 81

DLF 70

Ricreatori: Gnezda 14, Spangher 8, Fonda 20, Gustin 21, Covalero 4, Cosmini, Massolino 20, Nicolini, Camillo, Pensa 4. T.l.: 20 su 32.

Dlf: Vascotto, Umek 21, Godina, Vatta 6, Lu- cano 3, Bidovec, Messi- noglu 5, Gleria 12, Preda 23. T.l.: 3 su 13.

LIBERTAS 93

DON BOSCO 115

Libertas: Cragnolin 6, Conte, Sgubin 9, Iurkic 11, Giassi 2, Franceschi- ni 2, Maiola 10, Di Giacco 6, D'Orlando 21, Perso- glia 22. T.l.: 15 su 21.

Don Bosco: Gaio 23, Tunin 4, Gori 20, Vlacci 15, Pitteri, Giovannelli 26, Burolo 1, Bakar 11, Clementi 17.

Classifica: Don Bosco 28 punti; Latte Carso 26; Dinoconti 22; Bor 20; Kontovel 18; Sgt 16; Au- tosandra 12; Libertas e Ricreatori 8; Inter 1904 6; Dlf e Cicibona 2.

CADETTE

L'Interclub Muggia sempre imbattuta

Fermo il campionato juniores femminile, dopo la conclusione della prima fase, gli occhi sono puntati sulle cadette. Anche in questa categoria, come in quella superiore, l'Interclub Muggia è saldamente in testa alla classifica senza aver mai perso. In que- st'utlimo turno le ragazze allenate da Castellarin hanno sconfitto l'Oma. La prima frazione è stata abbastanza equilibrata con le muggesane solo nella finale si sono avvantaggiate (33-23 all'intervallo) grazie a un paio di tiri pesanti. A inizio ripresa le padrone di casa aumentavano il vantaggio portan- dosi a +20 (46-26). A questo punto il coach giallo- nero ordinava una zona-press che dava i suoi frutti portando le salesiane a -3. Nel finale l'Oma risenti- va maggiormente della stanchezza e inoltre doveva fare a meno della Dovgan così l'Interclub confer- mava la propria leadership imponendosi con 6 lun- ghezze di margine. Per l'Oma bisogna segnalare Dovgna, Giorgi e Gobbo mentre la Colomban, autri- ce anche di due bombe, è stata la migliore fra le muggesane. La Ginnastica Triestina «A» supera lar- gamente il fanalino di coda Fari Gorizia con la Pian, autrice di 17 punti, top-scorer della gara. Nell'ulti- mo incontro in programma la Sgt «B» sconfigge con oltre 20 punti di margine la Pallacanestro Staran- zano agguantando l'Oma nella seconda posizione della graduatoria.

INTERCLUB 60

OMA 54

Interclub:a Busatto 9, Colomban 12 (2 da tre), Furlan 8, Mauro, Mauri 6, Menegazzi 9 (1 da tre), Peteani 2, Sivec 3, Sodnik, Tenace 10, Vidonis. All.: Castellarin. T.l.: 19/28.

Oma: Dovgna 14, De Gavardo, Fabris, Giorgi 17, Giraldi 2, Gobbo 1, Tomasi 7, Piuca, Riccobon 12, Ruzzier 2, Masé. All.: Bozzetto. T.l.: 21/38.

PALL. STARANZANO 57

SGT «B» 81

FARI 34

SGT «A» 92

Fari: Ferrara 2, Calabrese 8, Cutugno, Minore, Gri, Gentile 4, Medesani 2, Mercadante, Montalvo 14, Sedran, Ticozzi 2, Medeot 2. All.: Stabile. T.l.: 4/17.

Sgt: Berni 12, Cesar 9, Cecchini 5, Benevoli 7, Corrente 11, Godina 14, Levita 1, Pian 17, Vuga 10, Zubin 6. All.: Vigini. T.l.: 16/38.

CLASSIFICA: Interclub 16, Oma e Sgt «B» 10; Italmonfalcone 8, Pall. Staranzano 6; Sgt «A» 4; Fa- ri Gorizia 0.

PROSSIMO TURNO: Sgt «A»-Sgt «B»; Oma-Fari; Italmonfalcone-Interclub; rip. Pall. Staranzano.

ALLIEVI / COMANDA SEMPRE LA STEFANEL

Un colpaccio mancato per poco Lunanova in fase crescente

Tira vento di novità sul campionato allievi. Que- sto dodicesimo turno ha infatti fatto registrare una netta controtenden- za rispetto alle giornate passate esendo stato contraddistinto daun grande equilibrio. Si è sfiorato il colpaccio nel match clou della dodice- sima che opponeva Don Bosco B e Stefanel, l'han- no spuntata i biancorossi con l'esiguo margine di cinque punti. Anche la seconda in classifica la Lunanova non ha perso il passo andando a vincere sul Santos. Prosegue an- che il periodo positivo del Bor che ha letteral- mente surclassato la for- mazione A del Don Bosco mentre la Pizz. Ferriera si è imposta di misura sul Sokol. Per finire, buona vittoria dei Ricreatori sulla Stella Azzurra e ga- ra non disputata tra Li- bertas e Inter 1904.

Questi i tabellini:

DON BOSCO B '75

STEFANEL 80

Usdb B: Colonni 6, Zotti, Verzegnassi 2, Pe- saresi 12, Gori 12, Pizzio- li 26,Fermo; Borgini, Pi- lastro, Bertoli 10, Ce- glian 5, Michelone 2. All.: Lugnani.

Stefanel: Brazzani 4, Spadaro 4, Marini 9, Fu- rigi 41, Musto 6, Spiga- glia, Marchesic, Metz 3, Ceper 7, Codarin, Perini. All.: Marini.

SOKOL 78

PIZZ. FERRIERA 81

Sokol: Starc M. 4, Starc B 12, Rizzante, Vi- doni 4, Jori 5, Stoka 12, Franco, Taucer 18, Ru- stia 6, Umek 15, Spacal 2. All.: Vatovec.

Dlf B: Zavagno 13, Brezar 10, Bradaschia 20, Slavich 8, Maggio, Ti- ziani 23, Querin 7, Bres- san, Stigli. All.: Golinelli.

SANTOS 61

LUNANOVA 93

Santos: Tombacco 3, Bassanese 8, Rosso, Ca- stellucci 1, Codiglia 12, Marzari 8, Boschin 14, Bertali 11, Colombo 2, Busletta 2, Magrini. All.: Porcelli.

Dlf A: Palombita 32, Colomban 12, Dionis, Salvador 6, Dibiagio 15, Cociani 6, Maggiolo, Bo- nivento, Ivancich 4, Sturm, Torossi 14. All.: Guidi.

RICREATORI 79

STELLA AZZURRA 64

Ricreatori: Lokatos 36, Santin, Frizzi, Cohen 6, Galeone 8, Coslovich, Turchetti, Spangher 12, Radovaz 4, Severi 4, Drioli 7, Orciolo. All.: Be- vitori.

Stella Azzurra: Gla- vici 7, Bartoli 2, Giorgi 7, Vuga 18, Gasparotto 12, Del Vecchio 2, Iaccarino 6, Lachini 4, Camber 3, Piussi, Murino 3. All.: Sodomaco.

ro. lis.

RAGAZZI / ANDATA

A punteggio pieno la Stefanel di Bocchini

Si è concluso domenica il girone di andata del cam- pionato ragazzi. Al comando della classifica, a pun- teggio pieno, troviamo la Stefanel di Bocchini che, anche in questo turno, ha facilmente conquistato i due punti superando la Ginnastica Triestina e met- tendo in mostra Babich e Giacomi autori di 21 e 20 punti. Dietro la Stefanel troviamo il Don Bosco di Padovan che ha approffittato di un Polet largamen- to rimaneggiato, e l'accoppiata Servolana-Libertas formatasi dopo lo scontro diretto che ha visto pre- valere 117-78 i ragazzi di Perna. In questa gara da elogiare tutto il collettivo della Libertas, Roveredo il migliore del Latte Carso.

SGT 58

STEFANEL 130

Sgt: Faraguna 4, Godina 11, Motta 14, Petrossi 4, Puddu 2, Tassini 13, Pistan, Tuveri. T.L. 4/19. All. Franceschini.

Stefanel: Argentin 4, Babich 21, Bosich 12, Busan 10, Comandé 11, De Santis 12, Giacomi 20, Lista 12, Piazza 7, Scrazzolo 12, Zobia 14. T.L. 6/9. All. Bocchini.

DON BOSCO «A» 61

POGGI 47

Don Bosco «A»: Cian, Ciuciat, Krecic 1, Fiori 2, Mi- chelone 12, Pecile 17, Pesaresi 12, Piras 2, Sardo 14, Stocca, Silo 1. All. Pistan.

Poggi: Deschman, Bacci, Bianchi 15, Ciacchi 6, Liu- ba, Miccoli 12, Moratto 8, Pangos 3, Sidari 3, Stabile, Suerzi, Bruscaini. All. Cumbat. T.L. 11/29.

LATTE CARSO 78

LIBERTAS 117

Latte Carso: Bonazza 5, Bossi, Cozzolino 10, Giam- bri 8, Honovich 6, Marsi, Merlicchio 17, Roveredo 32, Vattovani, Scannapieco. T.L. 4/12. All. Riosa.

Libertas: Capus 10, Cingerle 2, Favretto 10, Di Giacco 27, Greco 8, Pernice 17, Spangaro 24, Volpi 17, Nardelli 2. T.L. 13/27. All. Perna.

POLET

DON BOSCO «B» 123

Polet: Lakovic 23, Lista 17, Slavec 12, Zerjal 4, Degli Innocenti 2, Budal, Metlika, Baldi. T.L. 4/12. All. Vremec.

Don Bosco «B»: Clark 5, Bartoli 6, Bilosiavo 2, Con- tu 16, De Leo 10, Fabrici 19, Labinaz 12, Male 19, Me- riggioli 13, Riva 17, Vascotto 8, Savron 6. T.L. 6/16. All. Padovan.

Classifica: Stefanel 14, Don Bosco «B» 12, Latte Car- so, Libertas 8, Don Bosco «A» 6, Polet 4, Sgt e Poggi 0.

Lorenzo Gatto

CALCIO

COPPA ITALIA / GLI INCONTRI D'ANDATA DEI QUARTI DI FINALE

Il Milan non segna ma non perde

Reti inviolate al «Meazza» tra rossoneri e nerazzurri: deciderà la gara di ritorno

COPPA ITALIA

Reti inviolate anche a Napoli

0-0

NAPOLI: Galli, Ferrara, Francini, Crippa, Corradini, Nela, Policano (1' st Carbone), Thorn, Bresciani, Zola, Fonseca. (12 Sansonetti, 13 Tarantino, 14 Ziliani, 16 Mauro).
ROMA: Cervone, Rossi, Aldair, Bonacina, Benedetti, Comi, Piacentini, Haessler, Caniggia (27' st Mozzi), Salsano, Rizzitelli (6' st Carnevale). (12 Zinetti, 13 Petrucci, 14 Caputi).
ARBITRO: Luci di Firenze.
NOTE: angoli 7-3 per il Napoli. Spettatori 45 mila. Ammoniti: Aldair, Comi, Rossi e Zola per scorrettezze, Salsano per comportamento non regolamentare.

NAPOLI — I grandi temi dell'incontro, tanto decantato alla vigilia (Bianchi e Nela per la prima volta «contro» la Roma, la Coppa Italia come ultima spiaggia per salvare la stagione di entrambe le squadre, la presenza in tribuna, sia pure soltanto come spettatore «interessato» di Luciano Moggi) non riescono a trovare degno conforto nei fatti. Napoli-Roma è una partita senza grandi emozioni, uno stanco 0 a 0 tra due squadre in netta ripresa, ma pur sempre su un livello di mediocrità tale da dover inevitabilmente influire sullo spettacolo. Il risultato finale premia giustamente la Roma, meglio organizzata e tutto sommato anche leggermente più pericolosa degli avversari, che avrà modo di giocarsi le sue carte nella partita di ritorno. La partita ha offerto quasi mai spunti di vero interesse: molto agonismo, ma con tattiche e tecniche approssimative.

POSTICIPO DI COPPA

La Lazio sta meglio di un Toro confuso

ROMA — Una Lazio lanciata e un Torino in veste dimessa si affrontano all'Olimpico nel posticipo televisivo della Coppa Italia. Le buone prove dei romani sono passate in secondo piano in questi giorni per colpa di Gascoigne, ma il giocatore inglese, subissato di critiche anche in patria, cercherà il riscatto in campo. Gascoigne giocherà infatti al posto dello squalificato Doll e avrà l'occasione per mettersi in luce.

La Lazio è in salute, Signori nonostante il rigore sbagliato contro la Juventus, è lanciato alla conquista della classifica cannonieri. La squadra di Zoff, dopo i disagi iniziali, è in piena corsa per la zona Uefa, obiettivo fallito nelle scorse stagioni.

Piuttosto difficile è invece la situazione del Torino che ha avuto un andamento contrario: buon inizio e pessima fase finale del girone d'andata. Le polemiche legate alla posizione di Moggi, che potrebbe passare al Napoli a fine stagione, si inseriscono in una situazione societaria ancora da definire. E Mondonico non è riuscito a ripetere i miracoli dell'anno scorso con il Torino sfortunato finalista con l'Ajax in Coppa Uefa.

La Lazio appare favorita, ma la sfida in 180' e il ritorno a Torino rendono il pronostico incerto. Oltre a Doll, Zoff dovrà fare a meno dell'infortunato Marcolin.

0-0

MILAN: Rossi, Tassotti, Maldini, Albertini, Nava, Baresi, Lentini, Rijkaard, Savicevic, Gullit, Massaro (25' st Eranio) (12 Cudicini, 13 Gambaro, 15 Evani, 16 Simone).
INTER: Abate, Bergomi, De Agostini, Berti, Ferri, Battistini, Bianchi (44' st Paganin), Manicone, Fontolan, Shalimov, Sosa (35' st Pancev) (12 Fortin, 14 Tramezzani, 15 Orlando).
ARBITRO: Beschin di Legnago.
NOTE: angoli: 6 a 1 per il Milan. Spettatori: 64.653 per un incasso di 2 miliardi e 474 milioni e 875 mila lire.

MILANO — Pari e patta, come vuole la tradizione dei derby più attesi. La sfida n. 223 fra Milan e Inter si è chiusa senza gol, ma ai quasi 65 mila di San Siro non è mancato il piacere dello spettacolo, soprattutto in chiave agonistica. La dominatrice del campionato e l'unica sua possibile sfidante hanno duellato con grande impegno, almeno per tre quarti di gara, e con notevole dispendio di energie: la prima perché non vuole mancare nessun obiettivo, la seconda perché non vuole rischiare di trovarsi a competere soltanto per la zona Uefa. Ma il responso di questo confronto di Coppa Italia è tutto rinviato alla gara di ritorno, destinata forse a riproporre il tema di ieri sera: Milan più aggressivo, più preciso negli schemi di gioco, e a conti fatti più pericoloso; Inter ben chiusa in difesa, molto insidiosa in contropiede ma con un gioco più istintivo e affidato soprattutto agli spunti di un incontenibile Sosa.

Emozioni in quantità, continui capovolgimenti di fronte e anche qualche dubbia decisione arbitrale hanno caratterizzato un primo tempo in cui le due milanesi si sono affrontate quasi con furore. Due squadre alla pari, anche se maggiore è stato, com'era logico aspettarsi, il predominio territoriale da parte del Milan. Ma per una buona ventina di minuti i rossoneri hanno trovato un muro pressochè impenetrabile nella doppia cerniera difensiva dell'Inter.

I nerazzurri tenevano un primo schieramento in linea a centrocampo e una seconda linea all'altezza dell'area di rigore, dove rientrava spesso Fontolan a rafforzare la marcatura su un Gullit attivissimo. L'inter cercava di affondare il colpo su azione di rimessa, ma era invece il Milan al 13', con una splendida apertura in contropiede di Rijkaard per Gullit, a creare la prima vera azione pericolosa. Gullit entrava in area, aggirava Ferri ma incontrava la gamba dello stopper interista che lo faceva rovinare a terra. Niente rigore per Beschin, che più tardi, forse per compensazione, ignorava un fallo di Nava su Sosa e uno di Tassotti su Fontolan, lanciati a rete fuori area.

Dal 20' in poi la partita si è scaldata, e in qualche caso surriscaldata: splendido, rapidissimo Sosa da una parte, altrettanto splendido e potentissimo Savicevic dall'altra. Da loro tiri o suggerimenti sono partite le molte occasioni create dalle due parti soprattutto su azioni di contropiede. Ma sempre è mancata la decisione o la mira al momento del tiro allo stesso Sosa e Berti, e sull'altro fronte a Savicevic, Gullit e Massaro. I colpi più pericolosi, sul finale del primo tempo, li ha sferrati comunque il Milan: testa di Massaro al 34' su cross di Gullit, fuori di poco: gran punizione di Savicevic al 41' e gran risposta di Abate, e poi altri tiri violentissimi di Savicevic. Al 44' Sosa ha offerto una palla deliziosa a Fontolan, che l'ha sciupata a due metri dalla porta.

Di marca rossonera l'inizio della ripresa, con Gullit che manca il gol di testa al 3' su cross calibratissimo di Maldini, e con Savicevic che al '9 chiama Abate a una spettacolare deviazione su calcio piazzato di incredibile potenza. Gli animi sono accesi, c'è quanche diverbio in campo, Beschin fa largo uso del cartellino giallo a danno dei giocatori interisti, decisamente più energici. Preme il Milan, ma l'Inter è sempre in agguato per la risposta in contropiede: sul fondo un diagonale di Fontolan al 16'; tra le braccia di Rossi un tiro in bella girata di Shalimov al 22'. Al 25' Capello toglie Massaro, inserisce Eranio sulla destra e manda Gullit in posizione avanzata in coppia con Savicevic. E dopo 10 irrilevanti minuti Bagnoli chiama fuori Sosa, un po' acciaccato e sicuramente stanco, per sostituirlo con Darko Pancev, che non lascerà traccia della sua presenza. Ed ecco, al 37, la più bella opportunità per l'Inter: Shalimov scatta in avanti e serve Fontolan che entra in area e calcia violento, ma Rossi è bravissimo nel respingere il tiro.

LA JUVE SUPERA IL PARMA CON I BOTTI NEGLI ULTIMI 15'

Vialli ritrova il gol, anzi due

2-1

MARCATORI: 77' Vialli, 80' Brolin, 84' Vialli.
JUVENTUS: Peruzzi, Torricelli, Marocchi, Dino Baggio (25' st De Marchi), Kohler, Carrera, Conte, Galia, Vialli, Roberto Baggio (42' st Dal Canto), Casiraghi. (Rampulla, Sartor, Ravanelli).
PARMA: Pallotta, Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Grun, Ferrante (31' st Osio), Zoratto, Brolin, Pin, Asprilla. (Ferrari, Madrecano, Pizzi, Hervatin).
ARBITRO: Stafoggia di Pesaro.

TORINO — Le sfide fra Juventus e Parma continuano a essere combattute e avvincenti. Ieri c'è voluta la classe di Gianluca Vialli per far pendere la bilancia dalla parte dei bianconeri, ma i giochi per il passaggio alle semifinali della Coppa Italia sono ancora tutti aperti. Il gioco degli emiliani è fra quelli che mettono maggiormente in difficoltà la manovra dei bianconeri: se n'è avuta conferma lo scorso anno quando la squadra di Scala conquistò la Coppa Italia proprio ai danni della compagine di Trapattoni; gli scontri in campionato fra le due formazioni, inoltre, sono sempre stati leali ma aspri, aperti a qualsiasi risultato.

Il pressing, la disposizione a zona della difesa e del centrocampo, gli scambi agili e memorizzati dei parmensi sono gli ostacoli più duri per una Juventus il cui gioco è spesso arido di schemi. Nella gara di ieri, fino a un quarto d'ora dalla fine, sembrava impossibile sbloccare il risultato dallo 0-0: gli juventini sempre alla ricerca di manovre offensive e di fronte a un Parma padrone del campo e quasi sempre in possesso di palla.

Privi di tre stranieri su quattro (Julio Cesar, Moeller e Platt) e dello squalificato Di Canio, i bianconeri si sono presentati con Carrera libero, Torricelli su Ferrante, Kohler su Asprilla, Galia su Brolin e con Dino Baggio, Galia e Conte a centrocampo.

Vista l'inefficacia e l'imprecisione di Marocchi sulla fascia, le azioni d'attacco sono passate per i piedi di Roberto Baggio (un po' in ombra), di un Casiraghi pungente e puntuale su ogni pallone e di un Vialli determinante. Il Parma ha risposto con la solita formazione a zona adattata da Grun in marcatura su Vialli, mentre in attacco Ferrante ha sostituito l'infortunato Melli e Pin ha giocato al posto di Cuoghi.

Per gran parte del primo tempo non è successo quasi nulla di rilevante. Solo al 39' i bianconeri hanno fatto le prove dei gol poi realizzati nella ripresa: lancio lungo dalla difesa, Casiraghi a fare da ponte di testa per Vialli che ha insaccato. L'arbitro Stafoggia ha però annullato per un fallo di Casiraghi.

Fino ad un quarto d'ora dal termine la gara non ha fornito emozioni. Al 32', però, la Juve è passata in vantaggio. L'azione è stata assai simile a quella della prima rete annullata: lancio lungo dalla difesa, testa di Casiraghi per Vialli che con con una sforbiciata alla Piola ha infilato l'incolpevole Ballotta.

Nemmeno il tempo di gioire e il Parma ha pareggiato: Osio, entrato al 31' della ripresa dopo una lunga assenza dai campi di gioco, ha messo al centro per Brolin che, approfittando della totale immobilità della difesa juventina, ha segnato.

Sbagliare è lecito, perseverare è diabolico, dice il proverbio. E il Parma, ha offerto l'ennesima conferma della veridicità del detto popolare. A cinque minuti dal termine ha subito il gol della sconfitta ancora sul solito schema bianconero, fotocopia dei precedenti. Lancio lungo di Kohler, testa di Casiraghi per Vialli che, in giravolta, ha infilato la porta di Ballotta. Una vittoria che premia la Juve per gli sforzi e la tenacia profusi per l'intero incontro, che punisce forse eccessivamente il Parma, mai davvero inferiore ai bianconeri.

INTERVISTA A MANICONE, PERNO DEL CENTROCAMPO INTERISTA

Un «ex» umile e utile

UDINE — Per Zeman era un pupillo, per Adriano Fedele un jolly insostituibile, per Albertino Bigon un giocatore che gli dovevano portar via col fucile spianato (e forse ora lo sta rimpiangendo amaramente), per Franco Scoglio uno da convocare in nazionale, per Osvaldo Bagnoli uno che non conosceva, per suo padre un pezzo di pane. Per l'anagrafe è Antonio Manicone, milanese con origini pugliesi mai dimenticate, 26enne studente dell'Isef con alle spalle una carriera di geometra del centrocampo e davanti una consacrazione più che doverosa. Perché? Basta domandarlo al popolo interista che, dopo l'inserimento del centrocampista acquistato dall'Udinese nel mercato novembrino, ha visto la squadra del cuore partire spedita alla caccia dell'altra metà di Milano, forse un po' troppo tardi.

«Mi irrita moltissimo — sottolinea Manicone, umile e schivo come al solito — che si inneggi al sottoscritto dimenticando che nella mia squadra ci sono dei grandissimi campioni. Io sto solo facendo il mio dovere, con la solita professionalità e la solita determinazione: niente di più e niente di meno. Sono felicissimo di essere a Milano, nella squadra che è sempre stata la mia squadra del cuore, e, se devo dire la verità, non pensavo di entrare così presto nell'ambiente nerazzurro e successivamente anche in squadra. E se tutto ciò è successo devo ringaziare i miei compagni e lo staff intero dell'Inter: sono persone splendide».

Insomma, il tipico antipersonaggio, ma soprattutto il tipico giocatore-bilancia che, a moltissime squadre anche di vertice, manca per equilibrare l'estrema offensività, frutto di campagne-acquisti all'insegna dello scialo di miliardi per niente. E Osvaldo Bagnoli, lungimirante quanto esperto di calcio, lo ha capito benissimo ed ha ripagato il giocatore con una estrema fiducia.

«E' una bravissima persona — sottolinea Manicone — e mi ha colpito la sua precisione maniacale per la preparazione fisica del gruppo e anche la sua grande vena comunicativa: sembra schivo, ma tiene moltissimo ai rapporti con i giocatori e tra i giocatori. Noi, infatti, stiamo trovando la giusta coesione in campo anche per questo motivo. Abbiamo voglia di stare insieme e stiamo facendo un ottimo gruppo».

E il Milan? E' già troppo lontano? «Noi non pensiamo ai rossoneri — ribatte candidamente —. Cerchiamo solo di giocare bene. D'altronde la squadra di Berlusconi può essere sconfitta solo da se stessa: voglio dire che se il Milan sottovaluta l'avversario c'è il pericolo che abbassi la guardia e che la squadra che gli sta di fronte ne approfitti. E noi ci stiamo provando in Coppa Italia, sapendo che abbiamo meno da perdere di loro».

Dopo il derby infrasettimanale scenderà in campo al Meazza l'Udinese, l'ex squadra di Manicone, e il centrocampista già drizza le antenne: «Sarà un incontro duro contro una squadra composta da giocatori forti sia tecnicamente sia tatticamente. La posizione di classifica che occupano i bianconeri è bugiarda ed anzi mi dispiace dell'infortunio che hanno patito domenica scorsa al Friuli: ho saputo dai miei ex compagni che hanno seminato molto ma raccolto poco. Ad ogni modo quello di domenica sarà un match difficile, anche perché potrebbe capitare pure a noi di affrontare i bianconeri con una concentrazione relativa. Loro, poi, avranno il coltello tra i denti e ciò mi preoccupa».

E' Manicone ora cosa si aspetta, ora che è arrivato nella squadra per la quale aveva tifato e giocato fin da bambino? «Ho le speranze — risponde — che avrebbero tutti quelli che venissero a trovarsi nella mia stessa situazione. Ma penso prima di tutto a completarmi come calciatore e come uomo. Poi, mi piacerebbe giocare in una coppa europea il prossimo anno, dato che è un'esperienza interessante e sarebbe per me la prima volta. Comunque va bene così, visto che dal calcio ho avuto moltissimo».

Francesco Facchini

IL GIUDICE SPORTIVO

Baresi salta Foggia

Squalificati dieci giocatori in A e diciassette in B

MILANO — Dieci giocatori di serie A sono stati squalificati, tutti per una giornata, dal giudice sportivo in relazione alle gare di domenica scorsa. Sono Effenberg (Fiorentina), Lanna e Corini (Sampdoria), Zoratto (Parma), Contratto (Udinese), Giannini (Roma), Baresi (Milan), De Paola (Brescia), Favalli (Lazio) e Fortunato (Genoa). Fra questi, Effenberg ha ricevuto anche l'ammonizione con diffida, Lanna e Zoratto l'ammonizione, Giannini un'ammenda di 500 mila lire.

In serie B, gli squalificati sono stati diciassette: per due giornate Marin (Cesena), per una ciascuno Rotella (Pisa), Florjancic e Colonnese (Cremonese), Marra e Del Piano (Monza), Bosi e Pascucci (Ascoli), Calcaterra (Bari), Del Vecchio (F.Andria), Delli Carri (Lucchese), Ficcadenti (Verona), Fiondella (Spal), Iacobelli (Piacenza), Leoni (Cesena), Sgarbossa (Reggiana) e Simonetta (Padova). Rotella ha avuto anche ammonizione e ammenda di 750 mila lire, Florjancic l'ammenda di 750 mila.

In serie A, Dell'Anno (Udinese) e Pecoraro Scanio (Ancona) hanno ricevuto l'ammonizione con diffida con ammenda di un milione e mezzo di lire. L'ammonizione con diffida è stata inoltre inflitta a Gadda (Ancona), Kohler (Juventus), Aloisi e Fusi (Torino), Apolloni e Di Chiara (Parma), Carbone (Napoli), Herrera (Cagliari), Montero (Atalanta), Pioli (Fiorentina), Aldair (Roma), Fuser (Lazio). Sono stati ammoniti: Domini (Brescia) con ammenda di un milione, Ruotolo (Genoa), Rossi (Brescia), Di Biagio, Nicoli e Biagioni (Foggia), Conte (Juventus), Corino (Lazio), Fontana (Ancona), Tarantino e Corradini (Napoli), Di Cara (Pescara), Manicone e Tramezzani (Inter), Comi (Roma), Tacchinardi (Atalanta).

In serie B, hanno ricevuto l'ammonizione con diffida: Campilongo (Venezia), Rosin e D'Ermilio (Ternana), Costi (Lucchese), Destro (Cesena), Maspero (Cremonese), Picasso (Reggiana), Amodio e Merlo (Taranto), Fanna (Verona), Pellegrini e Maranzano (Modena), Bucaro (Bologna). Hanno ricevuto l'ammonizione: Castagna e Zaffaroni (Taranto), Gualco (Cremonese), Simonini (Piacenza), Corrado (Reggiana), Statuto (Cosenza), Lampugnani e Dondo (Pisa), Paci (Lucchese), Piangerelli, Barcella e Lantignotti (Cesena), Ripa e Leoni (Fidelis Andria), Altobelli e Scarchilli (Lecce), Cucciari (Modena), Pin (Verona), Chiti (Venezia).

Il giudice sportivo della serie C ha squalificato, in serie C/1, per due giornate Cotroneo (Barletta). Per una giornata sono stati squalificati Pagliaccetti (Acireale), Mayer (Giarre), Feola (Chieti), Ficarra (Potenza), Cesaretti (Chievo Verona), Crotti (Palazzolo), Fabiani (Massese), Scapolo (Ravenna), Greco e Pittana (Catania), Bizzarri (Carrarese), Angelotti (Massese), Cerqueti (Barletta), Salice (Siracusa).

GIUDICI DILETTANTI

Tutti molto corretti in Promozione

TRIESTE — Il giudice sportivo dei dilettanti ha avuto poco lavoro questa settimana nel campionato di Eccellenza, sono stati squalificati per un turno Stigliani Paolo (S. Giovanni) e Da Re Paolo (Sacilese).

Nel campionato di Promozione la squalifica per due giornate è stata inflitta a Crivellini Michele (Tavagnacco), De Corti Enrico (Flumignano) e Schiabel Francesco (Sanvitese).

Squalifica per una giornata effettiva di gara: Zilli Maurizio (Maniago), Pilosio Marco (Pro Fagagna), Avoledo Gianni (Vivai Rausedo), Mattiussi Adriano (Spilimbergo), Macuglia Giorgio (Pro Fiumicello), Bullo Paolo (Cordenonese), Zilli Alberto (Pasianese Passons), Bearzi Leonardo (Union 91), Di Bert Otello (Gonars).

In I.a Categoria, il giudice ha inflitto la squalifica per quattro giornate effettive di gara, perché a gioco fermo, sputava a un avversario, raggiungendolo al collo a Bronzin Gianlua (Donatello-Olimpia).

Squalifica per due giornate a Mazzon Maurizio (Ceolini), Ianesi Fabio (Manzano), Picotti Luigi (Isonzo S.P.) e perché a fine gara applaudiva ironicamente l'arbitro, rivolgendogli frasi altrettanto ironiche a Tosoratti Roberto (Rizzi).

Squalifica per una giornata: Merluzzi Alessandro (Tolmezzo Vp), Marcolin Luca (Salesiana Don Bosco), Sclaunich Andrea (Edile Adriatica), bassetti Franco (Cividalese), Sannini Paolo (S. Marco Sistiana), Paolini Marco (Forgaria), Vanone Gilberto (Torreanese), Cignacco Massimiliano (Cividalese), Lestani Michele (Pro Romans), Passudetti Pietro (Pordenone), Bevilacqua Igor (Flaibano), Lizzi Vladimiro (Majanese), Favretto Mauro (Opicina), Mini Daniele (Pozzuolo), Mazzolo Alessandro (Doria), Crestan Ennio (Canova), Purino Riccardo (Union Nog.), Vosca Lauro (Manzano), Gomboso Flavio (Flambro).

ARBITRI

Collina a San Siro

SERIE A
Ancona-Torino: Boggi di Salerno
Brescia-Napoli: Ceccarini di Livorno
Foggia-Milan: Luci di Firenze
Genoa-Fiorentina: Amendolia di Messina
Inter-Udinese: Collina di Viareggio
Juventus-Cagliari: Rodomonti di Teramo
Lazio-Sampdoria: Bettin di Padova
Parma-Atalanta: Merlino di Torre del Greco
Pescara-Roma: Sguizzato di Verona
SERIE B
Ascoli-Spal: Arena di Ercolano
Bologna-Lucchese: Bolognino di Milano
Cesena-Venezia: Chiesa di Milano
F. Andria-Cosenza: Bazzoli di Merano
Monza-Verona: Franceschini di Bari
Padova-Cremonese: Trentalange di Torino
Piacenza-Pisa: Beschin di Legnago
Reggiana-Bari: Dinelli di Lucca
Taranto-Modena: Cesari di Livorno
Ternana-Lecce: Conocchiari di Macerata
SERIE C/1 GIRONE A
Alessandria-Triestina: Siciliano di Brindisi
Chievo Verona-Ravenna: Farina di Novi Ligure
Como-Carrarese: Sirotti di Forlì
Rmpoli-Pro Sesto: Gambino di Barletta
Leffe-Sambenedettese: Bizzotto di Castelfranco Veneto
Massese-Carpi: Baudo di Torino
Siena-Palazzolo: Bazzi di Modena
Spezia-Vicenza: Tombolini di Ancona
Vis Pesaro-Arezzo: Acronzio di Teramo.

LA TRIESTINA CON PROBLEMI AD ALESSANDRIA

Anche Conca è indisponibile Il centrocampo è da inventare

TRIESTE — Tutta in salita la preparazione alabardata in vista della enigmatica trasferta di Alessandria. Non bastassero il trauma provocato dalla battuta d'arresto interna di domenica contro il Como, la preoccupante involuzione sul piano del gioco e la crisi d'identità palesata dalla Triestina nei momenti determinanti, ora Attilio Perotti deve fare i conti anche con un centrocampo che sembra sgretolarsi a vista d'occhio nel vero senso della parola. Stando ai bollettini medici, infatti, Torracchi ne avrà almeno per due settimane prima di rivedere il pallone; Donatelli rimane un enigma; anche Conca fa una fatica del diavolo a riassorbire una distorsione al ginocchio patita contro i lariani.



Conca, perno di centrocampo, rischia di saltare la trasferta.

Andando per ordine, il primo ha fatto ritorno nella tarda serata di ieri da una visita specialistica al ginocchio che pare gettare i bastoni tra le ruote della sua carriera, mentre il rosso ex lucchese non ha ancora ripreso la preparazione per una botta patita a un tendine che gli provoca dolori. I tre (con la sola, improbabile, eccezione di Conca se alcune precauzioni terapeutiche dovessero dare risultati miracolosi) saranno certamente esclusi dal galoppo in famiglia previsto al Grezar per questo pomeriggio.

Saltata infatti l'opportunità di scendere in campo contro una formazione dilettantistica della provincia, Perotti dovrà accontentarsi di vedere i superstiti della rosa rinforzati dai migliori elementi della Primavera. Così, mentre l'Empoli ridacchia dal Paradiso e la coppia Vicenza-Ravenna sembra sospinta da un carburante che non inquina, il tecnico bresciano si trova a fare i conti con una situazione poco incoraggiante. Ma, se esiste un momento ideale per dimostrarsi dei duri senza timor panico, questo è proprio arrivato.

Domenica prossima, nella terra natale di Gianni Rivera, l'unico punto fermo del reparto centrale alabardato appare quel Bianchi che ha dimostrato di non essere assolutamente un «abatino». Accanto alle doti tecniche espresse più volte anche in passato, l'ex giallorosso ha gettato nella mischia anche momenti di ardore agonistico e presenza fisica in copertura che pochi erano in grado di riconoscergli. E, salvo colpi di scena dell'ultima ora, dovrebbero riaprirsi le porte della formazione titolare per Antonio Terracciano, finito improvvisamente nel dimenticatoio ma certamente individuo di carattere e personalità nel cercare di sfruttare al meglio un'opportunità per reinserirsi in un reparto deficitario.

Con il rientro di Cerone, che ha scontato la sua squalifica, ci sarà certamente una rotazione nel pacchetto arretrato, con Tangorra probabilmente restituito al suo ruolo naturale sulla fascia e una scelta da fare tra l'esperienza di Bagnato e l'ardore giovanile di Milanese. Considerando comunque Arrigoni della contesa e Conca in grado di recuperare con la forza di volontà.

«Ci sono problemi. Il centrocampo — si lamenta Attilio Perotti — è praticamente saltato. Preferirei avere assilli di abbondanza e non voglio pensare a quando si faranno vivi i mali di stagione». Ciononostante, la doppia seduta di ieri al Grezar non ha scontentato il tecnico. «Abbiamo svolto un buon lavoro — assicura — tanto nella seduta tecnica del mattino, quanto in quella basata sulla velocità del pomeriggio. Abbiamo parlato o analizzato la situazione. Con una gara abbiamo sciupato cinque mesi di lavoro e ora dobbiamo andare a tre punti in trasferta, dimostrando quanto vale questa Triestina».

«Ho sempre sostenuto che questo campionato si deciderà solo sul filo di lana — ammette Perotti — ma credevo comunque che la seconda piazza potesse essere difesa con maggior vigoria. Intanto non possiamo fare altro che lavorare. Serenità e forza morale potranno ritornare quelli ideali solamente con i risultati positivi e il benestare del campo. Certo è, che quel rigore fallito ci toglie un punto che paradossalmente dipingerebbe la situazione con colori completamente diversi».

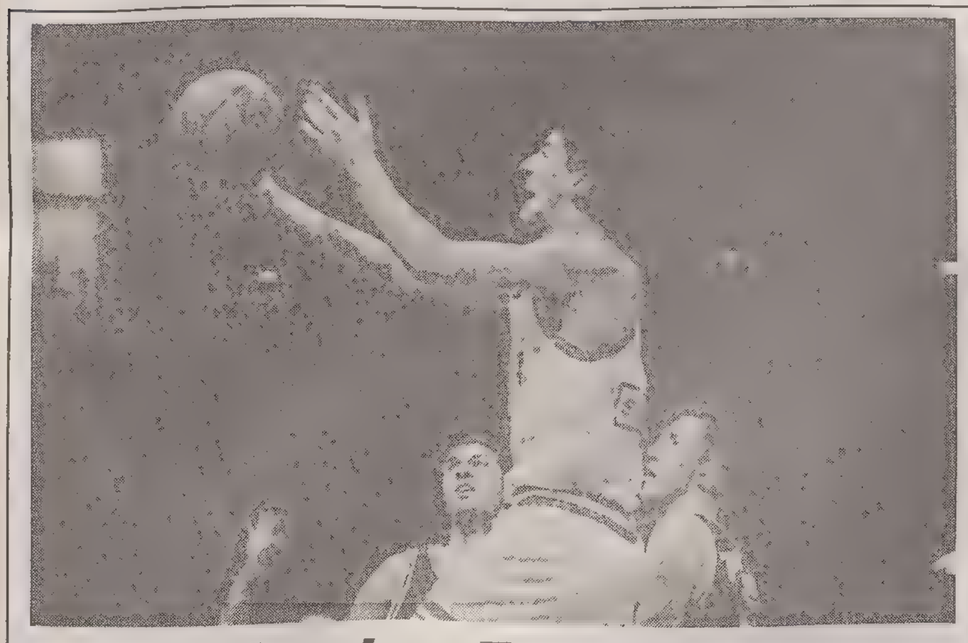
Daniele Benvenuti

BASKET

EUROCLUB / DECIMO TURNO

La Benetton cerca il riscatto

Il non terribile Malines potrebbe rilanciare i trevigiani dopo le recenti battute a vuoto



Vittoriosi anche a Ferrara

FERRARA - La Stefanel si è aggiudicata l'amichevole benefica per il progetto «Sight First» vincendo a Ferrara per 86-82 (Bodiroga 26, Pilutti 5, Fucka 10, De Pol 7, Cielo 2, Alberti 8, PolBodetto 6, Budin 11, Pilati 1, Meneghin 6).

TRIESTE — «Ridatemi i miei vestiti»: la provocatoria pubblicità di Luciano Benetton potrebbe riguardare benissimo anche la squadra di pallacanestro del fratello Gilberto, «denudata» sia a Madrid sia in campionato. Dove sono finiti quei preziosi capi di abbigliamento firmati Kucoc? Se lo deve aver chiesto sconsolatamente Pero Skansi, che rischia di finire nell'occhio della contestazione.

Dopo Del Negro, il diluvio della delusione, né sono bastati Teagle e Rusconi per rimettere in sesto una barca che naviga incerta nel mare d'Europa e fatica tremendamente in A1. A Treviso hanno la sensazione che il sogno tricolore sia ormai finito e i piani di ridimensionamento stilati poco tempo fa altro non hanno fatto che ingigantire una crisi e invogliato a fuggire al più presto.

Non basta, i rapporti all'interno della formazione biancoverde non sarebbero idilliaci. Il «divin Toni» si sente trascurato, Teagle è utile ma non indispensabile, Rusconi non possiede la corteccia dura di chi riesce ad assorbire l'umore negativo dell'ambiente, insomma Treviso rischia di smobilitare prima del dovuto. Stasera, comunque, al Palaverde, dove a quanto si dice non mancheranno le proteste, alla grande malata viene somministrata una medicina per tirarla un po' su almeno nel morale.

Nel girone B dell'Euroclub si gioca, infatti, il decimo turno e la Benetton affronta il Malines, fanalino di coda con due soli punti in una classifica che vede lo strapotere dell'imbattutto Real Madrid. Treviso, in ogni caso, nonostante la bruciante sconfitta patita sette giorni orsono, è ancora ben sistemata però

La squadra belga è il fanalino di coda del girone A. Meno patemi, nel girone B, per Knorr e Scavolini che incontrano il Limoges e la Juventud Badalona

ora viene insidiata dal Pau Orthez nella lotta per la seconda piazza. Gli avversari belgi (il solo Varner si eleva dalla media) non fanno paura, nemmeno se i biancoverdi si dovessero presentare rimaneggiati come sembra.

Decisamente più allettante il programma offerto nell'altro raggruppamento incui troviamo Knorr e Scavolini, entrambe in lizza per agguantare un posto nei play-off, obiettivo che si raggiunge arrivando nei primi quattro. A Bologna temono la vendetta dell'ex. Jure Zdovc, il biondo sloveno dai passaggi d'oro (nell'ultima giornata del campionato francese ha servito ben 13 assist) e che tira da tre con percentuali impressionanti, cerca la doppia rivincita.

Il Limoges è stato superato all'andata dai bolognesi che sono stati capaci di rispondere con la stessa arma, vale a dire con una difesa efficacissima. Il coach Maljkovic, d'altronde, è un maestro del «catenaccio», lo dimostra il fatto che il Limoges difficilmente ne busca più di 60 a gara. Sfida importante, oltre esaltante, poiché gli uomini di Messina in caso di vittoria potrebbero allargare il discorso relativo alle prime posizioni.

Non dovrebbero esserci problemi, invece, per la Scavolini, che se la vedrà in trasferta con la deludente Joventut Badalona. Gli spagnoli, ultimi in graduatoria, non hanno ormai chances di risalita, però c'è da fare i conti sempre con la classe dei vari Pressley, Villacampa, Thompos, gente che se in giornata può battere avversari quotati.

Pare scontato, intanto, che Zadar-Real Madrid, saltata per la rinuncia madrilena per i noti eventi bellici, sarà disputata in ampo neutro. Fiba e società croata non si sono espresse in merito alla sede dell'incontro che troverebbe disponibile Trieste.

s. b.

Il programma odierno: Girone A: Cibona-Maccabi, Joventut-Scavolini, Knorr-Limoges. Riposa: Paok Salonicco. La classifica: Limoges, Paok e Scavolini punti 10, Knorr e Cibona 8, Maccabi e Joventut 4. Girone B: Olympiakos-Real Madrid, Benetton-Malines, Bayer-Pau Orthez, Estudiantes-Zara. La classifica: Real Madrid punti 16, Benetton e Pau Orthez 12, Bayer 10, Olympiakos 8, Zadar 6, Estudiantes 4, Malines 2.

TENNIS / MELBOURNE

I 4 posti in semifinale appannaggio dei big

MELBOURNE — Si avvicina il traguardo finale e i grandi hanno preso a fare sul serio. Jim Courier, Stefan Edberg e Pete Sampras hanno gettato la maschera affrontando i quarti di finale con la determinazione di chi non vuole sorprese e strapazzando gli interlocutori di turno; Michael Stich si è prepotentemente infilato nel corridoio lasciato libero da Boris Becker ed è giunto spavaldamente a far compagnia ai primi tre, ribadendo in tal modo — lui che può vantare un titolo a Wimbledon — il suo buon diritto a competere con i migliori.

Particolarmente agguerrito è apparso l'americano Courier, fermamente deciso a riconfermare il titolo già vinto nella scorsa edizione. Sette soli errori non forzati in tutta la partita contro i 50 di Korda, soltanto 5 giochi concessi al pur forte avversario dicono tutto sulla determinazione e lo stato di forma del n. 1 che avrà ora l'ostacolo di Stich sulla strada della finale.

Anche il tedesco, piuttosto incerto nei primi turni del torneo, ha mostrato una condizione in crescendo nel non facile match contro il francese Forget. Si è trattato soprattutto di una battaglia di servizi nella quale Stich ha prevalso in virtù delle sue 91 prime palle intorno ai 200 km orari che è riuscito a piazzare e di una nutrita serie di seconde palle che hanno sfiorato, e in un caso superato, i 170 km orari.

Promette scintille e si presenta nel segno della più grande incertezza l'altra semifinale che opporrà Sampras a Edberg. In dirittura d'arrivo, lo svedese ha risolto all'improvviso tutti i problemi fisici ed appare in grado di giocarsi tutte le sue carte. Contro il connazionale Bergstrom, che non era segnalato fra le teste di serie ma che pure vantava vittime illustri, quali Lendl e Ferreira nel suo cammino verso i quarti, Edberg è stato cauto soltanto all'inizio, giusto il tempo di verificare che la sua schiena non facesse capricci, per poi terminare il match in crescendo e mettendo in mostra tutto il meglio del suo repertorio.

Anche Sampras non ha avuto nel neozelandese Steven un avversario di particolare lignaggio, ma l'autorevolezza con la quale ha condotto la partita, unita alla sicurezza mostrata in tutto l'arco del torneo, lo pongono sullo stesso piano degli altri aspiranti a questo primo titolo del grande slam 1993.

Oggi tornano in campo le prime quattro favorite del torneo femminile per conquistarsi l'accesso alla finale. Monica Seles, che in tutto il torneo ha concesso un solo set alla francese Halard, affronterà Gabriela Sabatini che nei quarti ha rischiato grosso contro la francese Mary Pierce, mentre Arantxa Sanchez, che nei quarti ha superato lo scoglio più difficile strapazzando la n. 5 Mary Joe Fernandez, avrà di fronte Steffi Graf, che di set non ne ha perso neanche uno.

Risultati della decima giornata.

Singolare uomini quarti di finale: Pete Sampras (Usa-n. 3) b. Brett Steven (Nze) 6/3 6/2 6/3; Michael Stich (Ger-n. 14) b. Guy Forget (Fra-n. 11) 6/4 6/4 6/4; Stefan Edberg (Sve-n. 2) b. Christian Bergstrom (Sve) 6/4 6/4 6/1; Jim Courier (Usa-n. 1) b. Petr Korda (Cec-n. 7) 6/1 6/0 6/4. Doppio uomini - quarti di finale: John-Laffnie De Jager-Marcos Ondruska (Saf) b. Shelby Cannon-Scott Melville (Usa) 4/6 7/6 (7/1) 6/4 6/4. Doppio donne quarti di finale: Jill Hetherington-Kathy Rinaldi (Can/Usa-n. 6) b. Conchita Martinez-Arantxa Sanchez (Spa-n. 3) 4/6 6/1 6/0; Patty Fendick-Andrea Strnadova (Usa/Cec-n. 8) b. Mary Joe Fernandez-Zina Garrison (Usa-n. 4) 6/2 6/2.

AUTO / RALLY DI MONTECARLO

Il fantastico recupero di Auriol

Oltre un minuto ripreso al connazionale Delecour - Delta ancora competitiva

MONTECARLO — Uno svantaggio di 1'11" recuperato in poco più di 100 chilometri di speciali: il segreto del successo del francese Didier Auriol nella 61.a edizione del rally di Montecarlo, conclusosi ieri, è racchiuso in queste cifre. Significa che il francese per superare il connazionale Francois Delecour, dominatore con la nuova Ford Escort della classifica provvisoria in 20 frazioni cronometrate su 22, ha dovuto spingere al massimo sull'acceleratore della sua Toyota Celica, rischiando anche l'impossibile. Alla fine, al contrario degli scorsi anni quando ha perso gare ormai teoricamente già vinte, è stato premiato ed ha bissato il successo che aveva ottenuto nella scorsa edizione alla guida di una Delta, davanti allo spagnolo Carlos Sainz su Toyota.

Finita martedì pomeriggio la tappa comune al terzo posto con 1'11" di scarto da Delecour, Auriol ha scavalcato nella notte, nella seconda speciale su cinque in programma, Miki Biasion, che occupava la seconda posizione a 1'08". Nella penultima prova speciale ha inflitto 22" in 33 chilometri a Delecour che nella frazione cronometrata conclusiva del rally ha accusato ancora un ritardo di 13" dal portacolori della Toyota.

Se per Francois Delecour si può parlare di beffa (una cosa simile gli era capitata nel 1991, quando Sainz approfittò di un guaio meccanico dell'auto del transalpino per balzare in testa alla classifica nell'ultima speciale e vincere la gara), Massimo Biasion, con l'altra Ford, può invece rallegrarsi per aver disputato una corsa esemplare. Si è sempre

Un ottimo terzo posto conquistato da Biasion

mantenuto alle spalle del compagno di squadra e solo per alcune noie al motore ha rallentato la propria marcia nel finale, favorendo il sorpasso di Auriol.

Tra le curiosità di questa edizione del rally di Montecarlo, da segnalare che hanno concluso la gara tre delle sei «Cinquecento» che erano partite dal Lingotto di Torino. Al 55.o posto si è classificato l'equipaggio Viale-Tumiani, all'81.o Gosselin-Lorthioir e all'82.o Scagnetti-Mantovani. Il compagno di Stephanie di Monaco, Daniel Decret, su Lancia Delta, è stato costretto al ritiro. In gara anche il fratello del calciatore juventino Gianluca Vialli. In coppia con Persico era a bordo di una Ford Sierra, squalificata perchè giunta fuori tempo massimo.

Alle spalle dei tre battistrada, si sono classificati nell'ordine Eriksson, Kankkunen e Schwarz. Il finlandese avrebbe potuto terminare la gara in quarta posizione con un ritardo non superiore ai 6' dal vincitore, ma a causa di una foratura nella seconda speciale dell'ultima giornata ha perso oltre 12' ed è scivolato alle spalle dello svedese.

E' finito invece 14.o il campione del mondo Carlos Sainz, alla sua prima gara con la Lancia Delta Hf integrale del Jolly Club Repsol. Dopo il capottamento di domenica scorsa, era sceso alla 76.a posizione. Lunedì ha recuperato 45 posizioni ed oggi si è ripetuto risalendo sino al 14.o posto, posizione che però non gli consente di conquistare punti. In ogni caso, incidente a parte, il rally ha riproposto una Lancia Delta Hf integrale ancora molto competitiva che non è stata penalizzata dai nuovi regolamenti (peso, riduzione delle gomme, benzina verde, possibilità di sostituzione di un solo turbo a tappa e mancanza di assistenza durante le speciali).

Stesso discorso vale per Aghini, al suo esordio nella corsa monegasca, che si è tolto la soddisfazione di vincere la prima e più famosa speciale del rally, il Turini, ma che ha sprecato tutto per colpa di alcune ricognizioni sbagliate.

SCI / VIGILIA DEI MONDIALI

L'interrogativo giapponese

Piste poco tecniche e condizioni atmosferiche - Diffidente anche Girardelli

ROMA — Tra una settimana il circo bianco piazzerà per 12 giorni le tende in Giappone per la prima edizione asiatica dei campionati del mondo di sci alpino. Lo farà a Shizukuishi, stazione turistica a 27 km da Morioka, città di circa 300.000 abitanti nel Nord dell'isola di Honshu, la più grande dell'arcipelago e dove è situata Tokyo.

Le nevi giapponesi non sono una novità per gli sport invernali. A Sapporo si svolse nel 1972 un'olimpiade che l'Italia ricorda per le medaglie di Gustav (un oro e un argento) e Roland Thoeni (bronzo). A Morioka ha già fatto tappa nel 1992 la Coppa del mondo anche per un primo test sulle piste che saranno il palcoscenico della rassegna iridata di quest'anno. In parte proprio per questa esperienza, è con una certa diffidenza che alcuni dei protagonisti più attesi dei prossimi mondiali guardano ai monti Takakura (libera, slalom e combinata uomini, slalom donne) e Kotakakura (superg e gigante uomini e le restanti gare femminili) dove si svolgerà il mondiale giapponese.

Le piste non avrebbero i requisiti tecnici per mettere in risalto (e premiare) i migliori e i più preparati. Le condizioni meteorologiche sarebbero tali da non consentire previsioni attendibili. Anzi, rischierebbero di influire in maniera determinante sull'esito delle gare. Conclusione, quelli giapponesi potrebbero essere i mondiali della fortuna o del trionfo dei materiali sull'elemento umano.

Le caratteristiche delle piste non sembrano gradite soprattutto agli specialisti delle discipline veloci e uno dei più critici è Marc Girardelli. «Quelle di discesa e di superG — sostiene il leader della Coppa del mondo — sono una catastrofe, non sono fatte per un campionato, forse per gare regionali. Sono accettabili quelle di slalom e di gigante. Avrebbero dovuto scegliere montagne con pendii più adatti, ce ne sono in Giappone migliori che a Morioka».

«Penso che non sarà la migliore edizione dei mondiali — gli fa eco lo statunitense A.J.Kitt — e la discesa sarà probabilmente buona dal punto di vista paesaggistico, non per la gara che ne uscirà. Se hanno sci veloci, possono vincere i migliori come ragazzi che sono oltre il 30.o posto nelle classifiche mondiali». E l'austriaco Guenther Mader conferma: «a Morioka al 90 per cento sarà questione di materiali».

Meno catastrofici sulle caratteristiche delle piste di Morioka («ad Albertville — dice Helmuth Schmalzl — avevano diritto di lamentarsi quelli che le preferiscono meno tecniche e poi non ha senso dire: sono il più forte da un'altra parte») i direttori agonistici che guideranno la spedizione azzurra a questi mondiali. Sia Schmalzl sia Piermario Calcamuggi, il dt delle donne, concordano, invece, con coloro che temono a Morioka un mondiale condizionato dall'instabilità climatica.

«E' vero — conferma il dt della squadra maschile — a Morioka troveremo condizioni di clima molto variabili in tempi brevi. L'anno scorso, nel giro di 15 minuti abbiamo visto situazioni opposte. Un concorrente si può ritrovare a partire con la neve e arrivare con il sole. Sarà uno dei problemi maggiori per gli atleti, correre contro le difficoltà della pista e contro le condizioni meteorologiche. Uno deve credere veramente di farcela, volere vincere lo stesso. Una delle grandi battaglie di questi mondiali sarà sicuramente quella che ruoterà intorno ai materiali. Comunque, quel che mi preoccupa di più è che la pista di discesa, la stessa che solleva tante proteste per il suo scarso contenuto tecnico, con neve molto veloce può presentare passaggi pericolosissimi. Sarà difficile prevedere una tracciatura che non sia troppo lenta nè troppo veloce».

«La nostra squadra femminile non ha mai fatto prove a Morioka — aggiunge a sua volta Calcamuggi — ma certo anche noi ci siamo posti interrogativi sulle condizioni atmosferiche. Anche per questo, per avere più tempo di studiare la situazione, le ragazze partono tutte domani. Inoltre, adesso a Morioka c'è anche poca neve e, se è vero quello che mi ha riferito un tecnico giapponese, sono cinque anni che cercano di far disputare sulle piste di Shizukuishi i campionati nazionali senza mai riuscirci».

CICLISMO / AD AZZANO DECIMO WEEK-END MONDIALE DI CICLOCROSS

Pontoni pronto ad onorare il ruolo di favorito

Servizio di
Guido Barella

Ieri Daniele Pontoni ha provato a lungo il percorso di Corva di Azzano Decimo, in provincia di Pordenone. Sabato si corre il mondiale di ciclocross e non può sbagliare. Veste la maglia iridata conquistata un anno fa a Leeds e ha l'occasione di ripetersi, lui friulano di Variano di Basiliano, a due passi da casa. Inoltre ha appena conquistato con un turno d'anticipo, il Superprestige, una sorta di mondiale a tappe.

Insomma, è l'uomo da battere. Puntava addirittura a un clamoroso bis, il suo presidente di club avrebbe fatto carte false per fargli correre sabato il mondiale dilettanti, domenica il mondiale professionisti. ma sarebbero state, appunto, carte false: cambiare licenza così, ha fatto sapere l'Uci, non è proprio possibile. Rimane dunque una chance unica. Da non gettare.

Il percorso, Pontoni l'ha fatto sapere subito, non gli piace molto. Lo sognava più duro, eppure doveva sapere che nella bassa pordenonese è difficile inventarsi colline da scalare: rimangono i pendii degli argini del Meduna, dovrà accontentarsi. Del resto da quelle parti ha già vinto un titolo italiano due anni fa, quindi conosce bene sentieri e terreno.

E', quello disegnato dagli organizzatori, un percorso «per tutti», capace di mettere sullo stesso piano i corridori potenti e quelli più agili, quale è, per esempio, proprio Pontoni, capace di rimanere in sella su ogni pendenza e comunque migliorato molto, negli ultimi anni, anche nella corsa bici in spalla.

E' dunque il friulano il gran favorito, il candidato numero uno all'iride. La lista degli avversari più temibili è però lunga, fatta soprattutto dei nomi dei corridori ceki e svizzeri (con Frischknecht, il più fiero rivale nel Superprestige, su tutti). Oltre a loro si segnalano tra i candidati al successo l'olandese Richard Groenendaal (che però eccelle soprattutto sul ghiaccio, e a Corva ghiaccio non ce n'è) e il belga Janssens.

Sabato pomeriggio dunque il mondiale dilettanti e ventiquattr'ore dopo il mondiale professionisti, anche in questo caso con una ventina di nazionali rappresentate. Tra i «pro» non manca qualche nome di una certa notorietà della strada «prestato» al cross.

Qualche esempio? Si va dall'olandese Andriè Van Der Poel (che nel suo palmares ha diverse classiche quali la Liegi-Bastogne-Liegi e l'Amstel Gold Race) allo svizzero Beat Breu (vincitore una dozzina d'anni fa della tappa delle Tre Cime di Lavaredo del Giro), dal francese Dominique Arnould agli spagnoli Gaston e Mujika.

Gli organizzatori speravano nella possibilità di bis per Pontoni e nella presenza con la maglia azzurra di Claudio Chiappucci, uno che spesso e volentieri in inverno si diverte anche con il cross: non avrebbe certo vinto, l'omino di ferro, ma certo avrebbe offerto qualche motivo di curiosità in più. E invece, niente.

L'appuntamento per gli appassionati è dunque a Corva di Azzano Decimo (Pordenone) sabato alle 15 per i dilettanti, domenica mattina per gli juniores e domenica alle 15 per i professionisti.

Carinzia - La gran voglia di neve
Telefonateci!

A-9546 Bad Kleinkirchheim • Falkert • Regione Monti Nockberge (da 1100 a 2280 m) ☎ (0043/42 40) 86 86 ♦ da 20 a 50 cm ♦

A-9822 Mallnitz (fino a 3000 m) ☎ (0043/47 84) 290 ♦

A-9831 Flattach • Mölltaler Gletscher (fino a 3100 m) ☎ (0043/47 85) 615 ♦ da 15 a 120 cm ♦

A-9844 Heiligenblut • Großglockner (fino a 2902 m) ☎ (0043/48 24) 20 01-21 ♦ da 15 a 130 cm ♦

A-9861 Innerkrems (fino a 2175 m) ☎ (0043/47 35) 515 ♦ da 50 a 70 cm ♦

A-9620 Regione Carnica • Hermagor • Passo Pramollo (fino a 2200 m) ☎ (0043/4282) 3131 e (0043/42 85) 8241 ♦ da 60 a 80 cm ♦

A-9863 Katschberghöhe (fino a 2220 m) ☎ (0043/47 34) 630, 33 00 ♦ da 60 a 80 cm ♦

A-9400 Koralpe • Klippitzthörl • Weinebene (fino a 2100 m) ☎ (0043/43 52) 28 78 ♦ a 35 cm ♦

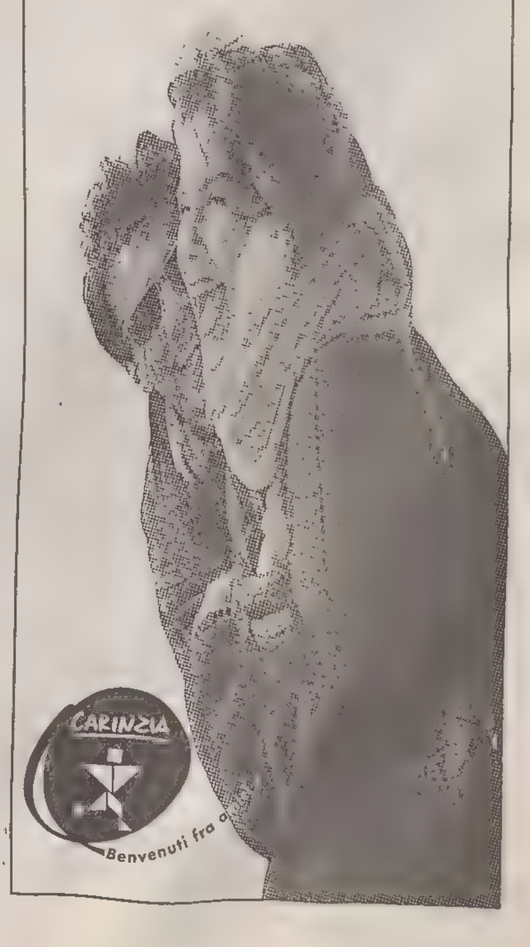
A-9800 Spittal • Goldeck (fino a 2100 m) ☎ (0043/47 62) 34 20 ♦ da 10 a 65 cm ♦

A-9565 Turracherhöhe (fino a 2200 m) ☎ (0043/42 75) 82 16 ♦ da 70 a 80 cm ♦

A-9500 Villach/Dobratsch • Dreiländereck ☎ (0043/42 42) 24 4 44 ♦ **Gerlitzen/Verditz** ☎ (0043/42 48) 2005 nella terra dell'orsetto della neve (fino a 2167 m) ♦ da 30 a 50 cm ♦

altezza neve del 20/1/'93

Kärtner Information
Casinoplatz 1
A-9220 Velden
Tel. (0043/4274) 52100



CITROËN STANGA LA STANGATA

RSCG

In questa Italia dove tutti ti chiedono sempre più soldi, Citroën te ne chiede di meno. Oggi chi acquista Citroën AX, ZX o BX può scegliere infatti tra due offerte di finanziamento incredibilmente vantaggiose attraverso la formula tutto compreso, dove non viene addebitata nessuna spesa di istruzione pratica. Puoi avere fino a 10 milioni di finanziamento a tasso zero, pagabili in 24 comode rate mensili. Oppure, anticipi solo l'IVA in contanti e puoi pagare tutto il resto in 48 rate a tasso agevolato. Puoi acquistare ad esempio una AX Ten catalizzata 3 porte anticipando solo 1.987.655 lire e pagare il resto in 48 rate mensili da sole 264.100 lire. Stanga la stangata: corri dai Concessionari Citroën entro il 30 gennaio.

FINANZIAMENTO A TASSO ZERO (1)
FINO A 10 MILIONI IN 24 MESI

AX TEN CATALIZZATA 3P		ZX 1.4 AVANTAGE CATALIZZATA 5P		BX 14 TGE VIP CATALIZZATA	
Prezzo chiavi in mano	Lit. 12.449.000*	Prezzo chiavi in mano	Lit. 18.082.000*	Prezzo chiavi in mano	Lit. 20.445.000*
Anticipo	Lit. 4.449.000	Anticipo	Lit. 8.082.000	Anticipo	Lit. 10.445.000
Importo da finanziare	Lit. 8.000.000	Importo da finanziare	Lit. 10.000.000	Importo da finanziare	Lit. 10.000.000
24 rate mensili da	Lit. 333.400	24 rate mensili da	Lit. 416.700	24 rate mensili da	Lit. 416.700
T.A.N.	0%	T.A.N.	0%	T.A.N.	0%
T.A.E.G.	0,25%	T.A.E.G.	0,25%	T.A.E.G.	0,25%

FINANZIAMENTO A TASSO AGEVOLATO (1)
SOLO L'IVA È IN CONTANTI, TUTTO IL RESTO IN 48 MESI

AX TEN CATALIZZATA 3P		ZX 1.4 AVANTAGE CATALIZZATA 5P		BX 14 TGE VIP CATALIZZATA	
Prezzo chiavi in mano	Lit. 12.449.000*	Prezzo chiavi in mano	Lit. 18.082.000*	Prezzo chiavi in mano	Lit. 20.445.000*
Anticipo I.V.A.	Lit. 1.987.655	Anticipo I.V.A.	Lit. 2.887.042	Anticipo I.V.A.	Lit. 3.264.328
Importo da finanziare	Lit. 10.461.345	Importo da finanziare	Lit. 15.194.958	Importo da finanziare	Lit. 17.180.672
48 rate mensili da	Lit. 264.100	48 rate mensili da	Lit. 383.600	48 rate mensili da	Lit. 433.700
T.A.N.	10,00%	T.A.N.	10,00%	T.A.N.	10,00%
T.A.E.G.	10,47%	T.A.E.G.	10,47%	T.A.E.G.	10,47%

* Prezzo "chiavi in mano" BASE LOMBARDIA

(1) Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. È un'offerta dei Concessionari Citroën valida su tutte le vetture disponibili. Contratto Plus. Gli indirizzi dei concessionari Citroën sono sulle Pagine Gialle. Citroën Finanziaria - Citroën Leasing risparmiare senza aspettare. Citroën Assistance 24 ore su 24. Citroën sceglie TOTAL

CITROËN

3 Impiego e lavoro Richieste

INGEGNERE 47enne ventennale esprienza Edp esamina proposte sede Trieste anche tempo parziale. Scrivere a casetta n. 11/V Publied 34100 Trieste. (A51055)
OFFRESI parrucchiere uomo esperto taglio e tricologia. Tel. 040/281957 dalle 13 alle 14.30 giornalmente.
OPERAIO metalmeccanico IV livello carpentiere saldatore offresi. Tel. 0481/630332. (B50021)
SIGNORA referenziata, libera impegni familiari, offresi compagnia, accompagnamento, direzione casa, assistenza a persona autosufficiente. Scrivere a cassetta n. 19/T Publied 34100 Trieste. (A50776)
55ENNE offresi qualsiasi lavoro, esperienza ventennale, carellista, carico, scarico, magazzino. Telef. ore pasti 040/811128.

4 Impiego e lavoro Offerte

A. SELEZIONIAMO per Friuli diplomate/i laureate/i interessati inserimento settore turistico tramite training formativo per conseguire abilitazione professionale regionale a direttore tecnico agenzia viaggi o accompagnatrice turistica. Telefonare Csata 0432/503662. (S70287)
AZIENDA ecologica operante Tre Venezie raccolta smaltimento rifiuti urbani tossici nocivi cerca direttore o dirigente qualificato organizzazione commercio servizi smaltimento. Richiedesi minimo 3 anni esperienza in azienda del settore anche ex Amniu. Incentivi e miglioramenti offerti a chi voglia migliorare sua posizione. Scrivere Spi cassetta 8/P 30100 Venezia. (S50090)
AZIENDA ricerca 3 venditori ambosessi liberi subito automuniti minimo 30enni per attività di vendita al privato che nón prevede la ricerca del cliente in quanto promozionata con appuntamenti fissati dall'azienda. Si offrono alte provvigioni liquidate mensilmente, premi e incentivi. Fissare colloquio informativo tel. allo 040/566312 ore 9-12.30. (A50980)
AZIENDA ricerca diplomati, cultura amministrativa, anche primo impiego, residenti a Trieste/Gorizia e provincia motivati inserimento settore gestione contabile/automazione aziendale. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20020)
FISIOTERAPISTA urgentemente cercasi per Poliambulatorio tel. 368480 (A51042)
SOCIETA ricerca neodiplomati per Trieste/Gorizia e provincia con conoscenza disegno tecnico e/o artistico per inserimento in ambiente computer graphiccad. Previsto addestramento per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20020)
RESPONSABILE punto vendita società operante nel settore elettrodomestici-Tv Color-Hi-Fi-Videoregistrazione ricerca. Si richiedono: buona presenza, dinamismo, integrità morale, buona conoscenza del settore, capacità gestione attività commerciale in modo autonomo, capacità scelta e gestione del personale. Sede di lavoro Monfalcone. Retribuzione commisurata alle capacità del candidato ma di sicuro interesse. Telefonare allo 0432/600918 chiedendo del signor Ballico ore ufficio.

5 Rappresentanti Piazzisti

AFFERMATA società ricerca agenti vendita spazi pubblicitari richiedesi dinamismo-volontà offresi fisso 2.400.000 lavoro in zona. Tel. 02/92109514. (G35849)
ESCLUSIVISTA rappresentanze accessori e pochettes già introdotte in profumeria del Friuli e Veneto cerca per espansione marchi. Rappresentante anche prima esperienza purché motivato offresi parco clienti e interessanti provvigioni. Tel. dalle 9 alle 12 0481/61523. (B33)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. (A50897)
A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344.

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti telefonare 040/306226-305343: (A270)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili, soprammobili, oggetti antichi di ogni genere; sgomberiamo cantine; soffitte. Telefonare 040/366932-415582.
OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0431/93383 0337/537534. (C00)
TRIBUNALE di Bassano. Chiuso concordato mobilificio Biemme 17.000 composizioni dalla camera alla taverna in vendita a basso costo a singoli pezzi compreso l'arredo di una villa antica: 0424/566652.

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A288)
AUTOVETTURA di rappresentanza, perfetta, Volvo 760 Gle, anno 1988, 2800 benzina, metalizzata, accessoriata pelle, tettuccio, Abs, cambio automatico, climatizzatore, etc. azienda vende direttamente lit. 18.000.000. Tel. 0481/710901 Gardini. (C26)
VENDO 126 personal, Uno 45, Fiesta, Lancia Delta tel. 214885. (A50752)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento arredato centrale a quattro studenti/esse tel. 040/291571. (A51052)
AFFITTASI zona Ospedale ufficio con locale ristrutturato. Telefonare 040/371339. (A318)
AFFITTASI zona Valmaura due stanze soggiorno cucina ammobiliato studentesse o non residenti. Tel. 040/820116. (A51021)
AFFITTO appartamento ammobiliato in periferia 2 stanze, salone, cucina, doppi servizi, terrazza. Tel. 040/371339. (A318)
LOCALE mq 47 alto 5 passo carraio 290 paraggi Cologna affittasi tel. 371296 ore negozio. (A50985)
MONFALCONE ultimi NEGOZI in nuovo centro commerciale con magazzino e posto autoprivati. Agenzia Italia Monfalcone 410354.

20 Capitali Aziende

A.A.A. FINO a 15.000.000 finanziamo; esito in giornata. 040/634025. (A50888)
A.A. ASSIFIN-FINANZIAMENTI piazza Goldoni, 5; 040/365797 es. 15.000.000 rata da 206.500, firma singola, assoluta discrezione, serietà: 040/365797. (A260)
A. FINANZIAMO fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari aziendali 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi. 02/33606990. (S50152)
ATTIVITA da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito 02/33611045. (S50076)
AVETE deciso di cedere la vostra attività? Garantiamo vendita con liquidità per contanti. 0481/411640.
CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità, codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21- 68. Trieste telefono 370980, Udine telefono 511704.
CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980, Udine telefono 511704.
ESAMINIAMO vendita attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare numero verde 1678/54039. (S1120)
IN giornata finanziamo autonomi, pensionati casalinghe. Possibilità dipendenti protestati. 040/370074.
FINANZIAMENTI in giornata: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma singola. 0481/411640. (C50022)

CARTA-BLU TS 040/54523 M2441
FINANZIAMENTI IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
ESEMPIO: SENZA CAMBIALI
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
MUTUI LIQUIDITÀ
SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

PICCOLI prestiti in giornata a: casalinghe, pensionati, dipendenti; firma singola, nessuna corrispondenza a casa. 040/634025. (A50888)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO appartamento soggiorno, due camere, cucina, servizi pagamento contanti 040/762473. (A257)
AGENZIA Feeling amicizia scopo matrimonio Trieste via Battisti 25 tel. 638088.
CASETTA/VILLETTA (anche ristrutturare) nostro cliente acquista 80/100 mq disponibili 180.000.000. Spaziocasa 040/369960.
CERCO mansarda da ristrutturare zona servita uso investimento. 040/660151. (D00)
CLIENTI nostri comprano alloggi da ristrutturare cucina 1/2/3 camere pagamenti contanti. Spaziocasa 040/369950. (A06)
CONTANTI acquisto appartamento libero soggiorno 2 camere cucina bagno in Trieste solo privatamente telefonare 040/636191.
NOSTRO cliente acquista zona pregio cucina 4 stanze disponibili contanti 400.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A06)

22 Case, ville, terreni Vendite

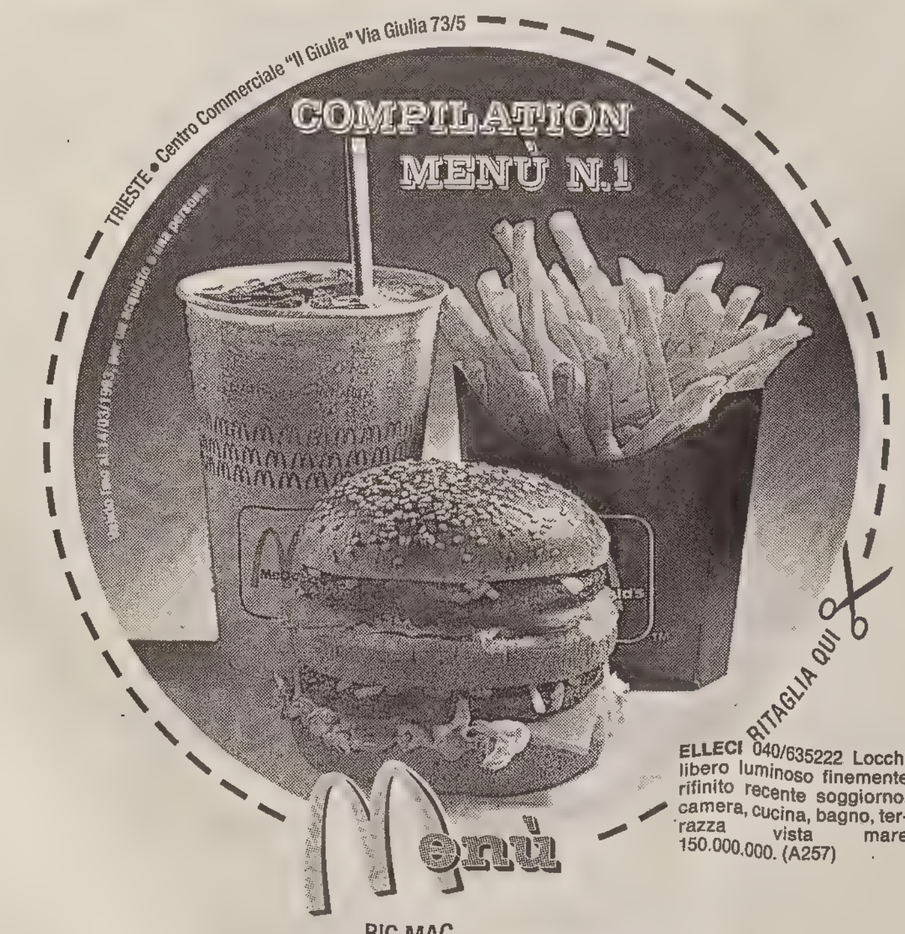
A Cormons posizione centrale impresa vende villeschiera. Tel. 0432/701072.
ABITARE a Trieste. Gretta. Appartamento bipiano. Signorilmente rifinito. Circa 90 mq. Terrazzo vista mare. Garage. 040/371361.
ALABARDA 040/635578 D'Annunzio ultimo piano soggiorno cucinino 2 stanze bagno ripostiglio poggiolo cantina tutti confort.
ALABARDA 040/635578 In bifamiliare zona Noghere recente rifinitissimo 120 mq terrazza posti macchina giardino. (A285)
ALABARDA 040/635578 Verga grazioso luminosissimo i piano tinello cucinino stanza servizi separati poggiolo. (A285)
CENTRALISSIMO appartamento in condominio signorile mq 140 vendesi tel. 040/371339. (A318)
ELLECI 040/635222 adiacenze università libero recente signorile tinello/cucinino bagno, terrazza luminosissimo 4.o piano ascensore 104.000.000. (A257)
ELLECI 040/635222 adiacenze Rolano libero nel verde bellissimo soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno+wc, riscaldamento autonomo circa 80 mq 135.000.000.(A257)
ELLECI 040/635222 adiacenze Vico (S. Stendhal) libero soggiorno, camera, cameretta, cucinino, bagno luminosissimo 88.000.000.
ELLECI 040/635222 Piccolomini libero soggiorno, camera, cucina, bagno+wc, riscaldamento autonomo circa 90 mq 105.000.000.
ELLECI 040/635222 Barriera libero in stabile d'epoca soggiorno, due camere, cucina, bagno ottime condizioni 120.000.000. (A257)
ELLECI 040/635222 centrale (via Bosco) libero perfetto soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno riscaldamento autonomo molto luminoso 130.000.000. (A257)
ELLECI 040/635222 l.go Mioni libero piano alto ascensore signorile soggiorno, due camere cucina, bagno+wc 205.000.000.
ELLECI 040/635222 Giulia libero recente tranquillissimo signorile soggiorno, camera, cucina, bagno+wc terrazza 120.000.000.
ELLECI 040/635222 Petronio libero signorile 5.o piano ascensore soggiorno, due camere, cucinino, terrazze, bagno, ripostigli 199.000.000. (A257)
ELLECI 040/635222 Revoltella (via Vidacovich) libero recente soggiorno, due camere, cucina, bagno 135.000.000. (A257)
ELLECI 040/635222 S. Vito (via Reni) saloncino due camere cucina abitabile, bagno+wc, grande ripostiglio cantina terrazze bellissima vista mare 285.000.000. (A257)
ELLECI 040/635222 S. Giacomo libero perfetto soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno riscaldamento autonomo 125.000.000. (A257)
ELLECI 040/635222 villa Revoltella libero recentissimo stupenda vista mare saloncino cucina due stanze bagno terrazza informazioni ns. uffici. (A257)
ELLECI 040/635222 Valmaura libero recente soggiorno, due camere, tinello/cucinino, bagno 90 mq 125.000.000. (A257)
ELLECI 040/635222 v.le D'Annunzio libero ottimamente rifinito riscaldamento autonomo camera, cameretta, tinello/cucinino, bagno balconi 165.000.000.
ELLECI 040/635222 via Istria libero soggiorno, camera, cucinotto, bagno grande , ripostiglio 64.000.000. (A257)
FOGLIANO APPARTAMENTI, 2 camere, garage, cantina 67 MILIONI entro giugno '94 più 75 MILIONI agevolati (495.000 mensili) consegna giugno '94. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. (C00)
GRADISCA vicinanze - villa in bifamiliare - primingresso - vendesi 190.000.000. Affare. 0481/92976-99954.
GRADO centro «69.000.000» contanti + 75.000.000 mutuo decennale, impresa vende (Iva 4%) nuovi appartamenti, riscaldamento autonomo, porta blindata, ascensore, ampie terrazze. 0337/497133-492420. (S20251)
MONFALCONE Staranzano vendesi ville a schiera da 175.000.000 geom. Leone tel. 474592 affare. (C17)
PRIVATAMENTE vendesi appartamento 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo I piano condizioni perfette L. 120.000.000. Zona S. Giovanni. Telefonare 768187. (A51053)
PRIVATO vende splendido appartamento ristrutturato in casa d'epoca zona Stazione mq 125, 260 milioni. Tel. 040/418750. (A0102)
RABINO 040/368566 libero in villetta bifamiliare Servola appartamento con mansarda soggiorno 2 matrimoniali cucinotto bagno box auto giardino proprio 170.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero recente via della Tesa perfetto soggiorno camera cucina bagno poggioli 105.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero Carpineto Agavi recente signorile soggiorno camera cucina bagno poggiolo posto macchina condominaile 127.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero adiacenze Perugino (via Vergerio) soggiorno camera cucina bagno 68.000.000.
RABINO 040/368566 libero adiacenze Commerciale (via Lucrezio) vista Golfo totale salone 2 camere cucina doppi servizi terrazzo posto macchina condominiale 230.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 villetta libera indipendente adiacenze stadio recente signorile salone 3 camere cucina bagno taverna di 70 mq box 2 auto giardino e cortile 400 mq 400.000.000. (A014)
RONCHI: VILLASCHIERA laterale con ampio giardino 163 MILIONI entro luglio '94 più 75 MILIONI agevolati (495 mila/mese) consegna luglio 1994. Agenzia Italia Monfalcone 410354.
SIT affare Cologna particolarissimo con giardino proprio cucinino soggiorno 3 grandi stanze bagno servizio terrazzette cantina. 040/728644. (A099)
SIT centralissimo I ingresso cucina abitabile salone 1 o 2 stanze bagno terrazzone stabile prestigioso. 040/636222. (A099)
SIT P.za Oberdan signorile luminoso salone cucina abitabile 3 stanze stanzino bagno servizio terrazzette cantina. 040/636828. (A099)
SIT S. Luigi stabile signorile ingresso salone 2 stanze stanzetta cucina abitabile doppi servizi cantina terrazzino panoramicissimo. 040/636222. (A099)
SIT Valmaura piccola palazzina ultimo piano cucinino soggiorno 2 stanze bagno terrazza posto macchina ottimo prezzo. 040/636828. (A099)
STARANZANO APPARTAMENTI mansardati o tavernati con SCALE A CHIOCCIOLA da 157 a 182 MILIONI. Consegna luglio 1994. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)
UNIONE 040/733602 Libero perfetto camera cucina bagno ingresso occasione 75.000.000. (A328)
UNIONE 040/733602 Ottimo libero vista aperta soggiorno 2 camere cucina servizi separati poggiolo ripostiglio 150.000.000. (A328)
UNIONE 040/733602 Rolano libero piano basso camera camerino cucina servizio 62.000.000. (A328)
VENDESI appartamento zona Altura, 2 stanze, salone, cucina, doppi servizi, terrazza, cantina 14.o piano. Tel. 040/371339. (A318)

23 Turismo e villeggiature

ABANO MONTEGROTTO Terme, vacanze per la salute. Hotel Millepini, tel. 049/793766, grande parco naturale, 3 piscine con idromassaggio, giochi d'acqua, tennis, garage, bocce, aria condizionata, scelta menù. Cure in hotel. Fanghi, massaggi, inalazioni, artrosi, reumatismi, sciatiche, nevralgie. Convenzionato Usl. Pensione completa 78.000/88.000.

Questo sì che è un buono. Ti offre le patatine!

Vieni da McDonald's e consegna il coupon alle casse: acquistando questo menù avrai in regalo una confezione (normale) di patatine fritte.



RITAGLIA QUI

BIG MAC
PATATINE NORMALI
BIBITA MEDIA

Succede solo da McDonald's.

BORSA

1061 (+1,53%) Torna a salire di buon passo la Borsa valori, che nella seduta odierna mette a segno un rialzo significativo, in quanto ottenuto a dispetto del cattivo andamento di due titoli guida, Fiat e Montedison.

DOLLARO

1467,95 (+1,36%) Il dollaro ha recuperato terreno grazie a ricoperture, che sono state effettuate dopo il fallimento dei ripetuti tentativi di rompere verso il basso l'attuale gamma di oscillazione della valuta Usa.

MARCO

927,03 (+0,75%) La lira, frattanto, ha ceduto, restando costantemente più debole dei livelli di ieri nei confronti della divisa tedesca.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	12900	13336	13045	12986	+0,45
All. R	10250	10693	10397	10342	+0,53
B Napoli	2300	2316	[illegible]	2352	-2,08
B Napoli R	1295	1335	1317	1315	+0,15
B Toscana	3190	3238	3183	3155	+0,89
Benetton	14925	15150	[illegible]	14830	+1,00
Breda	Sosp.	00	00	00	00
Ca Binda	470,5	467.8	464,5	472,2	-1,63
Cir	1017	1036	1013	1018	-0,49
Cir Risp	1026	1040	1031	1039	-0,77
Cir Rnc	538	557,6	546,1	542.5	+0,66
Comit	4948	5038	4982	4945	+0,75
Comit Rnc	3537	3582	3558	3544	+0,40
Eur Me L	455,25	465,5	461,7	457,2	+0,98
Ferfin	1133	1164	1145	1157	-1,04
Ferfin Rnc	735	748,2	742	741,4	+0,08
Fiat Pri	2183	2240	2197	2202	-0,23
Fiat Rnc	2389	2423	2385	2395	-0,42
Fondiaria	26910	27439	27076	27092	-0,06
Gott Ruf	1289	1298	1289	1286	+0,23
I Metanop	1625	1627	1625	1630	-0,31
Italcem	9145	9344	9174	9178	-0,04
Italcem R	5245	5433	5308	5176	+2,55
Italgas	3300	3359	3323	3264	+1,81
Marzotto	6125	6136	6147	6143	+0,07
Parmalat	12474	12865	12640	12378	+2,12
Pirelli Spa	1194	1206	1197	1177	+1,70
Pirelli R	866	865,2	864,8	854,9	+1,16
Ras	20075	20701	20392	20245	+0,73
Ras Rnc	11875	12476	12217	11937	+2,35
Ratti	2421	2435	2434	2428	+0,25
Sip	1551	1594	1568	1556	+0,77
Sip Rnc	1411	1438	1419	1417	+0,14
Sondel	1015	1010	1015	1002	+1,30
Sorin	3370	3367	3362	3368	-0,18

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	31340	-0.16
Zignago	5145	0 29
ASSICURATIVE		
Assitalia	9401	2 80
Fata Ass	13250	1.92
Generali As	33150	1.69
L'abeille	77500	0.52
La Fond Ass	10520	5.20
Previdente	12100	0 83
Latina Or	4590	2 00
Latina r nc	2215	1 37
Lloyd Adria	11700	3 54
Lloyd r nc	9280	1.98
Milano O	10510	2.04
Milano r nc	5000	3 09
Sai	14530	3.71
Sai r nc	6850	6.20
Subalp Ass	9200	2.22
Toro Ass Or	23100	2.90
Toro Ass priv.	10530	1.74
Toro r nc	10000	3.63
Unipol	11220	2.94
Unipol priv.	4920	2.50
Vittoria As	6190	5.09
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8800	1.03
Bca Legnano	5900	3 33
Bca Di Roma	1955	1.93
B. Fideuram	940	1.18
Bca Mercant	5380	1.70
Bna priv.	1478	4.75
Bna r nc	806	3.07
Bna	4200	2.19
B Pop Berga	15200	0.83
Bco Ambr Ve	4150	4.27
B Ambr Ve r nc	2500	5.04
B. Chiavari	3652	1.44
Lariano	4650	1.97
B Sardegn r nc	16110	6.69
Bnl r nc	11000	0.36
Credito Fon	5345	3.38
Cred It	2976	-0.13
Cred It r nc	1725	-0.40
Credit Comm	2710	1.31
Cr Lombardo	2730	1.49
Interban priv.	22100	-3.49
Mediobanca	14245	1.53
S Paolo To	11900	1 28
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	5470	-2.32
Burgo priv.	7290	3 40
Burgo r nc	6790	4.46
Fabbri priv.	3040	1.00
Ed La Repub	3770	0.03
L'espresso	4600	-0 86
Mondadori E	9090	0.89
Mond Ed Rnc	3026	2.58
Poligrafici	5430	0.18
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2635	-3.66
Cem Bar Rnc	3450	0.00
Ce Barletta	4330	-7.28
Merone r nc	1815	-1.63
Cem. Merone	3990	1.01
Ce Sardegna	4940	-0.60
Cem Sicilia	5300	0.57
Cementir	1560	-0.32
Unicem	6860	0.44
Unicem r nc	4350	1.16
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4805	0.90
Alcate r nc	4050	1 00
Auschem	1149	-0 09
Auschem r nc	672	-0.15
Boero	7790	0.00
Caffaro	396,5	-0 38
Caffaro r nc	519	-1.05
Calp	3225	0.31
Enichem	982	-1.70
Enichem Aug	1125	0.90
Fab Mi Cond	1575	0.00
Fidenza Vet	1620	0.00
Marangoni	2790	-0.18
Montefibre	830	0.00
Montefib r nc	710	-0.70
Perlier	545	4 81
Pierrel	1960	0.00
Pierrel r nc	1250	7 67
Recordati	8683	0 00
Record r nc	4120	0.86
Saffa	3950	-0.13
Saffa r nc	2990	0 00
Saiag	4148	0.00
Saiag r nc	880	-5.98
Snia Bpd	560	-0 88
Snia r nc	990	-0.80
Snia Fibre	960	-0.52
Snia Tecnop	450	-6.25
Tel Cavi Rn	2000	-0 50
Teleco Cavi	5450	-1.27
Vetreria It	7860	0 77
	2681	-2.47
COMMERCIO		
Rinascente	7650	-1.10
Rinascen priv.	3075	0.49
Rinasc r nc	3205	1 75
Standa	31000	0.00
Standa r nc P	5500	0.00
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	980	7.81
Alitalia priv.	744	5.53
Alital r nc	817	5.15
Ausiliare	11650	0.00
Autostr Pri	882	1.97
Auto To Mi	8150	0.62
Costa Croc.	2455	1.66
Costa r nc	1315	0.54
Italcable	4820	2.77
Italcab r nc	3549	4.08
Nai Nav Ita	460	2.22
Sirti	8145	1.94
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2840	0.35
Edison	4500	1 72
Edison r nc P	3231	1.03
Elsag Ord	3700	-0.54
Gewiss	9250	-1 60
Saes Getter	4870	1.46
FINANZIARIE		
Avir Finanz	4410	-0.79
Bastogi Spa	95	-2 56
Bon Si Rpcv	6350	0.00
Bon Siele	16000	0.00
Bon Siele r nc	3010	2.38
Brioschi	350	5.74
Buton	5050	1.00
C M I Spa	3220	-2.42
Camfin	2395	0.00
Cofide r nc	530	2.91
Cofide Spa	1239	3.25
Comau Finan	1200	2.13
Editoriale	2510	0.40
Ericsson	20250	4.11
Euromobilia	2100	-9.09
Euromob r nc	1160	-4.92
Ferr To-nor	385	-3.27
Fidis	2905	2.47
Fimpar r nc	220	0 92
Fimpar Spa	415	2.22
Fi Agr r nc	4550	-2.78
Fin Agroind	6005	1.61
Fin Pozzi	890	3.49
Fin Pozzi r nc	415	5 06
Finart Aste	3715	-0.51
Finarte priv.	925	-1.07
Finarte Spa	2101	-4.50
Finarte r nc	616	0.65
Finmeccan	2400	0.00
Finmec r nc	1850	-2.68
Finrex	999	0.00
Finrex r nc	830	0.00
Fiscamb H r nc	1550	0.00
Fiscamb Hol	2870	0.35
Fornara	374	3.74
Fornara Pri	361	1.69
Franco Tosi	18010	1.46
Gaic	1210	0.00
Gaic r nc Cv	1165	0.43
Gemina	1255	3.38
Gemina r nc	1015	5.18
Gim	2620	0.00
Gim r nc	1410	0.71
Ifi priv.	9500	1.05
Ifil Fraz	5050	4.02
Ifil r nc Fraz	2500	1.01
Intermobil	1650	0.00
Isefi Spa	740	1.37
Isvim	8200	-2.38
Italmobilia	39300	3.15
Italm r nc	19900	2.58
kernel r nc	450	0.00
kernel Ital	248	-2.75
Mittel	1115	1.36
Montedison	1155	-2.20
Monted r nc	712	-3.26
Monted r nc Cv	1300	-0.76
Part r nc	780	1.04
Partec Spa	1520	-1.30
Pirelli E C	3880	1.84
Pirel E C r nc	1020	3.34
Premafin	4600	-4.76
Raggio Sole	1100	3.77
Rag Sole r nc	1175	-0.34
Riva Fin	5010	0.20
Santavaler	1021	-1.83
Santaval Rp	640	0.31
Schlapparel	310	-8.82
Serfi	4380	-0.45
Sisa	781	2.76
Sme	6150	0.82
Smi Metalli	500	0.81
Smi r nc	490	2.08
So Pa F	2635	0.30
So Pa F r nc	1585	2.92
Sogefi	2305	1.10
Stet	2080	1.96
Stet r nc	1860	1.75
Terme Acqui	1702	0.12
Acqui r nc	621	0.81
Trenno	2650	0.38
Tripcovich	5311	0.78
Tripcov r nc	1449	2.77
War Mittel	243	-1.62
War Cofide	73	-8.75
W Cofide r nc	36	2.86
War Sogefi	110	3.77
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	13500	-0.37
Aedes r nc	4750	-1.96
Attiv Immob	2335	1.52
Calcestruz	8099	1.24
Caltagirone	1962	1.66
Caltag r nc	1645	0.00
Cogefar-imp	2648	1.85
Cogef-imp r nc	1515	1.68
Del Favero	1410	0.71
Fincasa44	2610	-1.51
Gabetti Hol	1500	-1.32
Gifim Spa	1711	0.59
Gifim r nc	1362	0 74
Grassetto	5010	1.25
Risanam r nc	17000	3.66
Risanamento	50100	1.01
Sci	1490	0.00
Vianini Ind	796	0.51
Vianini Lav	2545	1.60
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1249	1.13
Danieli E C	8480	0.89
Danieli r nc	4290	2.88
Data Consys	1798	3.39
Faema Spa	2495	-3.29
Fiar Spa	10350	-1.43
Fiat	4260	-0.81
Fisia	980	3.05
Fochi Spa	11000	1.86
Gilardini	2460	5.04
Gilard r nc	1921	1.96
Ind. Secco	1300	0.39
I Secco r nc	1239	0.73
Magneti r nc	637	2.74
Magneti Mar	643	1.90
Mandelli	4180	3.95
Merloni	2400	1.69
Merloni r nc	795	-4.22
Necchi	1075	0.00
Necchi r nc	1420	0.00
N. Pignone	5290	1.15
Olivetti Or	1850	2.21
Olivetti priv.	1550	-4.32
Olivet r nc	1295	3.60
Pininf r nc	6200	1.97
Pininfarina	7530	6.06
Rejna	8140	-0.12
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	4950	1.85
Safilo Risp	10700	0.00
Safilo Spa	8970	-0.69
Saipem	2530	0.00
Saipem r nc	1830	-2.14
Sasib	5165	1.27
Sasib priv.	4648	0.00
Sasib r nc	3690	1.40
Tecnost Spa	2044	-0 05
Teknecomp	595	-0.67
Teknecom r nc	365	-1.35
Valeo Spa	5549	-0.47
Westinghous	7899	9.71
Worthington	2300	0.00
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	455	1.11
Falck	2699	1.66
Falck r nc	4470	-0.45
Maffei Spa	1911	-1.24
Magona	3210	0.00
TESSILI		
Bassetti	5160	-0.96
Cantoni Itc	2500	16.28
Cantoni Nc	1650	0.00
Centenari	217	-2.69
Cucirini	928	0.00
Eliolona	1775	-0.84
Linif 500	401	1.52
Linif r nc	335	-2.33
Rotondi	550	0.00
Marzotto Nc	3255	0.15
Marzotto r nc	6010	0.00
Simint	2601	-1.10
Simint priv.	1452	9.17
Stefanel	3390	0.89
Zucchi	6900	0.00
Zucchi r nc	5100	1.41
DIVERSE		
De Ferrari	7150	-1.17
De Ferr r nc	1900	1.88
Bayer	244000	0.41
Ciga	1020	0.99
Ciga r nc	532	-3.27
Commerzbank	231000	1.32
Con Acq Tor	12790	0.00
Jolly Hotel	6350	0.79
Jolly H-r P	14010	0.00
Pacchetti	333	0.30
Volkswagen	249000	0.40

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var %
Bca Agr Man	95400	95400	0 00
Briantea	9180	9150	0.33
Siracusa	17350	17300	0.29
Pop Com Ind	15700	15700	0.00
Pop Crema	47000	46700	0 64
Pop Brescia	7050	7100	-0.70
Pop Emilia	92300	92300	0.00
Pop Intra	9100	9150	-0.55
Lecco Raggr	7100	7150	-0.70
Pop Lodi	12050	11995	0.46
Luino Vares	15990	15990	0 00
Pop Milano	4930	4990	-1 20
Pop Novara	11100	11100	0.00
Pop Sondrio	66000	66100	-0.15
Pop Cremona	7610	7600	0 13
Pr Lombarda	2650	2575	2.91
Prov Napoli	4850	4780	1.46
Broggi Izar	1193	1193	0.00
B Izar Lg92	1210	1210	0.00
Calz Varese	255	240	6 25
Cibiemme Pl	69	70	-1.43
Con Acq Rom	149	148,5	0 34
Cr Agrar Bs	4950	4955	-0.10
Cr Bergamas	12420	12405	0.12
C Romagnolo	12750	12450	2.41
Valtellin.	11550	11550	0 00
Creditwest	6160	6125	0 57
Ferrovie No	3820	3780	1.06
Finance	7475	7450	0.34
Finance Pr	5600	5900	-5 08
Frette	6700	6700	0 00
Ifis Priv	580	585	-0 85
Inveurop	701	703	-0.28
Ital Incend	131300	131000	0.23
Napoletana	4900	4900	0.00
Ned Ed 1849	1055	1050	0 48
Ned Edif Ri	1299	1335	-2.70
Sifir Priv	1535	1535	0.00
Bognanco	280	275	1.82
W B Mi Fb93	30	7	328 57
Warrant Bro	120	99	21.21
Zerowatt	4850	5150	-5.83

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Oder.	Prec.
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	11.842	11.71
Arca 27	12.497	12 49
Aureo Previdenza	13.530	13.42
Azimut Glob. Crescita	11.380	11.38
Capitalgest Azione	12.293	12.21
Capitalras	11 054	11 00
Carifondo Delta	14.499	14 46
Centrale Capital	13.083	13 02
Cisalpino Azionario	10.259	10.29
Euro Aldebaran	11.323	11.29
Euro Junior	13 027	12.95
Euromob. Risk Fund	13 809	13.78
Finanza Romagest	9.761	9.73
Fiorino	28 081	28.04
Fondersel Industria	6 970	6.93
Fondersel Servizi	9 377	9.32
Fondicri Selez. Italia	12.225	12.18
Fondinvest 3	11 267	11 21
Fondo Prof.	41 008	40.91
Fondo Prof. Gestione	11.347	11 37
Fondo Trading	7.578	7.65
Galileo	9 926	9.88
Genercomit Capital	9 890	9.84
Gepocapital	12 064	12 00
Gestielle A	8.182	8.12
Imicapital	25.785	25.77
Imindustria	9 938	9.98
Imi Italy	12 218	12.13
Industria Romagest	8 677	8.64
Interbancaria Az.	17.452	17.46
Investire Azionario	10.958	10 97
Lagest Azionario	15 051	14.92
Lombardo	12.871	12 86
Phenixfund Top	9.147	9.13
Primecapital	31 615	31 56
Primeclub Azionario	10 743	10.71
Primeltaly	10.244	10 10
Quadrifoglio Azionario	11 161	11.13
Risparmio Italia Az.	0	11.11
Salvadanaio Az.	9.948	9.97
Sviluppo Azionario	10.907	10.82
Sviluppo Indice Italia	7.780	7.76
Sviluppo Iniziativa	10.843	10.79
Venture-Time	10 916	10 916
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	14.637	14.733
Adriatic Europe Fund	13.329	13 25
Adriatic Far East Fund	8.831	8 87
Adriatic Global Fund	13.676	13.79
America 2000	0	12.16
BN Mondialfondo	11 578	11 59
Capitalgest Internaz.	10.880	10.86
Carifondo Ariete	11.142	11.17
Carifondo Atlante	11 453	11.40
Centrale America	10.650	10 67
Centr. America	7,354	7,24
Centrale Europa	11.875	11.99
Centr. Europa (Ecu)	6,588	6,61
Eptainternational	12.707	12.72
Fideuram Azione	11.799	11.80
Aondicri Inter.	15.080	15.18
Europa 2000	0	12 83
Genercomit Europa	13 265	13.22
Genercomit Internazion.	14.024	14 09
Genercomit Nordam.	16 123	16 35
Geode	12.179	12.20
Gesticredit Azionario	13 321	13.26
Gesticredit Euroazioni	11.732	11.69
Gesticredit Pharmachem	10 944	10.95
Gestielle I	10.829	10 85
Gestielle Servizi Finan	11 549	11.47
Gestifondi Az. Internaz	10.852	10.81
Imi East	10.084	10.08
Imi Europe	11.755	11.73
Imi West	12.886	13 02
Investimese	12 241	12 24
Investire America	14 916	15.18
Investire Europa	11.479	11 48
Investire Internaz.	11.055	11 02
Investire Pacifico	11 237	11.24
Lagest Azionario Intern	11 547	11.54
Magellano	11 148	11.11
Oriente 2000	0	11.70
Performance Azionario	10.782	10 78
Personalfondo Az.	12.128	12.16
PrimeGlobal	12 584	12 50
PrimeMediterraneo	10 903	10.83
Prime Merrill America	14 027	14 05
Prime Merrill Europa	13.991	13.89
Prime Merrill Pacifico	13.348	13 31
Sanpaolo H. Ambiente	14 206	14.31
Sanpaolo H. Finance	16 369	16 37
Sanpaolo H. Industr.	12.448	12.42
Sanpaolo H. Int.	12.356	12.34
Sogesfit Blue Chips	12 457	12.40
Sviluppo Equity	13 168	13.19
Sviluppo Indice Globale	10 295	10.36
Triangolo A	12 774	12 71
Triangolo C	12.423	12 62
Triangolo S	13 109	13.16
Zetastock	12 341	12.36
Zetaswiss	12.398	12.389
BILANCIATI ITALIANI		
America	16.626	16.50
Arca BB	24 552	24 54
Aureo	20 629	20.64
Azimut Bilanciato	13.974	13 97
Azzurro	19 930	19 82
BN Multifondo	10.738	10 74
BN Sicurvita	14.294	14.21
Capitalcredit	13 506	13.42
Capitalfit	15 771	15.71
Capitalgest	18 115	18 09
Carifondo Libra	21.668	21.62
Cisalpino Bilanciato	14.632	14 53
Cooprisparmio	10 439	10.45
Corona Ferrea	13.097	13 05
CT Bilanciato	12.006	11.97
Eptacapital	12.121	12 15
Euro Andromeda	20 208	20 17
Euromob Capital Fund	14.076	14 04
Euromob. Strategic Fund	12.712	12.67
Fondattivo	10.353	10.34
Fondersel	31 750	31 61
Fondicri 2	11.260	11.29
Fondinvest 2	18.351	18 37
Fondo Centrale	16 903	16 89
Fondo Prof. Risparmio	10.639	10.65
Genercomit	22.128	22.04
Geporeinvest	12.275	12.25
Gestielle B	9 856	9.76
Grifo	10 107	10.04
Grifocapital	14.102	14.01
Intermobiliare Fondo	13 585	13.51
Investire Bilanciato	10.942	10.87
Mida Bilanciato	9 829	9.80
Multiras	19.769	19 64
Nagracapital	16 535	16.56
Nordcapital	11.919	11.86
Phenixfund	12.441	12.47
Primerend	20.824	20.73
Quadrifoglio Bil.	13 190	13 11
Redditosette	22.180	22.10
Risparmio Italia Bil.	0	17.54
Rolomix	11 141	11 14
Salvadanaio Bil.	13.306	13.20
Spiga D'Oro	13.404	13.34
Sviluppo Portfolio	15 701	15.61
Venetocapital	10 580	10 53
Visconteo	20.197	20.178
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te 14.539 14.593		
Armonia	12 130	12 14
Centrale Global	14.715	14.73
Coopinvest	10.632	10.66
Cristoforo Colombo	0	14 96
Epta 92	12.132	12.16
Fondo Prof. Inter.	13.773	13.61
Gepoworld	11.173	11.16
Gesfimi Internazionale	11 973	12 04
Gesticredit Finanza	13.808	13 73
Investire Globale	11.791	11.82
Nordmix	13 026	13 09
Rolointernational	12 500	12.52
Sviluppo Europa	12.864	12.772
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	16.007	15.98
Arca MM	13 212	13 15
BN Cash Fondo	12.430	12.43
Capitalgest Moneta	10 271	10 21
Carifondo Carige	10.530	10 57
Carifondo Lire Più	14.155	14.12
Centrale Cash Conto Cor	10.225	10.25
Eptamoney	14 713	14.74
Euromobiliare Monetario	10.940	10.90
Euro Vega	11.173	11 13
Fideuram Moneta	15.275	15.25
Fondicri Monetario	14.378	14.39
Fondoforte	10 853	10 81
Genercomit Monetario	12.516	12.45
Gesticredit Monete	13.404	13.31
Gestielle Liquidità	12.686	12 69
Gestifondi Monetario	10 051	10 06
Imi 2000	17.934	17.87
Interbancaria Rendita	21.948	21.94
Italmoney	0	11.33
Monetario Romagest	12 770	12.73
Performance Monetario	10 376	10.34
Personalfondo Mon.	14.670	14.62
Primemonetario	16.216	16 12
Quadrifoglio Obbl.	13.961	13.93
Rendiras	15.730	15.70
Risparmio Italia Cor.	0	13.67
Sogesfit Conto Vivo	12 314	12 27
Venetocash	12 360	12 346
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	11.097	11 01
Arca RR	12.519	12.40
Aureo Rendita	17 049	17 07
Azimut Garanzia	13.266	13 22
Azimut Glob. Reddito	13.768	13.73
BN Rendifondo	12.140	12.10
Capitalgest Rendita	13 330	13.29
Carifondo Ala	13.035	13 06
Centrale Reddito	17 713	17.60
Cisalpino Reddito	13 005	12 99
Cooprend	12.459	12 48
CT Rendita	11.462	11 44
Eptabond	18 665	18 67
Euro Antares	13.144	13.04
Euromob. Reddito	13 625	13.54
Fondersel Reddito	11.734	11 65
Fondicri I	11 827	11.74
Fondimpiego	17 367	17.34
Fondinvest 1	13 174	13.12
Fondo Prof. Reddito	14.157	14.04
Genercomit Rendita	11.554	11 51
Geporend	10 458	10 43
Gesfimi Previdenziale	11.717	11.68
Gestielle M	10.915	10 81
Gestiras	26 957	26 86
Giardino	11 069	11 06
Griforend	13 612	13.50
Imirend	15.231	15 14
Investire Obbligaz.	19.721	19.68
Lagest Obbligaz.	17 612	17.57
Mida Obbligaz.	15.615	15.50
Money-Time	12 265	12 20
Nagrarend	13.263	13.25
Nordfondo	15.219	15.10
Phenixfund 2	14 665	14 55
Pitagora	10 828	10 71
Primecash	13.049	13.08
Primeclub Obblig.	17.175	17.18
Rendicredit	11.934	11 85
Rendifit	12.103	12 02
Risparmio Italia Red.	0	20.31
Rologest	15.884	15.87
Rolomoney	10 866	10.82
Salvadanaio Obb.	14.293	14 20
Sforzesco	12.499	12.42
Sogesfit Domani	15 531	15 55
Sviluppo Reddito	16 810	16.77
Venetorend	14.475	14.46
Verde	11.915	11.897
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	15.790	15.88
Arca Bond	12 312	12 37
Arcobaleno	14 330	14.36
Carifondo Bond	10.831	10 87
Centrale Money	14.483	14 50
Euromobiliare Bond Fund	11.997	12.02
Euromoney	0	11.24
Fondersel Internazional	13 305	13.32
Fondicri Primary Bond	10 970	10 94
Fondicri Pri. Bond (Ecu	6,087	6,06
Gesticredit Globalrend	11.534	11.56
Imibond	14.343	14 34
Intermoney	0	11.53
Lagest Obblig. Internaz	12.426	12 48
Oasi	11.821	11 79
Performance Obbligaz.	10.785	10.85
Primebond	16 335	16.38
Sviluppo Bond	16.912	16 94
Vasco De Gama	0	13.42
Zetabond	14.163	14 12
Fondo INA	3.116,23	3.113,0
Aondo INA-VE	1.290,76	1.293,1
Sai Quota	17.165,89	17.160,54
ESTERI	Lire	Valuta
Capitalitalia dol	33,56	49.71
Fonditalia dol	72,70	105 30
Interfund dol	39,25	56 87
Int.Securities ecu	25,28	45 52
Italfortune A dol	41,00	60.17
Italfortune B dol	10,90	15.90
Italfortune C dol	11,34	16 66
Italfortune ecu	10,39	18 66
Italunion dol	21,29	30 74
Mediolanum ecu	21,46	38.73
Rasfund dol	27,62	40.92
Rominvest It. Bonds ecu	99,27	178.93
Rom. Short Term ecu	157,72	284.20
Rom. Universal ecu	23,58	42.48
Tre R dol	36,04	52.945

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.	Titoli	Cont.	Term
Cantoni Itc-93 Co	7%	97,3	Mediob-bari 94 Cv 6%	94,9	94,1
Centrob-bagm96 8,5%	100	103	Mediob-clr Ris Co	7%	91
Centrob-saf 96 8,75%	91,5	90	Mediob-clr Ris Nc 7%	97,45	97,5
Centrob-safr96	8,75%	91,75	Mediob-ftosi 97 Cv7%	88,3	92,5
Centrob-valt 94 10%	104,4	106,5	Mediob-Italcem Exw2%	93	93
Ciga-88/95 Cv 9%	88,4	87,5	Mediob-Italg 95 Cv6%	116

SCENARI

Ma all'Avvocato 'non interessano' i beni di Stato



Oggi Agnelli (foto) leggerà la «lettera» agli azionisti

ROMA — Nemmeno quest'anno la ripresa è vicina. Per la seconda volta consecutiva la lettera che gli azionisti Fiat riceveranno oggi a Torino nel corso del Consiglio di amministrazione è stata scritta intingendo la penna nel nero inchiostro dell'incertezza. Il presidente Gianni Agnelli spiegherà che il '92, anno difficile per l'economia mondiale, lo è stato anche per la Fiat, che vive inserita nella realtà nazionale. Certo, qualche passo sulla strada del risanamento è stato fatto, ma la luce in fondo al tunnel è ancora lontana. C'è chi si aspetta addirittura un dimezzamento del dividendo. Ieri Agnelli ha dichiarato che il gruppo Fiat «non è interessato alle privatizzazioni: tutte le riserve che abbiamo vanno a sostegno delle attività fondamentali del gruppo».

Come già nei giorni scorsi aveva avuto modo di dire l'amministratore delegato cesare Romiti, sarà forse l'avvento della presidenza Clinton ad avviare la ripresa dell'economia americana, che potrebbe fare dunque da locomotiva per il resto del mondo. Giappone e Germania, d'altra parte (e questo Agnelli lo aveva sottolineato nella relazione semestrale di settembre) sono in piena fase di rallentamento dello sviluppo, mentre in Europa più in generale "sono emerse con sempre maggiore evidenza le contraddizioni tra le politiche economiche dei vari Paesi".

Bisognerà attendere oggi pomeriggio per leggere nero su bianco le parole e le previsioni dell'Avvocato, ma è facile immaginare che nella sostanza ricorderà come, in un quadro non particolarmente brillante, la Fiat nel corso del '92 si è comunque impegnata con forti investimenti nelle attività di ricerca e di sviluppo, proprio per farsi trovare pronta al momento della ripresa. Insomma, è verosimile che nonostante i toni preoccupati per una situazione spigolosa (il '92 è stato anche l'anno della riduzione dei costi) faranno capolino anche segnali di fiducia nel futuro. E il futuro è il 1994, anno in cui Agnelli conta di presentarsi all'assemblea degli azionisti con un bilancio positivo che già possa registrare il rilancio della società e un incremento di vendite nel settore auto (è atteso il lancio di nuovi modelli).

Un anno molto importante, e delicatissimo al tempo stesso, perchè vedrà il presidente Agnelli lasciare la carica per raggiunti limiti di età, così come prevede lo Statuto. Ed è logico pensare che l'Avvocato voglia arrivare alla scadenza con i conti a posto. Nel frattempo però, sono altri i conti che chiedono considerazione. Ed è significativo il fatto che anche nel '92 sarà determinante per il risultato economico il contributo dei settori diversificati e delle plusvalenze realizzate con la cessione di attività non strategiche.

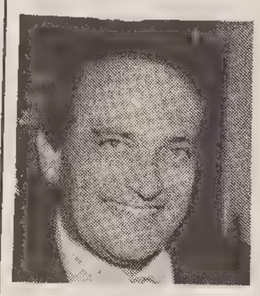
Altro che acquisti in casa pubblica. Aveva ragione chi, qualche mese fa, avvertiva che di lì a poco sul mercato non ci sarebbero state le aziende di Stato privatizzabili da vendere al migliore offerente, ma anche qualche presenza privata. Giusto ieri, a margine della Giunta della Confindustria, il presidente della Fiat ha categoricamente smentito qualsiasi interesse a comprare, riferendosi in particolare a un presunto interesse di Torino nei confronti di Gs e Autogrill (Gruppo Iri-Sme). "Assolutamente non c'è alcun interesse della Rinascente, per quanto riguarda le privatizzazioni il nostro Gruppo non è interessato a nulla, tutte le risorse che abbiamo vanno a sostegno delle attività fondamentali della Fiat".

R. S.

LA CONFINDUSTRIA PUNTA SUI TASSI

Come vincere la recessione

Per Abete «esiste un legame fra occupazione, ripresa e costo del denaro»



Il presidente degli industriali (foto) è convinto che non si può gestire la fase di crisi attuale «con la logica delle pezze». La Confindustria ritiene che una riduzione di tre punti del costo del denaro porterebbe ad un aumento dell'occupazione tale da interessare 160 mila persone.

ROMA — Nella prima riunione di Giunta del 1993, gli industriali si sono guardati in faccia e si sono confrontati con una situazione economica ancora molto deprimente: per loro e per tutto il Paese. La produzione industriale continua a scendere, il costo del denaro viene ancora ritenuto molto alto; c'è l'inflazione che scende, questo è vero, ma si tratta di un punto sul quale non c'è unanimità di giudizio.

Con il presidente della Confindustria Luigi Abete sono in molti, per esempio, a ritenere che una delle principali cause del calo ("strutturale") dei prezzi è l'eliminazione degli automatismo salariali decretata con l'accordo del 31 luglio scorso siglato con i sindacati. Al contrario, c'è invece chi, come Leopoldo Pirelli e Giuseppe Gazzoni Frascara, è convinto che tutto dipende dalla recessione. Dice Pirelli: "il calo dell'inflazione è un fatto in sè positivo, ma arriva in presenza di un crollo della domanda". E aggiunge Gazzoni Frascara: "il dato sarebbe positivo se fosse strutturale, invece dipende dalla recessione e dalla perdita di competitività delle nostre imprese". A ulteriore conferma di una restrizione dei consumi sono arrivati ieri i dati dell'Istat sulle retribuzioni: nel 1992 sono aumentate in media del 4,7%. Meno, cioè, dell'inflazione che è salita mediamente del 5,4%.

Su una concatenazione di fatti, tuttavia, sono tutti d'accordo: sul legame, cioè, tra occupazione, ripresa dello sviluppo e costo del denaro. Non si può gestire la situazione con "la logica delle pezze", dice Abete. Occorre invece avere presente che l'abbassamento del costo del denaro e la ripresa dell'occupazione hanno in mezzo una politica di sviluppo. "L'emergenza occupazione può essere risolta solo sapendo che la ripresa dello sviluppo è l'unico strumento per far ripartire l'occupazione".

Gli industriali sono convinti, e lo hanno voluto ricordare, che una riduzione di tre punti del costo del denaro di qui al 1994 porterebbe a un aumento dell'occupazione tale da interessare 160 mila persone. E tanto per rimanere in un tema di strettissima atualità, il presidente della Confindustria ha criticato fermamente la proposta che il segretario generale della Cgil Bruno Trentin aveva avanzato martedì (uno sciopero generale dell'industria): "è un'idea balzana", ha detto. La proposta del leader della Cgil, Trentin, in uno sciopero di tutti i lavoratori dell'industria per l'occupazione ma soprattutto per rilanciare il sistema produttivo italiano ha intanto creato qualche problema nei rapporti tra Cgil, Cisl e Uil. Ieri il segretario generale della Uil, Pietro Larizza, ha precisato che "la questione occupazionale è talmente seria che nessun lavoratore potrebbe capire una divisione sindacale su questo problema", osservando anche che "scioperi generici sull'occupazione non producono un solo posto di lavoro".

Abete intanto ha messo sotto accusa anche il sistema "molto aleatorio" con il quale si producono cifre sull'occupazione. Abete chiede un metodo di rilevazione comune anche agli altri Paesi. Le proposte confindustriali sulla ripresa dell'occupazione si trovano comunque già sul tavolo del presidente del Consiglio Giuliano Amato. Per risalire la china è indispensabile anche uno strumento che appartiene più all'universo della politica piuttosto che a quello dell'economia: la riforma elettorale. "E' un problema centrale", osserva il presidente della Confindustria, "per lo sviluppo è indispensabile una stabilità politica e questo è possibile solo con una nuova legge elettorale fatta in linea con quello che è lo spirito diffuso nel Paese, purchè venga resa tecnicamente gestibile. Questo però", ha aggiunto Abete, "mi pare che venga ancora sottovalutato da tutti i partiti".

Roberta Sorano

TITOLI

Superbot a marzo

ROMA — Potrebbe essere marzo il mese di lancio per i cosiddetti «Superbot», titoli zero coupon bond che le autorità monetarie vogliono introdurre sul mercato. Da autorevoli ambienti bancari si apprende infatti che il Tesoro sta lavorando su un'ipotesi di scadenza biennale e su una quantità di 1.000/1.500 miliardi. Si tratterebbe, quindi, di un'emissione «pilota», destinata a saggiare la risposta del mercato, affiancandosi alle altre emissioni a medio e lungo termine di inizio mese. L'iniziativa avrebbe lo scopo di diversificare gli strumenti a breve-medio termine, favorendo l'allungamento della vita media del debito.

«NO» EUROPEO AI DAZI USA

Brittan attacca sull'acciaio



Leon Brittan

BRUXELLES — Il commissario sir Leon Brittan, responsabile degli Affari economici esterni Cee, ha reagito con vigore alla decisione degli Stati Uniti di colpire le importazioni di acciaio provenienti dai suoi principali partner commerciali, la Cee compresa, con dazi antidumping provvisori molto pesanti. «Questa azione è ingiustificata e del tutto sproporzionata — ha detto Brittan — ed è oltretutto inopportuna nella misura in cui arriva nel momento in cui si insedia la nuova amministrazione americana. Solleverò la questione nel corso del consiglio degli Affari esteri della settimana prossima — ha continuato il commissario — e ne farò una delle priorità di cui discuterò con il rappresentante al commercio Usa Mickey Kantor l'11 febbraio prossimo a Washington nel corso della nostra riunione». Secondo il commissario la decisione di Washington è molto severa e rende ancora più aleatoria la conclusione di un accordo multilaterale sull'acciaio di cui gli Stati Uniti si sono fatti finora strenui difensori. «L'industria americana vuole la botte piena e la moglie ubriaca — ha detto Brittan — ciò è del tutto inaccettabile». Brittan ha ricordato che i produttori siderurgici della Cee e quelli degli altri Paesi hanno concluso degli accordi di autolimitazione della loro produzione. Questi accordi sono scaduti nel marzo del '92. «Gli esportatori comunitari — ha detto il commissario — hanno sempre rispettato questa intesa e non hanno mai esaurito i contingenti che erano stati loro attribuiti». «La nostra siderurgia — ha concluso Brittan — può essere certa che la commissione è seriamente decisa a risolvere il problema. Ho incaricato i miei servizi di iniziare delle consultazioni con gli Stati Uniti nel quadro del Gatt allo scopo di proteggere gli interessi della siderurgia comunitaria. Spero che tutto ciò non sia uno sfortunato prolungamento dei comportamenti precedenti. Spero inoltre — ha aggiunto — che la nuova amministrazione americana si dimostrerà più cooperativa in questo settore come in tutti gli altri, ma mi vedo costretto, a questo punto, a riservare tutti i diritti della Cee nel caso in cui le mie speranze non siano soddisfatte». Il dipartimento per il commercio Usa ha infatti deciso di imporre una serie di dazi preliminari sulle importazioni di acciaio provenienti da 19 Paesi, tra i quali sette Paesi comunitari. Secondo gli Usa, l'acciaio prodotto da questi Paesi viene venduto «a prezzi inferiori al giusto valore» del prodotto. L'import dai Paesi Cee che sarà sottoposto ai dazi antidumping ha un valore complessivo di 2,6 miliardi di dollari (3.820 miliardi di lire circa).

PRODUZIONE A -3,3 PER CENTO

Senza confronti in Europa e Usa la caduta industriale italiana

Secondo i dati pubblicati dall'Ufficio statistico europeo, la diminuzione media all'interno della Cee è stata dell'uno per cento. Negli Stati Uniti la produzione industriale è rimasta invece stazionaria. Una calo particolarmente significativo nel settore auto.

BRUXELLES — I segni della recessione economica si fanno sentire sulla produzione industriale europea ed in particolare in Italia dove, nei mesi di agosto, settembre e ottobre, è stato registrato il calo più alto di tutti i Paesi membri (3,3% rispetto al trimestre precedente).

Secondo i dati pubblicati in questi giorni dall'ufficio statistico della Cee, Eurostat, e corretti delle variazioni stagionali, la diminuzione media nella Cee è stata dell'1%.

Negli Stati Uniti viceversa la produzione industriale è rimasta stabile mentre per il Giappone non ci sono ancora dei dati.

Più marcato il cambiamento che emerge dal confronto tra l'ottobre 1991 e l'ottobre 1992, e pari all'1,6%.

«E' soprattutto nei beni di investimento — sottolinea Eurostat — che si assiste a un calo della produzione, pari al 4,2%».

Un calo significativo viene sottolineato anche per quanto riguarda la produzione di auto che negli ultimi tre mesi è scesa del 4% rispetto al trimestre precedente.

La produzione industriale è in calo in un gran numero di Paesi membri della Comunità.

Ecco di seguito i dati che riguardano il confronto tra i mesi di agosto, settembre e ottobre ed il trimestre precedente con, tra parentesi, i dati relativi alla produzione dei beni di investimento.

Italia -3,3% (-2,1) Olanda -1,6% (-2,0) Belgio -1,2% (+1,3) Danimarca -0,7% (-1,8) Germania -0,7% (-1,1) Spagna -0,3% (+0,9) Grecia 0,0% (-5,9) Francia +0,3% (+0,4) Gran Bretagna +1,2% (+0,9) Irlanda +3,8% (+3,4).

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA TRIENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1º gennaio 1993 e termina il 1º gennaio 1996.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del **10,78%**, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **29 gennaio.**
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1º gennaio; all'atto del **pagamento (3 febbraio)** dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

LA COMPAGNIA DI DESIATA SALE ALL'11,25 PER CENTO

Giochi fatti per Ambroveneto

Alleanza acquisterà la quota Gemina (5%) e rileverà un ulteriore 5,25% dalle Generali

MILANO — In assenza di comunicazioni ufficiali, attese per il fine settimana, si delinea la destinazione del pacchetto Ambroveneto (13,1%) posto in vendita da Gemina.

All'Alleanza assicurazioni (gruppo Generali) andrà il 5% mentre la restante parte verrà distribuita ai soci del patto di sindacato, escluse però le Popolari venete a loro volta intenzionate a cedere la loro quota (13,7%).

Alla compagnia assicurativa confluiranno anche i quasi 26 milioni di titoli Ambroveneto (5,2%) detenuti finora dalle Assicurazioni Generali e che risultano in carico ad un prezzo unitario di 3.770 lire.

In attesa delle necessarie autorizzazioni, fonti della casa madre triestina non hanno precisato le modalità dell'operazione e del passaggio interno di quota.

L'avvenuto raggiunto accordo per la quota di Gemina era stato confermato in mattinata da Giovanni Agnelli, all'ingresso della giunta della Confindustria, senza però precisarne la destinazione. Per l'acquisto delle azioni Gemina, messe in vendita a 6000 lire, l'Alleanza sborserà circa 147 miliardi.

Il suo presidente, Alfonso Desiata, già siede da anni nel consiglio dell'Ambroveneto. In rappresentanza del gruppo di Trieste vi era rimasto anche dopo la decisione delle Generali di non aumentare la quota di azioni Ambroveneto.

Decisione che aveva ratificato l'autoesclusione dal patto di sindacato che controlla l'istituto presieduto da Giovanni Bazoli.

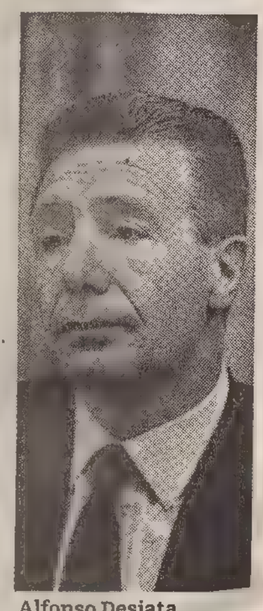
Con la doppia acquisizione l'Alleanza in pratica «ricostituisce» quella soglia minima che i soci del patto di sindacato (Crediop, Credit Agricole, Popolari venete e San Paolo Bs-Mittel-Ior) avevano raggiunto secondo tappe prefissate.

L'eventuale ingresso dell'Alleanza nel gruppo di maggioranza — che resta da definire così come la suddivisione interna del rimanente 8% ceduto da Gemina — potrà però essere affrontato solo dopo una definizione di tempi e modalità di uscita delle Popolari venete.

Queste ultime, per i loro titoli ordinari, hanno fissato un prezzo unitario di 6.500 lire. L'intesa con Alleanza offre inoltre l'opportunità di un accordo in campo assicurativo rimasto, finora, solo nei piani di Bazoli nonostante l'esperienza maturata in Francia dal Credit Agricole.

Con la sistemazione della quota Gemina, che riceverà circa 390 miliardi con valuta 15 gennaio, il patto di sindacato chiude la prima scadenza di riassetto delle presenze azionarie mentre subisce una riduzione la quota sindacata (era del 58,1% del capitale ordinario).

La soglia per l'Opa incrementale obbligatoria era stata fissata nella metà di tale possesso.



Alfonso Desiata

NESSUNA CONSEGUENZA PER I DIPENDENTI TRIESTINI

Ras, l'«osservatorio» migra a Monaco

TRIESTE — «Garantiamo ufficialmente il mantenimento dei livelli occupazionali attuali, stiamo semplicemente riorganizzando la sede di Trieste, che rimane una delle più importanti per la nostra società, improntando la nostra politica gestionale ai criteri di efficienza e funzionalità che devono caratterizzare tutte le aziende moderne». Con queste parole Arminio Tedeschi, direttore centrale della Ras e portavoce ufficiale della compagnia di assicurazioni, ha scritto ieri una parola decisiva sulla vicenda che ha messo in subbuglio, nei giorni scorsi, una delle più importanti società assicurative italiane a causa del paventato trasferimento della direzione estero lontano da Trieste.

«Avevamo già scritto chiaramente che la nostra intenzione — ha proseguito Tedeschi — era quella di non toccare la realtà triestina, nella quale crediamo, ma qualcuno ha voluto rimestare ulteriormente la vicenda, che per noi è conclusa».

Ma cos'era successo alla Ras? Nel 1990, alla luce delle trasformazioni in atto nei paesi dell'Est, la compagnia di assicurazioni istituì a Trieste un ufficio chiamato «osservatorio ambientale», destinato a verificare le possibilità di sviluppo in quei paesi. Fu creata una struttura che vedeva impegnate 28 persone. Il 19 ottobre dello scorso anno, la direzione di Milano inviò alle organizzazioni sindacali locali una comunicazione nella quale si parlava di «ristrutturazione dell'unità per l'estero di Trieste», annunciando il trasferimento del coordinamento per le strategie internazionali alla Allianz di Monaco, la compagnia proprietaria della maggioranza della Ras. Immediata la risposta dei sindacati con un comunicato del 12 gennaio, nel quale si parlava di «contrarietà alla ristrutturazione della direzione estero, ritenendo che tali scelte tolgano alla direzione di Trieste le future possibilità che dovrebbero offrire i mercati dell'Est». La realtà di oggi è probabilmente condizionata alla difficoltà di sviluppo dei paesi dell'Est, attesi a un progresso troppo rapido per le loro possibilità, rivelatesi inferiori al previsto. La Ras, come tante altre aziende, ha ritenuto di non investire ulteriormente in quella direzione, volgendo la propria attenzione e le proprie risorse ad altre iniziative. Certo, rimane il malcontento di quei 28 dipendenti della Ras, che si aspettavano molto dalle potenzialità della compagnia nei paesi ex comunisti, ma la conservazione del posto di lavoro, in epoche come quelle attuali, è pur sempre un elemento decisivo.

Ugo Salvini

FLOTTA / AIUTI STATALI, DOCUMENTO CONSEGNATO A GIULIANO AMATO

Antitrust contro Finmare

Nel mirino dell'«authority» le sovvenzioni pubbliche (50 miliardi annui) alle compagnie che effettuano servizi di linea

ROMA — La cessazione degli aiuti statali (50 miliardi di lire l'anno) alle compagnie di navigazione pubbliche del gruppo Finmare è stata chiesta ieri dall'Antitrust in un documento consegnato al presidente del consiglio Giuliano Amato, al ministro dei Trasporti e della marina mercantile Giancarlo Tesini e al Parlamento. Se non cesseranno le «ingiustificate distorsioni» all'interno del settore dei trasporti marittimi, l'autorità garante della concorrenza e del mercato interverrà direttamente con i poteri di cui dispone.

L'Antitrust, con la sua iniziativa, intende «denunciare distorsioni della concorrenza nel mercato dei servizi di linea di trasporto merci internazionale derivanti dagli aiuti finanziari concessi alle imprese armatoriali di proprietà pubblica». L'autorità ricorda infatti che, in base alla normativa attuale, il ministero della Marina mercantile ha la facoltà di erogare fondi a favore dei servizi di trasporto merci internazionale (50 miliardi l'anno nel quinquennio 1991-95), ripartiti tra le società di navigazione Italia e Lloyd Triestino.

Secondo il documento la distorsione della concorrenza è dovuta «all'erogazione di fondi statali esclusivamente a vantaggio delle imprese pubbliche armatoriali, con conseguente effetto discriminatorio nei confronti degli operatori che svolgono le stesse attività». L'Antitrust sostiene a questo proposito «che non sembrano sussistere i presupposti che la legge pone alla base dell'erogazione dei fondi e, cioè, l'indispensabilità del servizio per l'economia nazionale e l'impossibilità di conseguire l'equilibrio economico di gestione».

L'autorità ritiene infatti che «il sovvenzionamento statale non è indispensabile per l'esercizio di rotte dove sono presenti diversi operatori italiani ed esteri, pubblici e privati, in concorrenza tra di loro».

«La circostanza che su queste rotte si registri la presenza pluriennale di armatori che non attingono a finanziamenti pubblici evidenzia inoltre — secondo l'autorità — la possibilità di operare su tali rotte con una redditività sufficiente a conseguire l'equilibrio economico».

Alla luce di queste valutazioni, l'Antitrust «auspica una riconsiderazione dell'intera disciplina normativa degli aiuti alle imprese armatoriali pubbliche che eviti ingiustificate distorsioni all'interno del mercato considerato, riservandosi di intervenire direttamente sulla base dei poteri» che la legge affida all'autorità «laddove si ravvisino concreti comportamenti lesivi della concorrenza da parte delle imprese del gruppo Finmare» (Iri).

«Gli stanziamenti previsti dalla legge, 100 miliardi in due anni, sono indirizzati su linee dove non ci sono altri armatori italiani». E' questa la posizione espressa da Alcide Rosina, amministratore delegato della Finmare (gruppo Iri). «Esiste — ha detto Rosina a margine di un'audizione al Senato — una legge dello Stato che stanzia 50 miliardi l'anno per due anni che secondo noi è giusta e che tentiamo di applicare al meglio».

FLOTTA / IL PRESIDENTE LACALAMITA CHIARISCE

«Ma il Lloyd non c'entra»

Piano Finmare, arriverà denaro fresco? - Molti però mugugnano: addio autonomia

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Ma no, le *pruderie* dell'Antitrust non toccano il Lloyd Triestino. Michele Lacalamita, presidente della compagnia, ne è convinto: «La legge 383/90 — argomenta il nostro — prevede un programma di sostegno pubblico a due linee in particolare, quella dell'Estremo Oriente e quella del Nord Pacifico. Le rotte estremo-orientali vengono solcate soltanto dalle unità lloydiane, non vi è quindi pregiudizio e discriminazione nei confronti dell'armamento privato». Il Nord Pacifico, invece, è frequentato, oltre che dall'Italia di navigazione, anche dalle navi di D'Amico, presidente di Confitarma, che i soldi pubblici per questa linea non li prende. E, secondo Lacalamita, il rilievo dell'Antitrust riguarderebbe essenzialmente i contributi a tale servizio. «Comunque gli aiuti — precisa ancora Lacalamita — vengono contemplati da un'apposita legge, che partecipava a un più ampio disegno di penetrazione commerciale e che fu negoziata con gli organismi Cee. Andammo a parlarne con Leon Brittan io e l'allora ministro Vizzini. Oggi sono due le possibilità: o si modifica la norma o si giunge a un ragionevole *agreement* con i privati interessati».

Ma il vero tema della giornata è un altro: il piano di Finmare per la ristrutturazione della flotta pubblica e la parte che verrà riservata al Lloyd. Ricordiamo che il progetto, preparato a Genova, prevede la creazione di una Finmare società operativa che accorpa le varie compagnie, distribuendole in tre branche (trasporto di linea, di massa, cabotiero). Le divisioni dovrebbero avere sede a Genova (massa), a Napoli (cabotaggio), a Trieste o a Genova (linea). Il piano di Rosina, *extrema ratio* per salvare Finmare, dovrebbero essere presentato la prossima settimana prima all'Iri poi al governo. Trattandosi della radicale riorganizzazione di un settore i cui passaggi storici sono sempre stati scanditi da interventi legislativi, è presumibile che lo stesso Parlamento ne sarà coinvolto.

Michele Lacalamita, dopo un autunno all'insegna dei patemi e delle amarezze finanziari, si dice *sereno*. «Il governo ritiene — comunica il presidente — che cospicui investimenti pubblici non debbano essere dati in pasto ad avvoltoi, ingordi di navi e di diritti di traffico. Nessuna svendita della flotta pubblica, dunque, anzi si va verso una ricapitalizzazione, che interesserà il comparto del trasporto di linea».

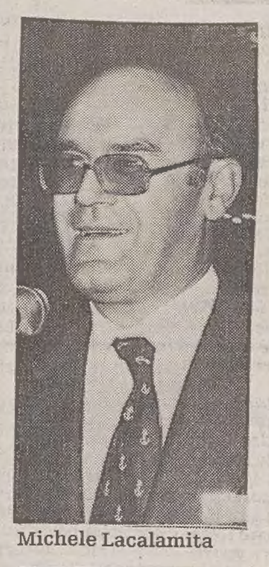
Finmare dovrebbe allora provvedere, secondo il Lacalamita-pensiero, a versare alla branca Lloyd-Italia 100-150 miliardi necessari a rimpolpare assetti finanziari denutriti da continue perdite. «Il passo successivo — aggiunge Lacalamita — sarà, una volta risanate le aziende, la loro privatizzazione». Sulla dislocazione della sede direttiva Lacalamita tace, sornione. Ma, visto che a Genova si concentrerebbero gli uffici Finmare e la divisione-massa e visto il probabile trasloco dell'Adriatica da Venezia a Napoli, l'opzione triestina non va esclusa, nonostante le resistenze liguri. Insomma, un contentino al versante adriatico, per non sguarnirlo totalmente, e un'occhiata a Est.

Una Finmare società operativa implica però per le singole compagnie l'*addio* definitivo a ogni forma di autonomia. Per accentrare invece i poteri su una struttura, quale Finmare, da molti considerata la causa prima delle patologiche condizioni in cui versa lo shipping pubblico. «Non giudico i disastri degli altri — replica Lacalamita — prima di aver valutato i miei. Ricordo che in Europa c'erano una cinquantina di compagnie, oggi si contano sulle dita di una mano. I processi di accorpamento, in un mercato di dimensioni mondiali, sono inevitabili. Spero che al Lloyd gli esuberi di personale non siano significativi e mi sto impegnando per la salvaguardia del marchio». E la possibilità, spesso prospettata, di un'autonoma «salvezza» lloydiana, senza la zavorra dell'Italia? «Si trovino i soldi — risponde Lacalamita — come dicono i napoletani *con le chiacchere e le tabacchiere di legno il Banco di Napoli non s'impegna*».

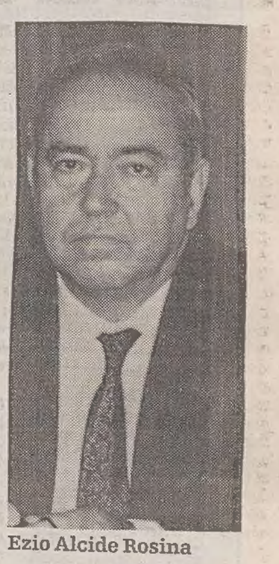
Adesso il Lloyd ha un po' di ossigeno per campare. Dopo l'operazione Almare (vendita delle due portacontainer *polacche*, poi noleggiate), le perdite '92 sono state ridotte a 12 miliardi e rimangono 22 miliardi di capitale sociale. Dai mercati non vengono certamente indicazioni entusiasmanti: il Far East ristagna, qualche segnale positivo da Cina e India. Rimane da incassare il 25% dei contributi pubblici alle linee. La flotta, in attesa delle nuove navi da 3mila teu, è composta da 5 unità di proprietà e da 2 noleggiate.

All'interno del Lloyd serpeggiano malumore e rassegnazione. Il piano Rosina — dicono in molti — determina la fine del Lloyd Triestino spa, l'azienda verrà interamente conferita alla nuova Finmare spa, che da azionista diventa vera e propria gerente. Una sorta di *Fincantierizzazione*, dove il centro controlla interamente le varie divisioni subalterne. Assicurazioni, logistica, agenzie: erano tutte attribuzioni progressivamente sottratte alla compagnia. Le era rimasta in pratica solo la gestione delle linee. Ora — si lamenta — ringrazieremo Domineddio se rimarrà il marchio.





Michele Lacalamita



Ezio Alcide Rosina

FLOTTA / SINDACATI

No al piano di Rosina, in febbraio lo sciopero

ROMA — Le segreterie Cgil, Cisl e Uil dei trasporti hanno proclamato uno sciopero nazionale di 48 ore, per il 9 e 10 febbraio prossimi, dei lavoratori della Finmare (marittimi e amministrativi), chiedendo «risposte positive sul riassetto della flotta pubblica e sulla salvaguardia dei livelli occupazionali». I confederali di categoria, in una nota, affermano di «contestare duramente» il progetto in elaborazione da parte della Finmare che, dicono i sindacati, «prevede la modifica degli assetti societari, con vendita di navi e sospensione di linee, senza preventivo confronto con il sindacato». E ciò «creando centinaia di esuberi di manodopera marittima e amministrativa, in assenza peraltro di adeguati ammortizzatori sociali». Nelle giornate di sciopero, riferiscono i sindacati, saranno garantiti i servizi indispensabili previsti dagli accordi, in base alla legge 146 sul diritto di sciopero nei servizi pubblici. Intanto la Cisnal ha proclamato lo stato di agitazione dei marittimi della flotta Finmare e dell'armamento privato. Inoltre minaccia scioperi articolati nei porti nazionali.

LE BANCHE ITALIANE GUARDANO A EST

L'Antoniana a Capodistria

Un anno fa l'apertura della Cassa di Trieste, ma gli imprenditori mancano

CAPODISTRIA — Nominato il nuovo governo di Lubiana, dopo la stasi delle elezioni riprendono i movimenti politici ed economici sul panorama sloveno. Per quanto riguarda le banche, al persistere del predominio austriaco negli investimenti in Slovenia, l'Italia risponde con iniziative alquanto timide, tanto che lo stesso ministro alle Finanze, Mitja Gaspari, nel corso di una conferenza stampa organizzata ieri, parallelamente al varo del programma di risanamento delle banche, ha affermato «... dobbiamo fare qualcosa per attirare gli imprenditori italiani». E' una frase buttata lì, o quel «qualcosa» ha un significato? Lo potremmo sapere molto presto.

E' di questi giorni la notizia di un accordo preliminare tra la Banca Antoniana di Padova e la Fiba-società per azioni finanziarie a Capodistria. Non ancora un accordo definitivo, a quanto sembra, ma un documento che comunque impegna le parti a fondare una banca mista italo-slovena a Capodistria. L'istituto bancario veneto, ai sensi dell'accordo, è disposto a partecipare con una quota pari al 90 per cento del capitale iniziale, nonostante la Banca nazionale della Slovenia avesse esattamente decuplicato, di recente, il tetto minimo del capitale che le banche dovranno possedere per operare in Slovenia. Non più 350 milioni di talleri dunque, ma tre miliardi e mezzo, che corrispondono attualmente a circa sessanta miliardi di lire. Certo, la banca veneta ha notevoli interessi di inserirsi nei circuiti finanziari della neonata Repubblica, specie in questo periodo che vede nascere come funghi imprese private in ogni settore. Ma l'accordo è molto interessante anche per la Fiba che, da sola, non ha ancora la possibilità di avere i conti correnti di alcuna ditta.

La prima banca italiana che ha varcato il confine statale è stata la Cassa di risparmio di Trieste. Tra un mese decorrerà esattamente un anno dall'apertura, a Capodistria, di un ufficio di rappresentanza. In questo periodo la Crt ha sviluppato un ottimo rapporto con gli imprenditori sloveni che, come afferma il responsabile dell'ufficio capodistriano, Giorgio Covacich, «... stanno dimostrando ampia disponibilità a collaborare. Quel che manca — continua Covacich — è una maggiore decisione degli imprenditori italiani». Se un discorso particolare vale per gli imprenditori dell'area giuliana, secondo il dirigente Crt «... quelli del resto d'Italia credono ancora che da queste parti ci sia un clima di guerra». I dirigenti dell'istituto triestino promettevano di trasformare l'ufficio di rappresentanza di Capodistria in sportello bancario vero e proprio nel giro di pochi mesi, ma ciò è stato rinviato «... in attesa di chiarezza, dopo il risanamento del sistema bancario sloveno». Anche le banche italiane si affacciano sul mercato sloveno. Assieme a loro forse sbancheranno anche gli imprenditori.

a. c.

I SOGNI RESTANO NEL CASSETTO

Banche estere: Lubiana frena

Ostacoli al progetto delle nostre Casse di risparmio

VENEZIA — Stop per le joint ventures bancarie in Slovenia da parte degli istituti di credito pubblico del Nord Est: dopo le elezioni dello scorso dicembre la Banca centrale di Lubiana ha infatti alzato la base monetaria per avviare un nuovo istituto da poco meno di 5 miliardi a 52 miliardi di lire. Un «freno» per colpire soprattutto le banche austriache, calate in massa in Slovenia ma che nel contempo ha raffreddato molto l'entusiasmo dei banchieri italiani. Recentemente si era parlato di un progetto per la creazione di una banca mista che sarebbe stato messo in cantiere dalla Cassa di risparmio di Udine e Pordenone con il coinvolgimento anche delle Casse di Trieste e di Gorizia. E' chiaro che una iniziativa del parere oggi sarebbe più difficile. Diversa invece la situazione in Croazia, dove sta per vedere la luce, dopo l'O.k. di Bankitalia, la Banca di S. Marco, un istituto di credito misto tra Cr di Trieste e Croazia assicurazioni, che ha già ricevuto l'approvazione della Banca centrale croata. Tra i sogni rimasti nel cassetto, almeno per il momento, anche quello di Giuliano Segre per la creazione della Banca Vipa, sempre in Slovenia. Più fortuna sembrano avere invece le Banche Popolari del Nord Est: l'Antoniana di Padova chiederà nel giro di un paio di mesi l'O.k. per la costituzione di un istituto di credito misto, a maggioranza italiana, assieme alla Cassa di risparmio Fiba di Capodistria. Mentre il network bancario veneto, l'alleanza operativa tra Popolare Veneta, Vicentina e Asolo-Montebelluna, ha stretto un patto con l'Istituto centrale delle banche popolari austriache e acquisirà una partecipazione di minoranza nella banca slovena controllata dai banchieri viennesi.

NUOVA AGENZIA

La Crt apre a Sarego



Piergiorgio Luccarini

TRIESTE — E' in programma per domani, alle 17, l'inaugurazione ufficiale della nuova agenzia della Cassa di Risparmio di Trieste-banca Spa a Sarego, in provincia di Vicenza. Si tratta di un'altra tappa nella politica di espansione territoriale della CrTrieste, che da tempo ormai si è indirizzata, oltre che in tutte e quattro le province del Friuli-Venezia Giulia, anche verso il vicino Veneto e oltreconfine, nelle repubbliche di Slovenia e Croazia. La nuova agenzia di Sarego, che si trova in via De Gasperi 6, è il secondo riferimento della banca giuliana in questa provincia veneta, dopo l'apertura della filiale di Vicenza, avvenuta nel 1990. Alla cerimonia di venerdì, oltre alle autorità locali e al responsabile della nuova agenzia, Lauro. Costa, per la Cassa di Risparmio di Trieste-banca Spa sarà presente il vicepresidente Ennio Riccesi.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA QUINQUENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1º gennaio 1993 e termina il 1º gennaio 1998.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del **10,78%**, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **29 gennaio.**
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1º gennaio; all'atto del **pagamento (3 febbraio)** dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

RAIUNO

6.00 LA STRAORDINARIA STORIA D'ITALIA.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
7.35 TGR ECONOMIA.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.15 TU PARTIRAI CON ME. Film. 1.o tempo.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 TU PARTIRAI CON ME. Film 2.o tempo.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. 1.a parte.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI, MISFATTI E...
14.30 PRIMISSIMA.
14.45 BUONA FORTUNA.
15.00 SUPERTELEVISION.
15.30 L'ALBERO AZZURRO. Film.
16.00 UNO RAGAZZI BIG!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ITALIA - ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO?. Presenta Gigi Sabani.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 PARTITA DOPPIA. Presenta Pippo Baudo.
22.45 CAFFE' ITALIANO.
23.00 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
23.15 CAFFE' ITALIANO.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.10 HAIL HAIL ROCK'N'ROLL. Film.

RAIDUE

6.10 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 ORSETTI DI NEVE. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.20 LASSIE. Cartoni.
8.45 TG2 FLASH - EURONEWS.
9.05 VERDISSIMO.
9.30 LO STRANO CASO DEL DOTTOR KILDARE. Film.
10.45 LASSIE. Telefilm.
11.40 TG 2 FLASH.
11.45 SEGRETI PER VOI.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 ECONOMIA.
13.30 TG2 - NONSOLONERO.
- METEO 2.
13.55 RIFLESSIONI.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.30 IL MONDO DI JAMES H. CHASE. Sceneggiato 2.a parte.
22.05 HUNTER. Telefilm.
22.55 SPECIALE DIETRO LA SCALATA.
23.15 TG2 PEGASO.
23.45 PALLACANESTRO.
0.30 PUGILATO.
1.30 AUTOMOBILISMO.
1.40 DSE - GENNARO SASSO.
1.45 LA STORIA DEL GENERALE CUSTER.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
6.45 LALTRARETE.
- TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
7.00 DSE CARAMELLA.
7.30 TG2 FLASH - EURONEWS.
7.45 DSE TORTUGA TERZA PAGINA.
8.30 DSE TORTUGA DOC.
9.30 DSE PARLATO SEMPLICE.
11.30 TGR IL MEGLIO DI BELLITALIA.
12.00 DA MILANO TG3 ORE DODICI.
12.15 DSE - CHI E' DI SCENA?
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG3 - POMERIGGIO.
14.50 TGR REGIONE 7.
15.15 VIDEOTEST.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 NEONEWS.
17.45 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 LASSIE. Telefilm.
- METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO.
20.30 IL ROSSO E IL NERO.
23.15 TG3.
23.30 OMNIBUS TRE.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO.
- METEO - APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.00 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
1.10 TELEGIORNALE ZERO.
1.25 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
1.40 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO.
1.45 TG3 NUOVO GIORNO.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti collaterali; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco, Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.04: Tradimenti; 17.27: Viaggio nella fantasia: Il mondo del Kletzmer; 17.58: Mondo camion; 18.08: Daniela Bastianoni e Roberto Piumini presentano Radicchio; 18.30: Dove eravamo; 19.20: Agenda week-end; 19.25: Ascolta si fa sera. Rubrica religiosa; 19.30: Bella da morire; 20: Radiounoclip; 20.20: Parole e poesia: Attilio Bertolucci; 20.25: La Testata Giornalistica Sportiva presenta calcio: Lazio-Torino. Coppa Italia; 22.30: Musica jazz; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: In diretta da Radiouno La telefonata: 23.40: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: Un racconto al giorno; 9.07: A video spento; 9.46: Alberto Gozzi presenta Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta Il signor Bonalettura; 14.15: Intercity; 15: Viaggi di Gulliver di Jonathan Swift; 15.45: Alberto Gozzi presenta Le figurine di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Alberto Gozzi presenta Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: Dse Emarginazione e speranza (VII); 20.15: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
9: Concerto del mattino; 10.30: Il Paradiso di Dante; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana; 12.30: Il Club dell'Opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.10: Cantara; 16.30: Palomar; 17.15: Le parenti Note; 18: Terza pagina; 19.15: Dse - I registi parlano di se stessi; 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 22.30: Alza il volume; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole, suoni; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte. I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Sala reclami; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Trieste, dicembre 1941; 8.55: Pagine musicali: musica leggera slovena; 9.30: Pagine musicali: New Age - World Sounds; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Marian Tomšič: «Oštrigeca»; 11.45; Cantautori e canzonettisti; 12: Nel paese della bacchetta magica; 12.20: Pagine musicali: Pot pourri; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Pagine musicali: Evergreen; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Pagine musicali: Blues; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.
Radio Punto Zero
Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 17: Gr1 Cercalavoro giovani; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.20: Classico; 20.25: La Tgs presenta calcio: Lazio-Torino (Coppa Italia); 21.25: Gr1 Stereorai; 21.30: Planet Rock; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TMC

7.00 EURONEWS.
9.00 DOPPIO IMBROGLIO.Telenovela.
9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 TV DONNA MATTINO.
12.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 OPERAZIONE URANIO. Film.
15.25 SNACK. Cartone.
16.15 BATMAN. Telefilm.
16.45 NATURA AMICA. Documentario.
17.15 TV DONNA.
19.10 GUARDAROBA.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.30 IO E CATERINA. Film.
22.35 TM SCI - IL PIANETA NEVE.
23.20 TMC NEWS.
23.35 TMC METEO.
23.40 LA RIVOLTA DI FRANKES. Film.
1.25 CNN.



Cristina D'Avena (Canale 5, 15.30).

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.30 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 LICIA DOLCE LICIA. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 TUTTI X UNO. Gioco.
22.30 CASA DOLCE CASA.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 SPAZIO 5.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 REPORTAGE.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 CIAK.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 ARCA DI NOE'.
6.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.
10.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 WONDER WOMAN. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
15.45 UNOMANIA. Magazine.
16.06 COLLEGE. Telefilm.
17.00 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.40 MITICO. Rubrica.
18.10 MAC GYVER. Telefilm.
19.10 ROCK e ROLL.
19.30 STUDIO SPORT.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 CALCIO. Lazio-Torino. Esclusione regione Lazio.
22.30 L'ULULATO. Film.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.00 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.10 MAC GYVER. Telefilm.
2.00 WONDER WOMAN. Telefilm.
3.00 COLLEGE. Telefilm.
4.00 CHIPS. Telefilm.
5.00 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
5.30 BABY SITTER. Telefilm.
6.00 MITICO. Rubrica.

RETEQUATTRO

6.30 TELESVEGLIA.
- ALL'INTERNO TG4 FLASH.
8.00 MARILENA. Telenovela.
9.35 GENERAL HOSPITAL. Telefilm.
10.05 TELESVEGLIA. Fine.
10.10 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.30 TG4 FLASH.
11.00 PANTANAL.
11.25 LA STORIA DI AMANDA.
11.50 CELESTE. Telenovela.
12.40 A CASA NOSTRA.
13.30 TG4. News.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
15.00 GRECIA. Telenovela.
16.30 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.25 NATURALMENTE BELLA.
17.30 TG4. News.
17.35 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi.
18.05 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
18.45 BUON POMERIGGIO. Fine.
18.55 TG4. News.
19.35 LA CENA E' SERVITA. Gioco.
20.30 FANTOZZI VA IN PENSIONE. Film.
22.30 NORD E SUD. Miniserie.
- TG4 NEWS.
24.00 OROSCOPO DI DOMANI.
0.20 TOP SECRET. Telefilm.

TELEPADOVA

13.05 I CAMPBELLS. Telefilm.
13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.45 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 BUCK ROGERS. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 «UNO STRANIERO A PASO BRAVO». Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO STORY.
23.45 ANDIAMO AL CINEMA.
24.00 «LA PRIMA VOLTA DI JENNIFER». Film.

TELECAPODISTRIA

13.00 HARRY O. Telefilm.
13.50 UN MALEDETTO SOLDATO. Film di guerra.
15.25 N.Y.P.D. Telefilm.
15.50 CONCERTINO.
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 BERSAGLIO. In studio Tatiana Juratovec (replica).
17.40 L'ARCHITETTO SUGGERISCE. A cura di Ramiro Orto (replica).
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 HARRY O. Telefilm.
20.15 DRAGNET. Telefilm.
20.40 MERIDIANI.
21.20 LA LUNGA RICERCA. Documentario.

TELEMARE

20.30 ADOLESCENZA INQUIETA. Teleromanzo.
21.15 TELEMARE NEWS.
21.35 Documentario: ANIMALI.
22.00 PROGRAMMA AUTOGESTITO.
22.30 TELEMARE NEWS.
23.00 Film: OPERAZIONE AQUILA.

TELEQUATTRO

12.45 CARTONI ANIMATI.
13.00 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA (2.a parte).
14.00 PAROLE E MUSICA (replica).
15.00 IL PALLONE E' ROTONDO (replica).
15.15 Film: «UN MONDO CHE SORGE».
16.55 Telefilm: L'ISPETTORE BLUEY.
17.40 ANDIAMO AL CINEMA.
17.50 WEEK-END.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 ANDIAMO AL CINEMA.
20.10 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK.
22.30 OPERETTA, OPERETTA! La storia dell'operetta (replica).
23.00 WEEK-END (replica).
0.30 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
0.35 FATTI E COMMENTI (replica 2.a edizione).

TELEANTENNA

15.00 Sceneggiato: LA VITA DI MARIANNA.
15.50 CARTONI ANIMATI.
16.40 Documentario: ALLE SOGLIE DELL'ESTINZIONE.
17.30 Telenovela: ILLUSIONE D'AMORE.
18.20 Telefilm: IL MARE E' GRANDE.
19.15 RTA NEWS.
19.45 Telefilm: PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE.
20.10 Documentario: FAUNA SELVAGGIA.
20.30 Film: «LA VENDETTA DEI GUERRIERI ROSSI».
22.00 Telefilm: SANFORD & SON.
22.30 RTA NEWS.
23.00 Film: «TEMPI MODERNI».

TELE+2

13.30 SPORT TIME.
13.45 TENNIS.
16.30 WRESTLING SUPERSTARS.
17.00 +2 NEWS.
17.05 CALCIO. Campionati esteri.
19.00 SETTIMANA GOL.
19.30 SPORT TIME.
19.45 TENNIS.
22.30 GOLMANIA.
23.30 TENNIS.

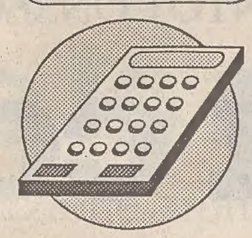
TELEFRIULI

11.55 TG FLASH.
12.00 STARLANDIA.
13.00 Telenovela: DESTINI.
13.30 Telefilm: RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA.
13.55 TG FLASH.
15.30 FANTASILANDIA.
15.45 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Rubrica: PARLIAMONE.
20.30 Tv movie: LA MASCOTTE.
22.15 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
22.30 TELERIULI NOTTE.
23.00 UNA PIANTA AL GIORNO.
23.15 BIANCO & NERO.
0.30 Rubrica: MOTOR NEWS.

TELE+3

BATTUTA DI CACCIA. Film con Harry Baker, VI Baker. Regia di Tom Jeffrey

TELECOMANDO



RAIUNO

I «Delitti» tessuti in stile Argento

Rubrica di **Giorgio Placereani**

E' artigianato senza genio, non pecca di originalità, ma tutto sommato non è da buttar via «Delitti privati» di Sergio Martino, interpretato (e prodotto) da Edwige Fenech, del quale abbiamo visto le prime due puntate domenica e lunedì su Raiuno. Sono materiali conosciutissimi, assemblati a formula fissa, ma con sufficiente abilità perché ci si resti sopra, chiedendosi come andrà a finire la storia dell'assassinio del playboy Pierboni e della figlia della giornalista Fenech, che rivela un vero nido di vipere in quel di Lucca. Cosa ci sarà dietro l'inquietante personaggio di Severa/Athina Cenci? E' stata lei?

L'aspetto più evidente del racconto sono i marcati argentismi (da Dario Argento), su cui il regista insiste fin dall'inizio. Dettagli come il misterioso occhio umano e quello felino che riempiono il teleschermo. Uso degli animali come il gatto di Edwige Fenech, ma anche i topi, la cui apparizione preannuncia l'aggressione a Chiara nella seconda puntata. Simbologie visivamente efficaci come i draghi sul cancello e la testa di cavallo stampata sull'ombrello. Movimenti di macchina, come certe carellate angosciose. Interni di ambienti decadenti immersi in un'atmosfera giallastra che sa di muffa e di tristezza, come la villa e il conservatorio. Tocchi parapsicologici che ravvivano l'impianto giallo (notevoli i vermi e il sangue «visti» dalla medium, Annie Girardot, sul fazzoletto, nella prima puntata). L'uso dell'opera lirica. Un personaggio come il professore di musica dalla faccia di vampiro che spia incessantemente dalla finestra (ultimo di una lunga serie di deviati solitari argentiani, in genere destinati a una brutta fine - memorabile l'antiquario di «Inferno»).

Tutto questo ci riporta direttamente al filone giallo-horror argentiano e post-argentiano (Pupi Avati e Lucio Fulci, e poi Armando Crispino, Paolo Cavara, Antonio Bido, Massimo Dallamano, Aldo Lado...), fiorente in Italia negli anni Settanta. Di questo filone dai titoli fantasiosi — spesso zoologici per rifarsi alla trilogia iniziale di Argento — anche Sergio Martino fu un prolifico esponente, e proprio Edwige Fenech la sua attrice preferita («Il tuo vizio è una stanza chiusa e solo io ne ho la chiave», «Lo strano vizio della signora Wardh»). Per inciso, come la Fenech, Sergio Martino si è dedicato anche al genere della «commediaccia», con risultati alterni («Giovannona Coscialunga disonorata con onore» è piuttosto noioso ma «Provare per credere», uno strano filmetto con Guido Angeli e Tinì Cansino, non è male).

I barocchismi e gli stilemi argentiani, così insistiti in «Delitti privati», portano con sè un certo profumo d'epoca, e una carica di inquietudine vagamente onirica che mantiene tuttora la sua efficacia. E' vero: a volte il senso di «déja vu» degli anni Settanta pesa un po' troppo. Nella bella scena dell'obitorio, all'inizio della seconda puntata, l'inquadratura in primissimo piano del viso della ragazza uccisa non può non ricordare Laura Palmer e «Twin Peaks» (impressione rafforzata dalla bella soluzione dello stacco sul sudario gettato sull'obiettivo), ed è un sollievo; ma sono suggestioni presto abbandonate. In Italia David Lynch non ha ancora insegnato niente. E allora, beninteso, teniamoci pure il buon mestiere degli anni Settanta, lontano comunque dalla piattezza della media dei nostri «tv movies». C'è anche una buona recitazione (la presenza scenica di Alida Valli, con quegli occhi fulminanti!), e tutto sommato la Fenech riesce a trovare un tono convincente come madre disperata. Meno convincenti, al solito, i giovani (quanti romani, a giudicare dall'accento, fra la gioventù lucchese!).

Il difetto è un altro: dopo tanti manierismi gialli, il racconto si annacqua e si sfilaccia in una descrizione della vita privata della Fenech — compresi i tristi rapporti con l'ex marito Jacques Perrin — che non appassiona né interessa troppo. Meglio tenersi attaccati all'assassino.

TV / PERSONAGGIO

Lorella? E' di passaggio

Dopo «Partita doppia», un film per la De Luca: e basta

ROMA — «Sono gesti che hanno sicuramente valore. Rispetto ciò che fa e provo molta ammirazione per lei. Però non credo che simili iniziative portino a tanto. Ci vuole altro. Io preferirei stare 'dietro', facendo qualcosa di più concreto». L'abbiamo vista ospite nella «Partita doppia» di Pippo Baudo, ma tutti la ricordano ancora vicino ad Alessandra Panaro nel film «Poveri ma belli». Era la fidanzatina d'Italia. Protagonista del neorealismo sorridente, Lorella De Luca critica le molte attrici, come Sophia Loren, impegnate in operazioni umanitarie. Signora Tessari da trent'anni, Lorella De Luca oggi torna al cinema con il film «Bonus malus» diretto da Vito Zagarrio, con Claudio Bigagli e Felice Andreasi.

«La mia partecipazione — dice — è solo una piccola parte. Non la considererei un vero ritorno: i veri ritorni li fanno i grandi divi e non è il mio caso. Ho accettato di interpretare questo film, perché ho trovato molto carino il personaggio e perché ho voluto premiare la costanza del regista e del produttore. Tutto, comunque, finisce qui. Le cose magiche non si ripetono. Preferisco lasciare e avere un buon ricordo. Questo è sempre stato il mio 'credo'. Con il film di Zagarrio ho, per così dire, inciampato. Ma ripeto, rimarrà solo e soltanto una parentesi. Quello che voglio fare è la moglie e la mamma».

Nata a Roma nel 1940, Lorella De Luca vive il suo boom artistico fra il 1956 e il 1958 quando gira, oltre a «Poveri ma belli», «Belle ma povere» e «Poveri milionari». Logico, nel '56, è il passaggio in tv. Ancora con la Panaro, è la valletta del «Musichiere» vicino a Mario Riva. Sono battezzate le «cognatine». «Voglio conservare il ricordo di quegli anni — aggiunge — che sfoglio spesso con piacere, intatto. Mi dispiacerebbe bruciare tutto per un atto di presunzione fuori tempo. Non voglio distruggere il ricordo che quel periodo ancora oggi suscita nella gente. Rivedendomi in qualche film o in qualche vecchio programma, mi osservo invece con tenerezza».

Esponente di una bellezza «pulita», da brava ragazza, non si riconosce nelle ragazze pon-pon di oggi e, soprattutto, nell'attuale cinema italiano: «Ci sono dei professionisti validi - afferma — ma non accetto i film comici. Il fatto che si produca questo tipo di cinema mi addolora. Sono cambiati anche i tecnici, le troupe. Mentre una volta lavoravano con passione, oggi stanno con l'orologio in mano e pensano a timbrare solo il cartellino. Sono diventati dei semplici impiegati».

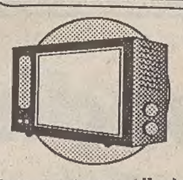
Umberto Piancatelli

TV

Salvataggi estremi

ROMA — Storie estreme e mozzafiato di casi drammatici risolti in extremis, salvataggi di persone in pericolo di vita aiutate da volontari, forze dell'ordine o singoli individui. E' il nuovo programma di Raitre, «Ultimo minuto», concepito sulla scia della tv-realtà, da tempo linea editoriale della rete, in onda da sabato alle 20,30, condotto da due ex di «Samarcanda»: Simonetta Martone e Maurizio Mannoni.

TELEVISIONE



RETI RAI

Potente rock'n roll

Chuck Berry e Keith Richards in «Hail, hail»

Tutto notturno il cinema sulle reti della Rai. Non si può, però, dimenticare, nei «matinée» dedicati ai cinefili, due vecchie glorie come **«Tu partirai con me»** con la coppia Janet Leigh - Robert Mitchum (Raiuno, ore 10.15) e **«Lo strano caso del dottor Kildare»** con la coppia Lew Ayres - Lionel Barrymore (Raidue, ore 9.30).

Per la serata si consigliano invece: **«Hail, hail, rock'n roll»** (1987) di Taylor Hackford (Raiuno, ore 1.10) in «prima tv». Cinema musicale con due «mostri sacri» del rock come Chuck Berry e Keith Richards, visti dalla cinepresa del regista di «Ufficiale e gentiluomo». Hackford non è Scorsese e il suo film non vale «L'ultimo valzer». Merita, però, attenzione, specie da parte degli appassionati, anche perchè non si è praticamente visto al cinema.

«La storia del generale Custer» (1941) di Raoul Walsh (Raidue, ore 1.45). La battaglia di Little Big Horn e la sciagurata fine del leggendario e discusso condottiero nel film più famoso ispirato a questa leggenda. Naturalmente Errol Flynn protagonista garantisce un film agiografico rispetto al personaggio, mentre la regia di Walsh è passaporto per un classico nella storia del western. Con Olivia De Havilland.

«La cripta e l'incubo» (1964) di Camillo Mastrocinque (Raiuno, ore 3). La fama del vampiro Christopher Lee passa anche per l'Italia con questo horror di inattesa qualità.

Reti private

«Fantozzi va in pensione»

Di tutti i film proposti dalle reti private, quello che non si può scordare è certamente **«Le sorelle Materassi»** di Ferdinando Poggioli con Emma Gramatica e Massimo Serato che purtroppo Retequattro trasmette solo alle 3.30 della notte. Al confronto con questo piccolo classico del cinema italiano, gli altri titoli della serata appaiono più ordinari ancorchè, di certo, più appetibili per il pubblico.

«Fantozzi va in pensione» (1988) di Neri Parenti (Retequattro, ore 20.30). Anche per il ragionier Villaggio arriva il momento più atteso e temuto da tutti gli statali: il giorno del ritiro. Spronato dalla moglie Pina (Milena Vukotic), Fantozzi cerca di inventarsi il tempo libero, rincorre ancora un sogno d'amore impossibile con la pensionata Anna Mazzamauro, finisce in croce. Per le sue avventure, però, non c'è mai fine.

«L'ululato» (1981) di Joe Dante (Italia 1, ore 22.30). Joe Dante non è un «maestro» dell'horror, ma fra gli allievi di Spielberg è certamente uno dei professionisti più smaliziati. Qui rilancia il mito del licantropo servendo il protagonista Christopher Stone di straordinarie maschere terrorizzanti e arruolando il vecchio John Carradine come esperto di licantropi.

«Io e caterina» (1980) di e con Alberto Sordi (Tmc, ore 20.30). Edwige Fenech è la donna-robot destinata a far felice Albertone. Ma nello scontro tra l'amante e la moglie, Catherine Spaak, Sordi scopre che anche i robot sono gelosi.

Canale 5, ore 20.40

«Tutti x uno»

Alla diciassettesima puntata di «Tutti x uno» tornano a giocare i quattro dello Zaire, laureatisi campioni giovedì scorso con 27.400.000. La squadra degli zairesi, quattro ragazzi residenti in Italia per motivi di lavoro o di studio (due di loro sono studenti all'Università di Torino, uno a quella di Milano e il capo-squadra, Bakolo Ngoi, collabora con il quotidiano «Il Giorno») è riuscita a spodestare i Gamberini, i quattro bolognesi che in sette settimane hanno totalizzato un montepremi di 213.000.000. Tocca agli zairesi mantenere da questa settimana il titolo.

Nella puntata di oggi la squadra dello Zaire sarà sfidata da quattro giovani infermiere dell'ospedale di Niguarda, capeggiate da Laura Zoppini, ventiduenne di Milano, che è affiancata da Carla, venticinquenne di Travedona (Varese), Perla, residente a Milano e Angela, ventiquattrenne di Paderno Dugnano.

La domanda della grande inchiesta di questa settimana è: «Al di là della semplice curiosità di leggere un oroscopo, crede veramente nell'astrologia?». Per quanto riguarda la solidarietà, continua la raccolta di fondi a favore dell'Associazione per la ricerca delle lesioni al midollo spinale (promossa dal professor Brunelli dell'Università di Brescia) che ha raggiunto la somma di circa 340 milioni.

Raidue, ore 17.25

«Il coraggio di vivere»

La mancata erogazione di fondi da parte delle regioni sta portando alla chiusura delle poche strutture funzionanti create in base alla legge 180. Si parlerà di questo al «Coraggio di vivere», in onda su Raidue, che da lunedì sta affrontando il tema dei manicomi. Un servizio girato a Lecce dove una casa famiglia per malati di mente sta per chiudere per mancanza di fondi, introdurrà l'argomento.

In studio con Riccardo Bonacina e Giovanni Anversa ci saranno il ministro della sanità, Francesco De Lorenzo; il professor Franco Rotelli, sostenitore della validità della legge «Basaglia», e Maria Pia Garavaglia, prima firmataria della proposta di legge che vuole la riforma della 180.

In collegamento da Milano sarà seguita la manifestazione davanti alla sede della Regione Lombardia per protestare contro il taglio dei fondi.

Raidue, ore 11.55

Ayala ai «Fatti vostri»

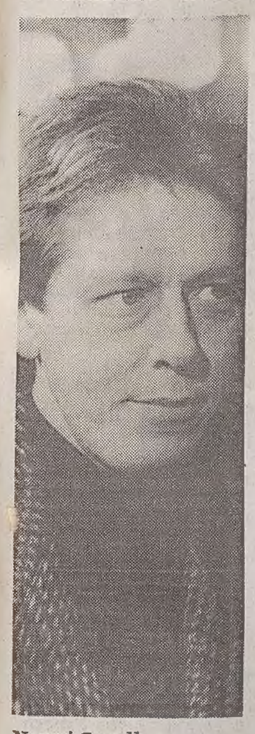
L'onorevole Giuseppe Ayala, in qualità di «testimonial» della nuova iniziativa della «Associazione italiana per la ricerca sul cancro», sarà ospite della puntata dei «Fatti vostri», il programma condotto da Alberto Castagna in onda su Raidue.

La nuova iniziativa, chiamata le «Arance della salute», consiste nella vendita in 250 piazze italiane di 360 tonnellate di arance offerte dalla regione Sicilia il cui ricavato sarà interamente devoluto alla ricerca sul cancro. In scaletta, gli interventi musicali di Antonio e Marcello e quelli di Enzo Garramone e Bertino Parisi.

TEATRO / TRIESTE

Faccio tris, e tiro dritto

Nanni Garella lavorerà ancora con lo Stabile sul dramma borghese



Nanni Garella continuerà il lavoro sul dramma borghese con lo Stabile. (foto Azimut)

Intervista di **Daniela Volpe**

TRIESTE — E' davvero il protagonista della stagione teatrale triestina, Nanni Garella: sono appena «sfilate» sul palcoscenico del Politeama Rossetti le sue regie per «Jack lo sventratore» e «Anatol», e già si profila un altro dei suoi recentissimi lavori, lo shakespeariano «A piacer vostro», che andrà in scena da sabato al teatro Cristallo.

Ormai, lei, è di casa a Trieste...

«In realtà, il fatto che quest'anno ci siano tre miei spettacoli a Trieste, è un po' casuale, perché qui sono stati prodotti solo "Jack lo sventratore" e "Anatol". Il terzo spettacolo, "A piacer vostro", è stato prodotto a Milano dal Teatro dei Filodrammatici, e sarà ospitato nella stagione della Contrada. Il mio rapporto con il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia è nato da un incontro con la nuova direttrice, Mimma Gallina. Le nostre idee sul teatro si assomigliano molto, e spero — anzi, credo — che il nostro incontro potrà dare buoni frutti, anche nel futuro».

Sono stati importanti, per il suo lavoro, gli anni trascorsi al Centro Teatrale Bresciano, accanto a Massimo Castri?

«Già prima del Ctb, avevo partecipato come attore ad alcuni lavori del Teatro Stabile di Torino. Poi ho deciso di diventare regista, e ho iniziato da assistente, prima di Virginio Puecher, e poi di Massimo Castri. Una collaborazione molto stretta e davvero proficua. Sono stati anni per me fondamentali, perché allora il Ctb era forse uno dei pochi teatri pubblici in grado di produrre allestimenti originali e di grande qualità. E proprio al Ctb, una decina di anni fa, ho iniziato a firmare le mie prime regie».

Sul suo curriculum spicca un'intensa attività didattica...

«E' vero, io insegno parecchio, e non solo perché mi piace farlo. In realtà è quasi un onere, costa fatica e si guadagna poco. Ma insegnare è necessario, se non altro per ritrovarsi, negli anni a venire, una generazione di attori migliore di questa. Le scuole non sono sempre in grado di fornire agli allievi la preparazione necessaria. Ecco perché credo che i registi debbano assumersi fino in fondo questa responsabilità. Anche se oggi lo fanno in pochi».

E da sabato al «Cristallo» mette in scena Shakespeare

Sabato verrà presentato a Trieste uno dei suoi ultimi spettacoli, «A piacer vostro». Cosa può anticipare al pubblico triestino?

«Mi ha fatto piacere che il Teatro dei Filodrammatici, attento soprattutto alla drammaturgia italiana, abbia voluto cimentarsi con un testo di Shakespeare. "A piacer vostro" è una commedia molto amara. Racconta di una foresta di Arden, al di fuori della città, che è però molto simile alla città. E anche le persone che la abitano, assomigliano a quelle della città. E' un po' come specchiarsi in persone che sono diverse da noi, ma che ugualmente ci assomigliano. Quello che accade, oggi, con gli uomini dell'Est: improvvisamente ci imbattiamo in persone come noi, che finora hanno sempre vissuto in modo molto diverso da noi. E la Foresta di Arden è proprio come uno specchio che, improvvisamente, ti ritrovi davanti agli occhi. Ti costringe a guardarti».

Che progetti ha per l'immediato futuro?

«Dietro l'angolo c'è subito uno spettacolo di Goldoni, "Gli innamorati", che farò a Bologna. A Trieste, con il Teatro Stabile, vorrei continuare il mio lavoro sul dramma borghese, partendo proprio dal momento in cui il dramma borghese è nato, e cioè dall'"Emilia Galotti" di Lessing, e dall'"Intrigo e amore" di Schiller. Sono due tragedie borghesi molto simili, nelle quali due giovani donne sono prematuramente messe a confronto con la vita. E, di fronte alla vita, soccombono. Questi due testi tracceranno un percorso che mi condurrà, probabilmente — a Trieste o altrove — alla "Maria Magdalena" di Hebbel, e poi agli autori di fine secolo, in particolare a Cechov. E' nel '900, infatti, che il dramma borghese assume i toni della "commedia", così com'è connotata, per esempio, in Cechov. "Emilia Galotti" e "Intrigo e amore" rappresenteranno l'occasione per formare una compagnia stabile, perché sono due testi "a specchio", che consentono agli attori del primo di confluire anche nell'altro. Questa caratteristica potrebbe quindi consentire di attuare un lavoro di prove durante le recite, per garantire la continuità di rapporto con la compagnia».

TEATRO / RASSEGNA

S'aggiorna in vernacolo la favola del «re nudo»

TRIESTE — Domani sera al teatro Silvio Pellico di via Ananian, quinto appuntamento con la Rassegna dialettale organizzata dall'Associazione «Armonia». Sarà di scena la più giovane fra le compagnie associate, «Quei de Scala Santa», che i frequentatori della sala di via Ananian ricorderanno per l'allestimento di spettacoli come «Viva l'A. e po' bon» di Elena Querini e i due atti unici di Manuela Dessanti «Taxi Amici Trieste Amsterdam» e, soprattutto, «Il Corteggiatore».

Questa volta la compagnia si presenta al pubblico con un lavoro di Silvia Grezzi, «El re nudo», commedia con musiche e balletti, scritta seguendo il filo della favola di Andersen «I vestiti nuovi dell'imperatore» e ambientata nel mondo completamente fantastico di una corte da burletta. Un mondo fantastico che qualche aggancio con le cose d'oggi deve pur avere, se quel re privo di indumenti, che sarà gabbato in malo modo, regna su una città chiamata Meloneste (che voglia indicare la città dei «meloni»?) ed è attorniato da dignitari, lestofanti e altri personaggi immeritatamente illustri.

Il testo di Silvia Grezzi, insegnante e appassionata di teatro, si avvarrà dei costumi e delle musiche di Enrico Pasqualini e Gherardo Fumo, che gli autori eseguiranno dal vivo. Al regista Federico Fumo il compito di dirigere con mano leggera quella che, già sulla carta, si presenta come una garbata satira di costume.

Al debutto seguiranno le repliche dei giorni 30 e 31 gennaio, 5, 6 e 7 febbraio con i soliti orari: feriali 20.30, festivi 16.30.

TEATRO / ROMA

Simboli messi in viaggio

Belle scene di d'Osmo nella «Rappresentazione» di Missiroli

Servizio di **Chiara Vatteroni**

ROMA — Nelle rarefatte, chiare, pulite e rinascimentali scenografie di Sergio d'Osmo (fra le più belle della sua carriera), si dipanano le «stazioni» della «Rappresentazione del viaggio di Uliva», di anonimo fiorentino del XVI secolo, ripescata da Mario Missiroli dal dimenticatoio di una rappresentazione in Santa Croce a Firenze, sessant'anni fa, curata dal mitico Copeau. Oggi, in una scorciata versione di Corrado D'Errico, la giovinetta Uliva calca con passo lieve di vittima mite il palcoscenico del Teatro Argentina.

E' lungo tempo che non siamo più abituati ad un minimo di astrazione sul palcoscenico: nella «Rappresentazione», i nessi logici e narrativi sono estremamente labili, anche per i molti tagli apportati alla versione originale che sfruttava al massimo il senso di ritualità dato dalla ripetizione di situazioni topiche. Fondamentalmente, il «motivo» (per usare un termine proppiano, molto citato in uno dei saggi del programma di sala) predominante è quello della fanciulla perseguitata ingiustamente, iscritto in un altro e ben più vasto simbolismo, quello del viaggio. Viaggio di conoscenza, ma anche — per una volta — viaggio di ricompensa, poichè il destino di Uliva è quello di ricevere in vita terrena il premio per i suoi patimenti. Nella natura didascalica del testo non c'e posto per i fremiti del cuore, ma solo per una riflessione etica sui vantaggi della bontà e della sottomissione. Analogamente, Mario Missiroli espunge ogni sentimentalismo dalla rappresentazione, così come Sergio d'Osmo sembra aver eliminato le linee curve dai bellissimi pannelli girevoli che alludono a una moderna pala d'altare che un poetico ed infantile «cappello» di nuvole riporta alla dimensione di teatrino per marionette.

Su sfondi struggenti che ricordano Paolo Uccello, Piero Della Francesca e tutta la scuola pittorica toscana a cavallo tra Quattrocento e Cinquecento, gli attori si sforzano di far dimenticare la loro natura troppo umana, ma non tutti gli sforzi sono coronati da successo. Esiste una netta cesura tra l'impianto visivo e la partecipazione — come dire — carnale. L'astrattezza e il rigore delle scene, della lingua antica nel semplice verso rimato, dei begli interventi coreografici di Hal Yamanouchi, tutti stilizzati e impeccabilmente eseguiti da un numeroso gruppo di figuranti (valga per tutte la scena della battaglia, rielaborazione in chiave «umana» delle scaramucce tra pupi siciliani), non si amalgamano con la parte più ovvia dello spettacolo, cioè le interazioni tra gli attori che si muovono a disagio nella dizione dei versi. Ricordiamo nella parte del titolo Manuela Kustermann, mentre Ivo Garrani e Edoardo Siravo interpretano i due maggiori persecutori (non a caso incarnati dalle due figure portanti del patriarcato, padre e marito... ma questo è un altro discorso!). Menzione onoraria alle musiche di Benedetto Ghiglia, in bilico tra funzionalità e decorativismo.

AGENDA

«Volevamo essere gli U2» al Rossetti

Oggi e domani, alle 20.30 al Politeama Rossetti, va in scena, fuori abbonamento, «Volevamo essere gli U2» scritto e diretto da Umberto Marino. Sconti speciali per ragazzi e studenti.

Al Bbc Club

Franco Ghietti

Oggi, alle 21 al Bbc Club di via Donota 4, concerto di Franco Ghietti & The east tornado.

Teatro dei Fabbri

Evangelista

Oggi, domani e sabato alle 20.30 e domenica 31 gennaio alle 17.30 al teatro «Scuola dei Fabbri», si replica lo spettacolo «Ah, la Vie, ah, l'Amour» del cantautore e cabarettista pugliese Antonio Evangelista.

Al «Cristallo»

Orade... ociade

Oggi, alle 20.30 al Teatro Cristallo, va in scena lo spettacolo di Carpinteri & Faraguna «Orade... orade... ociade... ociade» per la regia di Francesco Macedonio con gli attori della Contrada. Il ricavato della serata (ingresso lire 28 mila), organizzata dal Rotary Club Trieste, sarà devoluto alla «Fondazione Internazionale Rotary» per opere di beneficenza. Al pianoforte il maestro Livio Cecchelin.

Al «Revoltella»

Jean Edelstein

Domani, alle 20.30 all'Auditorium del Museo Revoltella (ingresso per il pubblico da via Cadorna 26), sarà presentata in prima europea la piéce-performance multimediale «Painting the music and dance», condotta dall'artista americana Jean Edelstein, con i danzatori Roberto Cocconi, Flavia Marini e Giorgio Rossi.

Al «Cristallo»

A piacer vostro

Sabato, alle 20.30 al Teatro Cristallo, per la stagione della Contrada, il Teatro dei Filodrammatici di Milano presenta «A piacer vostro» di Shakespeare per la regia di Nanni Garella. Repliche fino al 7 febbraio.

A Muggia

Funky Party

Sabato, alle 22 al Teatro Verdi di Muggia, Funky Party con il gruppo inglese dei Microgroove.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/'93. Continua presso la biglietteria della Sala Tripcovich la prevendita per tutte 10 le rappresentazioni di «La Voix Humaine» e «Cavalleria Rusticana». Orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - PROLUSIONI ALLE OPERE. Stagione Lirica e di Balletto 1992/'93. Lunedì 1 febbraio, prolusione di Alberto Paloscia a «La Voix Humaine» di Poulenc e «Cavalleria Rusticana» di Mascagni. Ore 18 sala del Museo Revoltella, via Diaz 27. Ingresso libero.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/'93. Martedì 2 febbraio, prima (Turno A) de «La Voix Humaine» di Poulenc e «Cavalleria Rusticana» di Mascagni. Direttore Niksa Bareza. Regia Paolo Trevisi.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Oggi e domani ore **20.30**, Cooperativa Argot - Società per attori: «Volevamo essere gli U2» scritto e diretto da Umberto Marino. Fuori abbonamento. Riduzioni speciali giovani e abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 4 al 14 febbraio, Teatro d'Arte «Madre coraggio» di B. Brecht, con Piera Degli Esposti, regia di Antonio Calenda. In abbonamento: spettacolo n. 7. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO MIELA. Domani, ore **21:** per «Suoni e immagini» proiezione dei video inediti degli indelebili, inafferrabili, irraggiungibili, intramontabili U2: «Achtung baby!» «Zoo Tv Tour» «U.S. Festival» «Save the yuppie» «Live in Amsterdam». Ingresso L. 5.000.

ARISTON. FestFest. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15:** «Il danno» di Louis Malle, con Jeremy Irons e Juliette Binoche. Ultimo giorno. Da domani: «Sister Act - Una svitata in abito da suora» di Emile Ardolino, con Whoopie Goldberg.

ARISTON. Anteprima di mezzanotte. Solo sabato ore **24.10**: «Bob Roberts» di Tim Robbins. Un cantante folk dà la scalata al Senato Usa. Applaudito al Festival di Cannes '92.

SALA AZZURRA. Ore **17, 18.40, 20.20, 22:** «La bella e la bestia» di Walt Disney. La più bella storia d'amore mai raccontata. Ultimo giorno.

EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15.** «Sognando la California» di Carlo Vanzina, con Massimo Boldi, Nino Frassica e Bo Derek. Una spassosissima commedia da non perdere. Grande successo. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22: «Dracula». Un capolavoro di Francis Ford Coppola. (L'amore non muore mai).

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Bestialità anali nella notte del camaleonte». Un film unico e raro vincitore di 7 Oscar al porno festival di Los Angeles. V. 18.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Puerto Escondido». L'ultimo successo del binomio Salvatores-Abatantuono prosegue a grande richiesta. Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Guardia del corpo». Kevin Costner è tornato e balla... con una splendida Whitney Houston. Un film travolgente... una colonna sonora da capogiro! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.10, 22.15: «L'ultimo dei Mohicani». Epico, mitico, l'evento più spettacolare, primo negli incassi in tutto il mondo! Con Daniel Day Lewis (Premio Oscar). Dolby stereo. Ultimo giorno, da domani: «Week-end con il morto 2».

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «In 3 sopra mia moglie». Super hard di P. Unia. V. 18. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.15: «Il pasto nudo» di David Cronenberg con Peter Weller, Julian Sands e Roy Scheider. Dal romanzo scandalo di Burroughs un film magnifico, agghiacciante, geniale, sadico; una vera droga per lo spettatore. V. m. 14. In Dolby stereo.

ALCIONE. Tel. 304832. «Un cuore in inverno» di Claude Sautet con Daniel Auteuil, Emmanuelle Beart, Andre Dussolier. Due liutai e una violinista formano apparentemente un classico triangolo amoroso... ma in mezzo a loro c'è un cuore in inverno che patisce il dramma di chi rifiuta le emozioni... Elegantissimo e sottile, questo film è stato premiato con il «Leone d'argento» a Venezia '92. **16.30, 18.15, 20, 22.**

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «La morte ti fa bella» dal regista di «Ritorno al futuro» un film strepitoso e divertentissimo. Con Meryl Streep e Bruce Willis. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 19.30, 22:** «La città della gioia» di Roland Joffè con Patrick Swayze, Pauline Collins, Om Puri. Dall'omonimo best seller di D. Lapierre, le storie parallele di un contadino che arriva a Calcutta e si trasforma in «uomo-risciò» e di un giovane medico che trasforma la sua professione in una missione d'amore. Ultimo giorno.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10, 11.30** e **15** «Wuk, la grande avventura continua» un meraviglioso cartone animato.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Multioral superanal. Il meglio del cinema hard italiano con Maurizia e Bob Malone. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/'93 mercoledì 3 febbraio p.v. ore **20.30** concerto del pianista Grigorij Sokolov. In programma musiche di Chopin, Rachmaninov, Stravinskij. Biglietti alla cassa del Teatro - Utat - Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93 lo spettacolo «Le diable aux cordes» della Compagnia Le Quatuor in programma il 4 e il 5 febbraio andrà in scena il 5 e 6 febbraio. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. 17.15, 19.40, 22: «Guardia del corpo» con Kevin Costner e Whitney Houston.

CORSO. 17.15, 19.40, 22: «Dracula» un capolavoro di Francis Ford Coppola.

VITTORIA. Rassegna «Gorizia Cinema», **20.45** «Praga» di Ian Sellar, con Sandrine Bonnaire e Bruno Ganz.



per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

LIRICA / VENEZIA

Faust con grandi voci

Nell'opera di Gounod spiccano Ramey, Merritt e la Serra

Servizio di **Carlamaria Casanova**

VENEZIA — Faust, in preda alla passione più sfrenata, si lancia su Margherita per abbracciarla. La ragazza cede e i due si trovano a terra l'uno sull'altra. Ci toccherà vedere Faust e Margherita passare alle vie di fatto lì in proscenio, sotto agli occhi di tutti? Con le regie dei nostri giorni non c'è più da stupirsi di niente. Ma no. I due si rialzano prontamente e scompaiono nella dimora «casta e pura» (ancora per poco).

In verità la regia non contemplava quell'atterramento. Sono stati l'impeto (e la mole) di Faust (Chris Merritt) all'origine della caduta. (Quando si dice che il diavolo ci mette la coda...). Così si è concluso il duetto d'amore, pagina tra le più attese del «Faust», l'opera di Gounod andata in scena martedì alla Fenice quale inaugurazione della stagione 1993.

L'incidente non ha, comunque, turbato una situazione scenica di particolare magia. Il regista Fabio Sparvoli (studi con Strehler e assistenza a De Simone: tirocinio che non si immaginerebbe), poco aiutato dalle scene monotone e buie di Giorgio Ricchelli e dai costumi non sempre felici di Giusi Giustino, non ha ricreato quelle atmosfere arcane cui la realizzazione del Faust tanto si presterebbe. Ed ha peraltro lasciato perdere occasioni teatrali di grande originalità come il gioco amoroso intrecciato delle due coppie Faust-Margherita, Mefistofele-Marta. Infine, risulta scialba anche la figura di Mefistofele, poco caratterizzata.

Questo «Faust» è però un egregio evento musicale. E il merito va soprattutto alla compagine vocale. Cast di grandissimo prestigio, in cui emergono i nomi di Samuel Ramey, Chris Merritt e Luciana Serra. Un Ramey lussureggiante, dai toni caldi e dalle sonorità rotonde (anche se, come Mefistofele, manca di perfidia e di terribilità). Un Chris Merritt un po' sprecato come Faust, perché i grandi pregi della sua voce non particolarmente bella stanno nelle straordinarie agilità che in quest'opera esistono solo in piccola parte, ma si è trattato di interpretazione ad alto livello; una Luciana Serra sicurissima, alla grande. Splendido, poi (a sorpresa), il giovane baritono Jean-Luc Chaignaud (Valentino), l'unico tra l'altro in perfetto stile francese (l'opera è data in versione originale). Bene anche Nicoletta Curiel (Siebel) e Laura Zannini e Ricardo Ferrari come Marta e Wagner.

Sul podio Emil Tabakov, giovane direttore e compositore bulgaro dedito soprattutto alla musica sinfonica. La sua tenuta orchestrale è importante, il gesto molto chiaro e leggibile. L'imputazione che gli si può rivolgere è di aver privilegiato il carattere di «Grand opéra», penalizzando quello intimo ed estetico della partitura, la quale sta proprio in un punto storico di rottura con il passato, innovatrice di quel genere di «Drame lyrique» che sarà la base del teatro di Massenet a cui guarderà anche Puccini. Un Faust, quello di Tabakov, che trasuda più imprese guerresche e passioni infuocate che non elegie e turbamenti. Ma nel suo complesso, è da ascriversi tra le belle esecuzioni. Si replica fino al 6 febbraio.

LIRICA / MILANO

Un Bellini per due

Gasdia e Aliberti nella «Beatrice di Tenda»



Il soprano Lucia Aliberti canterà alla Scala il 3, 6 e 12 febbraio.

MILANO — Domani torna alla Scala, dopo quasi trent'anni, un'opera di Vincenzo Bellini, la «Beatrice di Tenda». Il melodramma in due atti — che sostituisce «La rondine» di Puccini, annunciata in un primo tempo — segna il debutto scaligero del direttore d'orchestra Marcello Viotti e si avvale della regia di Pier'Alli. Ne saranno interpreti il soprano Cecilia Gasdia (Beatrice), il mezzosoprano Gloria Scalchi (Agnese), in qeusti giorni ammalata, il tenore Vincenzo La Scola (Orombello) e il basso Roberto Frontali (Filippo Visconti). Un secondo cast è composto da Lucia Aliberti, Josella Ligi, Marco Berti e Antonio Salvadori.

«E' un'opera difficile — spiega il direttore artisticb della Scala, Alberto Zedda; — ha delle incongruenze drammaturgiche e richiede l'unione di tecnica belcantistica e capacità espressive. La Gasdia è perfetta per il ruolo di Beatrice: ha una tecnica impeccabile, ma è anche un'interprete sensibile».

Marcello Viotti, attivo soprattutto all'estero (è, tra l'altro, primo direttore ospite alla Deutsche Oper di Berlino e direttore dell'Opera di Brema), dice di aver cercato «la continuità lungo tutta l'opera, che ha il suo punto più alto nell'aria finale di Beatrice».

«Molti dei tagli tradizionali sono stati eliminati, per esempio tutte le arie vengono ripetute con le variazioni previste dall'autore e le parti corali sono state mantenute», spiega Viotti, che prossimamente dirigerà «Anna Bolena» di Donizetti al Theatre de la Monnaie di Bruxelles e inciderà «I Medici» di Leoncavallo a Francoforte.

ROCK

Due «star» a Bologna

BOLOGNA — La rockstar Bruce Springsteen e l'ex beatle Paul McCartney canteranno allo stadio Dallara di Bologna quest'estate. Le date potrebbero essere l'8 e il 16 giugno per Springsteen e il 3 e l'11 luglio per McCartney. Oltre al concerto degli U2 nella seconda metà di luglio, sono in corso trattative anche con Neil Young, Sting e Vasco Rossi.

JAZZ: GORIZIA

Coleman, graffi da leone sugli «Incontri»

GORIZIA — Inesorabile e metropolitano, energetico e nervoso. A tratti, ipnotico. Il fraseggio del sax di Steve Coleman «rivendica» con fierezza la solidità delle sue radici afro-americane. Una «Babele» di sonorità — un'esplosiva miscela di «bop» e «rythm and blues», «free jazz», «rap» e «funky» — che il giovane altosassofonista riesce a ingabbiare nella sua robusta struttura ritmica, fatta di un «riff» ossessivo e di tempi impossibili.

Un «varo» decisamente riuscito, martedì sera, per l'edizione '93 degli «Incontri jazz», promossi dall'assessorato alla Cultura del Comune di Gorizia con la consulenza artistica della Kappa Vu di Udine e del critico musicale Claudio Donà. «Saxing time» è il tema comune agli appuntamenti del percorso musicale, che accompagnerà i «jazzofili» della regione fino al primo marzo.

Per il trio di Steve Coleman, «rodato» in Italia dai concerti di Milano e Roma, lunghe code all'entrata e teatro Verdi esaurito. In sala, sin dalle prime note, l'atmosfera suggestiva e vagamente inquietante della «Jungle fever» disegnata dalle pellicole di Spike Lee. A ricordarci che siamo di fronte a un «giovane leone» della «great black music», uno dei più autorevoli figli del «South side» di Chicago. Coniugata alla ricerca sui sentieri dell'avanguardia jazz, e a un'esuberante tecnica strumentale, la tradizione «gospel» e «blues» della musica «nera» risuona corposamente nella voce del sax di Coleman. Così come, una ben calibrata carica di «soul-jazz», ravviva il poderoso «drumming» di Gene Lake alla batteria, e l'intenso background ritmico di Reggie Washington al basso elettrico.

«Reflex» è il nome del trio di Steve Coleman. Non a caso, visto che sul palcoscenico i musicisti sanno intrecciare un dialogo «a specchio», «interagendo» su un piano di parità, nonostante la palpabile orchestrazione del sassofonista, Il gruppo stravolge, infatti, le regole classiche della sezione ritmica, tradizionale «involucro» per la voce solistica. Scegliendo di rinunciare all'elemento armonico del pianoforte, o della chitarra, il trio di Steve Coleman ripercorre le dinamiche musicali di illustri precedenti, prime fra tutte le formazioni in trio di Sonny Rollins e dell'omonimo Ornette Coleman.

Solo in apparenza ripetitiva, la musica del leader dei «Five elements» si avventura in variazioni e spunti melodici di grande tensione emotiva. E, se quello che ancora manca è il coinvolgimento «fattivo» dei presenti, Steve Coleman vede e provvede. Con poche, carismatiche battute — quasi un «happening» nello spettacolo — riesce a incanalare il battimani e i cori del pubblico in un'improvvisata ritmica «di base» alle invenzioni del suo repertorio. Del quale, proprio a fine concerto, regala i frutti migliori: quei «Black phonemics» che sono riecheggiati come il «manifesto» della sua musica.

E.La.

OPEL OMEGA

SAPERLA LUNGA.



SICUREZZA. Opel Omega, berlina e Station Wagon: ovvero come tenere nella massima considerazione chi viaggia, proponendo un'auto integralmente dedicata alla sicurezza e al piacere di guida. Con tutte le seduzioni di una straordinaria dotazione di serie.

COMFORT E RISPETTO PER L'AMBIENTE. Guardate Opel Omega CD: sa stupire anche i più esigenti con aria condizionata, ABS, rifiniture in pelle e in radica, servosterzo, tetto apribile e cerchi in lega. Tutto di serie. Opel Omega è disponibile nelle motorizzazioni tutte catalizzate 2.0i, 3.0i 24V, 2.3D, 2.3TD e persino Lotus Omega 3.6i Turbo 24V.

OPEL ASSISTANCE. Per viaggiare sereni ogni vettura Opel è accompagnata da un'assistenza capillare gratuita attivabile con il numero verde ovunque in Europa, 24 ore su 24, per un anno. Tra i servizi offerti: soccorso stradale, recupero e sostituzione auto, proseguimento nel viaggio o rientro a domicilio su un'altra vettura, pernottamento in albergo, agevolazioni di pagamento in caso di emergenza. Venite a scoprire tutto il resto. OPEL ASSISTANCE NUMERO VERDE 1678-36063

LEASING O FINANZIAMENTO A COSTO ZERO IN 24 MESI. Oppure, in alternativa, un telefono cellulare "Hot Line" Ericcson in serie limitata: così Opel Omega seduce, fino al 31/3/93, gli automobilisti di più ampie vedute presso i Concessionari Opel. Chi la sa lunga, ci arriva prima.

ESCLUSIVO LEASING O FINANZIAMENTO COSTO* ZERO	
ESEMPIO DI LEASING	Omega 2.0i Cat 4p.
PREZZO	22.605.000**
ANTICIPO	7.911.750
IMPORTO DA RATEIZZARE	14.693.250
RATA MENSILE x 23	638.837
VALORE DI RISCATTO	226.050

Look at Opel now!

OPEL

GMAC SERVIZI FINANZIARI

**Prezzo di listino suggerito, IVA ed immatricolazione esclusa.
*L'offerta, non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso, è valida fino al 31/3/93, per vetture disponibili presso i Concessionari Opel partecipanti ed è riservata a Clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia Leasing S.p.A. Costo finanziario: TAN 1.51% - TAEG 1.52%.